



BANCA
DI CREDITO SARDO

Bilancio 2013





**BANCA
DI CREDITO SARDO**

Relazione e Bilancio dell'esercizio 2013

Banca di Credito Sardo S.p.A.

Sede Legale: : Viale Bonaria – 09125 Cagliari. Capitale Sociale Euro 258.276.569,35 Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Cagliari, Codice Fiscale e Partita IVA 00232340927 Iscritta all'Albo delle Banche al n° 5337 Codice A.B.I. 3059.3 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Socio unico Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartenente al Gruppo Bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

Sommario

Cariche sociali	5
Struttura territoriale	7
RELAZIONE E BILANCIO DI BANCA DI CREDITO SARDO	9
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	11
Dati di sintesi di bilancio e indicatori di performance	13
L'esercizio 2013	16
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	33
I risultati economici	43
Gli aggregati patrimoniali	54
Altre informazioni	64
Proposta di approvazione del Bilancio e di copertura della perdita di esercizio	67
BILANCIO DI BANCA DI CREDITO SARDO	69
Prospetti contabili	71
Stato patrimoniale	72
Conto economico	74
Prospetto della redditività complessiva	75
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	76
Rendiconto finanziario	77
Nota Integrativa	79
Parte A - Politiche contabili	81
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	117
Parte C - Informazioni sul conto economico	158
Parte D - Redditività complessiva	173
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	174
Parte F - Informazioni sul patrimonio	220
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	229
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	230
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	243
Parte L - Informativa di settore	244
Relazione del Collegio Sindacale	245
Relazione della Società di Revisione	259
Allegati di bilancio	263
- <i>Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2013</i>	264
- <i>Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili</i>	266
- <i>Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A.</i>	269
- <i>Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971</i>	272

Cariche sociali

Assemblea

Socio unico Intesa Sanpaolo S.p.A.

Consiglio di Amministrazione

Presidente Giorgio MAZZELLA

Vice Presidente Luciano NEBBIA

Consiglieri
Giovanni BIZZOZERO
Vincenzo CARTA
Francesco LIPPI
Bruno MARRAS (in carica sino al 5 dicembre 2013)
Luca MURGIANU
Gavino SINI (in carica sino al 28 gennaio 2013)
Luigi Umberto TODINI
Carlo VIMERCATI

Collegio Sindacale

Presidente
Livio Giovanni Maria TORIO (in carica dal 30 maggio 2013)
Gian Luca GALLETTI (in carica dal 20 marzo 2013 al 30 maggio 2013)
Giovanni Domenico PINNA (in carica sino al 20 marzo 2013)

Sindaci effettivi
Walter BONARDI (in carica dal 20 marzo 2013)
Luciano Matteo QUATTROCCHIO (in carica dal 12 luglio 2013)
Marinella MASCIA (in carica dal 30 maggio al 12 luglio 2013)
Livio Giovanni Maria TORIO (in carica sino al 30 maggio)
Giorgio Mario LEDDA (in carica sino al 20 marzo 2013)

Sindaci supplenti
Eugenio Mario BRAJA (in carica dal 12 luglio 2013)
Francesca MONTI (in carica dal 12 luglio 2013)
Marinella MASCIA (in carica sino al 30 maggio 2013)
Luciano Matteo QUATTROCCHIO (in carica sino al 12 luglio 2013)

Direzione Generale

Direttore Generale Pierluigi MONCERI (in carica dal 25 maggio 2012)

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

Struttura territoriale

Presidenza e Direzione Generale

Viale Bonaria - 09125 Cagliari
tel. 070 67931 - fax 070 6793 230
internet www.bancadicreditosardo.it
codice A.B.I. 3059.3

FILIALI	C.A.P.	INDIRIZZO	C.A.B.
PROVINCIA DI CAGLIARI			
ASSEMINI	09032	VIA CAGLIARI, 1/A	43841
CAGLIARI	09125	PIAZZA DEFFENU, 4	04820
	09129	LARGO GENNARI - ANG. VIA TUVERI	04828
	09122	PIAZZA IS MAGLIAS, 7	04826
	09126	VIA DELLA PINETA - ANG. VIA CORSICA	04805
	09128	VIA GUIDO CAVALCANTI, 18	04898
	09121	VIA IS MIRRIONIS, 115 <i>(accorpata nel mese di febbraio 2014 nella filiale di Cagliari - Piazza Is Maglias, 7)</i>	04807
	09127	VIA SIDNEY SONNINO, 192	04821
	09128	VIA SALARIS, 10	04827
	09125	VIALE BONARIA - PALAZZO CIS	04810
	09127	VIA BACAREDDA, 174	04816
	09128	VIA P. PAOLI, 31 <i>(trasformata in sportello distaccato nel mese di febbraio 2013 nella filiale di Cagliari - Via Sidney Sonnino, 192 e chiusa nel mese di novembre 2013)</i>	
	09123	STAZ. FS - VIA ROMA, 4 <i>(accorpata nel mese di febbraio 2013 nella filiale di Cagliari - Largo Carlo Felice, 58)</i>	
	09124	LARGO CARLO FELICE, 58	04825
	09122	VIALE S. AVENDRACE, 281-283	04824
	09129	VIA AMAT, 1	04823
	09122	VIA SAN SIMONE, 60 - PRESSO IPERMERCATO <i>(chiusa nel mese di aprile 2013)</i>	
CAGLIARI - PIRRI	09134	VIA LEANDRO CORONA, 20	04809
CAPOTERRA	09012	VIA CAGLIARI, 64	44082
DECIMOMANNU	09033	CORSO UMBERTO, 139	43870
DOLIANOVA	09033	CORSO REPUBBLICA, 183	43880
ELMAS	09030	VIA GIUSEPPE AIANA, 21	41230
MONSERRATO	09042	VIA DEL REDENTORE, 44-50	48820
MURAVERA	09043	VIA ROMA, 66	43920
PULA	09010	VIA LA MARMORA, 54	43940
QUARTU SANT'ELENA	09045	VIA BRIGATA SASSARI - ANG. VIA CARDANO	43951
	09045	PIAZZA SANTA MARIA, 39	43952
	09045	VIA DANIMARCA, 113	43953
	09045	VIA CIMABUE, 21 <i>(accorpata nel mese di dicembre 2013 nella filiale di Quartu Sant'Elena - Via Brigata Sassari-ang. Via Cardano)</i>	
SELARGIUS	09047	VIA PERETTI, 4	44101
	09047	VIA TRIESTE, 35	44100
SENORBI'	09040	VIA SICILIA, 20/B	44000
SESTU	09028	VIA MONSERRATO, 82	44020
SINNAI	09048	VIA PIAVE, 19	44030
VILLASOR	09034	VIA MATTÀ, 4	44070
PROVINCIA DI CARBONIA-IGLESIAS			
CARBONIA	09013	PIAZZA RINASCITA, 4 - PALAZZO SAGITTARIO	43850
CARLOFORTE	09014	CORSO CAVOUR, 1	43860
IGLESIAS	09016	VIA VALVERDE	43912
SANT' ANTIOCO	09017	PIAZZA UMBERTO, 2-4	43980
PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO			
ARBUS	09031	VIA LIBERTÀ, 59	43830
GONNOSFANADIGA	09035	VIA PORRU BONELLI, 81	43890
GUSPINI	09036	GALLERIA P. FANNI, 1 - ANG. VIA MATTEOTTI	43900
SAN GAVINO MONREALE	09037	VIALE RINASCITA, 20	43960
SANLURI	09025	VIA CARLO FELICE, 200 - C/O CENTRO COMMERCIALE	43971
SERRAMANNA	09038	PIAZZA MARTIRI, 2	44010
VILLACIDRO	09039	VIA REGIONE SARDA, 75 - ANG. VIA FULGHERI	44042

PROVINCIA DI NUORO

DORGALI	08022	VIA LAMARMORA, 34	85280
MACOMER	08015	CORSO UMBERTO I, 83	85342
NUORO	08100	VIA LA MARMORA, 123-131	17304
	08100	GALLERIA EMANUELA LOI, 13	17320
OLIENA	08025	VIA NUORO, 52	86780
OROSEI	08028	VIA GRAZIA DELEDDA, 5-7-9	85400
SINISCOLA	08029	VIA A. GRAMSCI, 10	85381

PROVINCIA DELL'OGLIASTRA

LANUSEI	08045	VIALE MARCONI, 61	85330
TORTOLI'	08048	VIA BACCASARA, 1	85391

PROVINCIA DI ORISTANO

ARBOREA	09092	CORSO ROMA, 62 <i>(chiusa nel mese di settembre 2013)</i>	
CABRAS	09072	PIAZZA MARTIRI, 11	85560
GHILARZA	09074	CORSO UMBERTO I, 192	85580
ORISTANO	09170	PIAZZA ROMA, 38-40	17402
	09170	VIA BEATO ANGELICO, 18-22	17401
TERRALBA	09098	VIA PONTI NOU, 12	85622

PROVINCIA DI OLBIA-TEMPIO

ARZACHENA	07021	VIALE COSTA SMERALDA, 18	84901
ARZACHENA - PORTO CERVO	07020	CASA, 2/A - PORTO CERVO	84900
BUDONI	08020	PIAZZA ITALIA, SN	85430
CALANGIANUS	07023	PIAZZA DEL POPOLO, 9/A	84940
LA MADDALENA	07024	VIA AMENDOLA	84960
OLBIA	07026	VIALE ALDO MORO, 155	84981
	07026	CORSO UMBERTO, 191/B	84984
	07026	VIA G.D'ANNUNZIO, 23 - CENTRO MARTINI	84983
	07026	VIA ROMA, 65 <i>(accorpata nel mese di febbraio 2013 nella filiale di Olbia - Corso Umberto, 91/B)</i>	
SAN TEODORO	08020	VIA SAN FRANCESCO	85420
SANTA TERESA DI GALLURA	07028	VIA NAZIONALE, 39	85050
TEMPIO PAUSANIA	07029	VIA NICCOLO' FERRACCIU, 2	85081

PROVINCIA DI SASSARI

ALGHERO	07041	VIA DEGLI ORTI - ANG. VIA AZUNI	84892
	07041	VIA GIOVANNI XXIII, 15	84891
CASTELSARDO	07031	VIA CRISTOFORO COLOMBO, 2	85120
ITTIRI	07044	CORSO VITTORIO EMANUELE, 161-169	84950
OSSI	07045	VIA EUROPA, 5	87510
OZIERI	07014	VIA VITTORIO EMANUELE III, 2	85000
PORTO TORRES	07046	VIA DELLE VIGNE, 12/A	85030
SASSARI	07100	VIA ROMITA <i>(accorpata nel mese di febbraio 2013 nella filiale di Sassari - Via Carlo Felice, 33)</i>	
	07100	CORSO G. PASCOLI, 22/A	17202
	07100	PIAZZA D'ITALIA, 19 - PALAZZO GIORDANO	17220
	07100	VIA CARLO FELICE, 33	17210
	07100	VIA PRUNIZZEDDA, 49/I	17222
	07100	VIA LONDRA, 19 - ANG. VIA MOSCA	17299
	07100	VIA PASQUALE PAOLI, 30-32	17221
	07100	Z.I. PREDDA NIEDDA NORD, STRADA 5 - ANG. S.P. 2	17206
SASSARI - LI PUNTI	07100	VIA GIOVANNI BRUNO, 23	17296
SENNORI	07036	VIALE ITALIA, 41	85060
SORSO	07037	VIA COTTONI, 67	85070
THIESI	07047	VIA VITTORIO EMANUELE, 91	85090

FILIALI IMPRESE

CAGLIARI	09125	VIALE BONARIA - PALAZZO CIS	04822
ORISTANO <i>(modulo distaccato di Cagliari)</i>	09170	PIAZZA ROMA, 38-40	
NUORO	08100	VIA LA MARMORA, 123-131	17303
OLBIA	07026	CORSO UMBERTO, 191/B	84987
SASSARI	07100	PIAZZA D'ITALIA, 19 - PALAZZO GIORDANO <i>(rilocalizzata nel mese di febbraio 2013 da Z.I. PREDDA NIEDDA NORD, S.P. 2 - ANG. S.P. 5)</i>	17204

RELAZIONE E BILANCIO DI BANCA DI CREDITO SARDO

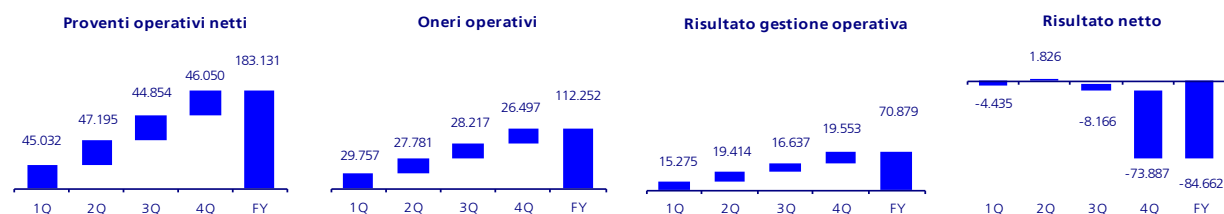
Relazione sull'andamento della gestione

Dati di sintesi di bilancio e indicatori di performance

Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		128.001	-19.578 -13,3
Commissioni nette		56.422	5.175 10,1
Risultato dell'attività di negoziazione	-550	10.064	-10.614
Proventi operativi netti		183.131	-24.505 -11,8
Oneri operativi	-112.252	-122.664	-10.412 -8,5
Risultato della gestione operativa		70.879	-14.093 -16,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-77.705	-63.853	13.852 21,7
Risultato netto	-84.662	10.273	-94.935








31/12/2013 
 31/12/2012 

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)



I dati di sintesi sono tratti dagli schemi riclassificati di Stato patrimoniale e Conto economico del presente Bilancio.

Relazione sull'andamento della gestione – Dati di sintesi di bilancio e indicatori di performance

	Dati patrimoniali (migliaia di euro)	variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela		-270.013	-5,9
Attività finanziarie della clientela		-49.523	-1,0
- Raccolta diretta		22.519	1,0
- Raccolta indiretta		-72.042	-2,9
<i>di cui: risparmio gestito</i>		235.199	18,2
Totale attività		-423.955	-8,1
Patrimonio netto		-77.030	-14,8

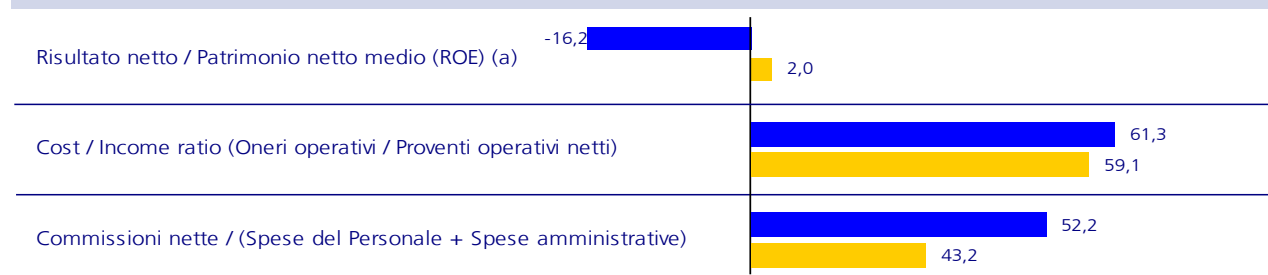
31/12/2013 
 31/12/2012 

I dati di sintesi sono tratti dagli schemi riclassificati di Stato patrimoniale e Conto economico del presente Bilancio.

Struttura operativa	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	1.022	1.035	-13	-1,3
Filiali bancarie ^(a)	90	97	-7	-7,2

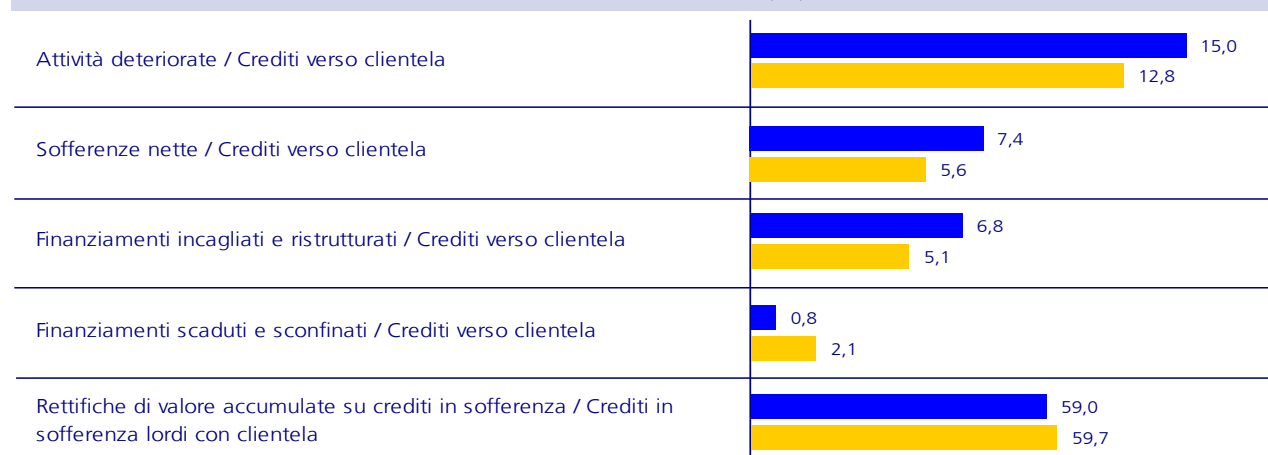
^(a) Il dato include le Filiali Retail e i Centri Imprese

Indicatori di redditività (%)

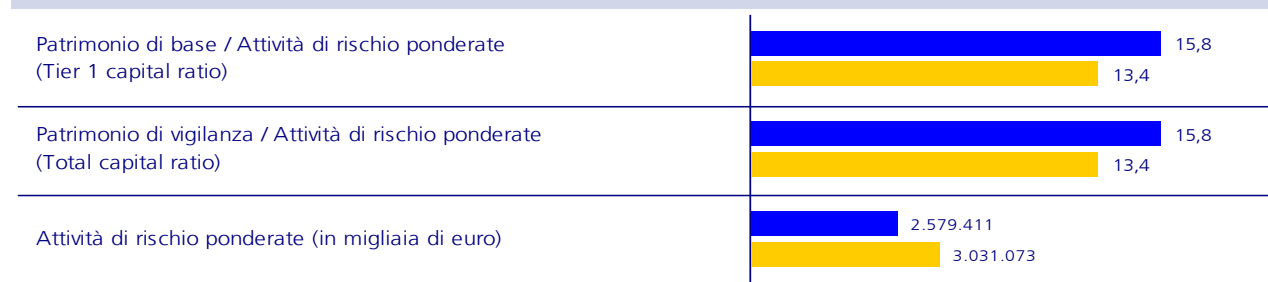


(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo

Indicatori di rischiosità (%)



Coefficienti patrimoniali (%)



31/12/2013
 31/12/2012

L'esercizio 2013

Le linee di azione, le iniziative ed i risultati dell'esercizio

La Banca di Credito Sardo è una società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, avente come Socio unico con direzione e controllo la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.. La propria "mission" consiste nel servire, nell'attività della raccolta bancaria e nell'erogazione del credito, sia la clientela Retail (Famiglie, Personal e Small Business) e Private sia le Piccole e Medie Imprese.

Rispetto alla configurazione organizzativa del Gruppo di appartenenza, la Banca di Credito Sardo si colloca nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, che a sua volta è articolata in una Direzione Marketing che presidia i mercati Privati, Small Business, Imprese, in una società dedicata alla clientela Private ed in altre Società specialistiche. Nell'ambito della Divisione la Banca di Credito Sardo fa parte, dal 2012, della Direzione regionale della Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna. Rimane, invece, molto contenuta l'operatività ricadente nell'ambito delle competenze della Divisione Corporate & Investment Banking - a sua volta articolata in Global Industries (gruppi industriali ad elevata internazionalizzazione), Corporate Italia (aziende italiane di grandi e medie dimensioni), Foreign Corporate e Public Finance e Infrastrutture.

Il 9 marzo 2013 la Banca di Credito Sardo ha compiuto il suo quarto anno di operatività, affermandosi sempre più come Banca al servizio dell'economia della Sardegna. Questo risultato è stato ottenuto sia attraverso un'efficace azione e razionale presenza sul territorio sia aggiornando e rendendo sempre più completa l'offerta di servizi bancari, grazie al rapporto sinergico di appartenenza al Gruppo Intesa Sanpaolo. La Banca, con il supporto di quest'ultimo, affronta l'evoluzione dell'industria bancaria realizzando le azioni più opportune per fronteggiare i cambiamenti in atto. Nell'attuale complicata contingenza economica il sistema bancario italiano si trova, infatti, a far fronte ad una serie di difficoltà, costituite da un'evoluzione del quadro normativo tendente a penalizzare la crescita dei ricavi, dal peggioramento della qualità dell'attivo, caratterizzato da un maggior tasso di deterioramento, dalla graduale sostituzione dell'operatività delle reti fisiche con quelle telematiche, in presenza di una quota di sportelli per abitante ancora superiore alla media delle banche europee. Mutamenti sono in atto per quanto riguarda la domanda, in seguito ai diversi bisogni e aspettative dovuti all'invecchiamento della popolazione ma anche alla ricerca di clientela sempre più giovane, oltretutto alla diffusione dell'utilizzo di canali remoti e della progressiva riduzione della fedeltà della clientela, anche per la forte competitività del settore, con l'ingresso di nuovi concorrenti, spesso anche non bancari; dal lato dell'offerta è sempre maggiore la necessità di attenzione alla gestione del rischio di credito unitamente all'esigenza di ottimizzare i criteri di gestione della leva prezzo e garantire un ritorno economico.

Le linee guida del 2013 sono state la continuità con gli indirizzi dell'esercizio precedente, il rigore nel presidio al credito problematico e l'intensità ricercata sul piano organizzativo, intesa come applicazione di un approccio condiviso sia nell'utilizzo degli strumenti a disposizione sia nella valorizzazione della corralità tra le unità operative, per favorire un loro andamento armonico. La Banca persegue il proprio sviluppo e l'affermazione del marchio aziendale attraverso la valorizzazione delle proprie risorse, rimanendo prioritaria sia la soddisfazione delle esigenze della clientela, in termini di comprensione, specializzazione e flessibilità, sia la professionalità ed efficienza delle risorse interne nonché il loro orientamento alla semplificazione, all'innovazione ed al supporto al business.

In un contesto dell'economia in cui rimane elevata la rischiosità dei prestiti, la dinamica dei finanziamenti a famiglie ed imprese continua ad essere negativa, i tassi di interesse sui prestiti sono sempre su livelli minimali e lo spread tra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie rimane su livelli particolarmente bassi, la Banca conferma, tuttavia, il proprio sostegno creditizio per garantire un supporto finanziario al territorio, interessato, anche più di altre regioni italiane, dallo sfavorevole andamento dell'economia. E infatti, la più recente congiuntura recessiva ha provocato la riduzione dell'entità degli interventi; nel 2013 la Banca ha finanziato l'economia sarda con **Euro 310 milioni di nuove erogazioni, di cui 175 rivolte al segmento dei Privati** (nel 2012 le erogazioni erano state pari ad Euro 334 milioni). Proseguono, inoltre, le attività di supporto per lo sviluppo degli impieghi effettuati dalle altre società prodotte del Gruppo operanti in Sardegna le quali, nelle varie specializzazioni di Prestiti personali, Leasing, Factoring e Finanziamenti a medio lungo termine, sostengono l'economia del territorio con un stock di crediti di Euro 400 milioni, che registrano un calo su dicembre 2012 (Euro -16 milioni).

Per quanto riguarda la sospensione dei mutui alle famiglie, prorogata il 31 gennaio 2012, estesa sino al 31 luglio 2012 e, più recentemente, sino al 31 marzo 2013, l'iniziativa è sempre finalizzata ad attenuare i problemi causati dalla crisi nel caso di perdita del posto di lavoro, dell'ingresso in cassa integrazione nonché per morte o invalidità. Dall'avvio dell'iniziativa, sono state raccolte numerose domande di sospensione; le casistiche più ricorrenti attengono alla cessazione del rapporto di lavoro subordinato ed alla riduzione dell'orario di lavoro.

Ormai già da diversi anni, conseguentemente alla crisi economica tuttora in atto, la Banca sta dedicando un particolare impegno a sostegno del mondo produttivo, attraverso la definizione di intese con le principali confederazioni di imprese, in coordinamento con le iniziative a livello nazionale da parte della Capogruppo. In particolare, l'accordo nazionale tra la Capogruppo e Confindustria Piccola Industria, più volte rinnovato dall'inizio della crisi (2009) e recepito a livello locale, basato su un progetto comune di sostegno alle piccole e medie imprese. L'accordo ha come finalità il rilancio e la crescita delle imprese mediante strumenti operativi che valorizzino anche le specificità territoriali. La competitività delle piccole e medie imprese viene, così, sostenuta, oltre che finanziariamente (plafond di 10 miliardi di Euro), anche attraverso l'offerta di servizi di tipo consulenziale per facilitare l'accesso agli ambiti di maggiore difficoltà (crescita dimensionale, capitale umano, efficienza energetica ed eco-sostenibilità, reti di imprese ed altre forme di alleanza, innovazione e ricerca, internazionalizzazione). Al fine di rilevare ed esaminare le esigenze territoriali e trarre indicazioni dalle migliori esperienze realizzate a livello locale è stato, inoltre, costituito un Tavolo Nazionale di Coordinamento e Monitoraggio.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 i **Crediti verso la clientela** hanno fatto registrare un decremento, passando da Euro 4.609,7 milioni di dicembre 2012 ad Euro 4.339,7 milioni (-5,9%). L'andamento risente del forte rallentamento dell'economia, cionondimeno la Banca ha continuato nel sostegno sia verso le imprese, ancorché siano stati molto più contenuti gli interventi d'investimento e sebbene siano significativamente accresciuti i rischi, sia verso i privati. L'incidenza dei crediti deteriorati netti sugli impieghi sale al 15,0% (12,8% al 31 dicembre 2012). La percentuale di utilizzo dei fidi rimane alta; la scarsità di margini di fido è strettamente correlata con la composizione del portafoglio crediti, costituito per quasi l'85% da finanziamenti a medio lungo termine.

Le **Rettifiche di valore nette su crediti** complessive, pari al 44,9% (42,8% al 31 dicembre 2012) dell'esposizione lorda, sono coerenti con le necessità di costituire un prudente presidio analitico per i dubbi esiti dei crediti deteriorati, soprattutto in questo scenario economico recessivo, nel quale i segnali di deterioramento dei prenditori continuano a manifestarsi numerosi.

La **Raccolta diretta** si attesta ad Euro 2.323,8 milioni, con uno scostamento positivo sui valori puntuali del 31 dicembre 2012 pari all'1,0%. La **Raccolta indiretta** scende ad Euro 2.372,2 milioni, pari a -2,9% rispetto al valore puntuale del 31 dicembre 2012.

Sull'economia nazionale pesa ancora il doppio ciclo recessivo innescatosi tra il 2009 ed il 2012, che è previsto riflettersi ulteriormente sull'andamento del PIL nell'anno in corso. Restano forti incertezze circa le prospettive del mercato del lavoro, della domanda aggregata e dei livelli di reddito disponibili, fattori che determinano un peggioramento dei piani di consumo e investimento e quindi anche un peggioramento della qualità degli attivi bancari. Il più elevato costo del finanziamento del debito pubblico si è riflesso sui costi di raccolta per le banche. In quest'ambito prosegue la scia di peggioramento delle condizioni di redditività del settore ed anche della Banca che, in aggiunta, risente delle peculiarità della economia della Sardegna. Infatti, anche i rapporti della Banca d'Italia presentano elementi di accentuazione della crisi della Sardegna, manifestatasi con il calo del PIL, la contrazione del fatturato delle imprese manifatturiere e delle costruzioni, il calo del credito (-2,0% a giugno 2013) sia per le imprese sia per le famiglie, unitamente all'aumento dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei prestiti (27,5% a giugno 2013) ed al preoccupante incremento del tasso di disoccupazione (18,6% a giugno 2013); un miglioramento della domanda è atteso nei prossimi mesi.

La Banca chiude l'esercizio 2013 con una Perdita di 84,7 milioni, contro un Utile di Euro 10,3 milioni al 31 dicembre 2012. Il Risultato è condizionato dall'intervenuta necessità di svalutare, con modalità rigorose e prudenziali, mediante apposite Rettifiche di valore, le Attività immateriali, al netto dell'effetto fiscale, per Euro 77,8 milioni, di cui l'Avviamento per Euro 67 milioni. Questa evenienza di Perdita ha un impatto solo sul patrimonio netto contabile, ove peraltro sono presenti riserve patrimoniali capienti per la relativa copertura, e non produce riflessi sul cash flow, sulla redditività prospettica e sui coefficienti regolamentari, che prevedono già abbattimenti specifici per queste componenti, nell'ambito dei quali si evidenzia un robusto coefficiente Core Tier 1 pari al 15,81%.

Alla flessione della redditività contribuisce negativamente sia il Margine d'interesse, con un decremento del 13,3%, pari ad Euro -19,6 milioni, sia la variazione negativa del Risultato dell'attività di negoziazione (Euro -10,6 milioni), nonostante la crescita delle Commissioni nette del 10,1%, pari ad Euro +5,2 milioni.

Il rilevante flusso delle Rettifiche di valore nette dei crediti iscritte nel Conto economico 2013 (Euro 77,7 milioni - nonostante la significativa Ripresa di valore sui crediti in bonis pari ad Euro 7,1 milioni - contro i 63,9 milioni del 31 dicembre 2012), che ha interessato le diverse tipologie di crediti deteriorati, segnala una politica contabile improntata a crescente prudenza valutativa, in linea con le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza.

Prosegue il percorso di riorganizzazione della Banca sul fronte dei costi per perseguire obiettivi di efficienza: si registra una riduzione degli Oneri operativi dell'8,5% (Euro -10,4 milioni), dato su cui si riflette sia, soprattutto, la diminuzione delle Spese del personale (-11,3%) sia quella delle altre Spese amministrative (-5,6%). Il calo delle Spese del personale è riconducibile sia alla riduzione della componente variabile della retribuzione sia anche agli effetti positivi, migliori del previsto, dei recenti accordi sindacali che prevedono nuove misure mirate al contenimento del costo del lavoro, le quali stanno già rilasciando significativi effetti anticipati rispetto ai tempi originariamente previsti.

Per conseguenza, il Risultato della gestione operativa presenta una diminuzione di Euro 14,1 milioni, passando da Euro 85,0 milioni di dicembre 2012 ad Euro 70,9 milioni di dicembre 2013 (-16,6%).

Il Cost/Income ratio si attesta al 61,3%, in flessione di 220 punti base rispetto al consuntivo di dicembre 2012 (59,1%).

Il Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte presenta una Perdita di Euro 9,1 milioni (al 31 dicembre 2012 +19,6 milioni), con un peggioramento di Euro -28,7 milioni rispetto all'esercizio di raffronto 2012, influenzato prevalentemente dalla riduzione del risultato della gestione operativa (Euro -14,1 milioni) ed ancora dal significativo incremento delle Rettifiche di valore nette sui crediti (Euro +13,9 milioni), che in ragione della grave crisi economica contribuiscono ad innalzare il livello medio del presidio di dubbio esito.

Il Risultato netto del 2013 normalizzato dalla componenti straordinarie e non ricorrenti, tra le quali le anzidette svalutazioni, evidenzia una Perdita di Euro 6,6 milioni, lo scostamento in riduzione rispetto al positivo risultato normalizzato dell'esercizio precedente è dunque pari a Euro 16,7 milioni.

Per effetto di tutte le considerazioni sopra riportate la Banca chiude l'esercizio 2013 con una Perdita di 84,7 milioni, contro un Utile di Euro 10,3 milioni al 31 dicembre 2012.

Gli eventi rilevanti

L'Assemblea dei Soci, svoltasi il 20 marzo 2013, ha approvato il Bilancio 2012 della Banca di Credito Sardo ed ha disposto la nomina del nuovo Collegio Sindacale, che rimarrà in carica, tenuto conto delle successive dimissioni, integrazioni e nuove nomine intervenute con le Assemblee del 30 maggio e del 12 luglio, sino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2015. Nella ripartizione del risultato, a riprova della volontà di contribuire alla crescita sociale del territorio, i Soci, accettando la proposta fatta dal Consiglio di Amministrazione, hanno destinato parte del Risultato netto del 2012 (Euro 10,3 milioni), per un valore di Euro 150 migliaia, a favore di interventi di carattere sociale. La ripartizione del risultato non ha previsto la distribuzione di dividendi; si è proceduto, pertanto, ad incrementare le riserve per un valore pari ad Euro 10,1 milioni.

In conformità con quanto deliberato in tema di politiche di remunerazione ed incentivazione della Capogruppo (Consiglio di Sorveglianza e Assemblea dei Soci), l'Assemblea dei Soci della Banca il 10 maggio 2013 ha deliberato di recepire le suddette politiche e di procedere con l'assegnazione dell'incentivo riferito al 2011 (pari a 30 mila euro) al Direttore Generale, che rientra tra i Key Managers di Intesa Sanpaolo.

Nel corso del 2013 la Banca ha preso parte, con interventi del Presidente, del Direttore Generale e di altri esperti e specialisti della Banca e del Gruppo, a diverse iniziative e dibattiti svoltisi nel territorio regionale, fornendo il proprio contributo sui principali temi in discussione, prevalentemente di carattere economico e finanziario, ma non solo.

Il 30 gennaio, presso la Confapi Sardegna Oristano, si è svolto un incontro tecnico rivolto alle piccole e medie imprese interessate all'internazionalizzazione dei loro mercati e al rafforzamento della loro presenza, con

l'intervento di specialisti del Gruppo. Si conferma l'intenzione della Banca di accompagnare e supportare le imprese del territorio nei processi di internazionalizzazione.

Il 4 febbraio è stato presentato, presso la sede della Camera di Commercio, il "Progetto Cagliari", piano per contribuire alla valorizzazione della città capoluogo e del suo territorio attraverso risorse, servizi e assistenza ai clienti e connotare in maniera più marcata la presenza della Banca in città. A tal fine sono state predisposte azioni focalizzate, tra l'altro, su: "Terza età", attraverso il programma "Agorà" (programma di servizi gratuiti); "Nuovi italiani", mediante la selezione ed il coinvolgimento di specifiche Associazioni; sponsorizzazioni di eventi nell'ambito delle realtà cittadine più significative.

Il 14 febbraio si è svolto a Sassari il convegno "La nuova agricoltura sarda", organizzato dalla Banca in collaborazione con Agriventure, Coldiretti e CreditAgri Italia, avente per oggetto la situazione attuale del settore agricolo in Sardegna e le azioni da condurre per un suo rilancio, dalla costituzione di reti d'impresa alla internazionalizzazione e ad un accesso al credito più semplice e funzionale. Sempre in collaborazione con Agriventure, a febbraio è stato presentato anche un progetto per la creazione di una rete di imprese agricole finalizzata all'approvvigionamento delle biomasse.

Il 18 febbraio si è svolto a Cagliari il primo del ciclo di sei incontri organizzati dalla Banca (c.d. "Lunedì del Confronto") per l'anno 2013, con il contributo di SRM Studi e Ricerche per il Mezzogiorno e volti a favorire approfondimenti e momenti di confronto su settori specifici, dedicato alle prospettive future del settore delle Costruzioni, sia con la partecipazione diretta delle aziende clienti sia tramite i loro rappresentanti di settore, territorialmente dislocati nella Sardegna centro-meridionale. Ad esso sono seguiti, sempre a Cagliari, il 25 marzo il secondo incontro, volto all'approfondimento delle caratteristiche strutturali ed all'evoluzione del settore del Commercio in Sardegna, ed il 29 aprile il terzo incontro, questa volta dedicato all'importanza del settore Agroalimentare per l'economia della Sardegna. I tre successivi incontri si sono tenuti a Sassari ed hanno affrontato gli stessi temi, coinvolgendo le aziende della Sardegna centro-settentrionale: il 27 maggio sulle Costruzioni, il 24 giugno sul tema del Commercio ed il 30 settembre il sesto ed ultimo incontro per il 2013, dedicato al settore dell'Agroalimentare. Il ciclo dei confronti è stato riassunto in una pubblicazione, per gli incontri di Cagliari e per quelli di Sassari, contenente le analisi ed i temi trattati. Considerato l'apprezzamento dell'iniziativa da parte dei clienti partecipanti si prevede di svolgere un nuovo ciclo di incontri anche per il 2014.

Il 28 febbraio si è tenuto presso la sede della Confindustria a Cagliari, organizzato dalla Confindustria Sardegna Meridionale e dalla Banca, un convegno dedicato all'Information and Communication Technology (c.d. ICT), considerato come uno dei settori strategici per il rilancio della Sardegna. Sebbene la regione si collochi in una posizione egregia rispetto alle altre regioni meridionali, è sempre elevato il divario con la media nazionale a causa delle numerose rigidità esistenti. La capacità di attrarre nuove imprese, l'offerta di progetti strategici importanti, una maggiore velocità delle pubbliche amministrazioni nel mettere a disposizione i contributi necessari, possono essere le azioni che, unitamente all'investimento in ricerca e sviluppo, possono generare i miglioramenti necessari. In tal senso la Banca ha lanciato la proposta di un "laboratorio generale" in cui università, enti di ricerca e società di studi statistici possano apportare il loro contributo.

Il 14 marzo si è svolto a Cagliari il convegno su "Adeguamento di compiti e strategie dei Confidi nello scenario della crisi", promosso dalla Banca e dalla Sardafidi, nell'ambito del quale è stato rimarcato il ruolo rilevante dei consorzi di garanzia come utile tramite nel rapporto tra imprese e banche. Il circolo virtuoso di consorzi, imprese e banche rappresenta il presupposto attraverso cui sostenere le imprese, soprattutto piccole, in questa fase di debolezza dell'economia.

Il 27 marzo si è svolto, ad Oristano, il primo "Superflash Day" del 2013, giornata dedicata alla clientela under 35, al fine di far conoscere i prodotti ad essa destinati, mediante l'organizzazione nella filiale di attività di animazione, sport, cultura e spettacolo e la partecipazione di ospiti di riferimento per il mondo giovanile. Ad esso sono seguiti il 7 maggio un secondo evento ad Olbia, un terzo il 6 giugno a Sassari, il quarto l'11 ottobre a Cagliari ed il quinto il 24 ottobre a Quartu S. Elena.

Come già avvenuto nel corso del 2012, nell'ambito dell'iniziativa di educazione finanziaria svolta a livello nazionale dal Consorzio Patti Chiari, l'11 aprile si è tenuta a Cagliari, presso l'Auditorium della Banca, la "Giornata della cittadinanza economica e dell'educazione finanziaria", dedicata agli studenti delle scuole di primo e secondo grado del capoluogo, in collaborazione con la stessa Banca e l'Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna. La giornata ha proposto due diverse sessioni: "Dalla paghetta al bilancio familiare: impariamo il valore del denaro" e "Dai un'impronta al tuo futuro economico. Giovani e previdenza: istruzioni per l'uso",

con il fine di diffondere tra i giovani, fin da piccoli, una cultura finanziaria e contribuire così alla costruzione di una cittadinanza più consapevole sulle tematiche di natura economica e finanziaria.

Il 18 aprile si è tenuto a Cagliari il convegno "Portualità e trasporti marittimi elementi chiave per lo sviluppo della Sardegna", promosso dalla Autorità portuale di Cagliari e dalla Banca, al fine di analizzare, con l'ausilio delle statistiche di SRM Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, un settore che potrebbe rappresentare un traino per l'economia sarda. Il sistema dei porti sardi potrebbe aiutare la ripresa dell'economia sarda agendo sul fronte dell'internazionalizzazione, del turismo e delle infrastrutture.

Il 23 aprile la Banca ha collaborato all'evento di presentazione, a Cagliari, della terza edizione del "Premio Gaetano Marzotto", organizzato dall'Associazione Progetto Marzotto, unitamente con la collaborazione del Comune, della Provincia e dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Cagliari. Lo spirito del "Premio" è quello di incentivare l'innovazione per crescere, superare la crisi e diventare competitivi, mettendo a disposizione delle imprese più promettenti in tema di innovazione un contributo-premio. Il tema affrontato nell'evento ha riguardato le modalità con cui si sta muovendo la Sardegna in tema di ricerca, innovazione e start up.

Nell'ambito della manifestazione "Monumenti Aperti 2013", tenutasi a Sassari il 5 maggio, la Banca ha aperto al pubblico, con visite guidate, il Palazzo Giordano, nel 2012 sottoposto ad una importante opera di restauro e destinato a nuova sede della filiale di Piazza d'Italia.

Il 21 maggio 2013 è stato rinnovato, con la ratifica a livello regionale tra Banca di Credito Sardo e Confindustria Piccola Industria Sardegna, l'accordo nazionale sottoscritto da Confindustria Piccola Industria ed il Gruppo Intesa Sanpaolo, che prevede un plafond complessivo di 10 miliardi di Euro, di cui 200 milioni dedicati a finanziare progetti innovativi di nuove imprese. Lo spirito del nuovo accordo nasce dalla constatazione che la crisi economica che il nostro paese sta attraversando pone il rafforzamento della relazione e del dialogo tra imprese e banca, considerata una esigenza prioritaria condivisa per stimolare e sostenere la domanda di credito delle tante piccole e medie imprese virtuose, struttura portante del sistema produttivo italiano, ricorrendo a tutti gli strumenti di facilitazione creditizia che rendano l'accesso al credito più semplice e vantaggioso.

Il 24 maggio la Banca è intervenuta al seminario "La gestione della crisi d'impresa", svoltosi ad Oliena, promosso dall'Ordine degli Avvocati di Nuoro, dalla Scuola di formazione forense e dalla Confindustria Sardegna Centrale. Il confronto ha riguardato il tema degli strumenti giuridici per gestire e superare la crisi, la gestione dei debiti tributari ed il ruolo svolto dalle banche in tale contesto.

Nell'ambito del sopracitato accordo quadro nazionale con Confindustria Piccola Industria, il 28 maggio è stata sottoscritta tra la Banca e Confindustria Sardegna Centrale, nella sede di quest'ultima a Nuoro, una convenzione che prevede nuovi strumenti finanziari a sostegno delle esportazioni e della rete d'impresa "GustoSardegna", costituita da Confindustria nel marzo scorso. La convenzione offre alle imprese una serie di strumenti finanziari e servizi di consulenza specializzati, volti a favorire i processi di espansione in nuovi mercati. In tal senso la Banca, attraverso le filiali del Gruppo presenti anche all'estero, mette a disposizione team specializzati nell'export in modo da attivare canali diretti con partner commerciali in tutto il mondo ed in particolare nei mercati con forti potenzialità quali Cina, Russia, Emirati Arabi, grazie anche alla possibilità di accedere all'enorme data base di potenziali partner.

Sempre il 28 maggio la Banca ha partecipato alla seconda edizione all'evento "Expandere Sardegna", svoltosi ad Abbasanta, promosso dall'associazione d'imprenditori CDO Sardegna (Compagnia delle Opere) con la collaborazione di Confindustria Sardegna, Confcooperative Sardegna, Giovani Imprenditori di Confindustria, il patrocinio della Camera di Commercio Nord Sardegna e la partnership della Promocamera Sassari, Centro Servizi alle imprese di Cagliari, Confidi Sardegna, Europe Enterprise Network e della stessa Banca. L'obiettivo è favorire lo sviluppo di una rete locale e nazionale, tramite la quale promuovere la crescita di imprese e imprenditori, mettendoli in contatto diretto fra loro. Durante l'incontro si sono tenuti alcuni workshop tematici dedicati alle imprese. La Banca ha preso parte alla manifestazione sia con la partecipazione al workshop sui servizi e strumenti a supporto della crescita dimensionale e della internazionalizzazione delle imprese sia con la presenza di uno stand presidiato.

Il 29 maggio si è conclusa la verifica contabile, nell'ambito delle verifiche rivolte ai grandi contribuenti, da parte dell'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale della Sardegna, iniziata nel mese di febbraio; la Banca ha valutato gli esiti del processo verbale di constatazione dal quale non sono emersi rilievi di elevato impatto.

Il 22 giugno si è svolto a Santa Teresa di Gallura il convegno "Turismo, ripartiamo da qui" cui hanno partecipato, oltre la Banca, Università, Confindustria, operatori turistici italiani ed internazionali, la Regione Sardegna e lo Stato, con l'obiettivo di trovare soluzioni concrete per la ripartenza del settore turistico in Sardegna. Al convegno è intervenuto, tra gli altri, anche il Responsabile del Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, con la presentazione di una ricerca sul turismo dalla quale è emerso che, per quanto riguarda la Sardegna, il rilancio del comparto deve puntare sulla competitività e sulla clientela straniera, sull'allungamento della stagione turistica oltre quella balneare (luglio e agosto), sul turismo congressuale, eno-gastronomico, sportivo, nautico, ecc.. La Banca si propone come interlocutrice per la ripresa degli investimenti nel settore e per il superamento degli ostacoli infrastrutturali e dei trasporti.

Il primo luglio 2013 è stato sottoscritto dall'ABI e dalle altre Associazioni di rappresentanza delle imprese il nuovo "Accordo per il Credito 2013" in favore delle Piccole e Medie Imprese, al quale ha aderito anche la Banca. L'accordo propone misure di sospensione e allungamento dei finanziamenti analoghe, e per taluni elementi migliorative, a quelle del precedente accordo "Nuove misure per il credito alle Pmi" del 28 febbraio 2012, per il quale è stato prorogato al 30 settembre 2013 il termine di presentazione delle domande. Anche il nuovo accordo nasce dall'esigenza di fare fronte alla persistente tensione finanziaria per le piccole e medie imprese, in presenza di una congiuntura economica che si mostra ancora sfavorevole. La finalità dell'accordo, quindi, è quella di predisporre misure in grado di dare "respiro finanziario" alle imprese in difficoltà finanziarie, che però mostrino prospettive di continuità e di crescita, nonché di dare supporto per la ripresa di un regolare rapporto con le banche, per quelle che hanno già beneficiato delle misure previste dal precedente accordo. Gli interventi finanziari consistono in operazioni di sospensione dei finanziamenti, prevedendo rispetto al precedente accordo l'ampliamento della tipologia d'intervento, in operazioni di allungamento dei finanziamenti, prevedendo un più ampio periodo di estendibilità degli stessi, e in operazioni di promozione della ripresa e dello sviluppo delle attività.

Il 3 luglio presso la sede della Banca, a Cagliari, è stato siglato il contratto di Rete "Rete del Carciofo – Cynara Iqnusa", sostenuto e guidato dalla Banca, attraverso le proprie filiali dell'Alto e Medio Campidano e gli esperti di Agriventure, società del Gruppo per l'agribusiness, con l'obiettivo di sviluppare nuovi canali di vendita e azioni di ricerca e sostegno dell'offerta, in campo commerciale e distributivo, della filiera del carciofo in Sardegna. Sono state coinvolte otto aziende appartenenti sia al comparto produttivo sia dei servizi commerciali, della logistica e dei trasporti, individuabili grazie alla creazione di un marchio collettivo di riconoscimento.

Nell'ambito della XII edizione della manifestazione "Invito a Palazzo", organizzata dall'ABI e dalle banche per condividere il loro patrimonio artistico, svoltasi in tutta Italia il 5 ottobre, la Banca ha offerto al pubblico la visita del restaurato Palazzo Giordano a Sassari dove ha sede la filiale di Piazza d'Italia.

Nel corso del terzo trimestre è stato dato avvio alle attività volte all'estensione del Sistema di Gestione Ambientale e dell'Energia (SGAE) ad alcune filiali della Banca, la cui conclusione è prevista per il 2014. L'iniziativa rientra nell'ambito della Politica ambientale ed energetica di cui si è da tempo dotato il Gruppo Intesa Sanpaolo al fine di gestire responsabilmente gli impatti ambientali, energetici, sociali ed economici generati direttamente dalla propria attività e indirettamente dall'attività dei clienti e dei fornitori. Più specificatamente, lo SGAE è un sistema volontario, basato su procedure e documenti descrittivi dei processi, che riguarda le modalità con cui il Gruppo presidia ed ottimizza gli aspetti ambientali e gli usi energetici correlati ai propri siti oggetto della certificazione ai sensi delle norme UNI EN ISO 14001:2004 per l'ambiente e UNI EN ISO 50001:2011 per l'energia. Il riscontro della effettiva aderenza dello SGAE agli standard normativi di riferimento è sottoposto alla certificazione annuale da parte di un Ente esterno.

Nel corso dell'anno, in occasione della presentazione dei nuovi prodotti finanziari e assicurativi, nelle Filiali in Banca Estesa sono state ospitate alcune aziende clienti, con l'esposizione dei loro prodotti.

Il 31 ottobre è stato organizzato dalla Banca, a Cagliari, il convegno "I giovani e la Sardegna, quali prospettive", al fine di tracciare un quadro sulla situazione dell'occupazione e dell'imprenditoria giovanile e individuare le soluzioni per uscire dalla crisi in cui versa. Dal convegno, che ha visto la partecipazione oltre che dei vertici della Banca e della Direzione regionale, anche dei rappresentanti delle Università di Cagliari e Sassari, della Regione Sardegna e della Chiesa sarda, sono emersi dati sull'occupazione giovanile non positivi. In proposito la Banca ha avviato una serie di iniziative volte al sostegno del mondo giovanile sia indirizzando i giovani verso tirocini formativi e di orientamento che agevolino le loro scelte professionali, sia promuovendo la

cultura finanziaria e favorendo lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile, mettendo a disposizione le proprie competenze per una guidata e consapevole apertura di nuove start up.

Il 15 novembre si è tenuta a Cagliari, presso la Biblioteca storica dell'Università, la seconda edizione del Convegno "Promuovere l'Eccellenza" organizzato dalla Banca per attribuire un riconoscimento, ma anche un incoraggiamento, alle aziende sarde distintesi per la loro capacità di stare sul mercato mediante scelte innovative, apertura a nuove applicazioni e capacità di adeguarsi alle evoluzioni del mercato, nonché al fine di sottolineare gli ambiti di positività presenti nel panorama imprenditoriale sardo in un momento di crisi economica come quello in atto. Anche quest'anno la Banca ha premiato otto aziende (appartenenti ai comparti dell'impiantistica e macchinari, nautica, turismo, moneta virtuale, agroindustria, agroalimentare, energia), alle quali sono state aggiunte anche due Reti d'impresa del comparto agroalimentare, scelte da un'autorevole commissione esterna composta dai Rettori delle Università di Cagliari e di Sassari, dall'Assessore al Bilancio della Regione Sardegna, dal Presidente della SFIRS, dal Direttore della Banca d'Italia di Cagliari e dai Direttori dei due principali quotidiani regionali.

L'alluvione che ha colpito alcune zone della Sardegna nella seconda metà di novembre ha visto anche la Banca impegnarsi a sostegno delle famiglie e degli operatori economici che hanno subito conseguenze dalla grave calamità. Oltre alla promozione a livello di Gruppo della raccolta di fondi a favore delle popolazioni coinvolte, la Banca ha adottato una serie di provvedimenti e misure finanziarie specifiche per andare maggiormente incontro alle esigenze delle famiglie ed imprese colpite e già provate dall'attuale congiuntura economica. Pertanto si è provveduto allo stanziamento di un plafond di 30 milioni di Euro per finanziamenti a medio e lungo termine a condizioni di particolare favore per il ripristino delle strutture danneggiate unitamente ai beni materiali in esse contenuti, garantendo tempi di istruttoria limitati per rispondere il più rapidamente possibile alle richieste provenienti dalle diverse istanze locali. Viene, inoltre, messa a disposizione la possibilità di una moratoria di 12 mesi sulle rate sia alla clientela Imprese e Small Business sia alla clientela Privati, seguendo, ove ne ricorrano le condizioni, gli specifici iter previsti per ottenere questa agevolazione.

Oltre a ciò, la Banca ha aderito alla Convenzione "Moratoria Sardegna" sottoscritta dall'ABI e dalla Cassa Depositi e Prestiti nel mese di gennaio 2014 a sostegno della popolazione sarda danneggiata dall'alluvione. La Convenzione prevede che la CDP metta a disposizione delle banche aderenti uno stanziamento di 90 milioni di Euro per la concessione di finanziamenti agevolati finalizzati al pagamento di tributi sospesi, scadenti tra il 18 novembre e il 20 dicembre 2013. I finanziamenti hanno durata due anni e sono assistiti dalla garanzia dello Stato, con restituzione della sola quota capitale da parte dei beneficiari e della quota interessi da parte dello Stato. Al 5 febbraio 2014 sono risultate essere pervenute n. 14 richieste di finanziamento per un valore di Euro 244 mila.

A metà dicembre è stata costituita la Rete d'impresе "Rete del Nono Meridiano" da parte di quattro produttori, con la collaborazione di Agriventure e della Banca, per affrontare i problemi connessi alla coltivazione, gestione e commercializzazione dell'olio e dei prodotti derivanti dalla sua produzione, al fine di esportare l'olio sardo in tutto il mondo.

Nel mese di febbraio 2014 è stato presentato dalla Banca il "Progetto Sassari", iniziativa prevista per il rilancio del territorio sassarese mediante la predisposizione di azioni di stimolo dell'economia locale e di sostegno alle famiglie, giovani, terza età e imprese, attraverso l'interazione con una pluralità di soggetti (Associazioni, Comune, Provincia, Università, Camera di Commercio) e prevedendo un plafond di 40 milioni di Euro rivolto al supporto delle attività produttive del territorio più importanti.

Per i prossimi mesi del 2014 sono già programmati altri interventi pubblici, a ulteriore riprova del contributo che la Banca può e vuole offrire allo sviluppo del territorio, tra i quali si segnala il convegno "Sulcis, le competenze per l'eccellenza – le opportunità da sviluppare", sulle gravissime difficoltà economiche e sociali in cui si trova questa zona della Sardegna.

Le risorse e l'organizzazione

Nel corso dell'esercizio sono cessati dal servizio n.13 dipendenti; le assunzioni sono state complessivamente pari a n.10 dipendenti e si è avuta una variazione netta dei distacchi pari a -2 unità. Considerando anche i dipendenti in distacco, attivo e passivo, l'organico in forza a fine dicembre 2013 è pari a 1.022 unità, con un decremento di 13 unità rispetto all'inizio dell'anno (1.035 unità). L'organico medio progressivo al 31 dicembre è pari a 1.028 unità, quello di dicembre 2012 1.055 unità. Al 31 dicembre 2013, relativamente alla distribuzione delle risorse, circa l'87,8% è impegnato nella Rete, dove prevalgono le Filiali di piccole e medie

dimensioni (da 0 a 20 dipendenti), che rappresentano circa il 91% del numero totale di Filiali; l'età anagrafica media dei dipendenti è pari a 44,9 anni, la presenza femminile risulta pari al 48,9% (48,7% nel 2012).

Gli interventi formativi, pianificati ed erogati con il supporto dell'apposita funzione della Capogruppo, hanno coinvolto tutto il Personale. La formazione è stata realizzata attraverso corsi in aula e moduli e-learning nonché mediante affiancamenti nelle filiali e nelle strutture di Direzione Generale.

La formazione per la Rete ha riguardato sessioni di aggiornamento sull'offerta commerciale della Banca nel settore della previdenza, dello small business e delle imprese. Nel corso dell'anno sono proseguiti i programmi formativi di inserimento per le figure professionali di Rete, dedicati al personale di imminente o di recente assegnazione al ruolo.

E' stata erogata la formazione obbligatoria in materia di Anticirclaggio, Responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, Salute e sicurezza dei lavoratori e Assicurazioni (IVASS). Complessivamente le ore di formazione erogate nel corso del 2013 sono state pari a 51.407, mediamente 50 ore pro-capite.

L'11 aprile 2013 è stato sottoscritto dalla Capogruppo e dalle Organizzazioni Sindacali un nuovo accordo che si richiama ai precedenti finalizzati a dare attuazione alla riorganizzazione del Gruppo ed alla conseguente riduzione degli organici.

A livello nazionale le relazioni sindacali sono state contrassegnate dalla disdetta unilaterale da parte dell'ABI, nel mese di settembre 2013, del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei dipendenti delle imprese creditizie, stipulato nel gennaio 2012 e che sarebbe dovuto scadere il 30 giugno 2014. Alla disdetta ha fatto seguito l'interruzione delle relazioni industriali da parte delle Organizzazioni Sindacali. Successivamente, in sede di incontro per il rinnovo dell'accordo sull'adeguamento del Fondo di Solidarietà, il 20 dicembre 2013 la disdetta unilaterale è stata superata con la sottoscrizione dell'impegno tra le parti di incontrarsi il 28 febbraio 2014 per avviare le trattative per il rinnovo del CCNL.

La struttura organizzativa interna è molto snella: oltre la Direzione Generale sono presenti uffici centrali con competenze in materia di controlli, di crediti, di personale, di pianificazione e controllo di gestione, di assistenza organizzativa e di segreteria generale nonché tutte le altre funzioni aziendali, generali e specifiche (amministrazione, relazioni territoriali) le quali interagiscono, nelle diverse materie, con le strutture centrali della Capogruppo. Sulla Direzione Generale ricade altresì la responsabilità della Rete territoriale che è suddivisa in 4 coordinamenti (Nord- Est, Sud, Cagliari e Sassari) e viene supportata, per i tre mercati (Small Business, Imprese e Privati), dagli specialisti di prodotto dei diversi segmenti. Più di recente, va segnalata l'approvazione del nuovo funzionigramma che prevede una articolazione omogenea per tutte le Banche Rete del Gruppo Intesa Sanpaolo; quest'ultima riorganizzazione, che ha avuto decorrenza 11 dicembre 2013, rientra nel quadro delle attività inerenti il processo di semplificazione della Divisione Banca dei Territori, che ha preso avvio nel luglio 2013, al fine di ridurre il numero dei riporti per le Strutture Centrali della Divisione, accentrare nelle Direzioni Regionali le attività inerenti al governo ed al controllo sulle Aree/Banche e focalizzare l'attività commerciale su queste ultime.

Per assicurare una più efficace comunicazione interna si continua ad utilizzare lo strumento denominato "Informativa di Area", nel 2014 ridenominato "Passaparola", volto a facilitare la diffusione delle informazioni rilevanti per le filiali e le altre funzioni aziendali, unitamente all'altro supporto informativo, denominato "L'Approfondimento", con il quale vengono approfonditi temi di particolare interesse per l'operatività della Banca.

Nell'ambito delle iniziative interne, i periodici incontri d'Area hanno visto la partecipazione di contributi del mondo esterno alla Banca, tra i quali la Legione "Sardegna" dell'Arma dei Carabinieri.

Al fine di creare una comunità di giovani con elevate potenzialità, da inserire in un programma di crescita formativo e sfidante, il 31 gennaio si è svolto il primo incontro del 2013 nell'ambito del Progetto "Giovani", che ha preso avvio nel 2012 ed è finalizzato al coinvolgimento delle risorse più giovani della Banca nello sviluppo di nuove iniziative rivolte alla clientela giovane, tramite una serie di attività che avranno lo scopo di rendere la Banca sempre più "tra la gente", per essere fisicamente sul territorio e diffondere l'offerta per i giovani. Il progetto ha previsto l'apertura di "Spazi Superflash" dedicati agli under 35 in sei filiali (due a Cagliari, una a Quartu, una ad Oristano, una a Sassari ed una ad Olbia). In tale ambito sono state organizzate cinque "Superflash day", giornate dedicate a tale tipologia di clientela, al fine di promuovere i prodotti ad essa dedicati, mediante varie attività di animazione, sport, cultura e spettacolo, anche con la partecipazione di ospiti di riferimento per il mondo giovanile.

Sempre nell'ambito dell'attenzione verso le risorse umane prosegue il progetto, denominato "Osmosi", attraverso il quale si propone di mettere a fattor comune e reciproco beneficio l'esperienza professionale ed umana maturata sul campo dai nostri colleghi con maggiore "seniority" con l'entusiasmo del punto di vista delle nuove generazioni di colleghi. Infine, il "Progetto Talenti BCS" prevede l'inserimento di un giovane in un percorso formativo e di affiancamento atto a favorire l'inserimento in ruoli di responsabilità.

Al fine di migliorare ancor più la soddisfazione della clientela si è ulteriormente consolidato il sistema di gestione per la qualità nei processi, con la messa a punto di indicatori di qualità del servizio erogato. La soddisfazione dei clienti è una determinante fondamentale sia per la conservazione e la piena valorizzazione della propria base clienti, riducendo il tasso di abbandono, sia per acquisirne di nuovi. L'incremento dell'attuale livello di servizio viene conseguito attraverso iniziative mirate, in funzione delle priorità percepite da ciascun segmento di clientela. In ambito di Divisione Banca dei Territori sono state previste apposite indagini di Customer Satisfaction che, per il 2013, indagheranno sul grado di soddisfazione della clientela e, per quanto riguarda il marchio, la sua diffusione e riconoscimento. Inoltre, gestionalmente viene misurata la qualità erogata alla clientela attraverso alcuni indicatori della qualità in filiale. Anche in tale caso l'impegno della Banca nella ricerca di miglioramento della propria performance ha comportato un posizionamento di vertice nella divisione di appartenenza.

Nel mese di gennaio 2013 ha preso avvio, nell'ambito del processo evolutivo del modello di servizio alla clientela della Divisione Banca dei Territori, l'estensione degli orari di apertura alla clientela di alcune filiali selezionate, c.d. progetto "Banca Estesa", con l'obiettivo di ampliare le occasioni di incontro per consulenza e vendita. L'estensione prevede il prolungamento dell'orario pomeridiano fino alle 20.00 dal lunedì al venerdì, nonché l'apertura il sabato dalle 9.00 alle 13.00 per attività di consulenza. Per la Banca l'estensione ha riguardato inizialmente il coinvolgimento dal 14 gennaio di una filiale a Cagliari ed una ad Oristano, dal 21 gennaio una filiale a Sassari, dal 28 gennaio una filiale a Nuoro ed una ad Olbia. Anche nel mese di febbraio si è proceduto con l'attivazione di una seconda filiale a Cagliari ed una a Quartu Sant'Elena (dal 25 febbraio). Dal 4 marzo è stata attivata una seconda filiale ad Olbia. Sempre nel mese di marzo dal 18 si sono aggiunte a Cagliari altre due filiali e dal 25 l'attivazione a riguardato una filiale di Selargius, una seconda filiale a Quartu Sant'Elena e la quinta filiale a Cagliari. Ad aprile dal giorno 2 è stata attivata la terza filiale di Olbia e dal giorno 15 una ad Alghero e la seconda a Sassari. Il Progetto ha portato l'estensione dell'orario sino alle attuali 16 filiali. Con questo servizio la Banca si propone di venire incontro alle richieste delle famiglie e degli imprenditori e, nel contempo, persegue il miglioramento della propria produttività e volume d'affari.

A sostegno delle attività di Banca Estesa nel 2013 ha preso concreto avvio il progetto "Offerta fuori sede", relativo alla gestione della clientela fuori banca, con l'attivazione di diciassette Gestori Personal ai quali è previsto aggiungersene altri undici nel corso 2014, oltre al coinvolgimento diretto anche ai Direttori di Filiale.

Nel corso del 2013 è stato raggiunto un notevole abbassamento dell'indicatore di permanenza nel ruolo per quanto riguarda sia i Direttori sia i Gestori dei vari segmenti della clientela.

Proseguono, in maniera sempre più coordinata ed efficace, le sinergiche relazioni operative con altre società del Gruppo specializzate, che operano sia nell'ambito della Divisione Banca dei Territori sia nell'ambito di altre Divisioni. Tra queste si richiamano le missioni e le specializzazioni delle entità diverse dalla Capogruppo e dalle altre Banche Rete, con le quali la Banca di Credito Sardo intrattiene continuativi rapporti: Agriventure, società specializzata nella consulenza finanziaria che viene offerta alla clientela della Banca, operante nel settore agricolo e nelle filiere agro-industriali; Banca Prossima, che opera al servizio di enti non profit; Mediocredito Italiano e Leasint, specializzate rispettivamente nel credito industriale e nel leasing, Intesa Sanpaolo Private Banking, dedicata alla clientela Private; Intesa Sanpaolo Personal Finance (nuova denominazione sociale di Moneta dal 1 gennaio 2013) e Setefi, società specializzate nella gestione dei pagamenti elettronici; Banca IMI, che è deputata a svolgere le attività di capital markets per tutte le società del Gruppo; Intesa Sanpaolo Group Services, società consortile strumentale che eroga servizi a supporto dell'operatività della Rete; ed infine Intesa Sanpaolo Vita, ove sono concentrate in un Polo di eccellenza nell'offerta dei servizi di previdenza e tutela della persona e del patrimonio, le attività di bancassicurazione del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Per una più completa rappresentazione di seguito viene esposta una tabella riepilogativa dei rapporti patrimoniali ed economici con le Società del Gruppo:

Rapporti intragruppo al 31/12/2013	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	(migliaia di euro)	
					Proventi	Oneri
Impresa controllante						
1 Rapporti con banche						
Intesa Sanpaolo SPA - Casa Madre	112.129	1.265.553	-	2.118	7.285	93.321
Totale impresa controllante	112.129	1.265.553	-	2.118	7.285	93.321
Imprese controllate dalla controllante						
1 Rapporti con banche						
Banca Fideuram SpA	-	2	-	-	45	7
Banca IMI SpA	49.545	23.543	-	-	65.550	25.744
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	142	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	5	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	1	-	-	-	1	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	220.398	-	-	-	4.047
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	78	4	-	-	482	11
Mediocredito Italiano SpA	25	27	-	-	208	498
Società Européenne de Banque S.A.	-	360.264	-	-	-	8.678
2 Rapporti con enti finanziari						
Epsilon Associati SGR	4	-	-	-	51	-
Eurizon Capital SA	242	-	-	-	1.178	-
Eurizon Capital SGR SpA	1.496	-	-	-	7.084	-
Leasint SpA	213	-	-	-	223	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	671	2	-	-	2.325	2
Mediofactoring SpA	531	5	-	-	-	11
Setefi-Servizi Telematici Finanziari SpA	213	797	-	-	254	2.750
3 Rapporti con altra clientela						
Infogroup SpA	-	13	-	-	-	3
Intesa Previdenza SpA	18	-	-	-	74	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	170	63	-	-	1.333	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	1.867	-	-	1.384	22.019
Intesa Sanpaolo Vita SpA	925	58	-	-	5.823	58
Sanpaolo Invest Società Intermediazione	-	-	-	-	-	3
Totale imprese controllate dalla controllante	54.132	607.043	-	-	86.162	63.831
Totale Generale	166.261	1.872.596	-	2.118	93.447	157.152

L'attività commerciale

La Banca di Credito Sardo si colloca, nel Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ambito della Divisione Banca dei Territori ed, in particolare, nella Direzione regionale Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna. Il business che viene promosso attiene alla tradizionale attività di intermediazione creditizia in Sardegna ed ai servizi finanziari ad essa collegati. La missione assegnata attiene al Servizio alla clientela rivolto a Famiglie, Privati e Piccole e Medie Imprese, creando valore attraverso:

- il presidio del territorio;
- l'attenzione alle specificità dei mercati;
- la valorizzazione del marchio della Banca e delle Filiali quale punto di riferimento del Gruppo sul territorio.

Come già ricordato, nel corso del 2013 ha avuto attuazione il cosiddetto progetto "Banca Estesa", finalizzato all'estensione dell'orario e dei giorni di apertura di alcune filiali.

Complessivamente, dal punto di vista operativo si segnala una buona performance dei segmenti Famiglie e Personal ed anche da parte del mercato Small Business; a questo andamento si è contrapposto un ritardo del mercato Imprese. Le cause risiedono in una situazione strutturale ancora da migliorare sia per quanto riguarda il lato degli Impegni (rapporto tra breve e medio lungo termine, costo gestionale del credito, tassi) sia da quello della raccolta, influenzata dal peso della componente a vista; punti di forza sono risultati tra gli altri il flusso netto di clientela, la raccolta gestita, i prodotti di tutela, il cross selling, mentre quelli di maggior debolezza sono risultati il costo gestionale del credito e i volumi di impiego a breve termine.

Si ricorda che rientrano nella clientela **Retail** i seguenti mercati:

- Privati, ulteriormente distinti in segmento Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino ad Euro 100.000) e segmento Personal (clienti privati con attività finanziarie da Euro 100.000 a 1 milione);
- Small business, nel quale sono comprese le famiglie produttrici e le piccole imprese con fatturato inferiore ad Euro 2,5 milioni e con accordato inferiore ad un milione di Euro.

L'attuale contesto generale induce le banche a proporre indirizzi gestionali volti a garantire quegli equilibri che possono accompagnare una sana azione propulsiva. Nella pratica, il supporto alla crescita economica non può prescindere dalla necessità di operare secondo standard ispirati alla razionale selezione del merito creditizio ed alla rigorosa tutela del risparmio.

La Banca, in questo panorama complessivo, continua ad accreditarsi come soggetto attento allo sviluppo del proprio territorio ed alle aspettative della clientela. Proprio per disegnare questo percorso in modo ineccepibile, le scelte gestionali trovano un solido caposaldo nella raccolta e nella gestione delle Attività Finanziarie.

Questo driver rappresenta infatti un connotato che sancisce la fiducia goduta sul mercato di riferimento e la capacità di essere attrattivi per la varietà della proposta e la storia gestionale. Tale focus si è esplicitato sia nella ricerca di flussi netti positivi sia nel suggerire una equilibrata diversificazione degli investimenti. Il 2013, su questo tema, ha riservato un trend riflessivo nei flussi netti, compensato dagli esiti della determinazione e professionalità messi in campo nel promuovere razionali forme di "risparmio gestito". La Capogruppo, anche tramite la Direzione Regionale, in proposito manifesta la propria vicinanza proponendo stimoli che tendono a valorizzare le capacità individuali e la forza del Gruppo.

Per quanto riguarda gli impieghi, la Banca continua a sostenere le Famiglie con l'erogazione di mutui e prestiti personali, oltre a dedicare sempre una particolare attenzione al target Giovani. Numerose sono state le iniziative svolte nel 2013 per la promozione dell'offerta "Superflash", con l'obiettivo di diffondere, in modo innovativo, sia servizi finanziari più adeguati alle esigenze di un target di clientela sotto i 35 anni, in aggiunta all'offerta più tradizionale, sia come consulenza volta a favorire la nascita di start up e la stesura di business plan oltre agli altri supporti necessari per l'avvio di attività imprenditoriali o per migliorarne lo svolgimento; tutto questo per cercare, in tal modo, di contribuire a contrastare l'elevato tasso di disoccupazione giovanile presente nell'isola.

Sul fronte della raccolta e del risparmio, l'offerta è caratterizzata da una proposta alla clientela predisposta per bisogni, mediante un servizio di consulenza qualificata globale che permetta di offrire ai clienti una gamma di prodotti rispondente a tutte le necessità, ivi incluse quelle di tutela e previdenza. Questo approccio amplia la base dei clienti investitori/risparmiatori e favorisce la loro fidelizzazione nel medio lungo periodo.

Nel corso dell'esercizio, inoltre, ha avuto ulteriore avanzamento l'Offerta Fuori Sede, avviata alla fine del 2012, rivolta alla clientela Personal, alla quale sono stati proposti, per la prima volta presso il loro recapito, sia servizi d'investimento e assicurativi sia di finanziamento, transazionali, di tutela e previdenza. Alla centralità della filiale nell'attuale modello distributivo si sta quindi aggiungendo una nuova modalità di relazione tra la Banca e la clientela. In tal modo al cliente vengono ampliate le modalità di interlocuzione, secondo un modello di multicanalità integrata.

Come già segnalato nel capitolo sugli eventi rilevanti la Banca, inoltre, da alcuni anni pianifica e svolge un programma di iniziative, anche di intrattenimento culturale, dedicate alle varie tipologie di clientela presenti in Sardegna, al fine di creare momenti di incontro e rafforzare la sua vicinanza al territorio.

La perdurante crisi economica e le difficoltà sia dei privati sia del sistema produttivo delle piccole imprese nel fare fronte agli impegni finanziari precedentemente assunti ha comportato l'ampliamento dell'offerta della Banca in materia di rinegoziazione dei finanziamenti di medio e lungo termine in arretrato. E' stata introdotta, pertanto, la possibilità di allungare la durata residua dei finanziamenti sia ipotecari sia chirografari, prevedendo per i primi l'allungamento sino a sette anni e per i secondi cinque anni oltre la scadenza originaria. Inoltre, è stata introdotta la possibilità di ottenere anche un periodo di preammortamento per un massimo di trentasei mesi che, in sede di rinegoziazione, riduce l'importo dell'impegno finanziario alla sola quota interessi. E' stata resa possibile, inoltre, la dilazione degli interessi di mora e degli interessi corrispettivi maturati negli ultimi sei mesi, rateizzata nella misura desiderata, al termine del periodo di preammortamento.

La quota sugli impieghi detenuta dalla Banca nel mercato Small Business è prossima ad un quarto, mentre nel mercato Privati risulta superiore ad un quinto, oltre che per quanto riguarda gli impieghi anche relativamente alla raccolta.

Nel **mercato Imprese** rientra la clientela con fatturato compreso tra 2,5 milioni e 350 milioni di Euro; questi limiti sono stati ampliati nell'ultimo trimestre dell'anno allorché la clientela c.d. "mid corporate" (da 150 a 350 milioni) è confluita nel perimetro della Banca dei Territori.

Il nuovo Modello Imprese, ormai a regime, consente ai gestori di mettere a fuoco le potenzialità di sviluppo di ciascun cliente in portafoglio su tutte le aree di offerta.

Nella dinamica in lieve aumento dei prestiti alle Imprese hanno influito, prevalentemente, i fattori di domanda ed, in particolare, la riduzione dei piani di investimento e le minori esigenze di finanziamento, a seguito del calo dei fatturati; questi elementi contingenti hanno concorso unitamente ad un elevato stock di finanziamenti in scadenza.

In questo scenario il rapporto tra banca ed impresa non può assolutamente prescindere da un dialogo sempre più stretto e trasparente, e va posta particolare attenzione alla promozione dell'internazionalizzazione, dell'innovazione tecnologica nonché al sostegno del capitale circolante delle imprese, che in Sardegna sono molto piccole e spesso sottocapitalizzate. In tale ambito ha assunto un ruolo importante l'accordo della Capogruppo con Confindustria Piccola Impresa per il sostegno alle piccole e medie imprese.

L'intesa siglata quest'anno è la quarta tappa di un percorso avviato nel 2009 con un primo impegno comune per garantire la liquidità necessaria alle imprese colpite dalla crisi, per rilanciare la competitività delle imprese italiane incentivando gli investimenti in R&S e per l'internazionalizzazione, considerati motori decisivi per far ripartire la crescita. Successivamente, ha avuto un ulteriore passo avanti puntando sull'innovazione, le reti d'impresa e le altre forme di alleanze, la valorizzazione del "capitale umano", l'internazionalizzazione, l'efficienza energetica e l'eco-sostenibilità.

Di seguito i contenuti presenti nell'ultimo accordo:

- Sviluppo business internazionale. L'industria italiana sarà sempre più dipendente dall'estero ed in particolare dai paesi emergenti, più difficili e lontani. Vi sono comunque ancora notevoli spazi di miglioramento. Per competere in mercati sempre più globali l'accordo propone una piattaforma di prodotti, eventi e servizi consulenziali a supporto delle strategie di espansione e di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. Tra le soluzioni finanziarie più innovative "Export Facile", un prodotto di copertura del rischio d'insolvenza dei debitori esteri fino al 100% a fronte dei crediti ceduti pro-soluto. "Export Facile", inoltre, fornisce alle imprese liquidità aggiuntiva e alternativa alle tradizionali linee di credito, supportando le strategie di esportazione delle imprese e facilitandone il commercio con l'estero.
- Crescita dimensionale. L'accordo propone servizi di consulenza specialistica per le piccole e medie imprese che affrontano momenti di discontinuità e cambiamento in ottica di crescita e fornisce soluzioni per l'avvio di processi di aggregazione. Sono previste anche forme di collaborazione come la costituzione di "Reti d'Impresa", operazioni di finanza straordinaria, M&A, passaggi generazionali, ricerca di partner su scala nazionale ed internazionale.
- Nuova imprenditoria. La crisi economica deve puntare anche sul consolidamento e lo sviluppo di nuove imprese.
- Il dialogo tra impresa, banca e territorio. Per attivare e sviluppare una relazione "virtuosa" fra impresa e banca, l'accordo conferma e rinnova, nel segno della continuità, i servizi di consulenza globale mediante strumenti di dialogo e supporto già attivati nei precedenti accordi, ora ulteriormente arricchiti e implementati di nuove funzionalità. Con tali strumenti Banca di Credito Sardo intende favorire la creazione di una partnership strategica impresa-banca basata su un dialogo costruttivo e trasparente finalizzato a consentire alle piccole e medie imprese un più semplice accesso al credito e condizioni migliori. Saranno identificate piccole e medie imprese per le quali sono state valutate l'adeguatezza dei requisiti di "bancabilità", per proporre soluzioni finanziarie a sostegno della loro crescita. L'utilizzo infatti degli strumenti di dialogo, come Diagnostico e Simulatore, consente alla banca di migliorare la valutazione del merito creditizio e all'impresa di acquisire una maggiore conoscenza del proprio grado di "bancabilità", oltre a favorire la conoscenza e la possibilità di accedere agli strumenti di facilitazione creditizia messi a disposizione dal sistema (es. provviste agevolate BEI e CDP, plafond ABI, Fondo Centrale di Garanzia).

La Banca sta, anche, ponendo in essere azioni volte a presidiare in maniera più forte il sostegno all'export delle imprese sarde, potenziando la presenza nelle filiali Imprese di personale specializzato dedicato.

Inoltre la Banca sta dedicando la propria attenzione al sostegno alle aziende locali (sia clientela Imprese sia clientela Small Business) da un lato intensificando l'utilizzo degli strumenti di mitigazione del rischio creditizio sia sugli impieghi nuovi sia su quelli preesistenti, dall'altro individuando quei settori che possano fare da traino per la ripartenza dell'economia isolana e promuovendo la crescita internazionale delle imprese; in particolare nei settori: Turismo, Energia, Agroindustria ed Information and Communications Technology – ICT.

Nel 2013, nell'ambito delle azioni di sostegno alle Piccole e Medie Imprese (PMI), ha assunto un ruolo di sempre maggiore rilievo il ricorso al Fondo Centrale di Garanzia, istituito con L. 662/96 e successive modifiche. Il Fondo, finanziato dal Ministero dell'Economia e dello Sviluppo Economico per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI al fine di contenere la crisi finanziaria, garantisce le esposizioni finanziarie delle PMI rispondenti

a determinati parametri UE, concedendo una garanzia diretta incondizionata, irrevocabile ed “a prima richiesta”, accordata su richiesta di intervento formulata direttamente dalle banche. Oltre che attraverso le banche le imprese possono accedere al Fondo mediante la cosiddetta “controgaranzia” presso un Confidi o un altro fondo di garanzia. L'intervento del Fondo è assistito dalla “garanzia di ultima istanza dello Stato”, comportando così per la banca finanziatrice un'operazione a rischio zero per la parte garantita dal Fondo, con conseguenti benefici in termini di maggior presidio del rischio e di riduzione del fabbisogno di capitale ai fini del patrimonio di vigilanza, con positive ricadute sul conto economico. L'intervento della garanzia pubblica comporta dei sostanziali vantaggi anche per le imprese che hanno, così, maggiore possibilità di accesso al credito, un costo limitato della garanzia, fino all'azzeramento nel caso di imprese del Mezzogiorno e per quelle a prevalente partecipazione femminile, una minore necessità di rilasciare garanzie personali. Nel 2013 è stata estesa l'operatività ad ulteriori forme tecniche in aggiunta a quelle fino ad ora disponibili. Nel corso del 2013 la Banca ha deliberato 475 pratiche per un valore del finanziamento pari ad Euro 33 milioni registrando, pertanto, una forte crescita delle trattazioni, pari a quasi 2 volte sia il numero di pratiche sia il valore del finanziamento di quelle risultanti nel 2012 (250 pratiche per un valore del finanziamento pari a 17 milioni).

Come ricordato nel capitolo della presente Relazione dedicato agli Eventi rilevanti la Banca, a sostegno delle zone della Sardegna colpite dall'alluvione del novembre 2013, ha stanziato un plafond di 30 milioni di Euro per finanziamenti a medio e lungo termine, a condizioni di particolare favore, per il ripristino delle strutture danneggiate (abitazioni, negozi, uffici, laboratori artigianali, immobili ad uso produttivo ed agricolo) nonché dei beni materiali in esse contenute. Per questi finanziamenti, qualificati di “pronto intervento per danni da avversità atmosferiche”, la Banca garantisce un tempo di istruttoria contenuto, per rispondere il più rapidamente possibile alle richieste provenienti dalle diverse istanze locali. Viene inoltre messa a disposizione la possibilità di una moratoria di 12 mesi per il pagamento delle rate in scadenza sia alla clientela Imprese e Small Business sia alla clientela Privati colpite. Più in particolare, per la clientela Privati la Banca ha previsto un Prestito a tasso fisso con un importo finanziabile fino al 100% del costo sostenuto, ed un Mutuo per ristrutturazione con importo finanziabile sino 150.000 Euro; anche per la clientela Small Business e quella Imprese sono previsti finanziamenti con importo fino al 100% (e fino a 250.000 mila Euro); inoltre, specificatamente per la clientela Agraria, è previsto sempre un importo finanziabile fino al 100% (entro un massimo di 500 mila Euro), sia per i danni alle colture sia per investimenti. Dall'avvio dell'iniziativa al 20 gennaio 2014 sono stati presentate in totale n. 20 richieste d'intervento per un valore di finanziamento pari ad Euro 22,8 milioni.

Nel mese di dicembre il Gruppo Intesa Sanpaolo ha predisposto un duplice intervento dedicato al settore casa, considerato di rilevante valore strategico per la crescita del paese e per la ripresa economica. L'intervento è rivolto sia a supporto dei propri clienti costruttori, promuovendo gli acquisti di nuove abitazioni in cantieri selezionati, sia a favore delle famiglie che si trovano già a pagare regolarmente un mutuo per l'acquisto della casa, mediante un alleggerimento dell'onere sostenuto. In tal modo, quindi, consentendo di liberare risorse dal bilancio familiare, che potranno così essere destinate per altre voci di spesa e contribuire concretamente alla ripresa dei consumi e delle dinamiche macroeconomiche del paese.

Dal mese di dicembre, quindi, è stata lanciata l'iniziativa “Rata leggera”, rivolta alle numerose famiglie che si trovano a dover rimborsare il prestito ricevuto per l'acquisto della casa. Gli intestatari di un mutuo in regolare ammortamento da almeno tre anni possono chiedere la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate, fino a dodici mesi, dovendo pagare rate di soli interessi; al termine del periodo prescelto, riprenderà il regolare pagamento delle rate (capitale più interessi). L'iniziativa non prevede il pagamento di commissioni o spese.

L'intervento a favore dei costruttori, invece, che si concretizzerà nei primi mesi del 2014, prevede di stimolare la compravendita di nuovi immobili favorendo l'incontro tra l'impresa ed il cliente privato, attraverso diverse attività di promozione (eventi dedicati, materiale pubblicitario) e consulenza da parte dei gestori specializzati della Banca che, anche con la loro presenza diretta presso i cantieri, potranno aiutare i clienti nella pianificazione e nella scelta dell'intervento finanziario per l'eventuale acquisto.

Il mercato Imprese della Banca rappresenta, quindi, una importante presenza sul territorio regionale, certificata anche dalle quote di mercato particolarmente significative e sostanzialmente stabili. La Banca, pur in presenza di una difficile contingenza economica, rimane impegnata a fornire risposte concrete e professionalmente equilibrate, mediante azioni proattive, utili a valorizzare la relazione con la clientela per sviluppare ogni forma di business. Al riguardo, nel secondo quadrimestre dell'anno ha preso avvio il “Progetto Cliente”, che avrà pieno sviluppo nel 2014, basato su una impostazione del lavoro semplice, ordinata e calata sui bisogni del cliente. Tramite questo approccio, semplice ma dinamico, si creano le condizioni per approfondire la conoscenza delle realtà aziendali, nella ricerca di un miglioramento qualitativo della presenza della Banca, potendo contare anche sull'apporto specialistico delle società prodotto del Gruppo, in grado di offrire sostegno anche in chiave consulenziale.

La Banca sta, inoltre, avviando iniziative di approfondimento relative alla ricerca di soluzioni nell'ambito della problematica del passaggio generazionale che riguarda le imprese, e ciò in quanto questo aspetto costituisce una delle prime cause di mortalità anche per le imprese sarde, che peraltro soffrono del problema dimensionale.

Di seguito si espone una tavola di sintesi che mostra, articolate per i più importanti mercati, le Erogazioni e le consistenze degli Impieghi con la clientela ed i relativi valori comparativi del periodo precedente.

(milioni di euro)

Divisioni/Mercati	Erogazioni di M/L				Crediti verso clientela					
	31.12.2013	31.12.2012	Variazioni		31.12.2013		31.12.2012		Variazioni	
			assolute	%	Valore netto	di cui Crediti deteriorati	Valore netto	di cui Crediti deteriorati	assolute	%
Privati	175	176	-1	-0,6	1.901	82	1.929	81	-28	-1,5
Small Business	69	63	6	9,5	826	189	900	190	-74	-8,2
Imprese	65	79	-14	-17,7	1.328	359	1.459	289	-131	-9,0
Altra clientela (b)	-	-	-		117	3	10	-	107	
Divisione BDT	309	318	-9	-2,8	4.172	630	4.298	560	-126	-2,9
Altre divisioni (a) (b)	1	16	-15	-93,8	168	22	312	29	-144	-46,2
Totale	310	334	-24	-7,2	4.340	652	4.610	589	-270	-5,9

(a) - Include Corporate & Investment Banking e Centro di Governo.

(b) - Il dato al 31.12.2013 include anche la clientela Corporate Italia (Imprese con fatturato tra 2,5 e 350 mln) che nel 2012 era compresa nella Divisione Corporate & Investment Banking (Crediti vs. clientela 2012 per Euro 110 milioni).

Oltre gli interventi di erogazione effettuati nelle misure sopra riportate, si ricorda che la Banca è intervenuta in favore delle imprese (mercati Imprese e Small business) e delle famiglie (mercato Privati) prorogando finanziariamente i debiti scaduti, per effetto anche dei già ricordati accordi di moratoria.

L'incremento relativo alle altre divisioni trova gran parte della sua spiegazione in un più appropriato collocamento gestionale dei portafogli della clientela.

Le forme tecniche di medio lungo/termine rappresentano quasi l'88% dello stock dei crediti; questa elevata incidenza, che risente della specializzazione storica della originaria Banca CIS (prima Credito Industriale Sardo), è in riduzione dalla trasformazione in Banca Retail avviata nel più recente passato (2009).

Di seguito si espone una tavola di sintesi che mostra le consistenze delle Attività Finanziarie della clientela, articolate per i più importanti mercati, con i valori comparativi dell'esercizio precedente.

(milioni di euro)

Voci	31.12.2013			31.12.2012		
	Raccolta diretta (a)	Raccolta indiretta (b)	Attività finanziarie della clientela	Raccolta diretta (a)	Raccolta indiretta (b)	Attività finanziarie della clientela
Privati	1.752	2.264	4.016	1.720	2.333	4.053
Small Business	326	31	357	332	32	364
Imprese	144	60	204	147	62	209
Altra clientela	19	7	26	19	6	25
Divisione BDT	2.241	2.362	4.603	2.218	2.433	4.651
Altre divisioni (c)	83	10	93	83	11	95
Totale	2.324	2.372	4.696	2.301	2.444	4.746

(a) - Dato gestionale al netto delle Obbligazioni di Gruppo e dei Prestiti subordinati di Gruppo.

(b) - Dato gestionale più le Obbligazioni di Gruppo e i Prestiti subordinati di Gruppo.

(c) - Include Corporate & Investment Banking e Centro di Governo.

Al 31 dicembre 2013 il flusso netto di clienti, riferito a tutti i mercati, è stato positivo (+9.940), con un effetto di incremento sullo stock da inizio anno del 3,8%; la crescita è presente nel mercato Privati (+4,5%), mentre risulta un lieve calo nel mercato Small Business (-0,4%) e una riduzione più forte nello stock di clienti del mercato Imprese (-6,4%).

Relativamente alle quote di mercato, in termini di presenza territoriale la Banca detiene una quota di numero sportelli di oltre il 13%. La quota complessiva sugli Impieghi, riferita a tutti i mercati, è vicina ad un quarto e, più in dettaglio, supera i due quinti nell'ambito dei finanziamenti di medio lungo termine alle imprese, confermando l'impegno della Banca verso il sistema economico regionale. Sul lato della Raccolta complessiva la quota è prossima ad un quinto del mercato sardo.

Nel corso dei mesi di luglio ed agosto ha avuto luogo l'introduzione di una nuova home page del sito Internet di ciascuna delle banche del Gruppo. Il nuovo sito per la clientela, completamente ridisegnato e rinnovato, è stato studiato per ottimizzare l'offerta dei servizi disponibili e la loro comunicazione in base ai bisogni dell'utente.

Gli impieghi

Nell'attuale difficile contesto macroeconomico rafforzare le capacità di gestione e di recupero del credito problematico, con nuove strategie, strumenti e approccio al cliente, è diventata una priorità. Il PIL in contrazione e la disoccupazione in crescita hanno, infatti, ricadute importanti su famiglie ed aziende: i clienti attualmente in fase problematica rischiano di scivolare verso condizioni sempre più critiche e anche quelli che, finora, sono riusciti a resistere alla crisi potrebbero mostrare segnali di difficoltà.

Per queste ragioni il Gruppo ha lanciato uno specifico programma finalizzato a rafforzare la capacità della banca di gestire proattivamente il credito problematico e deteriorato. Obiettivi del programma (c.d. "Oxygen") sono "dare ossigeno" ai clienti, con nuovi strumenti e un approccio concreto per aiutarli a uscire da situazioni di difficoltà, e allo stesso tempo raggiungere gli obiettivi reddituali, rafforzando le attività di gestione dello stock e dei flussi del credito problematico. I due pilastri sui quali si fonda il programma sono la definizione di iniziative su portafogli specifici, composti da posizioni con caratteristiche comuni e l'introduzione di nuclei dedicati alla gestione del credito. In proposito è operante un apposito "Team Sconfini", avente il compito di monitorare il recupero e la sistemazione degli sconfini.

Per quanto attiene ai crediti deteriorati l'incidenza passa al 15,0% dei Crediti netti verso la clientela (12,8% l'incidenza raggiunta alla chiusura dell'esercizio precedente); l'incremento di tale incidenza provoca ricadute sul risultato della Banca per effetto delle consistenti necessità di adeguamento delle rettifiche di valore, a causa di un andamento economico generale che continua a presentare, ancora, negative manifestazioni sulla capacità delle imprese sarde e dei privati di rispettare gli impegni finanziari assunti verso il sistema bancario. Infatti l'aumento dei crediti lordi classificati nella categoria delle Sofferenze e degli Incagli ne costituisce la riprova. I crediti in Sofferenza presentano un'incidenza del 7,4% (5,6% nel 2012) rispetto al valore netto del totale dei Crediti verso clientela. Al 31 dicembre 2013 le Sofferenze nette ammontano a Euro 322,7 milioni (Euro 259,2 milioni nel 2012). La consistenza netta degli Incagli è pari ad Euro 292,8 milioni (Euro 226,4 milioni nel 2012); essa comporta un'incidenza del 6,7% (4,9% nel 2012) sul totale dei Crediti verso la clientela. Al 31 dicembre 2013 i crediti classificati come scaduti ammontano ad un valore complessivo netto pari ad Euro 33,3 milioni (Euro 96,2 milioni nel 2012). Per effetto delle prudenziali Rettifiche di valore la copertura media complessiva del portafoglio crediti deteriorati ha raggiunto il 44,9% (42,8% nel 2012) mentre quella relativa ai crediti in bonis è passata allo 0,83% (0,93% nel 2012) ed ha comportato una significativa Ripresa di valore; la copertura è congrua rispetto alle esigenze valutate dal Risk management in modo rigoroso e coerente con quanto previsto dalla normativa di riferimento.

Nel corso di questi ultimi mesi la situazione di crisi continua a far emergere tutta la sua gravità; si è dovuto, pertanto, intervenire per sviluppare e rafforzare radicalmente le attività di recupero. Al riguardo, sono stati fissati diversi ambiti di intervento prioritario, tra i quali vi sono: una forte sollecitazione verso una maggiore gestione proattiva sugli scaduti, la creazione di un gruppo di lavoro dedicato avente il compito di monitorare il recupero e la sistemazione degli sconfini, una più intensa "orchestrazione" nell'ambito della varie fasi del processo di recupero nonché un maggiore supporto alle filiali per la preparazione di piani di recupero e per il successivo monitoraggio. In ragione della difficile situazione economico-recessiva in atto, per migliorare l'azione si è cercato di individuare le capacità di rimborso dei debitori per offrire loro impegni concretamente compatibili. Nell'ambito del processo "Gr – Gestione retail" è stata sviluppata una nuova offerta di prodotti dedicata alle esigenze della clientela Privati e Small business, che consenta di rispondere in modo più flessibile ed efficace alle situazioni di difficoltà. Sono stati concepiti e resi operativi specifici prodotti per interventi di consolidamento, che consentono l'aggregazione di più esposizioni in un unico finanziamento, e per interventi di rinegoziazione nell'ambito dei quali è possibile ridefinire il capitale da rimborsare comprendendo anche le rate scadute e l'allungamento del piano di rimborso, unitamente alla riduzione dell'importo rata coerente con le capacità reddituali.

L'unità Crediti sta monitorando le posizioni con rating scaduto, deteriorato e declassato, i fidi continuativi con data di revisione scaduta, gli sconfinamenti continuativi.

Nell'ambito del modello di rating, sull'utilizzato di fine novembre 2013, pari ad Euro 4,0 miliardi esclusi i crediti deteriorati, è stata raggiunta una elevata copertura di rating pari al 95,4% (95% a fine 2012). In particolare, nei vari segmenti regolamentari le percentuali di copertura sono le seguenti:

- Corporate (con fatturato > di 50 milioni): 98,1% del segmento,
- Small Medium Enterprise: 98,3% del segmento,
- Mutui Retail: 99,4% del segmento.

La clientela con rating cosiddetto "INVESTMENT" rappresenta il 47,5% (29,1% a fine 2012), di cui l'82,7% è riconducibile alla classe di tripla B (BBB) di Standard & Poors. Le classi rischiose incidono per il 25,5% (26,6% a fine 2012) e, dunque, per Banca di Credito Sardo le classi intermedie sono il 28,8% (44,3% a fine 2012). La composizione del portafoglio per segmento gestionale è riportata nel paragrafo precedente.

L'attività finanziaria

Nel 2013 l'attività della Finanza è stata svolta in osservanza delle Policy di governo in materia di finanza bancaria, che prevedono che tutte le banche del Gruppo trasferiscano i rischi finanziari alla tesoreria della Capogruppo, la quale è chiamata poi a immunizzare il portafoglio della Banca dai rischi di liquidità, di tasso d'interesse e di cambio, attraverso una gestione ed un monitoraggio accentrato. Per immunizzazione si intende l'attivazione delle necessarie coperture, tramite operazioni di mercato, affinché la redditività della Banca – intesa quale variazione del valore attuale dei flussi di cassa futuri – sia insensibile ai suddetti rischi finanziari. L'attività di immunizzazione include anche la copertura della rischiosità generata dai depositi a vista, che prevede la rappresentazione di depositi equivalenti a scadenza fondata su un modello statistico-comportamentale di Gruppo, nel quale sono state sviluppate analisi, con serie storiche, di stabilità e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di interesse di mercato.

Si ricorda che a seguito dell'intervenuta revisione della modellizzazione della raccolta a vista, nel 2013 risultano essere state smontate strategie di copertura di Macro Fair Value Hedge per un totale nozionale di 116,6 milioni. Questa revisione ha comportato una riduzione del sottostante coperto in regime di Macro Fair Value Hedge del Passivo in alcuni bucket temporali (ovvero il deposito mensile previsto dal modello o "metadeposito") con conseguente rilevazione di inefficacia (il cosiddetto "discontinuing obbligatorio per incapienza") che operativamente ha comportato la riclassifica dei relativi contratti derivati in *overhedge* su tassi d'interesse (dove la Banca paga TV e incassa TF che già da tempo presentavano un Fair Value positivo) dal *Hedging al Trading book*, ove sono stati sterilizzati dal relativo rischio mediante operazioni di *offsetting*. Per gli effetti economici di tale riclassificazione si rinvia alle note esplicative riportate nella parte di commenti dei risultati economici.

In base alla suddetta prospettiva, sul fronte del rischio tasso d'interesse nel 2013 sono stati posti in essere, con controparti del Gruppo Intesa Sanpaolo, diversi interventi di copertura, mediante contratti derivati Over the Counter, in Opzioni di tipo Cap ed in *Interest Rate Swap* (IRS).

I derivati di tipo IRS hanno riguardato solo coperture di attività a medio e lungo termine; nel corso del terzo trimestre è stato negoziato n. 1 contratto derivato del tipo IRS FVH di nozionali Euro 21,6 milioni. La copertura rischio tasso d'interesse si è perfezionata anche in funzione della struttura patrimoniale dei depositi del passivo, cosiddette Poste a Vista; per questa tipologia di legami sono stati negoziati n. 19 contratti derivati di copertura per un totale di Euro 99,15 milioni, con l'obiettivo di coprire e, quindi, di garantire una adeguata redditività che prescindesse dalla variabilità dei tassi, un portafoglio bancario definito. Nel periodo di riferimento sono state perfezionate n. 5 operazioni di parziale estinzione, cosiddetti *unwinding*, di derivati tipo IRS negoziati in esercizi precedenti per un totale di Euro 6,1 milioni, al fine di riallineare i nozionali ai relativi valori dei sottostanti oggetti coperti, costituiti da mutui della clientela che sono stati rimborsati anticipatamente (cosiddetto *prepayment*).

Tutte le operazioni di copertura di cui sopra sono contabilizzate in regime di Fair Value Hedge e/o di Cash Flow Hedge e sono sottoposte a test di efficacia mensili per la verifica dell'assoggettabilità delle stesse ai regimi più favorevoli della cosiddetta Hedge Accounting, stabiliti dai principi IAS/IFRS.

Per quanto riguarda la gestione del rischio liquidità si specifica che, sul fronte del breve termine, sono stati negoziati n. 22 depositi attivi, per un totale di Euro 545 milioni, con scadenza massimo entro un anno.

Per quanto attiene alla provvista di medio lungo termine non sono state perfezionate nuove operazioni.

Attività di beneficenza

Il legame tra la Banca e il Territorio si esprime anche attraverso attività volte al sostegno dei giovani e delle famiglie disagiate, nonché di istituzioni e associazioni che perseguono analoghi scopi.

L'attività di beneficenza viene finanziata, senza ricevere alcuna controprestazione, mediante destinazione di quote di Utili netti conseguiti nell'esercizio dell'attività d'impresa bancaria che, a partire dal 2006, in conformità con le previsioni statutarie, vengono assegnate ad uno specifico "Fondo" iscritto tra le passività della Banca, ed utilizzato in base a specifico Regolamento ispirato ai valori fondamentali del Codice Etico di Gruppo.

Nel corso del 2013 il Fondo di beneficenza ha complessivamente elargito Euro 231 migliaia destinando le risorse, prevalentemente, ai Progetti di Solidarietà Sociale a sostegno degli ospiti delle Comunità Alloggio Minori, cosiddette CAM. Per i minori è prevista l'assegnazione di pacchi dono Natalizi e l'erogazione di paghette mensili mentre per i ragazzi, che raggiunta la maggiore vengono dimessi dalle comunità, è previsto un contributo per l'inclusione sociale. Questi ultimi, tra l'altro, sono inseriti nel Progetto "On The Job", finalizzato al loro inserimento nel mondo del lavoro.

Gli ulteriori interventi di beneficenza, mirati ed "una tantum", hanno visto tra i beneficiari associazioni no profit e istituzioni caritatevoli che operano nel territorio regionale nel campo sociale e culturale-sportivo.

Gestione dei reclami

L'andamento dei reclami, inclusi gli esposti, presenta un aumento di circa il 13%; la casistica più ricorrente riguarda i finanziamenti. Sono, inoltre, diminuiti gli esborsi (28%) che, peraltro, rimangono su valori assoluti complessivi abbastanza contenuti. L'indicatore di conflittualità (Reclami/Clienti) rilevato nell'esercizio 2013 è stato pari allo 0,13% (0,12% nel 2012).

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati

Nel 2013 l'economia mondiale ha continuato a espandersi a ritmo moderato e altalenante. Negli Stati Uniti, la ripresa della crescita ha avuto favorevoli ripercussioni sulla dinamica dell'occupazione; in Giappone, gli indici di attività economica hanno risposto positivamente alla politica economica espansiva introdotta dal nuovo governo, che include un aggressivo stimolo monetario. La Federal Reserve ha reagito al consolidamento della ripresa economica annunciando a fine anno il ridimensionamento del massiccio programma di acquisto di titoli, attuato senza modifiche per tutto il 2013.

La situazione economica dell'Area Euro è rimasta debole, ma a partire dal secondo trimestre si sono manifestati i primi segnali di uscita dalla fase recessiva. La ripresa si è rinforzata nel corso del secondo semestre, allargandosi anche ad alcuni dei Paesi colpiti dalla crisi del debito. La crescita cumulata nei primi tre trimestri non è stata però sufficiente a impedire che il prodotto interno lordo subisse una modesta contrazione in media annua anche nel 2013. L'alto livello di risorse inutilizzate e l'assenza di impulsi inflazionistici provenienti dall'estero hanno fatto calare i tassi di inflazione su livelli inferiori all'1%. Le politiche fiscali hanno mantenuto un'impostazione restrittiva, benché meno intensa rispetto al 2012; le condizioni finanziarie sono rimaste più sfavorevoli nei Paesi mediterranei rispetto a quelli del Nord Europa, anche se il sostanziale calo dei premi al rischio segnala che la fase acuta della crisi è stata ampiamente superata. Sul fronte della crisi del debito, si sono chiusi i difficili negoziati sul piano di sostegno a Cipro, che hanno comportato una drastica ristrutturazione dei due principali istituti bancari e il coinvolgimento nell'operazione dei depositi oltre la soglia europea di garanzia. Le revisioni degli altri programmi in corso (Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna) sono state concluse con esito positivo. Alla fine del 2013 Irlanda e Spagna sono uscite dai programmi di sostegno finanziario, senza richiedere ulteriore assistenza.

La fase recessiva dell'economia italiana si è estesa al terzo trimestre del 2013, pur in un contesto di graduale stabilizzazione. I dati di produzione industriale e le indagini congiunturali segnalano che il quarto trimestre ha segnato il ritorno alla crescita dell'attività economica. La variazione media annua è stata ancora molto negativa, con una flessione rispetto al 2012 superiore all'1,5%. La contrazione della domanda interna è stata parzialmente compensata da un nuovo miglioramento della bilancia commerciale, dovuto però più al calo delle importazioni che alla crescita dell'export. La situazione complessiva continua a essere penalizzata da una marcata contrazione dei livelli di reddito delle famiglie, associata a una dinamica dell'occupazione molto sfavorevole. La politica fiscale ha mantenuto ancora un tono prevalentemente restrittivo. Tuttavia, nel corso dell'anno la Pubblica Amministrazione ha avviato il pagamento di fatture arretrate per oltre 20 miliardi di euro e l'orientamento della politica fiscale annunciato per il 2014 è diventato gradualmente neutrale.

In maggio, la Banca Centrale Europea (BCE) ha tagliato da 0,75% a 0,50% il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento (OPR) e ha portato da 1,50% a 1,00% il tasso di rifinanziamento marginale; una seconda limatura è stata effettuata in novembre, riducendo il tasso sulle OPR allo 0,25% e il rifinanziamento marginale allo 0,75%. Il tasso sui depositi è rimasto a zero. La piena allocazione è stata prorogata almeno fino al luglio 2015. La BCE non ha escluso che nuove misure possano essere adottate in futuro, segnalando che i tassi ufficiali rimarranno pari o inferiori al livello attuale per un periodo prolungato. I tassi di mercato monetario sono rimasti stabili, con modesti segnali di risalita a partire da giugno e una sostanziale insensibilità agli interventi sui tassi ufficiali.

I tassi IRS hanno avviato da maggio una decisa ascesa, dovuta soprattutto alla correlazione con il mercato americano. Analoga tendenza si è osservata sui rendimenti obbligazionari dei Paesi con alto rating. Il mercato dei BTP ha visto un drastico calo dei rendimenti in gennaio, poi rientrato a causa dell'incertezza associata alle elezioni politiche di fine febbraio. In seguito, l'impasse politica ha avuto ripercussioni negative relativamente contenute su premi al rischio e tassi e non ha impedito un nuovo cauto ingresso di capitali esteri sul mercato italiano. Da fine maggio si è registrato un nuovo allargamento dei differenziali di rendimento tra titoli italiani e tedeschi, in sintonia con la maggiore avversione al rischio osservata nei principali mercati finanziari; i differenziali di tasso, dopo aver segnato un picco alla fine del secondo trimestre, hanno poi beneficiato di una

prolungata e intensa discesa, continuata fino all'inizio dell'esercizio 2014, collocandosi in prossimità dei 200pb. Un marcato restringimento degli spread ha interessato anche il mercato spagnolo.

Fino a giugno, pur registrando ampie oscillazioni, l'euro è rimasto su livelli mediamente più deboli rispetto a fine 2012. Nel secondo semestre è iniziato un graduale rafforzamento verso 1,34-1,36 dollari, su livelli mantenuti anche all'inizio dell'esercizio 2014.

I mercati azionari nel 2013

Nel corso del 2013, i mercati azionari internazionali hanno registrato dinamiche complessivamente positive, sostenute dalle politiche monetarie espansive delle banche centrali e dai progressivi segnali d'inversione di tendenza nel ciclo economico dell'area dell'euro.

Dopo un inizio d'anno caratterizzato in Europa dalla crisi del sistema bancario-finanziario a Cipro, e dalla crescente incertezza politica in Italia, l'annuncio in aprile della banca centrale giapponese di una politica monetaria fortemente espansiva, combinata alle politiche accomodanti della Federal Reserve e della BCE, ha innescato una fase al rialzo degli indici azionari internazionali.

Tale movimento si è temporaneamente interrotto dopo metà maggio, per i crescenti timori degli investitori sui tempi di uscita della Federal Reserve dalla sua politica monetaria espansiva: la correzione degli indici azionari ha fortemente ridotto, e in taluni casi azzerato, i progressi degli indici da inizio anno.

Nel terzo trimestre l'andamento dei mercati azionari è tornato largamente positivo, grazie ai primi segnali di stabilizzazione del ciclo nell'area dell'euro (e in alcuni paesi, come la Germania, di vera e propria ripresa economica), in un quadro di maggiore appetito per il rischio da parte degli investitori, e di graduale ritorno di attenzione alle dinamiche fondamentali. I paesi "periferici" dell'eurozona (in particolare, Italia e Spagna) hanno in questa fase ottenuto performance superiori a quelle dei paesi "core (Germania e Francia) chiudendo in buona parte il gap accumulato nella prima metà dell'anno.

Nonostante una temporanea presa di profitto sui mercati, innescata dai timori per la debole dinamica dei prezzi nell'area dell'euro, le ultime settimane del 2013 sono state caratterizzate ancora da un forte movimento al rialzo degli indici azionari, scontando condizioni economiche e finanziarie normalizzate nel 2014.

Nel corso del 2013, l'indice S&P 500 ha registrato un rialzo del 29,6%, sostenuto dalla positiva dinamica della crescita economica e degli utili societari negli Stati Uniti. Le performance dei principali mercati azionari asiatici hanno continuato ad evidenziare un'elevata divergenza: l'Indice SSE Composite del mercato cinese ha chiuso il 2013 in calo del 6,8%, penalizzato da preoccupazioni sull'intensità della crescita economica, mentre l'indice Nikkei 225 si è fortemente rivalutato (+56,7%), sugli effetti benefici di politiche monetarie e fiscali espansive.

La crescente visibilità sulla ripresa economica, e il calo delle tensioni legate alla crisi del debito sovrano, hanno sostenuto i mercati azionari nell'area euro. L'indice DAX 30 ha realizzato nel 2013 un rialzo del 25,5%, di riflesso alla forza relativa dell'economia domestica, mentre il CAC 40 si è rivalutato del 18% nello stesso periodo. In forte recupero il mercato azionario spagnolo, con l'IBEX 35 in rialzo del 21,4%. L'indice Euro Stoxx ha chiuso l'anno con un rialzo del 20,5%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato britannico FTSE 100 si è rivalutato del 14,4%, mentre l'azionario svizzero ha chiuso il periodo con un +20,2% dell'indice SMI.

Il mercato azionario Italiano ha lievemente sottoperformato i maggiori mercati europei nel 2013, penalizzato nella prima parte dell'anno dalla prolungata debolezza della congiuntura economica domestica, nonché dalle tensioni successive alle elezioni politiche di febbraio. Tuttavia, il gap di performance si è largamente ridotto nella seconda parte dell'anno, in vista di una progressiva stabilizzazione del ciclo economico. L'indice FTSE MIB ha chiuso l'anno con un rialzo del 16,6% (dopo il calo del 6,4% a fine giugno); analogamente, il FTSE Italia All Share ha registrato un rialzo del 17,6% (-5,4% al semestre). I titoli a media capitalizzazione hanno invece largamente sovraperformato le blue chips, con l'indice FTSE Italia STAR che ha registrato un forte rialzo (+55,7%) nel corso del 2013.

I mercati obbligazionari corporate nel 2013

I mercati del credito europei hanno chiuso positivamente il 2013, con restringimenti generalizzati dei premi al rischio, in particolare tra le asset class più rischiose, che hanno continuato a beneficiare del mantenimento di politiche monetarie accomodanti da parte delle banche centrali e di incoraggianti segnali di ripresa economica nell'Eurozona.

Il positivo andamento dei mercati ha subito una battuta di arresto a partire da metà maggio sui timori legati a una riduzione dello stimolo quantitativo della Federal Reserve già entro l'anno. La conferma di una impostazione stabilmente espansiva da parte della BCE e l'abbondante liquidità alla ricerca di rendimento hanno permesso ai mercati di continuare il movimento di contrazione dei premi al rischio. Tale tendenza ha tratto ulteriore forza dall'effetto sorpresa generato dalla decisione della Fed in settembre di rinviare la riduzione del suo programma di acquisto titoli. Il quarto trimestre ha visto poi l'inatteso taglio, se non altro in termini di timing, da parte della BCE e la comunicazione della banca centrale americana che ad una riduzione del programma di acquisti non sarebbe corrisposto un immediato rialzo dei tassi e anzi che il loro livello rimarrà basso per un tempo ragionevolmente lungo.

Il 2013 ha registrato un mercato primario tonico per il comparto investment grade e con volumi record per le emissioni speculative grade; in particolare queste ultime hanno beneficiato della ricerca di rendimento da parte degli investitori e della necessità degli emittenti di ricorrere al mercato primario in sostituzione del debito bancario, a condizioni favorevoli.

Il mercato obbligazionario europeo ha evidenziato una sovra-performance dei bond industriali rispetto ai finanziari nel segmento investment grade. Il ritorno della propensione al rischio e la continua ricerca di rendimenti attraenti da parte degli investitori hanno trainato le performance dei titoli dei paesi periferici rispetto ai paesi core e dei titoli speculativi rispetto agli investment grade, specialmente nelle classi di minor merito creditizio. Anche il comparto derivato ha evidenziato una generale contrazione nel costo di copertura da rischio di insolvenza terminando il 2013 sui minimi dell'anno e sovraperformando, a livello investment grade, il comparto cash. I restringimenti sono stati maggiori negli indici sintetici Crossover e finanziari, in particolare subordinati.

I paesi emergenti

Ciclo economico, inflazione e politica monetaria

Nel 2013 la crescita del PIL nelle economie emergenti, sulla base di stime ancora preliminari del FMI, ha decelerato al 4,7% dal 4,9% nel 2012. Il rallentamento è stato più marcato nelle aree più esposte al ciclo delle materie prime, nello specifico in America Latina, nei Paesi CSI e MENA. In quest'ultima regione, hanno inoltre pesato le persistenti tensioni politiche.

In America Latina il PIL è stimato in decelerazione, tra gli altri, in Messico dal 2,3% all'1,2%, ma anche in Cile e Venezuela mentre in Brasile, grazie al supporto della politica fiscale, è visto, in controtendenza, in crescita dall'1% al 2,3%. Nei Paesi CSI, in Russia il PIL è stimato in crescita all'1,3, pari a meno della metà rispetto al 2012 mentre l'Ucraina è nuovamente tornata in recessione. Nei Paesi MENA la dinamica del prodotto ha frenato, tra gli altri, in Egitto (dal 3,2% all'1,7%), in parte per effetto delle turbolenze legate ai nuovi rivolgimenti politici nel Paese. In Asia la dinamica del PIL è risultata in modesta accelerazione, dal 6,4% al 6,5%. La regione asiatica ha risentito del rallentamento dei due maggiori Paesi, Cina e India, osservato nell'ultimo biennio e delle misure di aggiustamento intraprese in alcuni paesi come Indonesia, Thailandia e Malesia, caratterizzati da forti squilibri macroeconomici.

Il PIL ha diversamente visto un recupero nei paesi CEE/SEE, che hanno beneficiato della ripresa del ciclo nell'Area Euro. La Serbia (con crescita del PIL stimata a +1,9% ca. rispetto al -1,7% del 2012) e l'Ungheria (+0,7% ca. da -1,7%) sono usciti dalla recessione mentre la Romania ha registrato una significativa accelerazione (+2,3% ca. il PIL stimato per il 2013 dal +0,7% del 2012). Croazia e Slovenia si sono invece confermate in recessione, anche se in Croazia la caduta del PIL stimata per il 2013 (-0,9%) è stata inferiore a quella intervenuta nel 2012 (-2%). In Slovacchia la crescita ha rallentato su base annua (allo 0,8% stimato nel 2013 da 1,8% nel 2012) evidenziando tuttavia una graduale accelerazione in corso d'anno.

Nel 2013 il tasso d'inflazione è lievemente aumentato in media d'anno portandosi, sulla base delle stime preliminari del FMI, al 6,1% dal 6% nell'intero 2012. Le contenute pressioni al rialzo sono state principalmente determinate dagli aumenti dei prezzi dei beni alimentari e energetici che nei panieri delle economie emergenti hanno un peso relativamente più alto rispetto a quelli dei paesi avanzati. Accelerazioni più consistenti si sono avute in alcuni paesi asiatici (Indonesia e Malesia), in Turchia ed in Egitto, dove il tendenziale ha chiuso il 2013 al 10,4% dal 4,7% di fine 2012. In questi paesi le spinte al rialzo sono state accentuate dal deprezzamento del cambio. L'inflazione ha invece frenato nei paesi CEE/SEE, in particolare in Serbia (da +12,2% a fine 2012 a +4,8% a fine 2013), in Croazia (da +4,7% a +2,5%) per effetto della debole domanda interna.

L'insieme degli interventi di politica monetaria operati nel 2013 dai paesi emergenti si presenta variegato. Nell'Europa Centro Orientale, in un quadro, nel complesso, di stabilizzazione fiscale, inflazione contenuta e crescita ancora debole vi sono stati diffusi tagli dei tassi di riferimento (Ucraina, Polonia, Romania, Serbia, Ungheria). La Turchia, tuttavia, dopo aver abbassato i tassi in modo aggressivo nella prima metà dell'anno (-225pb), ha invertito la marcia nel secondo semestre per contrastare il deprezzamento del cambio e l'accelerazione dell'inflazione.

In America Latina hanno prevalso interventi distensivi (in particolare in Cile, Colombia, Messico e Perù) ma non sono mancati casi di restrizione. La Banca centrale del Brasile, a fronte di una politica fiscale espansiva ed inflazione oltre il target, ha alzato ripetutamente il tasso di riferimento Selic. In Asia, la Reserve Bank dell'India, dopo aver tagliato nella prima metà del 2013 per sostenere la domanda interna, ha successivamente alzato i tassi per contrastare le pressioni al ribasso sulla valuta. In Cina le Autorità monetarie sono intervenute con misure restrittive per contenere invece l'espansione del credito. Nei paesi del MENA, l'Egitto ha aumentato i tassi nella prima metà del 2013, a fronte dell'accelerazione dell'inflazione e del deprezzamento della valuta. A partire dall'estate tuttavia, l'attenzione delle Autorità si è rivolta al peggioramento delle prospettive di crescita, e la Banca centrale ha abbassato più volte i tassi (150 pb da agosto a fine anno). Gli interventi di riduzione sono stati resi possibili dalla stabilizzazione della valuta e dalla ripresa del processo di accumulo delle riserve che ha beneficiato di afflussi di capitale provenienti dai paesi amici.

I mercati finanziari

Nel 2013 i mercati finanziari dei Paesi emergenti hanno risentito dell'indebolimento dell'attività economica reale e, nei casi di maggiore vulnerabilità finanziaria, di minori afflussi di capitali, dopo l'annuncio della Federal Reserve di un graduale rientro dal programma di espansione della liquidità. La successiva revisione delle aspettative sui tempi e i modi di avvio del tapering hanno in parte corretto l'impatto negativo nella seconda parte dell'anno.

L'indice azionario MSCI composito dei paesi emergenti è salito di un modesto 0,9% nell'intero 2013 rispetto al 13,9% nel 2012. Nel dettaglio, l'indice, sceso di oltre il 6,3% nel 1° semestre, ha riguadagnato oltre il 7% nel secondo semestre. I mercati dei paesi petroliferi del Golfo e l'Egitto hanno però messo a segno consistenti rialzi. Anche le piazze dell'Europa Centro Orientale hanno registrato buone performance, seguendo al rialzo l'EuroStoxx.

I mercati obbligazionari dei paesi emergenti, secondo il JPM total return index, hanno offerto nel 2013 un rendimento positivo pari allo 0,9%, nettamente inferiore tuttavia a quello del 2012, quando avevano guadagnato oltre il 14%. I mercati dell'Europa Centro Orientale hanno garantito un rendimento relativamente maggiore (intorno al 2%) sostenuti dalle politiche di stabilizzazione interna e dal rientro delle tensioni finanziarie in Area Euro.

In tutte le aree emergenti vi è stato nel complesso del 2013 un aumento del costo dell'assicurazione contro il rischio di default (CDS spread) del debito sovrano, causato, in particolare nel primo semestre, da una revisione delle aspettative sulle condizioni globali della liquidità. Tra gli altri fattori che hanno pesato sull'andamento degli spread si evidenziano in Medio Oriente le persistenti tensioni politiche (Bahrain, Egitto, Tunisia, Libano), nell'Europa Centro Orientale il deterioramento in alcuni Paesi della posizione fiscale (Croazia e Serbia) o della posizione esterna (Albania, Ucraina, Turchia), in America Latina il disappunto per le mancate riforme (Brasile) e la gestione dirigistica della politica economica che ha generato gravi squilibri economici (Venezuela, Argentina).

In parallelo nel 2013 tra i Paesi emergenti i tagli di rating e di outlook da parte delle tre principali agenzie di rating hanno nettamente prevalso. Tra i pochi paesi oggetto di un innalzamento di rating o miglioramento di outlook si segnalano Messico, Colombia e Perù in America Latina, premiati il primo dai progressi sulla strada delle riforme e i secondi dal rafforzamento della posizione fiscale e di quella esterna, la Romania, su cui S&P ha espresso un outlook positivo dopo i progressi nella politica fiscale, la Thailandia, portata da BBB a BBB+ da Fitch per le buone prospettive di crescita, la bassa inflazione e la solidità della posizione esterna. L'Egitto, dopo ripetuti tagli di rating in corso d'anno, a novembre, grazie al recupero delle riserve valutarie, ha ottenuto da S&P la rimozione dallo stato di junk (CCC+) e l'innalzamento del rating a B-. Tra i Paesi che hanno registrato un deterioramento del rating o dell'outlook si segnalano Argentina e Venezuela, in America Latina, Tunisia e Bahrain in Area MENA, Croazia e Ungheria (che hanno perso lo status di investment grade) tra i Paesi CEE/SEE.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel 2013 si è assistito ad una graduale riduzione del costo complessivo della provvista da clientela. La discesa è stata guidata soprattutto dal calo del tasso medio sui depositi a tempo grazie all'effetto congiunto del costo più contenuto dei nuovi depositi e dell'uscita dallo stock di quelli accesi nelle fasi più acute della crisi del debito sovrano, giunti a scadenza. Il tasso medio sulla consistenza dei depositi con durata prestabilita è sceso nell'ultima parte dell'anno ai minimi da ottobre 2011. Al calo del costo della raccolta ha contribuito la riduzione dei tassi sui conti correnti, soprattutto di quelli corrisposti alle società non finanziarie. Anche il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso si è ridotto rispetto all'esercizio precedente, in media annua di quasi un punto percentuale. Tuttavia, il tasso sullo stock di obbligazioni è risultato vischioso, leggermente sopra la media del 2012.

Diversamente da quanto osservato per il costo della nuova raccolta, i tassi sui prestiti hanno mostrato una sostanziale resistenza, da ricondurre al permanere di un elevato rischio di credito che ha continuato a influenzare le condizioni sul mercato creditizio. Per il tasso sui nuovi prestiti alle società non finanziarie il secondo semestre è risultato in linea con la prima metà dell'anno, mentre nel complesso del 2013 si è registrata una media leggermente inferiore all'esercizio precedente (3,51% dal 3,64% del 2012), che risentiva dei tassi elevati dei primi mesi. Nell'ultima parte del 2013, cenni di discesa hanno interessato, invece, il tasso medio sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni, dopo le lievi limature registrate nei trimestri precedenti, con una media annua significativamente inferiore al 2012 (3,65% rispetto a 4,02% del 2012).

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno confermato la resistenza lungo tutto il 2013, dopo la discesa osservata nel corso del 2012. Nel secondo semestre 2013 il tasso medio sullo stock di prestiti a famiglie e imprese ha evidenziato cenni di recupero rispetto ai mesi primaverili, indotto dall'andamento del tasso praticato alle società non finanziarie. In media annua il tasso complessivo sullo stock di prestiti si è attestato a 3,79%, dal 3,97% del 2012.

Grazie alla riduzione del costo della raccolta e data la vischiosità dei tassi sui prestiti, il margine complessivo dell'intermediazione creditizia ha recuperato anche nel quarto trimestre, dopo i progressi segnati nei primi nove mesi. La forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta è risalita da luglio 2013 sopra il 2%, lasciandosi alle spalle i minimi toccati nell'ultima parte del 2012 (2,09% la stima per il quarto trimestre 2013, +25pb rispetto allo stesso periodo del 2012). Tuttavia, in media annua, la forbice del 2013 è risultata ancora in linea con quella dell'anno precedente. La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve termine, è rimasta in territorio negativo, dove persiste da marzo 2012, ma anche nel quarto trimestre ha confermato il recupero dai minimi di fine 2012 (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese stimato a -0,26% nel quarto trimestre, da -0,43% degli ultimi tre mesi del 2012). Nonostante il miglioramento nel corso del 2013, la contribuzione a breve dei depositi ha riportato una media annua peggiore di quella del 2012 (-0,34% nel 2013, -0,20% in media nel 2012). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese è rimasto elevato, mostrando movimenti in calo sul finire del 2013, soprattutto per effetto dell'aumento dei tassi interbancari. In media annua il mark-up risulta leggermente superiore al livello del 2012 (5,01% la media stimata per il 2013, dal 4,90% del 2012).

Gli impieghi

L'attività creditizia è risultata debole. La consistenza dei prestiti alle società non finanziarie ha subito un'ulteriore contrazione nel quarto trimestre (-5,7% a/a in media negli ultimi tre mesi e -4,4% a/a in media annua), per la forte riduzione dei prestiti a breve, mentre i prestiti a medio-lungo termine hanno confermato le tendenze precedenti con riduzioni dell'ordine del 4-5% a/a. La flessione di questi ultimi è stata senza precedenti, a seguito della caduta della domanda di credito per investimenti. Nell'ambito delle imprese, nell'ultima parte dell'anno il calo dei prestiti è risultato più marcato per le grandi imprese rispetto alle piccole, mentre sino ad agosto non mostrava sostanziali differenze per dimensione del prestatore.

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

I finanziamenti alle famiglie hanno continuato a registrare una flessione molto contenuta, del -1,3% a/a in media annua. Tra le componenti dell'aggregato, i prestiti per acquisto di abitazioni hanno visto un calo assai limitato, pari a -0,8% a/a in media annua.

Nel complesso, i prestiti a famiglie e imprese hanno riportato un calo medio annuo stimato in -3,3% a/a, da -0,9% nel 2012.

La contrazione dei prestiti ha risentito del calo di domanda connesso alla recessione e all'incertezza delle prospettive economiche. Inoltre, tra i fattori che determinano l'offerta hanno continuato a prevalere le prospettive di deterioramento del merito creditizio dei prenditori e il peggioramento della qualità del credito. In corso d'anno, si è registrato un flusso elevato di nuove sofferenze, soprattutto dal lato delle imprese, che ha alimentato una crescita dello stock di sofferenze lorde superiore al 22% a/a da marzo in poi, arrivando a rappresentare il 7,8% dei prestiti a novembre. Il complesso dei crediti deteriorati lordi è salito al 16% dei prestiti a settembre 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione molto prudente, pur registrando un miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

La raccolta diretta

La raccolta bancaria nel suo complesso ha mostrato una buona tenuta, benché in rallentamento rispetto alla ripresa emersa nell'ultima parte del 2012 e proseguita nei primi mesi dell'esercizio, cui è seguito un appiattimento della variazione media attorno allo zero nel secondo semestre. La raccolta è stata sostenuta dai depositi da residenti, in crescita ad un ritmo medio del 6% a/a nell'anno, pur con alcune oscillazioni che hanno portato a chiudere l'esercizio in deciso rallentamento. L'andamento ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie e della brillante dinamica di quelli delle società non finanziarie, che nel secondo semestre hanno toccato più volte tassi di sviluppo a due cifre. Alla tendenza dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti, fino a una dinamica superiore all'8% a/a in novembre, dopo la svolta di inizio 2013 che ha chiuso una fase di variazioni negative lunga oltre due anni. Al contempo, i depositi con durata prestabilita sono entrati in uno stadio di consolidamento, su un volume rappresentativo del 14% del totale della raccolta.

Dopo i forti afflussi registrati a partire dall'ultima parte del 2011, nel corso dell'estate 2013 i depositi a tempo hanno riportato variazioni mensili leggermente negative, rispetto al massimo raggiunto a maggio. A confronto con un anno prima, la consistenza dei depositi a tempo ha registrato una dinamica in rallentamento, come atteso, rispetto ai tassi di crescita eccezionali segnati lungo la fase di forte sviluppo.

Diversamente, è proseguito il forte calo delle obbligazioni bancarie, fino al -10,1% a/a medio nel terzo trimestre, in seguito leggermente attenuato (a -9,5% a/a la media stimata per il quarto trimestre; dati depurati dai titoli detenuti in portafoglio dalle banche stesse). L'andamento delle obbligazioni, che risente della sostituzione tra quelle collocate presso la clientela retail e i depositi a tempo, negli ultimi mesi del 2013 ha beneficiato del ritorno delle banche italiane alle emissioni sul mercato internazionale all'ingrosso.

Il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguito il calo dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche, pur con segni di attenuazione sul finire dell'anno. L'andamento risente, tra l'altro, della sostituzione in atto tra obbligazioni bancarie, in forte calo, e depositi, in crescita, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni. In particolare, in corso d'anno il trend cedente dei titoli di debito in custodia per conto delle famiglie consumatrici si è accentuato fino a segnare tassi di variazione dell'ordine del -11% a/a continuativamente da maggio a ottobre, seguiti da un leggero miglioramento a novembre.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso di tutto il 2013 il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto un saldo tra sottoscrizioni e riscatti decisamente positivo. I fondi di diritto estero hanno assorbito larga parte dei flussi e anche i fondi di diritto italiano sono tornati a registrare consistenti sottoscrizioni nette. Valutata sull'intero arco dell'anno la raccolta cumulata dei fondi comuni aperti è risultata pari a 48,7 miliardi di euro: i fondi flessibili hanno registrato larga parte dei flussi positivi (con oltre 28 miliardi di euro), a cui si è aggiunto il contributo dei fondi obbligazionari (12,8 miliardi), seppur più contenuto rispetto al 2012. Un saldo positivo di raccolta ha caratterizzato anche i fondi bilanciati (6,3 miliardi) e gli azionari (4,6 miliardi) mentre i riscatti hanno prevalso con importi contenuti tra i fondi hedge (-1,7 miliardi) e i monetari (-1,6 miliardi). Grazie anche al buon andamento dei mercati finanziari nel corso del 2013, il patrimonio gestito dall'industria dei

fondi comuni aperti a fine anno si è portato a 558,9 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 481,9 miliardi di dicembre 2012 (+16% a/a).

Quanto alle assicurazioni, nel corso del 2013 si è registrata una decisa ripresa della produzione premi dei rami Vita (+29,7% la raccolta cumulata nei primi undici mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2012). Il recupero della raccolta premi è risultato particolarmente sostenuto per i prodotti tradizionali; tuttavia anche i prodotti a più elevato contenuto finanziario (che rappresentano il 21% della raccolta) hanno ottenuto una crescita delle sottoscrizioni, seppur più contenuta.

L'economia del territorio

L'economia della Sardegna nel contesto meridionale

Dopo la leggera fase di ripresa avvenuta nel 2011-12 (quando il Pil italiano è cresciuto dello 0,4), il 2013 non è stato di certo un anno felice per l'economia mondiale, europea ed italiana: nel 2013 il PIL mondiale è cresciuto del 2,9%, mentre l'area Euro è rimasta in recessione contraendosi di oltre mezzo punto percentuale (-0,4%) anche a causa dell'andamento dell'Italia che è tra i paesi maggiormente in difficoltà con un -1,8%. Le previsioni per il 2014 sono migliori (con un andamento 2014 di una crescita intorno all'1% all'anno precedente per l'Area Euro, e di recupero dello 0,5% per l'Italia, secondo le ultime stime Prometeia-FMI per il 2013). La crescita proseguirà nel 2015 (circa 1,3% per l'Area Euro e +1,1% per l'Italia). Anche le economie emergenti, pur crescendo a tassi elevati (intorno al 5%), risentono della debolezza economica e finanziaria che sta colpendo i Paesi occidentali. Di non secondaria importanza per il futuro dell'economia italiana è l'attesa stabilizzazione degli assetti politico-sociali dei Paesi localizzati nell'area del Mediterraneo con cui l'Italia, ed in particolar modo il Mezzogiorno, intrattengono importanti traffici commerciali.

In questo contesto il Mezzogiorno mostra una situazione di grossa difficoltà dato che il PIL nel 2013 si stima in riduzione di 2,7%. Dai dati della Banca d'Italia emerge che nei primi sei mesi del 2013 l'attività industriale nel Mezzogiorno si è confermata debole, attestandosi sui minimi registrati nel 2009: gli indicatori qualitativi dell'Istat segnalano una sostanziale stagnazione della produzione e degli ordinativi rispetto alla fine del 2012.

Nel 2013, anche l'economia della Sardegna è calata (stima del pil al -2,7%), posizionandosi sui livelli medi del Mezzogiorno. Secondo l'indagine congiunturale della Banca d'Italia, l'attività delle imprese industriali è rimasta su livelli ancora contenuti. Un miglioramento della domanda è atteso nei prossimi mesi, sebbene la dispersione delle aspettative risulti elevata.

In base alle aspettative degli imprenditori, per il 2014 è prevista una dinamica delle vendite ancora negativa, seppure in attenuazione.

La congiuntura è stata particolarmente negativa nel settore tessile: il fatturato e gli investimenti sono risultati in netto calo. L'attività si è ridotta anche per le imprese della chimica di base e della lavorazione dei metalli: nel primo comparto, alla debolezza della domanda interna si è associata una riduzione delle esportazioni; nel secondo hanno inciso il calo degli ordinativi provenienti dal settore automobilistico e dall'edilizia e la riduzione del prezzo dei metalli e dei semilavorati. In entrambi i comparti rimangono i problemi strutturali legati ai costi di approvvigionamento dell'energia.

La congiuntura nel settore agroalimentare si è confermata moderatamente positiva. Le imprese hanno incrementato i ricavi, beneficiando del sostenuto aumento delle esportazioni e della dinamica favorevole dei prezzi di vendita. Negli altri comparti tradizionali (sughero e lavorazioni lapidee) l'attività è risultata in calo ed è proseguita la fuoriuscita degli operatori dal mercato.

Il calo del Pil nel Mezzogiorno nel 2013 è stato stimato pari a -2,7% a fronte del -1,8% per l'Italia³. Rispetto al 2012 si acuisce il calo dell'economia meridionale quando la riduzione è stata del -0,5%. In tale contesto, anche per la Sardegna il prodotto interno lordo attraversa una fase di calo (-2,7%); il recupero che si era manifestato nel 2010 e nella prima parte dell'anno 2011 si è, difatti, successivamente interrotto. Date le più recenti stime Prometeia che, per il 2014, prevedono un recupero dello 0,5% del Pil italiano, dello 0,2% del Mezzogiorno e dello 0,1% per la Sardegna, anche per il prossimo anno l'economia non dovrebbe produrre evidenti miglioramenti.

Inoltre, l'andamento delle esportazioni totali nelle regioni meridionali che fino ad ora aveva mostrato segnali incoraggianti, registra un calo nei primi mesi dell'anno. In effetti, il dato cumulato delle esportazioni meridionali al terzo trimestre del 2013, che è risultato pari a circa 31,3 miliardi di euro, è calato del 9,5% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, con una conseguente contrazione di oltre 1 p.p. della quota sull'export nazionale, dall'11,9% all'10,8%. Negativa è stata anche la performance della Sardegna, le cui

³ Stime a cura Prometeia.

esportazioni in valore al terzo trimestre 2013 si attestano a circa 4,1 miliardi di euro, con un calo del 13,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; prevalentemente a causa della riduzione dell'export di prodotti energetici che esprimono circa l'85% dell'export totale regionale; calati del 14,1% rispetto al dato registrato nei primi tre mesi del 2012.

Alla contrazione dell'export si è affiancato, nel 2013, un trend negativo della numerosità delle imprese attive del Mezzogiorno; si rileva infatti una lieve riduzione delle imprese, rispetto al dato del 2012, dell'1%, attestandosi su un complessivo di circa 1,69 milioni di imprese. Una dinamica altrettanto negativa si è registrata in Sardegna dove attualmente sono presenti 144.401 imprese attive (con un peso del 8,6% sul Mezzogiorno) in calo dell'1,4%. Un dato significativo da sottolineare è, però, che la notevole concentrazione di ditte individuali o società semplici - caratteristica tipica di quasi tutti i settori - è in parte diminuita, grazie all'accresciuta incidenza delle società di capitali. La Sardegna presenta, infatti, 18.876 società di capitali pari al 13,1% del totale (ancora al di sotto del Mezzogiorno 14,6%) e con un tasso di crescita nell'ultimo anno del 3% (nel Mezzogiorno la crescita è stata del 3,4%).

Alcune difficoltà, specie in termini tendenziali, emergono anche nel mercato del lavoro. Gli occupati (15 anni e più) del Mezzogiorno nel terzo trimestre del 2013 sono calati a 5.874.955 registrando un calo (-5,4%) rispetto allo stesso trimestre del 2012. Il tasso di disoccupazione è attualmente pari al 18,5% contro il 15,5% dell'anno precedente, valore, quindi in crescita che si mantiene più elevato di quello italiano, pari all'11,8%, anch'esso in crescita rispetto al dato del III trimestre del 2012 (9,8%).

In Sardegna la situazione è, analogamente a quanto avviene nel Sud, di calo occupazionale (-6,9%); nel periodo gennaio-settembre del 2013 ci sono stati in media circa 559.788 occupati (601.523 nello stesso periodo del 2012). In tale regione il tasso di occupazione⁴ è passato dal 53,3% al 49%, dato migliore rispetto a quello meridionale (pari al 41,9%). Il tasso di disoccupazione, al terzo trimestre 2013, risulta pari al 14,7% in linea con l'anno precedente (14,6%).

Analizzando i dati sulla Cassa Integrazione Guadagni (CIG), si rileva, però, un calo del totale di ore autorizzate. Nel 2013 nel Mezzogiorno sono state autorizzate 241,9 milioni di ore, in calo del 5,7% rispetto al 2012 (In Italia, invece, si è registrata un calo minore pari all' 1,4% ed il totale CIG autorizzato nel 2013 è stato di 1.075milioni di ore). In particolare, nel Mezzogiorno mentre la Cassa Integrazione straordinaria è aumentata del 17,3 nell'anno, quella in deroga è calata del 31,3% nel numero di ore autorizzate e quella ordinaria del 4%. Per quanto riguarda la Sardegna si assiste ad una riduzione maggiore dell'utilizzo della Cassa Integrazione. Nel 2013 sono state autorizzate in totale 20,1 milioni di ore con un calo del 27,3 % rispetto allo scorso anno. A determinare in modo particolare tale andamento è stata la riduzione della componente ordinaria (-10%) e di quella in deroga (-50%) mentre quella straordinaria è aumentata del 25% circa.

La finanza di territorio

L'andamento dei Programmi Operativi Regionali (POR) 2007-2013, anche grazie ad apposite misure attuate nel corso del 2012, ha visto un'accelerazione della spesa e a fine 2013 tutti hanno superato il target stabilito, evitando la perdita di risorse. In particolare, il PO della regione Sardegna, con una disponibilità di 675 milioni di euro a valere sul FSE-Fondo Sociale Europeo e 1,36 miliardi di euro a valere sul FESR-Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, fa registrare, al 31 dicembre 2013, un livello di pagamenti pari rispettivamente al 69,4% e al 57,7%.

Nel corso dell'anno, inoltre, è proseguito il processo di definizione della futura Agenda comunitaria 2014-2020 e alle regioni italiane "in transizione" – tra le quali rientra la Sardegna – sono stati assegnati 1,4 miliardi di euro cui andranno aggiunti ulteriori fondi del cofinanziamento nazionale. A livello tematico, l'allocazione delle risorse si è maggiormente concentrata sui temi dell'Occupazione e della Competitività delle PMI; mentre sono state assegnate minori risorse a Ricerca e Innovazione ed alla Mobilità sostenibile. Sono ancora da definire le quote da assegnare alle singole regioni.

Per quanto riguarda l'agricoltura, il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Sardegna costituisce il principale strumento di programmazione ed attuazione della strategia regionale in materia di agricoltura e sviluppo rurale. Ha una dotazione finanziaria di oltre 1,28 miliardi di euro (di cui 571,6 milioni provenienti dal FASR - Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale) e, a fine 2013, fa registrare una spesa pari al 65% delle disponibilità.

Passando alle infrastrutture, è importante segnalare le performance del sistema portuale e aeroportuale. Per quest'ultimo, in particolare, sono in aumento i traffici dei tre aeroporti regionali (Alghero, Cagliari e Olbia) che nel corso del 2013 hanno complessivamente movimentato oltre 7 milioni di passeggeri. Rispetto al 2012, solo lo scalo cagliaritano, con quasi 3,6 milioni di unità, fa registrare un lieve calo (-0,1%), mentre sono in crescita i traffici dei due restanti aeroporti: +3% per quello di Alghero (oltre 1,56 milioni di passeggeri) e +5,9% per quello di Olbia (quasi 2 milioni di unità). In riferimento ai traffici portuali, invece, gli ultimi dati disponibili (al I

⁴ 15-64 anni

semestre del 2013) parlano di oltre 20 milioni di tonnellate di merci movimentate e di circa 1,1 milioni di passeggeri transitati nei due scali di Cagliari-Sarroch e Olbia-Golfo Aranci-Porto Torres. Per il primo, in particolare, si registrano 16,8 milioni di tonnellate di merce - valore in lieve calo rispetto all'analogo periodo del 2012 (-2%) - e oltre 137 mila passeggeri (+75% rispetto al dato 2012). Per il secondo, invece, sono 3,6 i milioni di merce trasportata (-21,3%) a fronte di un traffico passeggeri pari a quasi 1 milioni di unità (-5%). In merito al solo traffico crocieristi, sono circa 150 quelli registrati nei due scali; per Cagliari, in particolare, con quasi 74,9 mila unità, si registra una crescita del 139,4%.

In riferimento allo sviluppo delle infrastrutture, invece, si segnala, il significativo ricorso da parte degli Enti locali alla finanza di progetto. Gli ultimi dati dell'Osservatorio Nazionale del Project Financing censiscono, per il periodo gennaio-novembre 2013, 1.415 iniziative ad importo noto per oltre 4,8 miliardi di euro delle quali 172 nelle due Isole per un valore di quasi 435 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli interventi previsti dalla Legge 443/01-Obiettivo per le grandi opere infrastrutturali del Paese, permane l'intervento relativo alla "Piastra Logistica Euro Mediterranea della Sardegna". Tale macro opera comprende il potenziamento del sistema trasportistico dell'isola per un valore di circa 5 miliardi di euro; in particolare sono previsti importanti investimenti su due delle principali arterie stradali dell'isola, la SS 131 e la SS 597/199 Sassari – Olbia, quest'ultima finanziata per un importo di 407 milioni con le risorse del Piano Nazionale per il Sud (delibera CIPE 62/2011).

Tra gli altri interventi inseriti nel Programma figurano, da un lato, l'adeguamento degli impianti portuali di Olbia, Golfo Aranci, Porto Torres e Cagliari, e dall'altro una serie di interventi sulle reti stradale e ferroviaria di accesso a porti, aeroporti e interporti e per la mobilità nell'area vasta di Cagliari.

Secondo l'ultimo Rapporto della Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei Deputati, il 74% degli interventi inclusi nella Piastra Logistica è ancora in fase di progettazione ed un altro 9% è in gara.

La Sardegna, infine, ha un ruolo di rilievo nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Secondo gli ultimi dati disponibili (a fine 2012), la regione risulta terza nel Mezzogiorno per numero di impianti fotovoltaici installati (sono oltre 22 mila per 558 MW di potenza), mentre è sesta per numero di aerogeneratori (47) e potenza installata (oltre 988 MW) nell'eolico. È, poi, al quinto posto tra le regioni del Sud per le bioenergie con 29 impianti e 89,7 MW di potenza installata.

La dinamica territoriale del credito

Per quanto concerne gli aspetti creditizi, nel terzo trimestre del 2013 si registra una dinamica negativa degli impieghi nel Mezzogiorno con una riduzione dello 0,8% rispetto al trimestre precedente; nel Centro-Nord l'andamento congiunturale degli impieghi è ancora più negativo, con un -1,1% rispetto al II trimestre 2013. A livello tendenziale, gli impieghi nel Mezzogiorno al III trimestre 2013 si sono ridotti del 2,7% rispetto al III trimestre 2012, e anche in questo caso per le regioni centro-settentrionali la riduzione è stata più intensa (-3,7%). In Sardegna gli impieghi al terzo trimestre del 2013 si sono ridotti dell'1,9% rispetto a quelli del trimestre precedente, mentre sono diminuiti del 3,1% rispetto al corrispondente trimestre del 2012; pertanto, in Sardegna, sia da un punto di vista congiunturale, sia in termini tendenziali, si registrano andamenti meno favorevoli, rispetto a quanto visto per l'area complessiva del Mezzogiorno.

La perdurante crisi economica e finanziaria degli ultimi anni ha contribuito ad abbassare il livello qualitativo dei crediti: il valore dei crediti in sofferenza nel III trimestre 2013 è aumentato del 3,8% per il Mezzogiorno e del 4,8% per il Centro-Nord in relazione al valore del trimestre precedente; molto peggiore è la dinamica tendenziale (rispetto al dato del III trimestre 2012) che registra una crescita del 15,8% nel valore dei crediti in sofferenza per il Mezzogiorno e del 22,5% per le regioni centro-settentrionali. La quota dei crediti in sofferenza sul totale dei crediti (il tasso di sofferenza) nel Mezzogiorno si è portata dal 9,8% del terzo trimestre del 2012 all'11,6% del terzo trimestre 2013, attestandosi a un livello molto più alto rispetto al dato dell'Italia centro-settentrionale (6,8%). Contrariamente a quanto visto per il resto del territorio meridionale e italiano, la dinamica delle sofferenze in Sardegna fa registrare un calo del 5,6% nel loro valore su base tendenziale, anche se si osserva, invece, un aumento (+3,7%) in termini congiunturali; il tasso di sofferenza si attesta al 9,7%, leggermente inferiore a quello registrato nel III trimestre dello scorso anno (9,9%).

Per quanto riguarda gli impieghi riferiti solamente alle "società non finanziarie" e alle "famiglie produttrici", nel Mezzogiorno si registra altresì un calo dell'1,0% rispetto ai dati del II trimestre 2013 (-1,3% il dato per il Centro-Nord). L'andamento tendenziale (rispetto ai dati del III trimestre 2012) vede tali impieghi contrarsi del 3,9% per il Mezzogiorno e del 4,6% per il Centro-Nord. In Sardegna, l'andamento è più negativo sia in termini congiunturali (-2,5%), che tendenziali (-4,4 punti percentuali).

Passando ai finanziamenti a medio-lungo termine, la dinamica più recente è negativa nel Mezzogiorno (-1,2% rispetto ai dati del II trimestre 2013), conseguenza questa anche della riduzione della propensione agli investimenti da parte delle imprese e di quelle dei consumatori ad acquistare beni durevoli. Nel Centro-Nord si registra una riduzione analoga, mentre in Sardegna tali finanziamenti si sono ridotti dell'1,8%. La dinamica tendenziale vede i crediti a medio-lungo termine ridursi del 4,6%, del 3,9% e del 5,5% rispettivamente nel

Mezzogiorno, nel Centro-Nord e in Sardegna. Il Mezzogiorno rappresenta il 17,19% del totale finanziamenti a medio-lungo termine in Italia (quota in leggero calo rispetto al III trimestre 2012), mentre la Sardegna esprime il 9,30% del Mezzogiorno (in flessione rispetto al 9,40% del III trimestre 2012).

Cresce, invece, la consistenza dei depositi rispetto al II trimestre 2013 nel Mezzogiorno e in Sardegna (+0,5% per entrambi), mentre nel Centro-Nord si registra una flessione (-0,8%). Il confronto tendenziale mostra un aumento rispettivamente del 4,0%, dell'1,5% e del 2,5% in relazione al dato del III trimestre 2012.

In conclusione, la fase di incertezza, in cui sta versando l'economia italiana continua a produrre i suoi effetti sulle principali grandezze creditizie. L'instabilità economica e la conseguente stagnazione degli investimenti delle imprese, unita ad altri fenomeni quali, la chiusura di imprese, il peggioramento dei bilanci delle imprese, la minore propensione all'investimento ed al consumo, hanno contribuito alla riduzione della domanda di credito. L'indagine regionale sulle condizioni economiche condotta dalla Banca d'Italia (L'economia della Sardegna, novembre 2013) sottolinea che "il calo degli impieghi riflette la debolezza della domanda dei finanziamenti e l'elevata percezione del rischio di credito da parte delle banche." La ripresa di una maggiore vitalità economica e finanziaria non può discendere che da una forte ripresa nella fiducia dei consumatori e delle imprese e pertanto da una soluzione dei problemi di fondo – politici, economici e finanziari – che interessano non solo l'Italia, ma l'intera Unione Europea.

Le prospettive per l'esercizio 2014

Vi sono diffuse aspettative che il 2014 sia un anno di moderata espansione per l'economia globale, con una maggiore convergenza dei tassi di crescita delle economie avanzate e assenza di pressioni inflazionistiche. L'Area Euro tornerà alla crescita e l'Italia ne risentirà positivamente anche se con tassi di espansione modesti rispetto alla recessione degli ultimi due anni. Le politiche monetarie rimarranno molto espansive: gli Stati Uniti cancelleranno gradualmente il programma di stimolo quantitativo, ma i tassi ufficiali rimarranno vicini allo zero nei principali Paesi avanzati e lo stimolo quantitativo proseguirà in Giappone. Ciò nonostante, si attende che i tassi di interesse a medio e lungo termine continuino la graduale tendenza al rialzo iniziata nel 2013.

Nel 2014, anche tra le aree emergenti è prevista un'accelerazione del tasso di crescita del PIL, al 5,1% nelle previsioni del FMI. Molti Paesi beneficeranno del recupero in corso nelle economie avanzate, ma risentiranno ancora negativamente dell'indebolimento del ciclo delle materie prime e di condizioni di liquidità meno favorevoli sui mercati internazionali. Su base regionale, un'accelerazione delle dinamiche di crescita è attesa in tutte le aree, soprattutto nei Paesi che più avevano sofferto un rallentamento nel 2013: per i Paesi CSI è previsto un incremento del PIL del 2,6%, per l'America Latina del 3% e per l'Area MENA del 3,3%. Un rafforzamento della ripresa è atteso anche per il complesso dei Paesi CEE e SEE (intorno al 2% nelle previsioni di EBRD), sostenuta dall'atteso miglioramento della congiuntura in Area Euro, principale mercato di esportazione. Nell'Asia emergente la dinamica del PIL è prevista in lieve rialzo, al 6,7%, nonostante un assestamento della Cina intorno al 7,5% (dal 7,7% del 2013) e grazie ad una ripresa dell'India, vista dal FMI in crescita del 5,4% dal 4,4% del 2013.

Per il sistema bancario italiano, l'uscita dalla fase regressiva del credito sarà lenta e il ritorno alla crescita degli impieghi seguirà di alcuni trimestri la ripresa dell'economia, secondo le regolarità storiche. Inoltre, è possibile che la valutazione approfondita delle banche da parte della BCE, in vista dell'avvio del Meccanismo Unico di Supervisione, influenzi in senso prudenziale l'offerta di credito e l'attenzione a preservare il capitale, in un contesto in cui proseguirà l'emersione dei crediti problematici.

Dal lato della raccolta, è attesa una crescita molto moderata, concentrata essenzialmente nei depositi, che vedranno un ritmo di espansione della componente a tempo più contenuto del recente passato. In un contesto di condizioni di accesso al credito sempre attento, è prevista una sostanziale invarianza dei tassi sui prestiti, mentre potrà proseguire una leggera distensione del costo della raccolta.

I risultati economici

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più efficace delle risultanze reddituali, negli schemi riclassificati di conto economico sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto a quanto esposto nel Conto economico presente nella sezione dei Prospetti contabili, di cui si fornisce un dettagliato schema di raccordo negli Allegati al Bilancio, riportati dopo la Nota integrativa.

Conto economico riclassificato

	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	128.001	147.579	-19.578	-13,3
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	56.422	51.247	5.175	10,1
Risultato dell'attività di negoziazione	-550	10.064	-10.614	
Altri proventi (oneri) di gestione	-742	-1.254	-512	-40,8
Proventi operativi netti	183.131	207.636	-24.505	-11,8
Spese del personale	-60.933	-68.660	-7.727	-11,3
Spese amministrative	-47.174	-49.975	-2.801	-5,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-4.145	-4.029	116	2,9
Oneri operativi	-112.252	-122.664	-10.412	-8,5
Risultato della gestione operativa	70.879	84.972	-14.093	-16,6
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-2.330	-1.535	795	51,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-77.705	-63.853	13.852	21,7
Rettifiche di valore nette su altre attività	-1	-	1	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	46	-	46	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	-9.111	19.584	-28.695	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	2.536	-7.669	10.205	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-302	-1.642	-1.340	-81,6
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-77.785	-	77.785	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-84.662	10.273	-94.935	

L'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 mostra un Perdita di Euro 84,7 milioni contro l'Utile di Euro 10,3 milioni del 31 dicembre 2012, significativamente condizionata dall'entità delle Rettifiche di valore delle attività immateriali che hanno inciso, al netto dell'effetto fiscale, per complessivi Euro 77,8 milioni, di cui Euro 67,0 milioni riferiti alla svalutazione dell'Avviamento. Lo scostamento di Risultato (Euro -94,9 milioni) è inoltre, per le parte di attività caratteristica, influenzato dalla riduzione dei Proventi Operativi Netti (scesi da Euro 207,6 milioni a 183,1 milioni) mentre, viceversa, gli Oneri operativi mostrano un risparmio pari ad Euro 10,4 milioni (-8,5%) che ha interessato, prevalentemente, le Spese per il personale (Euro 7,7 mln, pari al -11,3%). Un ulteriore componente che ha pesato sul risultato finale è rappresentata dalle Rettifiche di valore nette su crediti, pari ad Euro -77,7 milioni, che presentano una variazione in aumento di Euro 13,9 mln sul 2012;

l'incremento rispetto al 2012 è dovuto alle maggiori Rettifiche sulle Sofferenze e sugli Incagli, mentre risultano di minor valore quelle sugli Scaduti e sui Ristrutturati.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

Di seguito l'evoluzione trimestrale dei risultati intermedi della Banca di Credito Sardo.

Voci	(migliaia di euro)							
	2013				2012			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	32.112	30.776	33.762	31.351	32.214	40.429	36.766	38.170
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
Commissioni nette	13.763	14.159	14.816	13.684	13.277	13.129	12.846	11.995
Risultato dell'attività di negoziazione	571	44	-1.295	130	9.758	173	64	69
Altri proventi (oneri) di gestione	-396	-125	-88	-133	-218	-586	-150	-300
Proventi operativi netti	46.050	44.854	47.195	45.032	55.031	53.145	49.526	49.934
Spese del personale	-14.464	-15.384	-14.755	-16.330	-16.906	-17.012	-17.523	-17.219
Spese amministrative	-11.021	-11.791	-11.990	-12.372	-13.129	-12.048	-12.035	-12.763
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1.012	-1.042	-1.036	-1.055	-1.059	-990	-984	-996
Oneri operativi	-26.497	-28.217	-27.781	-29.757	-31.094	-30.050	-30.542	-30.978
Risultato della gestione operativa	19.553	16.637	19.414	15.275	23.937	23.095	18.984	18.956
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-1.594	-3	-223	-510	-859	-422	-249	-5
Rettifiche di valore nette su crediti	-14.542	-28.121	-15.758	-19.284	-9.084	-21.026	-9.715	-24.028
Rettifiche di valore nette su altre attività	-1	-	-	-	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	46	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	3.462	-11.487	3.433	-4.519	13.994	1.647	9.020	-5.077
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	566	3.347	-1.491	114	-4.112	-606	-2.652	-299
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-130	-26	-116	-30	-1.481	-55	-43	-63
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-77.785	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	-73.887	-8.166	1.826	-4.435	8.401	986	6.325	-5.439

Il quarto trimestre evidenzia un buon miglioramento generalizzato di quasi tutte le componenti; fanno eccezione, in ragione degli esiti dei test d'impairment, le Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili.

Conto economico riclassificato normalizzato

	31/12/2013 normalizzato	31/12/2012 normalizzato	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	128.001	147.579	-19.578	-13,3
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	56.422	51.247	5.175	10,1
Risultato dell'attività di negoziazione	-550	10.064	-10.614	
Altri proventi (oneri) di gestione	-742	-1.254	-512	-40,8
Proventi operativi netti	183.131	207.636	-24.505	-11,8
Spese del personale	-60.933	-68.660	-7.727	-11,3
Spese amministrative	-47.174	-49.975	-2.801	-5,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-4.145	-4.029	116	2,9
Oneri operativi	-112.252	-122.664	-10.412	-8,5
Risultato della gestione operativa	70.879	84.972	-14.093	-16,6
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-2.330	-1.535	795	51,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-77.705	-63.853	13.852	21,7
Rettifiche di valore nette su altre attività	-1	-	1	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	46	-	46	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	-9.111	19.584	-28.695	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	2.536	-9.503	12.039	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-6.575	10.081	-16.656	

Per un raffronto omogeneo dei dati al 31 dicembre 2013 con quelli al 31 dicembre 2012 sono stati eliminati gli elementi di tipo "straordinario" che hanno caratterizzato i due periodi, rappresentati per il 2013 dalle Rettifiche di valore sulla Attività immateriali, pari a Euro 77,8 milioni, dagli Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte), pari a -0,3 milioni nel 2013 e -1,6 milioni nel 2012, e dalla positiva componente fiscale di Euro 1,8 milioni nell'esercizio 2012, relativa alla richiesta di rimborso per l'intervenuta deduzione dall'IRES della quota imponibile IRAP delle spese per il personale. Il valore complessivo della normalizzazione provoca una riduzione dello scostamento del Risultato netto pari a Euro -16,7 milioni.

A seguire il commento dei principali aggregati economici, così come risultanti dal Conto economico riclassificato.

Proventi operativi netti

Nel complesso l'aggregato risulta in calo dell'11,8% rispetto al 31 dicembre 2012; di seguito le analisi delle singole componenti.

Interessi netti

Voci	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni assolute	%	
Rapporti con clientela	170.306	187.780	-17.474	-9,3	
Titoli in circolazione	-92	-149	-57	-38,3	
Differenziali su derivati di copertura	-341	8.107	-8.448		
Intermediazione con clientela	169.873	195.738	-25.865	-13,2	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	127	267	-140	-52,4	
Attività finanziarie	127	267	-140	-52,4	
Rapporti con banche	-52.386	-59.395	-7.009	-11,8	
Attività deteriorate	11.111	11.910	-799	-6,7	
Altri interessi netti - Spese del Personale	-761	-996	-235	-23,6	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-5	-15	-10	-66,7	
Altri interessi netti	42	70	-28	-40,0	
Altri interessi netti	-724	-941	-217	-23,1	
Interessi netti	128.001	147.579	-19.578	-13,3	

Voci	2013				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Rapporti con clientela	43.152	41.869	43.617	41.668	3,1	-4,0	4,7
Titoli in circolazione	-17	-21	-25	-29	-19,0	-16,0	-13,8
Differenziali su derivati di copertura	-559	-378	766	-170	47,9		
Intermediazione con clientela	42.576	41.470	44.358	41.469	2,7	-6,5	7,0
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	32	27	34	34	18,5	-20,6	-
Attività finanziarie	32	27	34	34	18,5	-20,6	-
Rapporti con banche	-12.820	-13.087	-13.227	-13.252	-2,0	-1,1	-0,2
Attività deteriorate	2.508	2.547	2.778	3.278	-1,5	-8,3	-15,3
Altri interessi netti - Spese del Personale	-190	-188	-190	-193	1,1	-1,1	-1,6
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-	-2	-2	-1		-	
Altri interessi netti	6	9	11	16	-33,3	-18,2	-31,3
Altri interessi netti	-184	-181	-181	-178	1,7	-	1,7
Interessi netti	32.112	30.776	33.762	31.351	4,3	-8,8	7,7

Negli Interessi netti (Euro 128,0 milioni) si segnala una flessione di Euro 19,6 milioni, in gran parte dipesa dalla riduzione degli Interessi attivi da clientela per Euro 20,0 milioni, a sua volta dovuta alla riduzione complessiva dei volumi medi degli impieghi (Euro -207 milioni) e dalla riduzione dei tassi sulle forme tecniche di medio lungo (-26 b.p.), solo in parte compensata dalla ripresa dei tassi su quelle a breve. Anche gli Interessi passivi sono diminuiti, ma in misura minore (Euro -10,6 milioni); la riduzione ha riguardato sia il costo della raccolta da clientela, in flessione più contenuta per Euro 3,4 milioni, pari a -15 b.p., sia il costo della provvista interbancaria, che ha comportato minori interessi passivi per Euro 7,2 milioni.

Differenziali su derivati di copertura

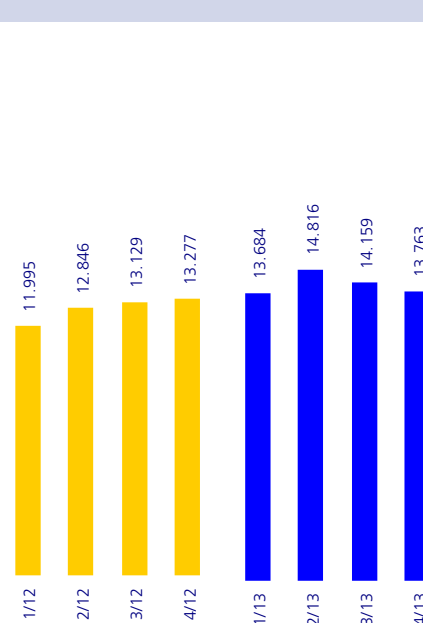
La dinamica negativa dei differenziali su derivati di copertura inclusi negli Interessi netti, che sono diminuiti di Euro 8,4 milioni, è in gran parte legata alla nuova classificazione dei contratti derivati di copertura effettuata a seguito dell'intervenuta revisione della modellizzazione della raccolta a vista, che ha riguardato un

ammontare complessivo di contratti derivati di circa 116,6 milioni e che è stata effettuata per la parte obbligatoria a fine 2012 e per la parte volontaria nella prima parte del 2013. La nuova allocazione dei contratti derivati nel Trading book, adeguatamente presidiati per quanto riguarda il rischio mediante operazioni di offsetting, ha fatto affluire negli Interessi netti minori differenziali positivi, peraltro in riduzione a seguito dell'andamento dei tassi.

Commissioni nette

Voci			(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	1.037	1.107	-70	-6,3
Servizi di incasso e pagamento	3.185	3.147	38	1,2
Conti correnti	21.097	20.604	493	2,4
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	9.311	8.270	1.041	12,6
Servizio Bancomat e carte di credito	4.039	4.083	-44	-1,1
Attività bancaria commerciale	29.358	28.941	417	1,4
Intermediazione e collocamento titoli	10.270	7.962	2.308	29,0
- Titoli	1.657	1.695	-38	-2,2
- Fondi	7.471	5.189	2.282	44,0
- Raccolta ordini	1.142	1.078	64	5,9
Intermediazione valute	197	208	-11	-5,3
Risparmio Gestito	9.289	6.324	2.965	46,9
- Gestioni patrimoniali	983	688	295	42,9
- Distribuzione prodotti assicurativi	8.306	5.636	2.670	47,4
Altre commissioni intermediazione/gestione	2.654	1.778	876	49,3
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	22.410	16.272	6.138	37,7
Altre commissioni nette	4.654	6.034	-1.380	-22,9
Commissioni nette	56.422	51.247	5.175	10,1

Evoluzione trimestrale Commissioni nette



Voci	2013				variazioni		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Garanzie rilasciate	250	259	264	264	-3,5	-1,9	-
Servizi di incasso e pagamento	1.057	703	838	587	50,4	-16,1	42,8
Conti correnti	5.203	5.287	5.410	5.197	-1,6	-2,3	4,1
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	2.298	2.301	2.330	2.382	-0,1	-1,2	-2,2
Servizio Bancomat e carte di credito	928	1.177	1.063	871	-21,2	10,7	22,0
Attività bancaria commerciale	7.438	7.426	7.575	6.919	0,2	-2,0	9,5
Intermediazione e collocamento titoli	2.306	2.401	2.877	2.686	-4,0	-16,5	7,1
- Titoli	372	363	480	442	2,5	-24,4	8,6
- Fondi	1.663	1.802	2.107	1.899	-7,7	-14,5	11,0
- Raccolta ordini	271	236	290	345	14,8	-18,6	-15,9
Intermediazione valute	45	55	50	47	-18,2	10,0	6,4
Risparmio Gestito	2.210	2.415	2.538	2.126	-8,5	-4,8	19,4
- Gestioni patrimoniali	260	256	243	224	1,6	5,3	8,5
- Distribuzione prodotti assicurativi	1.950	2.159	2.295	1.902	-9,7	-5,9	20,7
Altre commissioni intermediazione/gestione	752	653	636	613	15,2	2,7	3,8
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	5.313	5.524	6.101	5.472	-3,8	-9,5	11,5
Altre commissioni nette	1.012	1.209	1.140	1.293	-16,3	6,1	-11,8
Commissioni nette	13.763	14.159	14.816	13.684	-2,8	-4,4	8,3

Nel 2013 le Commissioni nette sono ammontate ad Euro 56,4 milioni, in aumento del 10,1% (Euro +5,2 milioni in valore assoluto) rispetto al valore del 2012, per la crescita dovuta, soprattutto, all'Attività di gestione, intermediazione e consulenza.

Nella tavola sopra esposta si riporta la composizione delle commissioni nette per aree gestionali, con il confronto tra il 31 dicembre 2013 e il corrispondente periodo 2012.

In relazione all'andamento delle singole aree si evidenzia che le commissioni dell'area gestione, intermediazione e consulenza, che rappresentano nel loro complesso il 39,7% degli introiti sul totale delle commissioni nette percepite (31,8% nel 2012), ammontano ad Euro 22,4 milioni e risultano in aumento di Euro 6,1 milioni rispetto al 31 dicembre 2012.

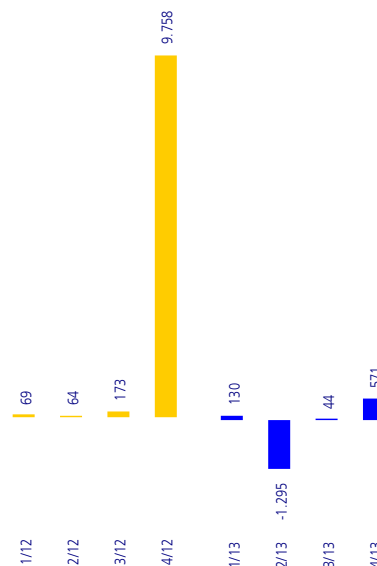
Al risultato di tale area con maggiore rilevanza hanno contribuito positivamente il settore intermediazione e collocamento fondi (Euro +2,3 milioni), le commissioni relative alla distribuzione dei prodotti assicurativi (Euro +2,7 milioni) e le altre commissioni di intermediazione/gestione (Euro +0,9 milioni). Anche le commissioni da raccolta ordini sono in leggera crescita (+0,1 milioni) mentre quelle da collocamento titoli risultano pressoché stabili. Più in dettaglio, in proposito le commissioni up-front percepite nel 2013 registrano un risultato in linea rispetto all'esercizio 2012 poiché la sensibile diminuzione dei volumi collocati, passati da Euro 119,3 ad Euro 89,1 milioni (Euro -30,1 milioni), è stata compensata da una percentuale up-front sul collocato mediamente in crescita (+0,42 p.p.). Le oscillazioni di quest'ultime dipendono anche dalla durata dei prestiti obbligazionari collocati per cui, a fronte di collocamenti a medio lungo termine, vengono riconosciuti margini più elevati rispetto ad obbligazioni con scadenze più brevi. Relativamente al collocamento dei fondi, le commissioni percepite sul loro collocamento e mantenimento sono complessivamente aumentate del 44,0%, soprattutto per la crescita di quelle di collocamento (+1,7 milioni). Per quanto riguarda le commissioni derivanti dalla distribuzione dei prodotti assicurativi a copertura di rischi (+47,4% rispetto all'esercizio 2012) l'incremento ha riguardato soprattutto i prodotti tradizionali, grazie ai maggiori volumi raccolti. Anche le "Altre commissioni intermediazione/gestione" sono migliorate rispetto al 2012 (+49,3%).

L'attività bancaria commerciale, che rappresenta l'altra componente importante del totale delle commissioni nette, seppure in flessione rispetto all'incidenza dell'anno precedente (52,0% a fronte del 56,5% del 2012), registra un importo di Euro 29,4 milioni, in lieve crescita rispetto al 31 dicembre 2012 (Euro +0,4 milioni), soprattutto grazie alle Commissioni su disponibilità fondi percepite, la cui applicazione a nuove tipologie di prodotti e clienti è avvenuta a partire dal secondo trimestre 2012; tale componente commissionale segna nel totale un vantaggio di Euro 1,0 milioni rispetto al consuntivo del 2012, in ragione della suddetta decorrenza dell'attività, che si riduce ad un vantaggio di Euro 0,5 milioni complessivi di commissioni sui conti correnti. Per quanto riguarda le altre commissioni, quelle per garanzie rilasciate sono in lieve flessione (-0,1 milioni), mentre sono sostanzialmente stabili le commissioni su servizi di incasso e pagamento e quelle per servizio bancomat e carte di credito.

Per quanto riguarda le altre Commissioni nette, il loro importo è in calo di Euro 1,4 milioni rispetto a quello dell'esercizio precedente. Nella voce sono ricomprese le commissioni derivanti dall'attività di gestione di fondi e finanziamenti di terzi in amministrazione speciale (Regione Sardegna, -0,3 milioni) ed il recupero spese su istruttoria mutui (-0,4 milioni).

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione
			variazioni assolute	%	
Attività finanziarie di negoziazione	122	213	-91	-42,7	
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Strumenti derivati finanziari	50	732	-682	-93,2	
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	172	945	-773	-81,8	
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	283	350	-67	-19,1	
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	455	1.295	-840	-64,9	
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-	-	-	-	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	-	-	-	-	
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	455	1.295	-840	-64,9	
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-1.005	316	-1.321		
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	8.453	-8.453		
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	-550	10.064	-10.614		



Voci	2013				variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Attività finanziarie di negoziazione	22	28	31	41	-21,4	-9,7	-24,4
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	721	185	-1.186	330			
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	743	213	-1.155	371			
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	59	94	50	80	-37,2	88,0	-37,5
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	802	307	-1.105	451			
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	802	307	-1.105	451			
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-231	-263	-190	-321	-12,2	38,4	-40,8
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	571	44	-1.295	130			

Il Risultato netto dell'attività di negoziazione presenta un valore negativo di 0,6 milioni; la significativa variazione in riduzione di Euro 10,6 milioni rispetto all'esercizio precedente, è dovuta al venir meno dei

proventi, non ricorrenti pari a Euro 8,5 milioni, rilevati a fine 2012 a seguito della riclassificazione nel trading book di contratti derivati descritta nella voce degli Interessi netti ed alla quale si fa rinvio.

Altri proventi e oneri di gestione

Gli altri proventi e oneri di gestione si attestano ad un valore negativo di Euro 0,7 milioni, di cui proventi di gestione per Euro 1,5 milioni e Oneri di gestione per Euro 2,2 milioni.

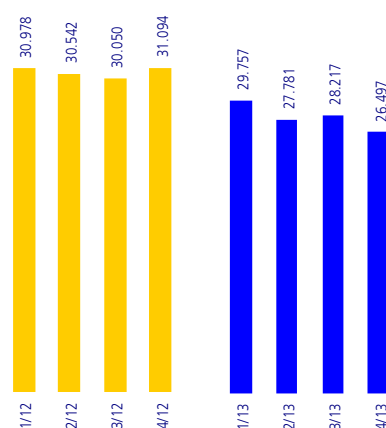
Tra le componenti positive sono stati rilevati Euro 0,4 milioni di fitti attivi ed altri proventi da gestione immobiliare; nell'aggregato Recuperi di spese è confluita la CIV (commissione istruttoria veloce) per Euro 0,6 milioni.

Tra le componenti negative sono stati registrati Euro 1,2 milioni di ammortamento per le migliorie su beni di terzi e Euro 0,8 milioni di Altri oneri non ricorrenti, di cui Euro 0,4 milioni di versamenti da effettuare al Fondo Interbancario Tutela Depositi a fronte della Banca Tercas.

Oneri operativi

Voci	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	42.803	47.428	-4.625	-9,8
Oneri sociali	11.233	12.416	-1.183	-9,5
Altri oneri del personale	6.897	8.816	-1.919	-21,8
Spese del personale	60.933	68.660	-7.727	-11,3
Spese per servizi informatici	97	151	-54	-35,8
Spese di gestione immobili	9.072	9.114	-42	-0,5
Spese generali di funzionamento	4.843	5.539	-696	-12,6
Spese legali, professionali e assicurative	3.451	3.121	330	10,6
Spese pubblicitarie e promozionali	376	284	92	32,4
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	29.205	32.081	-2.876	-9,0
Costi indiretti del personale	752	730	22	3,0
Recuperi spese	-1.945	-1.899	46	2,4
Imposte indirette e tasse	8.488	7.964	524	6,6
Recuperi imposte indirette e tasse	-7.165	-7.110	55	0,8
Altre spese	-	-	-	-
Spese amministrative	47.174	49.975	-2.801	-5,6
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	2.202	2.035	167	8,2
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	1.943	1.994	-51	-2,6
Ammortamenti	4.145	4.029	116	2,9
Oneri operativi	112.252	122.664	-10.412	-8,5

Evoluzione trimestrale Oneri operativi



(migliaia di euro)

Voci	2013				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre			
(A)	(B)	(C)	(D)				
Salari e stipendi	10.406	10.735	10.291	11.371	-3,1	4,3	-9,5
Oneri sociali	2.531	2.842	2.765	3.095	-10,9	2,8	-10,7
Altri oneri del personale	1.527	1.807	1.699	1.864	-15,5	6,4	-8,9
Spese del personale	14.464	15.384	14.755	16.330	-6,0	4,3	-9,6
Spese per servizi informatici	17	26	28	26	-34,6	-7,1	7,7
Spese di gestione immobili	2.041	2.262	2.251	2.518	-9,8	0,5	-10,6
Spese generali di funzionamento	923	1.296	1.317	1.307	-28,8	-1,6	0,8
Spese legali, professionali e assicurative	1.095	926	839	591	18,3	10,4	42,0
Spese pubblicitarie e promozionali	149	63	95	69		-33,7	37,7
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	6.473	7.500	7.496	7.736	-13,7	0,1	-3,1
Costi indiretti del personale	240	90	270	152		-66,7	77,6
Recuperi spese	-431	-558	-515	-441	-22,8	8,3	16,8
Imposte indirette e tasse	2.591	1.812	1.956	2.129	43,0	-7,4	-8,1
Recuperi imposte indirette e tasse	-2.077	-1.626	-1.747	-1.715	27,7	-6,9	1,9
Altre spese	-	-	-	-	-	-	-
Spese amministrative	11.021	11.791	11.990	12.372	-6,5	-1,7	-3,1
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	564	544	538	556	3,7	1,1	-3,2
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	448	498	498	499	-10,0	-	-0,2
Ammortamenti	1.012	1.042	1.036	1.055	-2,9	0,6	-1,8
Oneri operativi	26.497	28.217	27.781	29.757	-6,1	1,6	-6,6

Le spese per il personale (al netto dei relativi recuperi di spesa) si attestano complessivamente ad Euro 60,9 milioni al 31 dicembre 2013, in diminuzione dell'11,3% rispetto al 31 dicembre 2012 (Euro -7,7 milioni in valore assoluto). Tale andamento va considerato nell'ambito del perdurante difficile contesto economico e nella conseguente generalizzata politica di contenimento del costo del personale adottata dal Gruppo, sia incidendo in misura significativa sulla componente variabile, sia favorendo l'esodo del personale prossimo a maturare il diritto alla pensione, che si è riflesso in una diminuzione del numero degli addetti in termini puntuali e medi.

Rispetto al 31 dicembre 2012 la riduzione del costo medio è stata pari all'8,9%, mentre l'organico medio progressivo è passato da 1.055 a 1.028 unità.

Le Altre spese amministrative si attestano complessivamente ad Euro 47,2 milioni, in diminuzione del 5,6% rispetto al 31 dicembre 2012 (Euro -2,8 milioni).

Gli oneri relativi ai contratti di outsourcing rappresentano la voce più rilevante (Euro 29,2 milioni) e fanno registrare anche la maggior contrazione in valore assoluto rispetto all'esercizio 2012 (Euro -2,9 milioni, pari al -9,0%), sostanzialmente per i minori oneri relativi ai servizi ricevuti dalla Capogruppo e dal Consorzio ISGS. Tra le altre voci di spesa più rilevanti si è avuta una riduzione anche per le spese generali (Euro -0,7 milioni, pari al -12,6%); al contrario, risultano in aumento le spese professionali ed assicurative, che ammontano ad Euro 3,5 milioni (Euro +0,3 milioni, pari al +10,6% rispetto al 2012) mentre risultano pressoché stabili le spese relative alla gestione degli immobili, ammontanti ad Euro 9,1 milioni (-0,5% rispetto al 2012) ed includono fitti passivi per Euro 5,6 milioni (-0,1% sul 2012).

Gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali si attestano ad Euro 4,1 milioni e risultano in crescita rispetto al 31 dicembre 2012 (+2,9%).

Risultato della gestione operativa

Il Risultato della gestione operativa, per l'effetto combinato dell'andamento dei Proventi netti e degli Oneri operativi, si attesta ad Euro 70,9 milioni; il confronto con il 31 dicembre 2012 mostra una diminuzione del 14,1%, principalmente riconducibile ad una contrazione dei Proventi Operativi Netti superiore al contenimento degli Oneri operativi.

Il Cost/Income ratio si attesta al 61,3%, in peggioramento rispetto al dato del 31 dicembre 2012 (59,1%).

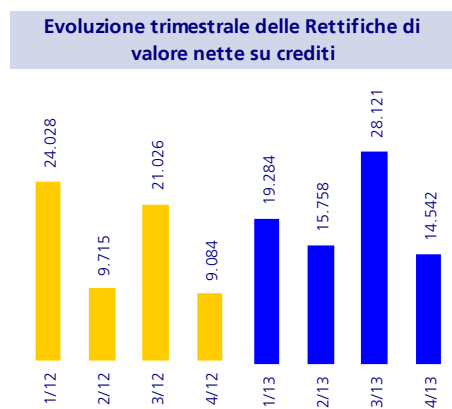
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti netti ai Fondi rischi e oneri, pari a Euro 2,3 milioni (1,5 milioni nel 2012), includono, tra l'altro, gli stanziamenti di 0,7 milioni per oneri futuri sull'intervento da parte del Fondo Interbancario Tutela dei Depositi per la Banca Tercas e di 1,9 milioni per presidiare i rischi di rimborso di componenti provvigionali percepite su collocamento di prodotti assicurativi, nonché il rilascio di un eccedenza di Fondo per 1,2 milioni connesso alla revoca di contributi, a seguito del positivo giudizio del Tribunale amministrativo.

Rettifiche di valore nette su crediti

Le Rettifiche di valore nette su crediti si attestano al 31 dicembre ad Euro 77,7 milioni; rispetto al 31 dicembre 2012 risultano aumentate di Euro 13,9 milioni (+21,7%).

Voci	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-53.759	-29.176	24.583	84,3
Incagli	-29.976	-21.199	8.777	41,4
Crediti ristrutturati	-200	-1.759	-1.559	-88,6
Crediti scaduti / sconfinati	-735	-9.157	-8.422	-92,0
Crediti in bonis	6.806	-1.374	8.180	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-77.864	-62.665	15.199	24,3
Riprese nette per garanzie e impegni	667	-193	860	
Utili/perdite da cessione	-508	-995	-487	-48,9
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-77.705	-63.853	13.852	21,7



Voci	2013				variazioni		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Sofferenze	-14.554	-19.119	-11.929	-8.157	-23,9	60,3	46,2
Incagli	-455	-14.223	-9.528	-5.770	-96,8	49,3	65,1
Crediti ristrutturati	-94	140	-55	-191			-71,2
Crediti scaduti / sconfinati	338	5.138	-1.218	-4.993	-93,4		-75,6
Crediti in bonis	-142	-88	7.071	-35	61,4		
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-14.907	-28.152	-15.659	-19.146	-47,0	79,8	-18,2
Riprese nette per garanzie e impegni	486	123	131	-73		-6,1	
Utili/perdite da cessione	-121	-92	-230	-65	31,5	-60,0	
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-14.542	-28.121	-15.758	-19.284	-48,3	78,5	-18,3

Tra gli effetti da cessione è altresì incluso, per Euro -0,5 milioni, il risultato riferito alle cessioni di sofferenze c.d. routinarie, che vengono effettuate continuativamente.

Il *Costo del credito*, dato dal rapporto tra le rettifiche dell'esercizio e gli impieghi verso clientela, è pari all'1,79% (1,39% nel 2012).

In sintesi, nel 2013 si sono registrate:

- rettifiche di valore per Euro 101,9 milioni (Euro 81,3 milioni al 31 dicembre 2012), di cui il 59% è riferibile alle posizioni classificate a sofferenza;
- riprese di valore, al lordo degli oneri per attualizzazione pari ad Euro 11,1 milioni (11,9 milioni al 31 dicembre 2012) riclassificati tra gli Interessi netti, pari ad Euro 35,3 milioni (Euro 29,3 milioni al 31 dicembre 2012), di cui il 48% è riferibile alle posizioni classificate a sofferenza. Questo valore include Riprese di valore di portafoglio per cassa per Euro 6,7 milioni (c.d. Riserva collettiva), rilevate in ragione dell'eccedenza del Fondo di svalutazione collettiva dei crediti in bonis rispetto all'elaborazione di Incurred Loss che quantifica il rischio sottostante.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Su tale voce sono confluiti Euro 0,1 milioni relativi all'impairment dei titoli della partecipata Idroenergia Scrl.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il Risultato dell'esercizio al lordo delle imposte è pari ad Euro -9,1 milioni, con una flessione di Euro 28,7 milioni rispetto al 31 dicembre 2012 (Euro 19,6 milioni); il forte scostamento è riconducibile sia al calo del Risultato della gestione operativa (Euro -14,1 milioni) sia all'incremento delle Rettifiche di valore nette su crediti (Euro +13,9 milioni).

Altre voci di ricavo e costo

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte dirette di competenza al 31 dicembre 2013, relative al "risultato corrente", sono pari a Euro +2,5 milioni; inoltre, tenendo conto delle maggiori imposte prepagate, pari a circa Euro 0,1 milioni, che sono portate a decremento degli oneri di integrazione, e delle imposte correnti portate a decremento dell'impairment sui *Core deposit*, pari a circa Euro +4,3 milioni, l'impatto delle imposte di competenza del periodo risulta pari a circa Euro +7 milioni. Ancorché il risultato delle imposte di competenza presenti saldo positivo, la Banca realizza per l'esercizio 2013 un reddito d'impresa IRES ed IRAP, con conseguente previsione di imposte correnti dovuta. L'inversione dei valori esposta alla voce imposte di competenza va ricondotta, oltre al risultato negativo di periodo, anche alla nuova disciplina (legge di Stabilità 2014) delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela: tale disciplina impatta sia sull'IRES, in quanto le rettifiche di valore e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio sono, dal 2013, deducibili in quote costanti nell'esercizio in cui sono contabilizzate e nei quattro successivi, sia sull'IRAP, in quanto le rettifiche di valore e le riprese di valore concorrono, dal 2013, al valore della produzione netta in quote costanti nell'esercizio in cui sono contabilizzate e nei quattro successivi.

In riferimento al decreto legge 30 novembre 2013 n.133, nel quale si richiede, per il periodo d'imposta 2013, un'addizionale IRES pari all'8,50% sul reddito d'impresa risultante dalla dichiarazione IRES individuale, al netto delle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art.106 comma 3 del TUIR in materia di rettifiche su crediti, si segnala che la Banca, presentando a tali fini un valore negativo, non è soggetta a nessun ulteriore versamento.

Si ricorda, infine, che con Legge Regionale 12 del 2013 è stata disposta la riduzione, in ragione del perdurare della crisi economica in Sardegna, del 70% dell'aliquota IRAP che dunque, per gli esercizi 2013-2015, passa dal 4,65% all'1,4%. La rivisitazione dell'aliquota ha comportato complessivamente un beneficio pari a Euro +1,8 milioni.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Al 31 dicembre 2013 ammontano ad Euro 0,3 milioni (Euro 1,6 milioni al 31 dicembre 2012); in merito alla significativa variazione in diminuzione dell'esercizio si ricorda che nel Bilancio del 2012, ancor più in quello del 2011, furono effettuati significativi accantonamenti d'incentivazione all'esodo del personale dipendente che sono stati utilizzati, e così nel corso dei prossimi anni, per corrispondere i relativi oneri per i dipendenti che hanno chiesto di usufruire del Fondo di solidarietà per il settore bancario.

Rettifiche di valore dell'avviamento e della altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)

Come è stato già anticipato e più dettagliatamente descritto in apposito paragrafo relativo alla valutazione degli Asset aziendali e nella Nota integrativa, gli esiti negativi dei test d'impairment sull'Avviamento e sulle Altre attività intangibili, riferite ai c.d. *Core deposit*, hanno determinato la rilevazione, nel Bilancio 2013, di Rettifiche di valore, al netto di un effetto fiscale pari ad Euro 4,4 milioni, per complessivi Euro 77,8 milioni, di cui Euro 67 milioni, con effetto fiscale nullo, riguardano la Rettifica di valore dell'Avviamento.

Risultato netto

Il Risultato netto del 2013 che, come già detto, sconta proventi ed oneri di natura non ricorrente di ammontare rilevante, si colloca su Euro -84,7 milioni a fronte di un Utile di Euro 10,7 milioni dell'esercizio 2012.

Gli aggregati patrimoniali

Lo Stato patrimoniale riclassificato e le Note illustrative sono presentati con i valori comparativi del 31 dicembre 2012. Per i dettagli sugli interventi di riclassificazione dello Stato patrimoniale rispetto a quanto esposto nella sezione dei Prospetti contabili si fa rinvio allo schema di raccordo presente tra gli Allegati al Bilancio, riportati dopo la Nota integrativa.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	20.627	25.586	-4.959	-19,4
Attività disponibili per la vendita	5.971	6.102	-131	-2,1
Crediti verso banche	91.514	135.945	-44.431	-32,7
Crediti verso clientela	4.339.694	4.609.707	-270.013	-5,9
Partecipazioni	38	38	-	-
Attività materiali e immateriali	42.196	127.588	-85.392	-66,9
Attività fiscali	93.289	85.630	7.659	8,9
Altre voci dell'attivo	207.568	234.256	-26.688	-11,4
Totale attività	4.800.897	5.224.852	-423.955	-8,1
Passività	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	1.829.618	2.098.723	-269.105	-12,8
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	2.323.813	2.301.294	22.519	1,0
Passività finanziarie di negoziazione	18.798	16.710	2.088	12,5
Passività fiscali	193	334	-141	-42,2
Altre voci del passivo	152.355	243.934	-91.579	-37,5
Fondi a destinazione specifica	32.990	43.697	-10.707	-24,5
Capitale	258.277	258.277	-	-
Riserve	277.871	267.747	10.124	3,8
Riserve da valutazione	-8.356	-16.137	-7.781	-48,2
Utile / perdita di periodo	-84.662	10.273	-94.935	
Totale passività e patrimonio netto	4.800.897	5.224.852	-423.955	-8,1

I valori del 31 dicembre 2012 sono stati rideterminati in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, come meglio precisato nella Nota Integrativa, nella Sezione 1 sulle Politiche contabili.

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2013				Esercizio 2012			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	20.627	22.201	23.773	28.573	25.586	15.560	14.756	14.526
Attività disponibili per la vendita	5.971	5.872	6.038	6.027	6.102	6.062	6.060	6.016
Crediti verso banche	91.514	174.166	215.096	174.395	135.945	95.487	82.850	191.819
Crediti verso clientela	4.339.694	4.394.636	4.537.254	4.591.393	4.609.707	4.649.519	4.746.172	4.740.105
Partecipazioni	38	38	38	38	38	38	38	38
Attività materiali e immateriali	42.196	124.660	125.606	126.556	127.588	127.591	128.304	129.230
Attività fiscali	93.289	87.688	84.779	84.665	85.630	85.420	82.224	77.830
Altre voci dell'attivo	207.568	157.167	164.952	163.564	234.256	194.121	189.733	179.211
Totale attività	4.800.897	4.966.428	5.157.536	5.175.211	5.224.852	5.173.798	5.250.137	5.338.775
Passività	Esercizio 2013				Esercizio 2012			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	1.829.618	1.860.456	2.064.938	2.083.859	2.098.723	2.117.558	2.204.425	2.252.869
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	2.323.813	2.350.755	2.361.819	2.318.592	2.301.294	2.275.934	2.277.991	2.344.100
Passività finanziarie di negoziazione	18.798	20.505	22.381	27.230	16.710	16.749	15.868	15.651
Passività fiscali	193	837	648	1.173	334	2.912	1.449	2.049
Altre voci del passivo	152.355	179.896	146.283	183.461	243.934	206.663	195.749	171.649
Fondi a destinazione specifica	32.990	37.630	38.127	43.617	43.697	40.514	40.605	41.933
Capitale	258.277	258.277	258.277	258.277	258.277	258.277	258.277	258.277
Riserve	277.871	277.871	277.871	277.871	267.747	267.747	267.747	267.897
Riserve da valutazione	-8.356	-9.024	-10.199	-14.434	-16.137	-14.428	-12.860	-10.211
Utile / perdita di periodo	-84.662	-10.775	-2.609	-4.435	10.273	1.872	886	-5.439
Totale passività e patrimonio netto	4.800.897	4.966.428	5.157.536	5.175.211	5.224.852	5.173.798	5.250.137	5.338.775

Crediti verso clientela

Di seguito l'analisi per forma tecnica:

Voci	31/12/2013		31/12/2012		variazioni		
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti	363.275	8,4	403.711	8,8	-40.436	-10,0	
Mutui	3.652.895	84,1	3.863.501	83,8	-210.606	-5,5	
Anticipazioni e finanziamenti	323.524	7,5	342.495	7,4	-18.971	-5,5	
Crediti da attività commerciale	4.339.694	100,0	4.609.707	100,0	-270.013	-5,9	
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	
Crediti verso clientela	4.339.694	100,0	4.609.707	100,0	-270.013	-5,9	

Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela							
31/3/12	4.740.105						
30/6/12	4.746.172						
30/9/12	4.649.519						
1/12/12	4.609.707						
31/3/13	4.591.393						
30/6/13	4.537.254						
30/9/13	4.394.656						
1/12/13	4.339.694						

Dal confronto omogeneo dei dati emerge una variazione in diminuzione, rispetto alla chiusura dello scorso anno, di Euro 270,0 milioni (-5,9%); la flessione ha riguardato tutte le forme tecniche, con la maggiore variazione assoluta sui mutui (Euro -210,6 milioni, pari a -5,5%), seguiti dai Conti correnti (Euro -40,4 milioni, pari a -10,0%) e dalle Anticipazioni e finanziamenti (Euro -19,0 milioni, pari a -5,5%); rispetto al 31 dicembre 2012 l'incidenza delle diverse forme tecniche registra un lieve incremento dei Mutui ed un lieve calo dei Conti correnti.

Di seguito l'analisi qualitativa, l'incidenza sul totale della voce e il grado di copertura:

Voci	31/12/2013					31/12/2012					Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	
Sofferenze	787.640	464.981	322.659	7,4	59,0	643.949	384.712	259.237	5,6	59,7	63.422
Incagli	354.612	61.810	292.802	6,7	17,4	270.461	44.039	226.422	4,9	16,3	66.380
Crediti ristrutturati	4.020	334	3.686	0,1	8,3	8.992	1.770	7.222	0,2	19,7	-3.536
Crediti scaduti/sconfinanti	37.273	3.978	33.295	0,8	10,7	106.331	10.088	96.243	2,1	9,5	-62.948
Attività deteriorate	1.183.545	531.103	652.442	15,0	44,9	1.029.733	440.609	589.124	12,8	42,8	63.318
Finanziamenti in bonis	3.718.087	30.835	3.687.252	85,0	0,8	4.058.524	37.941	4.020.583	87,2	0,9	-333.331
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	4.901.632	561.938	4.339.694	100,0	11,5	5.088.257	478.550	4.609.707	100,0	9,4	-270.013

I crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, si attestano complessivamente ad Euro 652,4 milioni al 31 dicembre 2013, risultando in aumento di Euro 63,3 milioni rispetto ai valori netti rilevati al 31 dicembre 2012 (Euro 589,1 milioni) e con un grado di copertura media pari al 44,9%, in aumento rispetto al 42,8% di dicembre 2012. Le Rettifiche di portafoglio sui crediti in bonis, pari allo 0,83% (0,93% al 31 dicembre 2012), sono congrue con le determinazioni di perdita che vengono elaborate, tramite appositi modelli di calcolo, dalla funzione Risk Management della Capogruppo.

Il complesso dei crediti deteriorati rappresenta, al 31 dicembre 2013, il 15,0% dei Crediti verso la clientela, in crescita rispetto a dicembre 2012 (12,8%). Più in particolare, le movimentazioni dei valori netti del 2013 mettono in evidenza un incremento delle sofferenze nette di Euro 63,4 milioni e degli incagli netti di Euro 66,4 milioni, mentre si riducono i ristrutturati di Euro 3,5 milioni e gli scaduti netti di Euro 62,9 milioni.

Nella tavola che segue vengono esposti i flussi lordi di passaggio nell'ambito delle diverse classificazioni dei crediti deteriorati:

(migliaia di euro)

Descrizione	ANNO 2013			
	Sofferenze	Incagli	Ristrutturati	Scaduti
Saldo iniziale	643.949	270.461	8.992	106.331
Ingressi da crediti in bonis	1.549	52.971	0	221.070
Trasferimenti da incagli	131.997	0	3.297	354
Trasferimenti da sofferenze	0	69	0	0
Trasferimenti da ristrutturati	8.343	26	0	0
Trasferimenti da scaduti	1.449	232.749	0	0
Altre variazioni in aumento	30.477	14.454	123	19.904
Uscite verso crediti in bonis	-551	-54.324	0	-65.921
Incassi/realizzi	-21.414	-25.399	-24	-10.212
Trasferimenti a incagli	-69	0	-26	-232.749
Trasferimenti a sofferenze	0	-131.997	-8.343	-1.449
Trasferimenti a ristrutturati	0	-3.297	0	0
Trasferimenti a scaduti	0	-354	0	0
Stralci / Altre var. in diminuzione	-8.089	-746	0	-56
Saldo finale	787.640	354.612	4.020	37.273

Le prime 50 posizioni dei crediti deteriorati, per esposizione netta, fanno riferimento:

- alle sofferenze per un ammontare di Euro 118,2 milioni (Euro 96,4 milioni al 31/12/2012), pari al 37% del totale della categoria;
- agli incagli per un ammontare di Euro 198,8 milioni (Euro 126,6 milioni al 31/12/2012), pari al 68% del totale della categoria;
- a n. 9 posizioni ristrutturate per un ammontare pari ad Euro 3,7 milioni, costituenti il 100% del totale della categoria;
- agli scaduti per un ammontare di Euro 22,0 milioni (Euro 79,6 milioni al 31/12/2012), pari al 66% del totale della categoria.

Per quanto riguarda lo stock delle sofferenze, si evidenzia che poco meno dei due terzi del valore lordo si è formato negli ultimi 5 anni, quindi dal 2009 con un valore medio annuo del quinquennio pari a circa 110 milioni; inoltre i passaggi hanno già consuntivato un valore di 141 milioni. Per il 73% le sofferenze lorde si riferiscono al settore delle società non finanziarie (71% nel 2012) e per il 27% al settore delle famiglie (29% nel 2012); per circa il 65% le sofferenze sono relative a forme tecniche d'impiego di medio lungo termine.

Per una maggiore informativa sulle consistenze lorde dei crediti e delle rettifiche di valore, nonché sui relativi flussi, si rinvia all'apposito capitolo sulla qualità del credito contenuto nella Nota Integrativa Parte E.

Attività finanziarie della clientela

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2013		31/12/2012		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta	2.323.813	49,5	2.301.294	48,5	22.519	1,0
Risparmio gestito	1.530.885	32,6	1.295.686	27,3	235.199	18,2
Raccolta amministrata	841.300	17,9	1.148.541	24,2	-307.241	-26,8
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	2.372.185	50,5	2.444.227	51,5	-72.042	-2,9
Attività finanziarie della clientela	4.695.998	100,0	4.745.521	100,0	-49.523	-1,0

Le Attività finanziarie della clientela al 31 dicembre 2013 risultano in calo (-1,0%) rispetto al 2012; più in dettaglio, la raccolta diretta evidenzia un livello di crescita dell'1,0% mentre quella indiretta si riduce del 2,9%.

Di seguito l'analisi per forma tecnica della Raccolta diretta:

Voci	(migliaia di euro)						Evoluzione trimestrale Raccolta diretta
	31/12/2013		31/12/2012		variazioni		
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti e depositi	2.248.083	96,7	2.230.314	96,9	17.769	0,8	
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	1.642	0,1	-1.642	-	
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	
Certificati di deposito	3.963	0,2	6.978	0,3	-3.015	-43,2	
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-	
Altra raccolta	71.767	3,1	62.360	2,7	9.407	15,1	
Raccolta diretta da clientela	2.323.813	100,0	2.301.294	100,0	22.519	1,0	

La Raccolta diretta da clientela fa registrare un aumento di Euro 22,5 milioni, passando da Euro 2.301,3 milioni di dicembre 2012 ad Euro 2.323,8 milioni di dicembre 2013; tra le forme tecniche risultano aumentate la componente dei Conti correnti (Euro +17,8 milioni) e quella dell'Altra raccolta (Euro +9,4 milioni); in calo le altre.

Di seguito l'analisi per forma tecnica della Raccolta indiretta:

Voci	(migliaia di euro)						Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta
	31/12/2013		31/12/2012		variazioni		
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Fondi comuni di investimento	631.182	26,6	555.624	22,7	75.558	13,6	
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	17.314	0,7	15.101	0,6	2.213	14,7	
Gestioni patrimoniali	97.281	4,1	94.131	3,9	3.150	3,3	
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	785.108	33,1	630.830	25,8	154.278	24,5	
Risparmio gestito	1.530.885	64,5	1.295.686	53,0	235.199	18,2	
Raccolta amministrata	841.300	35,5	1.148.541	47,0	-307.241	-26,8	
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	2.372.185	100,0	2.444.227	100,0	-72.042	-2,9	
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	-	-	-	-	-	-	
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-	-	-	-	-	-	
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	2.372.185		2.444.227		-72.042	-2,9	

Su base complessiva la Raccolta indiretta è pari ad Euro 2.372,2 milioni, in diminuzione di Euro 72,0 milioni rispetto al dato di dicembre 2012. In maggior dettaglio, l'aumento del risparmio gestito (Euro +235,2 milioni, di cui 154,3 relativi alla raccolta assicurativa) è stato più che compensato dalla riduzione del risparmio amministrato (Euro -307,2 milioni). Nell'ambito del risparmio gestito, in particolare, l'incremento è sostanzialmente imputabile alla variazione positiva della raccolta netta (+14,3%).

Attività e passività finanziarie

Voci	31/12/2013		31/12/2012		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote OICR	-	-	-	-	-	-
Altre attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Derivati di negoziazione - Attività	20.627	100,0	25.586	100,0	-4.959	-19,4
Totale attività finanziarie di negoziazione	20.627	100,0	25.586	100,0	-4.959	-19,4
Derivati di negoziazione - Passività	-18.798	100,0	-16.710	100,0	2.088	12,5
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
Totale passività finanziarie di negoziazione	-18.798	100,0	-16.710	100,0	2.088	12,5
Passività finanziarie di negoziazione nette	1.829		8.876		-7.047	-79,4
Titoli di capitale - valutati al fair value - CFV	-		-		-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-		-		-	-

Al 31 dicembre 2013 la differenza tra derivati di negoziazione attivi (Euro 20,6 milioni) e passivi (Euro 18,8 milioni), pari ad Euro +1,8 milioni, è dovuta in parte al CRA (Credit Risk Adjustment) e in parte alla posizione generatasi in seguito allo smontamento delle operazioni di copertura delle poste a vista. Le attività finanziarie di negoziazione sono riferibili a controparti bancarie di Gruppo per Euro 11,1 milioni e per Euro 9,5 milioni si tratta di clientela, di cui Euro 0,8 milioni riferiti a controparti deteriorate.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	31/12/2013		31/12/2012		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	5.971	100,0	6.101	100,0	-130	-2,1
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	-	1	-	-1	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.971	100,0	6.102	100,0	-131	-2,1

La voce Attività finanziarie disponibili per la vendita non presenta variazioni di particolare rilievo.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta a debito ha subito una diminuzione, passando da Euro 1.964,4 milioni di dicembre 2012 ad Euro 1.738,1 milioni del 31 dicembre 2013 (-11,5%). I profili tecnici di liquidità sono costantemente monitorati nel rispetto delle direttive e delle indicazioni stabilite a livello di Gruppo.

Altre voci dell'attivo e del passivo

Le Altre voci dell'attivo dello Stato patrimoniale riclassificato ammontano ad Euro 207,6 milioni, con una diminuzione di Euro 26,7 milioni rispetto al 31 dicembre 2012. La variazione è dovuta soprattutto alla componente Derivati di copertura (Euro 48,9 milioni, in calo di 21,9 milioni rispetto al 2012), alla Cassa e disponibilità liquide (Euro 95,6 milioni, in calo di 2,1 milioni) ed alle Altre attività civilistiche (Euro 63,1 milioni, anch'esse in diminuzione di 2,7 milioni). Tra queste ultime le variazioni più rilevanti riguardano in negativo le voci Altre partite (Euro -9,1 milioni), Assegni ed altri valori in cassa (Euro -3,1 milioni) e Partite in corso di lavorazione (Euro -2,9 milioni) e, in positivo, la voce Crediti verso controllante per consolidato fiscale (Euro +12,5 milioni).

Le Altre voci del passivo dello Stato patrimoniale riclassificato si attestano ad Euro 152,4 milioni, con un decremento di Euro 91,6 milioni rispetto al 31 dicembre 2012. Vi sono inclusi i Derivati di copertura per Euro 24,5 milioni (Euro -42,8 milioni rispetto al 2012), l'Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di

copertura pari ad Euro 35,7 milioni (-19,9 milioni) e le Altre passività civilistiche per Euro 92,1 milioni (-28,9 milioni). Tra queste ultime le variazioni più rilevanti rispetto al 2012 riguardano, in negativo, le voci Altre partite (Euro -11,0 milioni), Debiti verso controllante per consolidato fiscale (Euro -9,5 milioni), Debiti verso fornitori (Euro -6,3 milioni), Partite in corso di lavorazione (Euro -3,3 milioni), Rettifiche per partite illiquide portafoglio (Euro -1,5 milioni), Partite viaggianti (Euro -1,1 milioni) e, in positivo, la voce Oneri per il personale (Euro +4,3 milioni).

Fondi a destinazione specifica

Nel prospetto che segue sono riportate le consistenze dei Fondi rischi e oneri, incluso il Trattamento di Fine Rapporto al 31 dicembre 2013, con il dettaglio delle varie causali.

Movimentazione dei fondi del passivo

	(migliaia di euro)								
	Stock 31/12/2012	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 31/12/2013
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esborso	Patrimonio netto	Accantamenti netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR	21.332	-	94	-1.232	-59	-	704	587	21.426
Fondi pensione	607	-	-	-	-	-	92	22	721
Fondo disavanzo tecnico italiano	10	-	-	-10	-	-	-	-	-
Premi di anzianità	3.038	-	-19	-285	-	-	-33	-	2.701
Esodi di personale	9.441	-	-5.087	-3.780	-	-	280	-	854
Altri oneri relativi al personale	3.999	-	-	-3.250	-	-	-43	-	706
Vertenze civili	1.311	-	30	-365	-	131	-	-	1.107
Azioni revocatorie	-	-	-	-35	-	35	-	-	-
Vertenze di lavoro	10	-	-	-13	-	90	-	-	87
Cause recupero crediti	383	-	-	-24	-	330	-	-	689
Altre cause passive e mediazioni	58	-	-30	-18	-	-10	-	-	-
Reclami con clientela	11	-	-	-11	-	-	-	-	-
Fondo Rivalsa moneta	178	-	-	-	-	165	-	-	343
Perdite operatività filiali	69	-	-	-	-	-	-	-	69
Inesigibilità crediti per fatt. emesse	148	-	-	-	-	-	-	-	148
Conguagli per rimborsi nuove AFI	-	-	-	-	-	43	-	-	43
Crediti fondi terzi in amm.ne	500	-	-	-477	-	-	-	-	23
Banca Tercas intervento FITD	-	-	-	-	-	665	-	-	665
Storni provvigionali	-	-	-	-	-	1.862	-	-	1.862
Oneri di varia natura	1.380	-	-	-	-	-1.187	-	-	193
Contenzioso tributario	197	-	-	-	-	211	-	-	408
Erogazioni liberali	1.025	-	-	-230	-	-	-	150	945
TOTALE FONDI	43.697	-	-5.012	-9.730	-59	2.335	1.000	759	32.990

Accantonamenti netti come da voce CE Riclassificato "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri" 2.330

Accantonamenti netti a voce CE Riclassificato "Spese amministrative" -

Effetto Time Value su Accantonamenti netti al Fondo Rischi ed oneri 5

Il Patrimonio netto

Il Patrimonio netto, con inclusione della Perdita dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, ammonta ad Euro 443,1 milioni (Euro 520,2 milioni al 31 dicembre 2012). Nel suo ambito sono iscritte riserve da valutazione per complessivi Euro -8,4 milioni (Euro -16,1 milioni al 31 dicembre 2012), che comprendono rivalutazioni di attività effettuate sulla base di leggi antecedenti all'entrata in vigore degli IAS/IFRS, oltre alle riserve di patrimonio netto derivanti dalla valutazione al fair value dei derivati di copertura di flussi finanziari e delle attività disponibili per la vendita, effettuate ai sensi dei principi contabili IAS/IFRS. Inoltre, sempre con riferimento alle riserve da valutazione, si precisa che, come dettagliatamente illustrato nella sezione dei Principi generali di redazione riportati nelle Nota integrativa (Parte A sezione 2), il valore al 31 dicembre 2012 è stato rideterminato, avuto presente l'impatto dovuto all'applicazione della IAS 19 revised, che ha determinato la rilevazione immediata degli Utili/perdite attuariali non rilevati al 31 dicembre 2012 nel Fondo di Trattamento di

Fine Rapporto e nel Fondo previdenza a prestazione definita. Tali componenti hanno trovato contropartita nelle Riserve da valutazione riducendole rispettivamente per Euro 0,5 milioni e per Euro 0,2 milioni.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 non sono stati distribuiti dividendi ai Soci.

Di seguito si riportano le variazioni delle componenti che costituiscono le riserve da valutazione:

Voci	Riserva 31/12/2012	Variazione del periodo	(migliaia di euro)	
			Riserva 31/12/2013	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	23	5	28	-0,3
Copertura dei flussi finanziari	-22.298	8.174	-14.124	169,0
Utili/perdite attuariali - TFR	-505	-383	-888	10,6
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-162	-15	-177	2,1
Leggi speciali di rivalutazione	6.805	-	6.805	-81,4
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	-16.137	7.781	-8.356	100,0

La riserva di Patrimonio Netto relativa ai derivati di Macro Cash Flow Hedge ha fatto emergere un miglioramento di Euro 8,2 milioni, e ciò a seguito dell'andamento della curva tassi d'interessi che, per i contratti derivati inclusi in questa relazione di copertura dal rischio tasso d'interesse, ha fatto rilevare, a fine 2013, una ripresa dei tassi variabili in incasso per la Banca rispetto all'invarianza dei tassi fissi che andranno in pagamento. Per ciò che attiene alle voci relative a Perdite attuariali su TFR e sul fondo previdenza a prestazione definita si rinvia al commento riportato nel paragrafo relativo al Patrimonio netto.

Il Patrimonio di vigilanza ed i Coefficienti di solvibilità

Al 31 dicembre 2013 il Patrimonio di Vigilanza si attesta ad Euro 407,7 milioni; esso include la copertura della Perdita dell'esercizio 2013 mediante utilizzo della Riserva straordinaria, secondo la proposta che viene sottoposta all'Assemblea dei Soci.

Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1)	407.732	406.866
Patrimonio supplementare (tier 2)	-	-
Meno: elementi da dedurre	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA	407.732	406.866
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	407.732	406.866
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	1.878.778	2.191.371
Rischi di mercato	2.536	19.190
Rischi operativi	228.397	272.374
Deduzione 25% per appartenenza a Gruppo Creditizio	-	-
Requisiti patrimoniali specifici	37.576	43.851
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	2.579.411	3.031.073
Coefficienti di solvibilità %		
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	15,81	13,42
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	15,81	13,42

Il Patrimonio ed i Coefficienti calcolati per finalità di vigilanza al 31 dicembre 2013 sono stati determinati con l'applicazione delle disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia, rese coerenti con la nuova normativa di Basilea 2.

I Requisiti patrimoniali segnalati per il 31 dicembre 2013 includono le ponderazioni specifiche disposte dalla Banca d'Italia (Provvedimento n. 279111 del 29 marzo 2012); con tale Provvedimento è stata ridotta dal 12,5% al 10% la ponderazione specifica prevista per il requisito patrimoniale relativo ai rischi di controparte e l'eliminazione del raddoppio delle ponderazioni ai fini del calcolo dei requisiti per il rischio di mercato.

Ciò premesso, la posizione patrimoniale individuale evidenzia, al 31 dicembre 2013, un Patrimonio di vigilanza di Euro 407,7 milioni (Euro 406,9 a dicembre 2012) e Requisiti regolamentari pari ad Euro 206,4 milioni (Euro 242,5 a dicembre 2012) e, conseguentemente, un surplus patrimoniale di Euro 201 milioni. Al 31 dicembre 2013 le posizioni di grande rischio sono 4 per un valore non ponderato pari a 314,5 milioni, includono il Ministero del Tesoro ed il gruppo Intesa Sanpaolo per un valore di 228 milioni.

Tutto ciò premesso, i *Ratios* di Vigilanza (*Tier 1 capital ratio* e *Total capital ratio*) si attestano ora rispettivamente entrambi sul 15,81% (entrambi 13,42% al 31 dicembre 2012, calcolati con l'applicazione "integrale" dei suddetti requisiti supplementari).

Valutazione degli asset aziendali

La crisi finanziaria e reale che le economie stanno attraversando ha profondamente inciso sul valore di mercato degli asset e potrà incidere sui flussi finanziari futuri delle diverse attività operative. Raccogliendo altresì le raccomandazioni effettuate da parte dei Regulators nazionali (Consob, Banca d'Italia e Isvap), nel presente Bilancio 2013 è stata fornita, in tema di valutazione degli asset aziendali, ampia e trasparente informativa, a cui si fa rinvio, sia sulle modalità sia sugli esiti dei riscontri d'impairment, per i quali si ricorda che la Policy di Gruppo prevede uno svolgimento rigoroso in sede di Bilancio annuale.

A tale riguardo, per la valutazione degli strumenti finanziari si fa rinvio a quanto illustrato nella Nota integrativa (Parte A – Politiche contabili).

Nell'informativa sui rischi riportata nella Nota integrativa (Parte E), alla quale si fa espresso rinvio, sono state altresì riportate tutte le novità informative previste dal 2° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, emanato il 21 gennaio 2014, in materia di bilancio bancario.

I test d'impairment sulle Attività immateriali Intangible - per la Banca di Credito Sardo l'86% è relativo ai c.d. Core deposit - e sull'Avviamento sono stati compiuti in modo rigoroso avendo presente la negativa fase congiunturale.

Attività immateriali - Core deposit

Gli intangible sono attività immateriali a vita definita originatesi nella Capogruppo Intesa Sanpaolo a seguito della fusione, contabilizzata secondo l'IFRS3, fra Intesa e Sanpaolo Imi e trasferite alla Banca a seguito dei conferimenti delle filiali della Capogruppo, avvenuto nel 2009.

In particolare, si riferiscono ai Core deposit, all'Asset Under Management ed al portafoglio assicurativo.

Il valore di tale intangible rappresenta i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte – per la loro componente strutturale - potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che – almeno ordinariamente - presenta costi inferiori a quelli di mercato.

Come previsto dai principi contabili, la Banca ha provveduto ad effettuare la verifica sull'esistenza di indicatori di impairment; solo in caso tali indicatori siano riscontrati, si procede all'effettuazione del test di impairment. Come è risultato dalle analisi svolte, e illustrate in seguito, le previsioni sull'andamento del mark down hanno costituito un evidente indicatore di impairment e, pertanto, si è provveduto ad effettuare uno specifico test di impairment con conseguente svalutazione dell'intero valore dei Core deposit per Euro 15.139 migliaia.

Dei consueti fattori analizzati (ammontare dei volumi dei depositi, andamento dell'interest mark down, cost/income e costo del capitale per l'attualizzazione dei flussi) – gli stessi utilizzati in occasione della fusione Intesa Sanpaolo – solo il secondo, ovvero l'andamento dell'interest mark down, ha fatto emergere, a seguito del peggioramento delle aspettative sull'andamento previsionale dei tassi di interesse di medio termine, la necessità di procedere alla svalutazione dell'intangible Core deposit.

Al proposito, un aspetto rilevante ai fini della valorizzazione degli intangible è rappresentato dall'evoluzione prospettica del mark down, ovvero della differenza fra l'euribor ad 1 mese ed il tasso corrisposto alla clientela su depositi passivi e conti correnti. In tale contesto, si è rilevato un peggioramento delle aspettative sull'andamento dei tassi riconducibili non solo alle previsioni per l'economia reale europea ed italiana, ma anche al giudizio sullo scenario di politica monetaria ed alla scelta di adottare delle ipotesi di contesto conservative a fronte delle notevoli incertezze che caratterizzano l'andamento dell'economia europea nei prossimi anni. Lo scenario di riferimento ha visto tassi ufficiali stabili su livelli prossimi allo zero fino a tutto il terzo trimestre 2017 e di conseguenza un livello di mark down su livelli negativi per la maggior parte

dell'orizzonte temporale del piano di impresa. In assenza di elementi previsionali cui fare riferimento, questo livello negativo è stato prudenzialmente mantenuto inalterato anche per gli anni successivi al 2017.

Data quindi la necessità di procedere alla svalutazione dei Core deposit, si è dovuto determinare il valore dell'impairment da imputare a conto economico.

A parità di alcune assunzioni rispetto alle precedenti valutazioni (commissioni, orizzonte temporale e aliquota fiscale), sono stati assunti i nuovi valori di cost/income e costo del capitale ed è emerso come l'incremento delle masse non ha compensato l'effetto negativo legato all'aggiornamento della previsione sui tassi di interesse.

Va evidenziato come, trattandosi di un'attività valorizzata su un arco temporale lungo, un effetto significativo deriva dalla proiezione, dal 2017 alla fine della vita residua, dell'ultimo tasso considerato a livello di scenario.

Stante il basso livello della redditività dei depositi lungo l'intero arco temporale di valutazione il ricalcolo effettuato assume valori negativi; ne è derivata la necessità di procedere all'azzeramento integrale del valore residuo dell'intangible al netto degli ammortamenti registrati nel corrente esercizio.

Il valore residuo di Euro 495 migliaia si riferisce unicamente all'intangible 'Asset Under Management' in conseguenza del completamento, nel 2013, del processo di ammortamento dell'intangible dell'ambito assicurativo.

Per quanto riguarda l'Asset Under Management, il calcolo effettuato sulla valorizzazione degli Intangible sui Core deposit non ha evidenziato criticità a livello consolidato e neanche sulla quota attribuibile alla Banca di Credito Sardo; non ci sono quindi indicatori di impairment nonostante la riduzione delle masse. Infine, si ricorda che per le Attività immateriali Intangible a vita definita sono stati rilevati Ammortamenti pari ad Euro 2,0 milioni, di cui Euro 1,5 milioni per il portafoglio dei Core deposit; questo valore fa ritenere compatibile il recupero dei valori residui.

Attività immateriali - Avviamento

Il test d'impairment sull'Avviamento, che genera flussi di cassa autonomi, viene sviluppato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU), coincidente con l'entità legale Banca di Credito Sardo ove è iscritto il relativo valore di Avviamento, pari a Euro 16,3 milioni (Euro 83,3 milioni nel 2012). Per la verifica del valore recuperabile, rappresentato dal Fair value, si è fatto riferimento ai multipli impliciti, determinati nella valutazione dell'Avviamento nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, sviluppata su base consolidata al 31 dicembre 2013. L'esito del test ha evidenziato un valore recuperabile inferiore al valore iscritto, in una configurazione di Fair value ottenuta, con l'approccio sopra descritto, rispetto all'indicatore di riferimento rappresentato dall'Avviamento sulla Raccolta Totale (Avv/RT) e, conseguentemente, è stata rilevata a Conto economico una Rettifica di valore pari ad Euro 67,0 milioni.

Altre informazioni

I principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

I rischi connessi all'andamento dell'economia mondiale e dei mercati finanziari sono esposti nel capitolo sullo scenario macroeconomico, nella parte introduttiva della presente Relazione, e nel paragrafo sotto riportato sulla prevedibile evoluzione della gestione. Il difficile contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari rendono più complessa la valutazione del rischio creditizio, la valorizzazione degli strumenti finanziari, la determinazione del valore recuperabile delle altre attività e impongono un'analisi attenta dei riflessi di queste valutazioni sulla solidità aziendale e sul complessivo funzionamento dell'impresa. Nel rimandare alla Nota integrativa per una esaustiva descrizione dei criteri di valutazione seguiti, si è ritenuto opportuno delineare anche nella Relazione sulla gestione un quadro di sintesi dei processi che hanno portato alla determinazione del valore di bilancio degli asset patrimoniali.

Banca d'Italia, Consob e Isvap con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 *"Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime"*, nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, hanno richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori della Banca di Credito Sardo ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il Bilancio dell'esercizio 2013 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale, tenendo conto della solidità patrimoniale testimoniata dai coefficienti ben al di sopra dei limiti fissati dalle Autorità di Vigilanza e dall'accesso alla liquidità garantito dall'appartenenza al Gruppo Intesa Sanpaolo.

La prevedibile evoluzione della gestione

Nell'ipotesi di una moderata espansione delle economie avanzate, caratterizzata da una bassa inflazione, come già riferito nel contesto dell'analisi macroeconomica per l'Italia, anche nell'eurozona si potrebbe assistere ad ritorno alla crescita e anche in Italia, ancorché con livelli più modesti, dopo i recenti anni di contrazione dei livelli di attività. Peraltro, la ripresa sarà ancora soggetta a rischi, il principale dei quali è rappresentato da una sempre possibile recrudescenza della crisi finanziaria. La BCE si è impegnata a mantenere i tassi d'interesse-chiave (refi e tasso sui depositi) sui livelli attuali o più bassi per un periodo prolungato di tempo.

L'attività del settore bancario italiano resterà fortemente condizionata dalla debolezza del quadro macroeconomico. Sull'auspicata distensione del costo della raccolta bancaria e dei tassi sui prestiti, coerente con le condizioni accomodanti di politica monetaria e la compressione dei tassi, continueranno a gravare i rischi legati all'andamento degli spread sui titoli governativi. Inoltre, sui tassi dei prestiti persisterà l'effetto restrittivo dovuto all'elevato rischio di credito. Il perdurare, per l'esercizio 2013, di un contesto economico recessivo, continuerà a influenzare negativamente la qualità del credito e la dinamica dei finanziamenti alla clientela, pertanto il ritorno alla crescita degli impieghi è atteso successivamente rispetto alla ripresa dell'economia

In questa prospettiva, l'evoluzione della gestione della Banca sarà soprattutto collegata ai contenuti dell'annunciato nuovo Piano d'Impresa della Capogruppo Intesa Sanpaolo 2014-2018 i cui principi di base, resi già noti, si ispirano: al merito, all'equità, al rigore, alla semplificazione, all'efficienza ed all'indipendenza con l'obiettivo di creare valore per gli Azionisti, raggiungendo, sia per il Gruppo sia per ciascuna Business Unit, un rendimento superiore al costo del capitale. Naturalmente, le linee guida strategiche e i piani d'azione di dettaglio d'interesse per la Banca di Credito Sardo saranno quelli riferiti in particolare alla Divisione della Banca dei Territori. Alcune iniziative finalizzate alla crescita dei ricavi ed alla maggiore produttività commerciale, per la gestione del credito deteriorato e per la semplificazione organizzativa delle strutture centrali e territoriali sono già state avviate. Più in particolare, la Banca di Credito Sardo si muoverà secondo linee d'azione rivolte ad una maggiore attenzione al metodo di lavoro in termini di interazione e coralità tra le diverse unità operative e pianificazione del loro lavoro, al rafforzamento della relazione con la clientela acquisita e potenziale, al

perseguimento dell'eccellenza mediante la valorizzazione e promozione in tutte le leve interne alla Banca e nel presidio del credito problematico.

La business continuity

Nel corso del 2013 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere.

In particolare è stata garantita la manutenzione periodica delle soluzioni che, oltre ad assicurare al Gruppo la fruibilità nel tempo del Piano di Continuità Operativa e la compliance nei confronti delle Istruzioni di Vigilanza, contribuisce all'innalzamento del livello di resilienza e all'evoluzione delle soluzioni ivi identificate in coerenza con le logiche di semplificazione adottate dal Gruppo.

I meccanismi generali di gestione delle crisi sono stati proficuamente utilizzati, in collaborazione con le strutture aziendali competenti, in occasione delle situazioni di forte maltempo occorse in Italia.

Funzione di compliance e D.Lgs. 231/2001

La gestione del rischio di non conformità è affidata alla funzione di Compliance della Capogruppo, essendo la Banca caratterizzata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo medesima.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate negli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità.

E' stato presidiato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. L.g.s. n. 231/2001 verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale, adeguandolo ai nuovi reati e coordinando le attività formative e le verifiche circa la sua corretta applicazione.

Rapporti con parti correlate e rapporti verso le Società del Gruppo

L'attività di direzione e coordinamento

In allegato al presente Bilancio sono riportati i dati finanziari della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. che, in qualità di azionista unico, esercita l'attività di direzione e controllo. Nella presente Relazione sulla gestione e nella Parte H della Nota integrativa (ex art. 2497 bis del C.C.) sono altresì enucleati tutti i rapporti e gli effetti che l'attività di direzione e controllo ha avuto sull'esercizio dell'impresa e sui risultati conseguiti.

I rapporti tra la Banca ed il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca stessa e sono posti in essere a condizioni di mercato.

Adesione al consolidato fiscale

Fra i rapporti in essere con la Capogruppo, si informa che la Banca di Credito Sardo ha aderito a decorrere dal periodo di imposta 2007 al consolidato fiscale nazionale disciplinato dagli articoli da 117 a 129 compresi del c.d. TUIR (DPR 217/1986).

Azioni proprie o della società controllante

Al 31 dicembre 2013 non vi sono azioni proprie o della società controllante in portafoglio.

Presidio Corporate Social Responsibility

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è fortemente impegnato nel consolidamento della propria azione sulla Responsabilità sociale d'impresa (Corporate Social Responsibility - CSR) ed ambientale. L'obiettivo è quello di creare valore per la collettività, partecipando ad un miglioramento qualitativo volto a nuovi equilibri per la sostenibilità economica, ambientale, sociale ed all'equità intra ed intergenerazionale. In tale ambito è ormai prassi consolidata la presentazione di una rendicontazione sempre più funzionale alla gestione ed alla valorizzazione degli aspetti extra finanziari del business. In linea con il Gruppo, la Banca è attiva nella

partecipazione all'attività di rendicontazione delle misurazioni necessarie e garantisce il necessario supporto dedicato alla CSR contribuendo alla redazione del Bilancio sociale.

Attività di ricerca e sviluppo

L'attività di ricerca e sviluppo (marketing, finanziario, normativo, procedurale, sistemi informativi, ecc.) viene svolta dal Gruppo di appartenenza con il coinvolgimento delle diverse entità specializzate nei differenti ambiti, c.d. "fabbriche", che ne curano il successivo rilascio.

Rischi di credito finanziari e operativi

Oltre quanto brevemente descritto nella Relazione sulla gestione si fa rinvio alla specifica Parte E della Nota Integrativa.

Proposta di approvazione del Bilancio e di copertura della perdita di esercizio

Approvazione del Bilancio 2013

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2013, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di copertura della perdita dell'esercizio 2013

L'esercizio 2013 si chiude con una perdita pari a euro 84.661.930,05 che si propone all'Assemblea di coprire integralmente come di seguito riportato:

	(euro)
Perdita di esercizio	-84.661.930,05
Utilizzo Riserva Straordinaria per copertura perdita di esercizio	84.661.930,05

Se la suddetta proposta otterrà la vostra approvazione, il patrimonio netto di Banca di Credito Sardo S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

Patrimonio netto	Bilancio 2013	Variazione per copertura perdita di esercizio	(unità di euro)
			Capitale e riserve dopo la copertura della perdita di esercizio
Capitale			
- ordinario	258.276.569	-	258.276.569
Totale capitale	258.276.569	-	258.276.569
Sovrapprezzi di emissione	60.252.909	-	60.252.909
Riserve	217.617.731	-84.661.930	132.955.801
di cui: Riserva Legale	51655.314	-	51655.314
Riserve da valutazione	-8.355.587	-	-8.355.587
Totale riserve	269.515.053	-84.661.930	184.853.123
TOTALE	527.791.622	-84.661.930	443.129.692

Desideriamo esprimere un sentito ringraziamento al Direttore Generale e a tutti i Dipendenti di ogni ordine e grado per l'impegno profuso; ringraziamo inoltre le Organizzazioni Sindacali con l'auspicio di avere sempre il Loro apporto costruttivo e responsabile. Un particolare ringraziamento, infine, al Collegio Sindacale e alle Autorità di Vigilanza per la disponibilità e l'assistenza da Loro assicurate in ogni circostanza.

Cagliari, 25 marzo 2014

Il Consiglio di Amministrazione

BILANCIO DI
BANCA DI CREDITO SARDO

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012 (1)	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	95.637.026	97.737.022	-2.099.996	-2,1
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20.627.306	25.586.164	-4.958.858	-19,4
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.970.978	6.101.613	-130.635	-2,1
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	91513.700	135.945.313	-44.431.613	-32,7
70. Crediti verso clientela	4.339.693.674	4.609.706.746	-270.013.072	-5,9
80. Derivati di copertura	48.872.554	70.745.204	-21.872.650	-30,9
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
100. Partecipazioni	37.545	37.546	-1	-
110. Attività materiali	25.424.269	26.733.299	-1.309.030	-4,9
120. Attività immateriali	16.771.937	100.854.232	-84.082.295	-83,4
di cui:				
- avviamento	16.276.912	83.276.912	-67.000.000	-80,5
130. Attività fiscali	93.289.081	85.630.279	7.658.802	8,9
a) correnti	14.350.510	12.126.327	2.224.183	18,3
b) anticipate	78.938.571	73.503.952	5.434.619	7,4
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	68.905.447	53.372.275	15.533.172	29,1
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	-	1	-
150. Altre attività	63.059.168	65.774.776	-2.715.608	-4,1
Totale dell'attivo	4.800.897.239	5.224.852.194	-423.954.955	-8,1

(1) I valori sono stati rideterminati in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, come meglio precisato nella Sezione 1 delle Politiche contabili.

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012 (1)	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	1.829.618.034	2.098.723.395	-269.105.361	-12,8
20. Debiti verso clientela	2.319.849.886	2.294.315.960	25.533.926	1,1
30. Titoli in circolazione	3.963.315	6.978.000	-3.014.685	-43,2
40. Passività finanziarie di negoziazione	18.797.693	16.709.567	2.088.126	12,5
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	24.482.514	67.263.118	-42.780.604	-63,6
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	35.749.255	55.687.994	-19.938.739	-35,8
80. Passività fiscali	193.431	333.503	-140.072	-42,0
a) correnti	7.395	72.642	-65.247	-89,8
b) differite	186.036	260.861	-74.825	-28,7
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	92.123.201	120.982.949	-28.859.748	-23,9
110. Trattamento di fine rapporto del personale	21.425.833	21.332.622	93.211	0,4
120. Fondi per rischi ed oneri	11.564.385	22.364.300	-10.799.915	-48,3
a) quiescenza e obblighi simili	720.497	617.019	103.478	16,8
b) altri fondi	10.843.888	21.747.281	-10.903.393	-50,1
130. Riserve da valutazione	-8.355.587	-16.136.423	-7.780.836	-48,2
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	217.617.731	207.494.529	10.123.202	4,9
170. Sovrapprezzi di emissione	60.252.909	60.252.909	-	-
180. Capitale	258.276.569	258.276.569	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	-84.661.930	10.273.202	-94.935.132	-
Totale del passivo e del patrimonio netto	4.800.897.239	5.224.852.194	-423.954.955	-8,1

(1) I valori sono stati rideterminati in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, come meglio precisato nella Sezione 1 delle Politiche contabili.

Conto economico

Voci	2013	2012	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	177.695.906	206.987.041	-29.291.135	-14,2
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-60.039.722	-70.306.854	-10.267.132	-14,6
30. Margine di interesse	117.656.184	136.680.187	-19.024.003	-13,9
40. Commissioni attive	60.773.216	55.420.560	5.352.656	9,7
50. Commissioni passive	-4.017.055	-3.784.287	232.768	6,2
60. Commissioni nette	56.756.161	51.636.273	5.119.888	9,9
70. Dividendi e proventi simili	1	-	1	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	454.634	1.294.903	-840.269	-64,9
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-1.004.583	316.080	-1.320.663	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-507.767	7.458.572	-7.966.339	
a) crediti	-508.156	-994.213	-486.057	-48,9
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	389	-	389	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	8.452.785	-8.452.785	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
120. Margine di intermediazione	173.354.630	197.386.016	-24.031.385	-12,2
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-66.086.888	-50.948.310	15.138.578	29,7
a) crediti	-66.754.097	-50.755.019	15.999.078	31,5
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-744	-5	739	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	667.953	-193.286	861.239	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	107.267.742	146.437.705	-39.169.963	-26,7
150. Spese amministrative:	-116.791.838	-129.404.510	-12.612.672	-9,7
a) spese per il personale	-61.973.990	-71.750.329	-9.776.339	-13,6
b) altre spese amministrative	-54.817.848	-57.654.181	-2.836.333	-4,9
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-2.334.596	-1.550.627	783.969	50,6
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-2.202.205	-2.035.511	166.694	8,2
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-17.082.295	-1.993.547	15.088.748	
190. Altri oneri/proventi di gestione	6.422.052	5.855.938	566.114	9,7
200. Costi operativi	-131.988.882	-129.128.257	2.860.625	2,2
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	46.450	-	46.450	-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-67.000.000	-	67.000.000	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-91.674.690	17.309.448	-108.984.138	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	7.012.760	-7.036.246	14.049.006	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-84.661.930	10.273.202	-94.935.132	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-84.661.930	10.273.202	-94.935.132	

Prospetto della redditività complessiva

	Voci	2013	2012 ⁽¹⁾	variazioni	
				assolute	%
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	-84.661.930	10.273.202	-94.935.132	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			-	
20.	Attività materiali			-	
30.	Attività immateriali			-	
40.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-398.286	-53.539	344.747	
50.	Attività non correnti in via di dismissione			-	
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			-	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			-	
70.	Copertura di investimenti esteri			-	
80.	Differenze di cambio			-	
90.	Copertura dei flussi finanziari	8.173.889	-6.407.262	14.581.151	
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.234	114.534	-109.300	-95,4
110.	Attività non correnti in via di dismissione			-	
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			-	
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	7.780.837	-6.346.267	14.127.104	
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	-76.881.093	3.926.936	-80.808.029	

(1) I valori sono stati rideterminati in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, come meglio precisato nella Sezione 1 delle Politiche contabili.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2013

(importi in euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		31.12.2013 Riserve da valutazione			Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di periodo	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	utili/perdite attuariali sui fondi del personale (1)				
ESISTENZE AL 1.1.2013	258.276.569	-	60.252.909	99.767.115	107.727.414	23.425	-22.298.421	-666.844	6.805.417	-	-	520.160.786
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE												
Riserve				10.123.202							-10.123.202	
Dividendi e altre destinazioni											-150.000	-150.000
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												
Variazioni di riserve												
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni												
Acquisto azioni proprie												
Distribuzione straordinaria dividendi												
Variazione strumenti di capitale												
Derivati su proprie azioni												
Stock option												
Redditività complessiva esercizio 2013						5.234	8.173.889	-398.286			-84.661.930	-76.881.093
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2013	258.276.569	-	60.252.909	109.890.317	107.727.414	28.659	-14.124.532	-1.065.130	6.805.417	-	-84.661.930	443.129.692

(1) I valori sono stati rideterminati in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, come meglio precisato nella Sezione 1 delle Politiche contabili.

La voce "dividendi e altre destinazioni" accoglie e la quota di utile 2012 destinata al Fondo di Erogazioni a favore di opere a carattere sociale e culturale per euro 150.000.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2012

(importi in euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		31.12.2012 Riserve da valutazione			Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di periodo	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	utili/perdite attuariali sui fondi del personale (1)				
ESISTENZE AL 1.1.2012	258.276.569	-	60.252.909	98.281.522	107.727.414	-9.110	-5.891.159	-613.305	6.805.417	-	-	516.383.849
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE												
Riserve				1.485.593							-1.485.593	
Dividendi e altre destinazioni											-150.000	-150.000
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												
Variazioni di riserve												
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni												
Acquisto azioni proprie												
Distribuzione straordinaria dividendi												
Variazione strumenti di capitale												
Derivati su proprie azioni												
Stock option												
Redditività complessiva esercizio 2012						14.534	-6.407.262	-53.539			10.273.202	3.926.936
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2012	258.276.569	-	60.252.909	99.767.115	107.727.414	23.424	-22.298.421	-666.844	6.805.417	-	10.273.202	520.160.785

(1) I valori sono stati rideterminati in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, come meglio precisato nella Sezione 1 delle Politiche contabili.

Rendiconto finanziario

	(importi in euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	78.998.479	80.842.100
- risultato di periodo (+/-)	-84.661.930	10.273.202
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	12.097.530	-843.837
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1.004.583	-316.080
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	70.678.913	53.372.039
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	86.284.500	4.029.058
- accantonamenti netti a fondi rischi ed altri costi/ricavi (+/-)	3.334.317	9.033.038
- imposte e tasse non liquidate (+)	2.304.964	13.204.318
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-12.044.398	-7.909.638
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	270.366.997	72.010.510
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.413.492	-9.481.609
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	135.514	-145.706
- crediti verso banche: a vista	-1.697.000	-2.213.000
- crediti verso banche: altri crediti	46.128.613	-18.519.418
- crediti verso clientela	198.845.520	131.553.732
- altre attività	21.540.858	-29.183.489
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-350.422.298	-121.332.057
- debiti verso banche: a vista	-10.118.000	30.271.000
- debiti verso banche: altri debiti	-258.987.361	-223.052.990
- debiti verso clientela	25.533.926	27.404.866
- titoli in circolazione	-3.014.685	7.445.034
- passività finanziarie di negoziazione	2.088.126	816.984
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-105.924.304	35.783.049
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-1.056.822	31.520.554
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	1	-
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-893.175	-1.391.963
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-893.175	-1.391.963
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-893.174	-1.391.963
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-150.000	-150.000
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-150.000	-150.000
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-2.099.996	29.978.591
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	97.737.022	67.758.431
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-2.099.996	29.978.591
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	95.637.026	97.737.022

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2013 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009 e del 21 gennaio 2014.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2013 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2013.

Principi contabili internazionali in vigore dal 2013

Regolamento omologazione	Titolo
475/2012	Modifica dello IAS 1 Presentazione del bilancio — Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo Modifica dello IAS 19 Benefici per i dipendenti
1255/2012	Modifica dell'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo- utilizzatori Modifica dello IAS 12 Imposte sul reddito - Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti IFRS 13 Valutazione del fair value Interpretazione IFRIC n. 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto
1256/2012	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: Informazioni integrative — Compensazione di attività e passività finanziarie Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio — Compensazione di attività e passività finanziarie (*)
183/2013	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Finanziamenti pubblici
301/2013	Modifica all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard Modifica allo IAS 1 Presentazione del bilancio Modifica allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifica allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione nel bilancio Modifica allo IAS 34 Bilanci intermedi

(*) Le società applicano le modifiche allo IAS 32 dal primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti indicati nella tabella.

Con il Regolamento n. 475/2012 la Commissione Europea ha omologato le modifiche allo IAS 1- Presentazione del Bilancio finalizzate ad aumentare la chiarezza espositiva del Prospetto della redditività complessiva. A riguardo viene richiesta una separata evidenza delle componenti che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico da quelle che potranno essere successivamente riversate nell'utile (perdita) dell'esercizio, al ricorrere di determinate condizioni. Il Prospetto della redditività complessiva è presentato sulla base delle indicazioni della Banca d'Italia che nell'ambito della Circolare n. 262/05 stabilisce in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione.

Il medesimo Regolamento ha omologato la nuova versione dello IAS 19 –Benefici per i dipendenti, così come approvate dallo IASB in data 16 giugno 2011, con l'obiettivo di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione dei differenti trattamenti contabili ammissibili per la rilevazione dei piani a benefici definiti e la conseguente introduzione di un unico metodo che prevede il riconoscimento immediato nel prospetto della redditività complessiva degli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione dell'obbligazione. In relazione alla precedente impostazione contabile adottata dalla Banca, l'effetto principale consiste nell'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano.

L'eliminazione di tale metodo ha comportato un impatto sul patrimonio netto della Banca alla data di prima applicazione del nuovo principio, in quanto sono state contabilizzate perdite attuariali non rilevate precedentemente in applicazione del "metodo del corridoio". L'impatto complessivo, al 1° gennaio 2013, ha comportato una riduzione delle riserve da valutazione del patrimonio netto per 667 milioni al netto dell'effetto fiscale (920 milioni al lordo della fiscalità) con contestuale incremento del trattamento di fine rapporto del personale per 696 migliaia e dei fondi rischi ed oneri per 224 migliaia.

Attraverso il Regolamento n. 1255/2012, la Commissione Europea ha omologato l'IFRS 13 – Valutazione del fair value. Il nuovo standard non estende l'ambito di applicazione della misurazione al fair value, ma fornisce una guida su come deve essere misurato il fair value degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie quando già imposto o consentito dagli altri principi contabili. Con ciò si sono volute concentrare in un unico principio le regole per la misurazione del fair value, in precedenza presenti in differenti standard e talvolta con prescrizioni non coerenti tra di loro. Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, alcuni aspetti del nuovo principio hanno determinato impatti sulla Banca, il principale dei quali è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che quelle dell'emittente stesso. Per adempiere a quanto previsto dal principio, è stato sviluppato un nuovo modello di calcolo denominato "Bilateral Credit Value Adjustment" (bCVA). L'applicazione di tale nuovo modello in luogo di quello precedentemente adottato non ha comportato effetti significativi. Peraltro, come previsto dal principio contabile, la Banca non ha applicato retrospettivamente le nuove regole.

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato le modifiche all'IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie e le modifiche allo IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie. Solo le modifiche all'IFRS 7 sono applicabili al Bilancio 2013.

Con le modifiche allo IAS 32, da applicare obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2014, lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziaria devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Per quanto concerne invece le modifiche introdotte al principio IFRS 7, sono stati integrati gli obblighi di informativa quantitativa in merito agli strumenti finanziari oggetto di compensazione per permettere agli utilizzatori del bilancio di valutare gli effetti reali o potenziali di tali accordi sulla situazione patrimoniale e di comparare i bilanci redatti con i principi contabili internazionali con quelli redatti secondo i differenti principi contabili americani. In particolare, viene richiesto di fornire informativa sugli strumenti finanziari oggetto di compensazione nello Stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 e su quelli sottoposti ad accordi di compensazione che però non soddisfano alcuni dei requisiti definiti dallo IAS 32 per poter effettuare la compensazione, compresi gli effetti delle garanzie reali finanziarie a essi correlate.

Nel presente Bilancio l'informativa introdotta dall'IFRS 7 è fornita sulla base degli schemi della Circolare 262/2005 – 2° aggiornamento.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2014 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 31.12.2013

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Attraverso il Regolamento n. 1254/2012 sono state introdotte talune novità in tema di consolidamento mediante l'omologazione di alcuni principi contabili (IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12) e la conseguente introduzione di modifiche a standard già esistenti (IAS 27 e IAS 28). L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, modello che prevede la presenza del "controllo" come base per il consolidamento di tutti i possibili tipi di entità. Il principio definisce in maniera puntuale la fattispecie del controllo di un investitore in una società. Secondo l'IFRS 10, infatti, esiste controllo se – e solo se – l'investitore:

- ha il potere di decidere sull'attività della partecipata;
- è esposto alla variabilità dei rendimenti della partecipata nella quale ha investito;
- ha la capacità di influire, attraverso l'uso del potere di cui dispone, sui rendimenti futuri della partecipata.

L'IFRS 10, in buona sostanza, stabilisce che per avere il controllo su una società, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti della partecipata e di essere esposto alla variabilità dei risultati.

L'IFRS 11 stabilisce, invece, i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un "controllo congiunto", che può avere la forma di una joint venture (entità nella quale le parti hanno diritto alla propria quota di patrimonio netto) oppure di una joint operation, ossia un'operazione sulla quale le parti, che hanno il controllo congiunto, hanno diritti sugli asset coinvolti e obblighi in merito alle passività.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate. Questo principio è stato sviluppato con lo scopo di unificare e migliorare, anche attraverso l'introduzione di alcune novità in termini di informativa richiesta, i requisiti sulla disclosure previsti dai precedenti IAS 27, 28 e 31.

Infine, sempre in tema di consolidamento, è da segnalare il Regolamento 1174/2013 che nell'ambito dell'IFRS 10 ha introdotto la definizione di entità di investimento, talune eccezioni in tema di consolidamento ed i requisiti di informativa (modifiche all'IFRS 12).

Come indicato nella tabella precedente, sia le prescrizioni del Regolamento n. 1254/2012 sia quelle del Regolamento n. 1174/2013 sono applicabili a partire dall'esercizio che è iniziato il 1° gennaio 2014.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2013 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati.

Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del bilancio della banca.

Principi contabili internazionali non omologati al 31.12.2013

Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	21/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 1	Improvements to IFRSs (2011- 2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2011- 2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2011- 2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 40	Improvements to IFRSs (2011- 2013 cycle)	12/12/2013

Infine, non rileva ai fini del Bilancio 2013 in quanto non omologato dalla Commissione Europea, l'applicazione dell'IFRS 9 – Financial Instruments, emanato nell'ottobre 2010 (nella versione integrale, relativa al trattamento contabile di attività e passività finanziarie), integrato nel novembre 2013 da disposizioni relative all'hedge accounting.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I prospetti di conto economico e stato patrimoniale al 31 dicembre 2013 non presentano componenti relative ad attività in dismissione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2012. I dati comparativi patrimoniali dei periodi a confronto sono stati riesposti per l'applicazione della nuova versione dello IAS 19 – Benefici per i dipendenti.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Asset quality review e stress test previsti per il 2014

In data 16 maggio 2013, l'EBA ha raccomandato alle autorità di vigilanza competenti di condurre un esame di qualità degli attivi (c.d. asset quality review) sulle maggiori banche europee, con l'obiettivo di verificare le classificazioni e le valutazioni operate dalle medesime sui propri crediti al fine di far fronte alle preoccupazioni circa il deterioramento della qualità degli attivi dovuta alle condizioni macroeconomiche in Europa. In data 23 ottobre 2013 la BCE ha comunicato che, insieme alle autorità nazionali preposte alla conduzione della vigilanza bancaria, svolgerà una valutazione approfondita del sistema bancario ai sensi del regolamento sul Meccanismo di Vigilanza Unico (Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio del 15 ottobre 2013) entrato in vigore il 3 novembre 2013. L'esercizio avrà una durata di dodici mesi e coinvolgerà i maggiori istituti di credito europei, tra i quali il Gruppo Intesa Sanpaolo.

La valutazione si compone di tre elementi: (i) un'analisi dei rischi a fini di vigilanza, allo scopo di valutare, in termini quantitativi e qualitativi, i fattori di rischio fondamentali, inclusi quelli sotto il profilo della

liquidità, della leva finanziaria e del finanziamento; (ii) un esame della qualità degli attivi (asset quality review) intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche, ivi compresa l'adeguatezza sia della valutazione di attività e garanzie, sia dei relativi accantonamenti; (iii) uno stress test per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari di stress. La valutazione è effettuata a fronte di un parametro di riferimento dell'8% per il Common Equity Tier 1 Ratio, definito secondo i parametri della CRD IV e del CRR I, tanto per l'asset quality review quanto per lo scenario di base degli stress test.

Gli obiettivi della asset quality review in preparazione presso il Meccanismo di Vigilanza Unico includono: (i) la valutazione dell'adeguatezza degli accantonamenti per le esposizioni creditizie operati dalle banche; (ii) la determinazione dell'adeguata valutazione delle garanzie per le esposizioni creditizie; (iii) l'analisi della valutazione di strumenti complessi e attività ad alto rischio nei bilanci bancari. Sulla base dell'esercizio di asset quality review l'EBA, in stretta cooperazione con la BCE, condurrà uno stress test volto a valutare la robustezza, dal punto di vista del capitale regolamentare nel caso di eventuali situazioni di stress riconducibili a determinate condizioni restrittive.

Qualora gli stress test, tenuto conto anche dei risultati dell'asset quality review, evidenziasse che la Banca non soddisfa i parametri di patrimonializzazione fissati dall'EBA, l'Autorità di Vigilanza potrebbe richiedere l'adozione di misure volte a colmare i deficit di capitale rivelati dallo stress test.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. La Banca di Credito Sardo ha aderito al "consolidato fiscale nazionale" del Gruppo per il triennio 2013-2015.

Le informazioni richieste dai Documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap

Nel Documento n. 4 del 3 marzo 2010, che fa seguito a quello emanato nel febbraio 2009, le Autorità di vigilanza hanno richiamato l'attenzione degli Amministratori delle società quotate sulla necessità di fornire nel bilancio una chiara informativa su alcune aree nelle quali è ritenuto fondamentale assicurare un elevato grado di trasparenza: la valutazione dell'avviamento (impairment test), delle altre attività immateriali a vita utile indefinita e delle partecipazioni; la valutazione dei titoli di capitale disponibili per la vendita; le clausole contrattuali dei debiti finanziari.

La comunicazione – che non ha un contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento – fornisce poi alcune precisazioni circa le informazioni da dare in merito alle ristrutturazioni del debito e richiama gli obblighi informativi riguardanti la gerarchia del fair value.

Nel presente bilancio, le informazioni rilevanti per la Banca sono fornite nella Relazione sulla gestione e, soprattutto, nell'ambito di questa Nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti. Circa il tema della "continuità aziendale", già oggetto di specifica richiesta di informativa in occasione del Bilancio 2008 (Documento n. 2 del febbraio 2009), nel citato Documento congiunto n. 4, i Regulators hanno richiamato nuovamente l'attenzione di tutti i partecipanti al processo di elaborazione delle relazioni finanziarie sulla necessità di dedicare il massimo impegno nelle valutazioni relative al presupposto della "continuità" stessa. In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.a., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 16 dicembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione*****Criteri di classificazione***

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli eventuali investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2013 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello

rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di

serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

La fattispecie non risulta presente nel bilancio della Banca.

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del

fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;

- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi

finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti “potenziali” che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell’attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla Banca, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull’attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto “potenziali” come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All’atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come “attività ad uso funzionale” secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito) sono classificati come “attività detenute a scopo di investimento” in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario,

ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. Tale fattispecie non ricorre per la Banca.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto

tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Per la Banca le attività immateriali comprendono principalmente l'avviamento nonché alcune attività rilevate nel bilancio della Capogruppo in applicazione del principio contabile IFRS 3 nella contabilizzazione delle operazioni di acquisizione; entrambe le fattispecie sono state rilevate nel bilancio della Banca in sede di conferimento degli sportelli da parte di Intesa Sanpaolo.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di sette anni;
 - attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni, i core deposit in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
 - attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.
- Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. I beni rientranti in questa categoria (rimanenze di beni, secondo la definizione dello IAS 2) sono inclusi nella voce 150. "Altre attività".

Tali beni, classificati secondo lo IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

La fattispecie non è presente nel bilancio della banca.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Si tratta di voce non presente nel bilancio della Banca; tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già

assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare

e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di voce non applicabile per la Banca.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché

sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità e che, in via principale, concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, ma a titolo di esempio si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle cash generating units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in riferimento alle cash generating units, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del fair value

In base a quanto stabilito dalle nuove disposizioni di Banca d'Italia relative alla predisposizione del bilancio delle banche, l'informativa sulla modalità di determinazione dei fair value e sui processi che la regolano è fornita nella parte A.4 – Informativa sul fair value – della presente sezione della Nota Integrativa.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea II. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni

di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche per le quali il riconoscimento della situazione di peggioramento creditizio ed il conseguente trasferimento tra i crediti deteriorati avviene in genere a seguito di rate impagate o di sconfini continuativi per oltre 90 giorni.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso la Banca sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per 24 mesi la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed

altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in

considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto “Rischio Paese”. Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d’uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l’IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un’impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un’operazione di aggregazione aziendale.

Per la nostra Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un’attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l’aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l’operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l’impresa debba fare uso del proprio giudizio nell’applicare un principio contabile che fornisca un’informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell’operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell’acquisita nel bilancio dell’acquirente.

L’applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell’impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell’impresa venditrice. L’eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell’acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA’ FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d’Italia, sezione A.3 “Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie”.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c’è la presunzione che l’impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L’impresa deve valutare il fair value di un’attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell’attività o passività, presumendo che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull’origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale essa opera normalmente.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale, pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività simili) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS, quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno tre prezzi eseguibili e quelli i cui prezzi sono forniti dalla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili e di almeno cinque prezzi eseguibili per gli ABS europei, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);

- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - o fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la

Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Banca – stabilisce i processi necessari all’identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate per le valutazioni effettuate a favore della Banca secondo un accordo di Service Level Agreement, preventivamente formalizzato. L’idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L’utilizzo di tutti i parametri di mercato è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo, in termini di controllo puntuale (rilevando l’integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti “esotici”. Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate dalla Banca, (c.d. “Model Validation”), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. “Model Risk Monitoring”) e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. “Model Risk Adjustment”, si veda il successivo paragrafo “Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione”).

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all’atto dell’introduzione dell’operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l’adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all’interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull’argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzi particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzi un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (ad es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level

2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono rappresentati nel presente contesto di mercato, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati per la valutazione dei diversi strumenti.

I. Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread 'fair' una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci –

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, curve dei tassi d'interesse, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una

controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:

- o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e del Gruppo Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

IV. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività / passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fv per CVA/DVA	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	52	-136

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

In ottemperanza a quanto richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del fair value

La Banca modifica il livello della gerarchia del fair value delle attività e passività finanziarie e non finanziarie valutate al fair value su base ricorrente nella misura in cui gli input utilizzati nella determinazione del fair value non sono più coerenti con le definizioni fornite dal principio IFRS 13 e declinate in regole operative interne.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 relativo all'applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa**A.4.5 Gerarchia del fair value****A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

(migliaia di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	19.855	772	-	25.586	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.971	-	-	6.101	-	1
4. Derivati di copertura	-	48.873	-	-	70.745	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	5.971	68.728	772	6.101	96.331	1
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	18.798	-	-	16.710	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	24.483	-	-	67.263	-
Totale	-	43.281	-	-	83.973	-

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	1	-	-	-
2. Aumenti	772	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	772	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-1	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-1	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-1	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-1	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	772	-	-	-	-	-

Con riferimento alla valorizzazione della riga “Trasferimenti da altri livelli” per le “Attività finanziarie di negoziazione” si tratta (prevalentemente) di derivati con controparti deteriorate cui nell’esercizio precedente fu attribuito livello 2, il cui trasferimento a livello 3 deriva da un affinamento della metodologia di attribuzione del livello della gerarchia del fair value conseguente all’entrata in vigore dell’IFRS 13.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d’Italia, A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)” .

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2013			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	91.514	-	55.269	36.245
3. Crediti verso clientela	4.339.694	-	2.723.754	1.883.667
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	4.431.208	-	2.779.023	1.919.912
1. Debiti verso banche	1.829.618	-	21.644	1.807.850
2. Debiti verso clientela	2.319.850	-	2.086.867	233.059
3. Titoli in circolazione	3.963	-	3.963	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	4.153.431	-	2.112.474	2.040.909

In relazione ai fair value delle voci esposte nella presente tabella al 31 dicembre 2012 si rimanda a quanto esposto in Parte B – Attivo – Sezioni 6.1, 7.1 e Passivo 1.1, 2.1, 3.1.

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto “discount rate adjustment approach”).

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l’attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza ;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l’acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l’acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi;
 - le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata residua uguale o inferiore a 12 mesi;
 - gli impieghi e la raccolta a vista, per cui si assume una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato dal valore di carico;
 - le attività deteriorate;
 - le poste finanziarie (attive e passive) verso società del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd. "day one profit/loss"".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
a) Cassa	95.637	97.737
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	95.637	97.737

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	19.855	772	-	25.586	-
1.1 di negoziazione	-	19.855	772	-	25.586	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	19.855	772	-	25.586	-
TOTALE (A+B)	-	19.855	772	-	25.586	-

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	11.152	10.063
b) Clientela	9.475	15.523
Totale B	20.627	25.586
TOTALE (A+B)	20.627	25.586

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
B. Aumenti	55.790	-	-	-	55.790
B.1 acquisti	55.668	-	-	-	55.668
B.2 variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni	122	-	-	-	122
C. Diminuzioni	-55.790	-	-	-	-55.790
C.1 vendite	-55.790	-	-	-	-55.790
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-
<u>Titoli di debito</u>					

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra gli aumenti si riferiscono all'utile di negoziazione.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value" – Voce 30

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	5.971	-	-	6.101	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	5.971	-	-	6.101	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	1
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	1
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	5.971	-	-	6.101	-	1

I titoli di debito iscritti nella presente sezione sono rappresentati da valori posti a garanzia o a cauzione.

Si ricorda che, come già illustrato nella parte A della presente Nota Integrativa, i titoli di capitale non quotati per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile sono iscritti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

I titoli di capitale classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituiti da tutti quegli investimenti strategici eseguiti dalla Banca nel corso degli anni e ancora presenti in bilancio: la Banca non ha, al momento, intenzione di cedere tali titoli.

Si espone di seguito l'elenco dei titoli di capitale.

Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	Valore nominale	(unità di euro)	
					Valore di bilancio	Valore di bilancio
Valutati al fair value						-
Totale titoli di capitale valutati al fair value						-
Valutati al costo						
Idroenergia Scrl	Chatillon (AO)	1548.000	0,033%	516		-
Nuova Cartiera di Arbatax S.p.A. in amministrazione straordinaria	Cagliari	51645.690	16,000%	8.263.310		-
Totale titoli di capitale valutati al costo						-
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE						-

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli di debito	5.971	6.101
a) Governi e Banche Centrali	5.971	6.101
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	1
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	1
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	1
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	5.971	6.102

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenza o a incaglio.

Tutte le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite da attività non coperte, per cui la tabella 4.3 "Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica" non viene avvalorata.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	6.101	1	-	-	6.102
B. Aumenti	6.001	-	-	-	6.001
B.1 acquisti	5.786	-	-	-	5.786
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	42	-	-	-	42
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	173	-	-	-	173
C. Diminuzioni	-6.131	-1	-	-	-6.132
C.1 vendite	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-6.000	-	-	-	-6.000
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-1	-	-	-1
- imputate al conto economico	-	-1	-	-	-1
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-131	-	-	-	-131
D. Rimanenze finali	5.971	-	-	-	5.971

Titoli di debito

Gli "acquisti" e i "rimborsi" si riferiscono all'acquisizione di titoli di stato italiani posti a cauzione degli assegni circolari emessi dalla banca a fronte del rimborso di titoli giunti a scadenza.

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra gli aumenti si riferiscono:

- al costo ammortizzato (42 migliaia);
- ai ratei cedolari di fine periodo (41 migliaia);
- agli scarti di fine periodo (90 migliaia).

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra le diminuzioni si riferiscono:

- alle perdite di negoziazione (34 migliaia);
- ai ratei cedolari di inizio periodo (97 migliaia).

Per quanto riguarda i titoli di debito valutati al fair value, l'ammontare della riserva di valutazione in essere (al netto della riserva per fiscalità differita pari a -13 migliaia) è di 29 migliaia.

Titoli di capitale

Le "svalutazioni da deterioramento" *imputate a conto economico* indicate al punto C.4 si riferiscono alla rettifica di valore su Idroenergia S.c.r.l.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" – Voce 50.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)				(migliaia di euro)				
	31.12.2013			31.12.2012					
	Valore di bilancio	Fairvalue			Valore di bilancio	Fairvalue			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3		
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X	
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X	
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X	
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X	
B. Crediti verso banche	91.514	-	55.269	36.245	135.945	-	-	-	
1. Finanziamenti	91.514	-	55.269	36.245	135.945	-	-	-	
1.1 Conti correnti e depositi liberi	13.557	X	X	X	11.860	X	X	X	
1.2. Depositi vincolati	77.893	X	X	X	122.265	X	X	X	
1.3 Altri finanziamenti:	64	X	X	X	1.820	X	X	X	
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	1.642	X	X	X	
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X	
- Altri	64	X	X	X	178	X	X	X	
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X	
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X	
TOTALE	91.514	-	55.269	36.245	135.945	-	-	-	
TOTALE Fair value al 31.12.2012	X	X	X	X	135.945	-	-	-	

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2013 ammonta a 22.624 migliaia.

I crediti verso banche fanno registrare una riduzione di 44.431 migliaia dovuta principalmente ai depositi vincolati (decremento pari a 44.372 migliaia).

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 6.2 "Crediti verso banche oggetto di copertura specifica" e 6.3 "Leasing finanziario".

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013						(migliaia di euro) 31.12.2012			(migliaia di euro)		
	Valore di bilancio						Valore di bilancio					
	Bonis	Deteriorati		Fair value			Bonis	Deteriorati		Fair value		
		acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3		acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	3.687.252	-	652.442	-	2.723.754	1883.667	4.020.583	-	589.124	-	-	-
1. Conti correnti	298.022	-	65.253	X	X	X	342.358	-	61.353	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	3.100.971	-	55.1924	X	X	X	3.368.495	-	495.006	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	92.809	-	2.963	X	X	X	105.559	-	3.334	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	195.450	-	32.302	X	X	X	204.171	-	29.431	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
TOTALE	3.687.252	-	652.442	-	2.723.754	1883.667	4.020.583	-	589.124	-	-	-
TOTALE Fair value al 31.12.2012	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

I crediti verso la clientela fanno registrare una diminuzione di 270.013 migliaia dovuta, principalmente, alla diminuzione della componente Mutui per 210.606 migliaia e "Conti correnti" i per 40.436 migliaia.

Tra gli "Altri finanziamenti" le più significative forme tecniche si riferiscono a: "Anticipo su effetti e documenti s.b.f." per 124.041 migliaia, "Anticipazioni e altre sovvenzioni non in conto corrente" per 44.377 migliaia, "Finanziamenti ed anticipi all'exportazione/importazione" per 30.264 migliaia e "Prestiti con piano di ammortamento" per 14.772 migliaia.

Al 31 dicembre 2013 non risultavano essere iscritti crediti con fondi di terzi in amministrazione.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

	31.12.2013						(migliaia di euro) 31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati				
		acquistati	altri		acquistati	altri			
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-			
a) Governi	-	-	-	-	-	-			
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-			
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-			
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-			
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-			
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-			
- altri	-	-	-	-	-	-			
2. Finanziamenti verso:	3.687.252	-	652.442	4.020.583	-	589.124			
a) Governi	1.717	-	-	1.905	-	-			
b) Altri enti pubblici	6.634	-	-	13.528	-	-			
c) Altri soggetti	3.678.901	-	652.442	4.005.150	-	589.124			
- imprese non finanziarie	1.955.800	-	582.387	2.246.682	-	518.272			
- imprese finanziarie	22.725	-	611	22.002	-	261			
- assicurazioni	1.095	-	-	851	-	-			
- altri	1.699.281	-	69.444	1.735.615	-	70.591			
TOTALE	3.687.252	-	652.442	4.020.583	-	589.124			

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

I crediti verso clientela oggetto di copertura specifica del fair value del rischio di tasso di interesse ammontano al 31 dicembre 2013 a 447.805 migliaia ed erano 478.853 migliaia nel 2012.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 7.4 "Leasing finanziario".

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013				31.12.2012			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) DERIVATI FINANZIARI	-	48.873	-	965.727	-	70.745	-	965.311
1) <i>Fair value</i>	-	48.873	-	965.727	-	70.745	-	965.311
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	48.873	-	965.727	-	70.745	-	965.311

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella tabella sono indicati i valori positivi dei derivati di copertura.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fairvalue					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	9.417	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	9.417	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	39.456	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	39.456	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta dei contratti derivati di copertura specifica di fair value di crediti e di copertura generica del rischio di tasso.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" – Voce 90.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100**10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi**

Denominazioni	Sede	Quota partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. Consorzio Bancario SIR S.p.A. in liquidazione	Roma	5,628	
2. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Roma	0,004	
3. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	Firenze	0,001	
4. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	2,405	

Le società indicate al punto C. sono incluse tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento; per queste società

la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	(migliaia di euro)		
						Fair value		
						Liv. 1	Liv. 2	Liv. 3
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA (*)					-	X	X	X
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO (*)					-	X	X	X
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE (*)					38			
1. Consorzio Bancario SIR S.p.A. in liquidazione	2.286	2.337	2.156	-3.823	-			
2. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	1431013	1578.153	-7.096	489.044	30			
3. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	66.339	79.095	1028	22.044	1			
4. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	2.216	2.608	6	311	7			
D. ALTRE PARTECIPAZIONI								
TOTALE					38			

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate a sofferenza o a incaglio.

Tutte le società indicate non sono quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

I dati relativi al totale attivo, ai ricavi totali, all'utile (perdita) e al patrimonio netto sono tratti dai bilanci al 31/12/2012.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	38	38
B. Aumenti	-	-
B.1acquisti		
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni		
C. Diminuzioni	-	-
C.1vendite	-	-
C.2 rettifiche di valore	-	-
C.3 altre variazioni		
D. Rimanenze finali	38	38
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Si segnala la riclassifica di SIA S.p.A. (80 centesimi) da Partecipazione ad Attività in via di dismissione, in previsione della cessione da effettuarsi entro il I semestre 2014. A conclusione dell'operazione di vendita, solo la capogruppo manterrà una quota pari al 4% del capitale, mentre le altre società del Gruppo usciranno dal capitale di SIA S.p.A.

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Come già segnalato, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate come sottoposte ad influenza notevole.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110**11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività di proprietà	25.424	26.733
a) terreni	7.532	7.532
b) fabbricati	11.131	11.910
c) mobili	5.085	5.570
d) impianti elettronici	1.510	1.721
e) altre	166	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
TOTALE	25.424	26.733

Le rivalutazioni effettuate a norma di Legge sugli immobili, in essere alla data di riferimento, nel dettaglio sono:

- Legge 29/12/1990 n. 408 170 migliaia;
- Legge 30/12/1991 n. 413 182 migliaia.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	7.532	26.555	8.950	7.151	1.813	52.001
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-14.645	-3.380	-5.430	-1.813	-25.268
A.2 Esistenze iniziali nette	7.532	11.910	5.570	1.721	-	26.733
B. Aumenti:	-	18	388	487	182	1.075
B.1 Acquisti	-	-	388	487	-	875
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	18	-	-	-	18
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	182	182
C. Diminuzioni:	-	-797	-873	-698	-16	-2.384
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-797	-873	-516	-16	-2.202
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-182	-	-182
D. Rimanenze finali nette	7.532	11.131	5.085	1.510	166	25.424
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-5.081	-15.440	-4.253	-5.868	-95	-30.737
D.2 Rimanenze finali lorde	12.613	26.571	9.338	7.378	261	56.161
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

Nella voce B.7 e C.7 Altre variazioni è riportata una variazione per riclassifica classi cespiti per 182 migliaia. La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca di Credito Sardo non dispone di attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Non risultano impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2013.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	31.12.2013		31.12.2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	16.277	X	83.277
A.2 Altre attività immateriali	495	-	17.577	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	495	-	17.577	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	495	-	17.577	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	495	16.277	17.577	83.277

Le attività immateriali della Banca sono costituite dall'Avviamento e dagli Intangibles.

L'avviamento (a durata indefinita) non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2013 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca sono stati presi in considerazione i multipli impliciti determinati sulla base dei valori della CGU Banca dei Territori al 31 dicembre 2013, in continuità con i precedenti esercizi, di seguito descritti: P/TBV (prezzo su tangibile book value), P/E (prezzo su utile), Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) e, quindi, la media degli stessi.

Tuttavia, in considerazione della indisponibilità di dati reddituali prospettici a livello di Legal Entity e non ritenendo significativo il ricorso ai dati storici reddituali, si è ritenuto di non utilizzare il parametro reddituale.

Inoltre, allo stesso modo, viste le logiche di determinazione del Tangible Book Value a livello divisionale che sono basati sul capitale allocato piuttosto che sul patrimonio netto contabile, si è ritenuto opportuno dare prevalenza all'indicatore Avv/RT - avviamento sulla raccolta totale.

L'applicazione del multiplo Avw/RT al valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2013 ha evidenziato un valore recuperabile inferiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento, con la conseguente necessità di procedere ad una svalutazione per impairment per 67.000 migliaia.

Gli intangibles sono attività immateriali a vita definita originatesi nella Capogruppo Intesa Sanpaolo a seguito della fusione, contabilizzata secondo l'IFRS3, fra Intesa e Sanpaolo Imi e trasferite alla Banca a seguito dei conferimenti delle filiali della Capogruppo.

In particolare, si riferiscono ai core deposit, all'asset under management ed all'ambito assicurativo.

Il valore dell'intangible riferito ai core deposit rappresenta i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte – per la loro componente strutturale - potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che – almeno ordinariamente - presenta costi inferiori a quelli di mercato.

Come previsto dai principi contabili, la Banca ha provveduto ad effettuare la verifica sull'esistenza di indicatori di impairment; solo in caso tali indicatori siano riscontrati, si procede all'effettuazione del test di impairment. Come è risultato dalle analisi svolte, e illustrate in seguito, le previsioni sull'andamento del mark-down hanno costituito un evidente indicatore di impairment e, pertanto, si è provveduto ad effettuare uno specifico test di impairment con conseguente svalutazione dell'intero valore dei core deposit per 15.139 migliaia.

Dei consueti fattori analizzati (ammontare dei volumi dei depositi, andamento dell'interest mark-down, cost/income e costo del capitale per l'attualizzazione dei flussi) – gli stessi utilizzati in occasione della fusione Intesa Sanpaolo – solo il secondo, ovvero l'andamento dell'interest mark-down, ha fatto emergere, a seguito del peggioramento delle aspettative sull'andamento previsionale dei tassi di interesse di medio termine, la necessità di procedere alla svalutazione dell'intangible core deposit.

Al proposito, un aspetto rilevante ai fini della valorizzazione degli intangibles è rappresentato dall'evoluzione prospettica del mark down, ovvero della differenza fra l'euribor ad 1 mese ed il tasso corrisposto alla clientela su depositi passivi e conti correnti. In tale contesto, si è rilevato un peggioramento delle aspettative sull'andamento dei tassi riconducibili non solo alle previsioni per l'economia reale europea ed italiana, ma anche al giudizio sullo scenario di politica monetaria ed alla scelta di adottare delle ipotesi di contesto conservative a fronte delle notevoli incertezze che caratterizzano l'andamento dell'economia europea nei prossimi anni. Lo scenario di riferimento ha visto tassi ufficiali stabili su livelli prossimi allo zero fino a tutto il terzo trimestre 2017 e di conseguenza un livello di mark-down su livelli negativi per la maggior parte dell'orizzonte temporale del piano di impresa. In assenza di elementi previsionali cui fare riferimento, questo livello negativo è stato prudenzialmente mantenuto inalterato anche per gli anni successivi al 2017.

Data quindi la necessità di procedere alla svalutazione dei core deposit, si è dovuto determinare il valore dell'impairment da imputare a conto economico.

A parità di alcune assunzioni rispetto alle precedenti valutazioni (commissioni, orizzonte temporale e aliquota fiscale), sono stati assunti i nuovi valori di cost/income e costo del capitale ed è emerso come l'incremento delle masse non ha compensato l'effetto negativo legato all'aggiornamento della previsione sui tassi di interesse.

Va evidenziato come, trattandosi di un'attività valorizzata su un arco temporale lungo, un effetto significativo deriva dalla proiezione, dal 2017 alla fine della vita residua, dell'ultimo tasso considerato a livello di scenario.

Stante il basso livello della redditività dei depositi lungo l'intero arco temporale di valutazione il ricalcolo effettuato assume valori negativi, ne è derivata la necessità di procedere all'azzeramento integrale del valore residuo dell'intangible al netto degli ammortamenti registrati nel corrente esercizio (15.139 migliaia).

Il valore residuo di 495 migliaia si riferisce unicamente all'intangible 'asset under management' in conseguenza del completamento, nel 2013, del processo di ammortamento dell'intangible dell'ambito assicurativo.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	(migliaia di euro)					Totale
	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	83.277	-	-	25.189	-	100.854
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-7.612	-	-7.612
A.2 Esistenze iniziali nette	83.277	-	-	17.577	-	93.242
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-67.000	-	-	-17.082	-	-84.082
C.1 Vendite di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-67.000	-	-	-17.082	-	-84.082
- Ammortamenti	X	-	-	-1.943	-	-1.943
- Svalutazioni	-67.000	-	-	-15.139	-	-82.139
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-67.000	-	-	-15.139	-	-82.139
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	16.277	-	-	495	-	9.160
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-67.000	-	-	-24.694	-	-91.694
E. Rimanenze finali lorde	83.277	-	-	25.189	-	100.854
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono costituite dall'avviamento e dagli intangibles.

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	(migliaia di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
Contropartita del Conto economico	IRES	IRAP	IRES	IRAP
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	48.552	1615	34.513	-
Avviamento	16.031	2.169	18.321	3.098
Accantonamenti per oneri futuri	2.477	-	3.038	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	235	-	2.596	-
Altre	974	126	1247	125
TOTALE	68.269	3.910	59.715	3.223
Contropartita del Patrimonio netto	IRES	IRAP	IRES	IRAP
Cash flow hedge	5.725	968	9.038	1.528
Rilevazione di utili/perdite attuariali	67	-	-	-
TOTALE	5.792	968	9.038	1.528
Totale attività per imposte anticipate	74.061	4.878	68.753	4.751

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	(migliaia di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
Contropartita del Conto economico	IRES	IRAP	IRES	IRAP
A. Differenze temporanee tassabili				
Altre	148	25	214	36
TOTALE	148	25	214	36
Contropartita del Patrimonio netto	IRES	IRAP	IRES	IRAP
Attività disponibili per la vendita	12	1	9	2
TOTALE	12	1	9	2
Totale passività per imposte differite	160	26	223	38

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	62.938	56.842
2. Aumenti	19.876	12.187
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	19.876	12.187
a) relative a precedenti esercizi	330	4
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	19.546	12.183
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-10.635	-6.091
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-9.226	-6.091
a) rigiri	-9.226	-6.064
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-27
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-1.409	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	72.179	62.938

La voce "Imposte anticipate rilevate nell'esercizio - altre", punto 2.1 lett. d), comprende anche le imposte anticipate (17.573 migliaia) riconducibili alla nuova disciplina prevista dalla Legge di Stabilità 2014 delle rettifiche nette e delle perdite su crediti verso clientela (legge n. 147/2013).

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	53.372	47.701
2. Aumenti	21.868	9.655
3. Diminuzioni	-6.335	-3.984
3.1 Rigiri	-4.926	-3.984
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdita di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-1.409	-
4. Importo finale	68.905	53.372

La voce "Altre diminuzioni", punto 3.3, accoglie la variazione delle imposte anticipate per effetto della variazione aliquota IRAP, indicata anche al punto 3.2 della tabella 13.3 e commentato al paragrafo 13.7 della presente sezione.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	250	322
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-77	-72
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-77	-72
a) rigiri	-77	-72
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	173	250

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	10.566	7.573
2. Aumenti	70	3.036
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	70	3.036
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	70	3.036
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-3.876	-43
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-3.876	-43
a) rigiri	-3.876	-43
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	6.760	10.566

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	11	-
2. Aumenti	2	11
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2	11
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	2	11
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	13	11

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono espresse alla precedente tabella 13.3.1. A tale riguardo va ricordato che il DL 225/2010, convertito con modificazioni nella Legge 10/2011 e successive modifiche e integrazioni, ha previsto che, in presenza di particolari condizioni economico-patrimoniali, le suddette imposte anticipate vengano trasformate in crediti verso l'Erario per cui al fisiologico "rigiro" alle rispettive scadenze, si affianca inoltre una modalità di recupero aggiuntiva ed integrativa che rende di fatto automaticamente soddisfatto il probability test per tali tipologie di imposte anticipate.

Considerato che Banca di Credito Sardo, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Banca.

Inoltre, Banca di Credito Sardo ha effettuato una ulteriore analisi volta a verificare la probabilità di una redditività futura tale da garantire il riassorbimento delle imposte anticipate iscritte al 31/12/2013, che ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività fiscali differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione della passività. Ai fini IRAP si è tenuto conto della riduzione di aliquota prevista per gli esercizi 2013-2015 dalla Legge Regionale 23 maggio 2013, n. 12.

La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 14.351 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette. La medesima voce include il credito (112 migliaia) riferito alla presentazione dell'istanza per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, di una quota pari al 10% dell'IRAP, riferita forfettariamente a interessi passivi e spese per il personale (per le annualità dal 2004 al 2006). La voce "Passività fiscali correnti" ammonta a 7 migliaia.

Non risulta iscritta alcuna imposta corrente in relazione alla introduzione della addizionale IRES dell'8,50% da calcolare sul reddito d'impresa, specificatamente prevista per le Banche dal recente Decreto legge 133/2013.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Si segnala la riclassifica di SIA S.p.A. (80 centesimi) da Partecipazioni ad Attività in via di dismissione. L'operazione di cessione verrà conclusa entro il I semestre 2014.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150**15.1 Altre attività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Addebiti diversi in corso di esecuzione	12.923	15.753
Partite viaggianti	214	352
Partite debitorie per valuta regolamento	338	5
Assegni ed altri valori in cassa	5.236	8.339
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	6.232	6.446
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	14.370	1.885
Partite varie	23.746	32.995
TOTALE	63.059	65.775

Gli "Addebiti diversi in corso di esecuzione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2013 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della voce "Addebiti diversi in corso di esecuzione" sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui c/c per 3.919 migliaia nonché i movimenti in corso di addebito sui c/c per 1.202 migliaia.

La voce "Partite varie" comprende le Altre partite, per 22.580 migliaia (la voce raccoglie gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 2.449 migliaia) e i ratei e risconti attivi per 1.166 migliaia.

Le partite “debitorie per valuta di regolamento” contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi).

La sottovoce “Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale” include i crediti IRES maturati a seguito di presentazione di istanze di rimborso per la parte riferita agli esercizi in cui era stata esercitata l’opzione per il Consolidato Fiscale, ed in particolare:

- credito per 1.833 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, dall’IRAP relativa al costo del personale (per le annualità dal 2007 al 2011);
- credito per 52 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, di una quota pari al 10% dell’IRAP, riferita forfettariamente a interessi passivi e spese per il personale (per l’annualità 2007).

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	1.829.618	2.098.723
2.1 Conti correnti e depositi liberi	21.523	31.641
2.2 Depositi vincolati	1.110.798	1.290.797
2.3 Finanziamenti	697.177	776.164
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	697.177	776.164
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	120	121
TOTALE	1.829.618	2.098.723
Fair value - Livello 1	-	X
Fair value - Livello 2	21.644	X
Fair value - Livello 3	1.807.850	X
TOTALE fair value	1.829.494	2.098.411

I depositi vincolati sono effettuati esclusivamente con società del Gruppo (530.136 migliaia con la Capogruppo, 220.398 migliaia con Intesa SanPaolo Bank Ireland Plc e 360.264 migliaia con Société Européenne de Banque S.a.).

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati, 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati, 1.4 "Debiti verso banche: oggetto di copertura specifica" e 1.5 "Debiti per leasing finanziario".

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	2.003.042	1.982.777
2. Depositi vincolati	245.041	247.537
3. Finanziamenti	-	1.642
3.1 Pronti contro termine passivi	-	1.642
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	71.767	62.360
TOTALE (valore di bilancio)	2.319.850	2.294.316
	Fair value - Livello 1	-
	Fair value - Livello 2	2.086.867
	Fair value - Livello 3	233.059
TOTALE (Fairvalue)	2.319.926	2.294.316

I pronti contro termine passivi per 1.642 migliaia presenti nell'esercizio 2012 erano a valere su pronti contro termine attivi esposti nella tabella dell'attivo "6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica".

Il punto 1 "Conti correnti e depositi liberi" include, per un importo pari a 14.830 migliaia, "gestioni speciali", assimilate a depositi, della Regione Autonoma della Sardegna che vengono amministrati dalla Banca. Tali "gestioni" sono regolate da convenzioni sempre associate a specifiche Leggi Regionali. Nelle "gestioni" affluiscono le assegnazioni ricevute dalla Regione; da questi fondi si attinge per effettuare le erogazioni, ai beneficiari dei provvedimenti regionali, di forme di finanziamento o di contribuzione. Sulle "gestioni" la Banca corrisponde un interesse passivo, mentre percepisce delle commissioni quale remunerazione per i servizi prestati. I rischi di credito sugli impieghi effettuati, nel caso in cui la gestione si riferisca ad un fondo di rotazione, non sono a carico della Banca.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia: 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela: debiti subordinati"; 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela: debiti strutturati"; 2.4 "Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica"; 2.5 "Debiti per leasing finanziario".

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	(migliaia di euro)							
	31.12.2013				31.12.2012			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
Livello 1		Livello 2	Livello 3	Livello 1		Livello 2	Livello 3	
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	3.963	-	3.963	-	6.978	-	6.978	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	3.963	-	3.963	-	6.978	-	6.978	-
Totale	3.963	-	3.963	-	6.978	-	6.978	-

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione: titoli subordinati" e 3.3 "Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica".

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013					31.12.2012				
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	18.798	-	X	X	-	16.710	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	18.798	-	X	X	-	16.710	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	18.798	-	X	X	-	16.710	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	18.798	-	X	X	-	16.710	-	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione: passività subordinate", 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione: debiti strutturati" e 4.4 "Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue"

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value" - Voce 50.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013				31.12.2012			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	24.483	-	339.188	-	67.263	-	535.544
1) Fair value	-	3.405	-	119.480	-	34.011	-	287.237
2) Flussi finanziari	-	21078	-	219.708	-	33.252	-	248.307
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	24.483	-	339.188	-	67.263	-	535.544

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fairvalue					Generica	Flussi finanziari		
	Specifica						Specifica	Generica	Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	3.103	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	3.103	-	-	-	-	-	-	-	-
1 Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	302	X	21078	X
Totale passività	-	-	-	-	-	302	-	21078	-
1 Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value negativi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente dei contratti di copertura specifica di fair value di attività finanziarie (mutui alla clientela) e di copertura generica di flussi finanziari del portafoglio.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1. Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	35.749	55.688
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	35.749	55.688

La voce 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2. Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Le passività oggetto di copertura generica ammontano al 31 dicembre 2013 a 655.600 migliaia, mentre erano 802.000 migliaia nel 2012 e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rinvia alla sezione 13 dell'Attivo di Nota Integrativa "le Attività fiscali e le Passività fiscali"

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rinvia alla sezione 14 dell'Attivo di Nota Integrativa "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione"

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Debiti verso fornitori	9.905	16.096
Importi da riconoscere a terzi	4.448	5.101
Accreditati e partite in corso di lavorazione	11.413	13.902
Partite viaggianti	358	1.432
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	27.122	29.536
Partite creditorie per valuta regolamento	320	196
Oneri per il personale	7.167	2.284
Debiti verso enti previdenziali	2.481	3.700
Debiti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	-	9.327
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	564	1.232
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	7.161	6.892
Partite varie	21.184	31.285
TOTALE	92.123	120.983

Gli “Accreditati e partite in corso di lavorazione” e le “Partite viaggianti” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2013 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

Le partite “creditorie per valuta di regolamento” contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi).

Le “Rettifiche per partite illiquide portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell’attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi. Il saldo dell’elisione chiude in positivo in quanto l’ultimo giorno lavorativo dell’anno è stato un giorno lavorativo, per cui l’addebito ai clienti delle ricevute in scadenza al 31 dicembre avviene nella medesima data contabile mentre l’accredito alle banche corrispondenti avviene con data contabile +1, generando in tal modo lo sbilancio positivo che si riscontra in tabella.

Fra le “Partite varie” sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 11.475 migliaia.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	21.333	21.330
B. Aumenti	4.618	6.688
B.1 Accantonamento dell'esercizio	704	934
B.2 Altre variazioni	3.914	5.754
C. Diminuzioni	-4.525	-6.685
C.1 Liquidazioni effettuate	-1.232	-2.839
C.2 Altre variazioni	-3.293	-3.846
D. Rimanenze finali	21.426	21.333

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie principalmente la rilevazione a conto economico dell'*interest cost*, che rappresenta l'interesse annuo maturato sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti.

A seguito dell'adozione dello IAS 19 revised, a valere dall'esercizio 2013, è stato abbandonato il metodo del corridoio con la conseguente rilevazione immediata delle perdite e utili attuariali ad una riserva di patrimonio netto. Le perdite attuariali (803 migliaia) e gli utili attuariali (275 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale sono state esposte nelle "Altre variazioni", sottovoci B.2 e C.2.

Per omogeneità di confronto i dati riferiti all'anno precedente (esistenze iniziali, esistenze finali e movimentazioni) sono stati riesposti secondo il nuovo principio, dando quindi rilievo anche alle perdite e gli utili attuariali maturati in esercizi precedenti e non ancora riconosciuti (per un saldo netto di 697 migliaia).

Nelle "Altre variazioni", di cui alle sottovoci B.2 e C.2, sono esposte anche le quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2).

La sottovoce C.1 accoglie gli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2013.

11.2 Altre informazioni**11.2.1 Trattamento di fine rapporto: variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti**

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Esistenze iniziali	21333	21330
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	54	73
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	650	861
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	803	2.043
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	190
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-7	-691
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-268	-
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-1232	-2.839
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	3.111	3.521
Altre variazioni in diminuzione	-3.018	-3.155
Esistenze finali	21426	21333

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati. L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31.12.2013, ammonta a 21.709 migliaia.

11.2.2 Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2013	31.12.2012
Tassi di sconto	2,82%	3,15%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,54%	3,51%
Tasso annuo di inflazione	2,00%	2,00%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31.12.2013 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base dei tassi della curva Eur Composite AA al 31.12.2013.

11.2.3 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	+100 bps	- 100 bps
Tasso di attualizzazione	19.228	23.975
Tasso di incrementi retributivi	21.426	21.426
Tasso di inflazione	23.085	19.905

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Fondi di quiescenza aziendali	720	617
2. Altri fondi rischi ed oneri	10.844	21.747
2.1 controversie legali	1.884	1.762
2.2 oneri per il personale	4.262	16.478
2.3 altri	4.698	3.507
TOTALE	11.564	22.364

Il contenuto della voce "2. Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.
 Il contenuto della voce "1. Fondi di quiescenza aziendali" è illustrato al successivo punto 12.3.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Fondi di quiescenza	Controversi e legali	Oneri per il personale	Altri rischi e oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	617	1.762	16.478	3.507	22.364
B. Aumenti	113	726	393	3.256	4.488
B.1 Accantonamento dell'esercizio	71	721	194	3.106	4.092
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	21	5	174	-	200
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	19	-	19
B.4 Altre variazioni	21	-	6	150	177
C. Diminuzioni	-10	-604	-12.609	-2.065	-15.288
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-10	-454	-7.313	-718	-8.495
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-2	-	-	-2
C.3 Altre variazioni	-	-148	-5.296	-1.347	-6.791
D. Rimanenze finali	720	1.884	4.262	4.698	11.564

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" relativa agli Altri rischi e oneri comprende lo stanziamento destinato a coprire rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi, l'accantonamento al fondo per contenzioso tributario e gli oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, relativi alla Tercas, limitatamente alla quota ancora incerta nel *quantum*.

La sottovoce B.4 "Altre variazioni" dei Fondi di Quiescenza rappresenta le perdite attuariali relative alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto e rilevate a seguito

dell'adozione dello IAS 19 revised. Per omogeneità di confronto i dati riferiti all'anno precedente sono stati riesposti secondo il nuovo principio dando quindi rilievo anche alle perdite attuariali maturate in esercizi precedenti e non ancora riconosciute (223 migliaia), per effetto della prima applicazione dello IAS 19 revised.

Per quanto attiene agli Altri rischi ed oneri, la medesima sottovoce B.4 accoglie l'incremento del Fondo per erogazioni a favore di opere di carattere sociale e culturale a seguito della destinazione di quota parte dell'utile dell'esercizio 2012.

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" degli Altri rischi e oneri riguarda il rilascio dello stanziamento costituito nel precedente esercizio per somme da restituire al Ministero dello Sviluppo Economico, a seguito di sentenza favorevole del TAR.

Per quanto attiene agli Oneri per il personale, la medesima sottovoce C.3 concerne principalmente il movimento patrimoniale in diminuzione (5.086 migliaia) relativo al fondo per esodi del personale, dovuto alla riclassifica dello stanziamento tra le "Altre passività" della parte ritenuta "certa" sulla base dei piani di esborso definiti con l'INPS.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti -

1. *Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi*

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo di proiezione unitaria" (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita esterni, nei quali la Banca risulta coobbligata, in base al conferimento di sportelli da parte della Capogruppo, comprendono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino: trattasi di un fondo esterno con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni della "Cassa" verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A: è un ente di natura fondazionale con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma dove, oltre agli impegni nei confronti dei dipendenti iscritti e degli altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli, sono confluiti gli impegni nei confronti del personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di Sanpaolo Imi; del personale dipendente proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; del personale dipendente ed in quiescenza proveniente dalla ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel fondo in argomento il 30/06/2006; del personale in quiescenza proveniente dalle banche ex Crup e ex Carigo, già iscritto ai rispettivi fondi interni, confluito nella Sezione A in data 1/1/2006; del personale dipendente proveniente dalla ex Cassa dei Risparmi di Forlì già iscritto nel Fondo di previdenza complementare per il personale della citata Cassa, confluita nel fondo in argomento all'1/1/2007; del personale in quiescenza iscritto al Fondo interno di previdenza di Carive confluito nel Fondo Banco in data 1/1/2008; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze confluito nel Fondo del Banco di Napoli il 1/5/2010; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Terni e Narni confluito nel Fondo del Banco di Napoli il 1/7/2010; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia confluito nel Fondo del Banco di Napoli nel corso dell'esercizio 2012.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)			
	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
Esistenze iniziali	590.770	509.130	1.337.870	1.211.030
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	1.070	590	19.120	17.140
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Interessi passivi	15.590	22.910	45.190	56.920
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	6.800	92.330	-	237.880
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	6.350	4.720	33.040	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	7.830	17.800	155.060	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	200	100	1.000
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-140.680	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-61.020
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-	-	-	-74.480
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-62.550	-67.530	-49.400	-50.600
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	740	10.620	750	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	566.600	590.770	1.401.050	1.337.870

Passività del piano pensionistico dbo	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
Piani non finanziati	-	-	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	566.600	590.770	1.401.050	1.337.870				

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca è pari a:

- 1.990 migliaia riferite alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;
- 210 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare ex Banco di Napoli presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli.

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
Esistenze iniziali	506.130	513.480	935.000	863.000
Rendimento atteso attività al netto di interessi	31010	2.080	-790	81040
Interessi attivi	13.220	23.160	31340	40.560
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	200	100	1000
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Indennità pagate	-62.550	-67.530	-49.400	-50.600
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	740	34.740	750	-
Esistenze finali	488.550	506.130	917.000	935.000

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca sono pari a:

- 1.300 migliaia riferite alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;
- 180 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare Banco di Napoli presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli.

La quota di passività iscritte di competenza della Banca, pari nel complesso a 720 migliaia, è appostata alla voce "Fondi di quiescenza aziendali" e rappresenta la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (690 migliaia) e al Fondo di Previdenza Complementare Banco di Napoli presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli (30 migliaia).

Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2013		31.12.2012		31.12.2013		31.12.2012	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale	73.770	15,1	351.690	69,5	137.930	15,0	825.000	88,2
- di cui livello 1	73.770		-		137.930		-	
Fondi comuni di investimento	46.710	9,6	138.380	27,3	83.140	9,1	-	
- di cui livello 1	46.710		-		83.140		-	
Titoli di debito	341.120	69,8	-		583.790	63,7	106.000	11,3
- di cui livello 1	341.120		-		583.790		-	
Immobili e partecipazioni in società								
immobiliari	-		-		101.760	11,1	-	
- di cui livello 1	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	-		-		-		-	
- di cui livello 1	-		-		-		-	
Altre attività	26.950	5,5	16.060	3,2	10.380	1,1	4.000	0,4
Totale	488.550	100,0	506.130	100,0	917.000	100,0	935.000	100,0

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino
Strumenti di capitale	73.770	137.930
Società finanziarie	8.090	29.880
Società non finanziarie	65.690	108.050
Fondi comuni di investimento	46.710	83.140
Titoli di debito	341.120	583.790
Titoli di stato	182.030	536.670
- di cui rating investment grade	181.300	536.670
- di cui rating speculative grade	730	
Società finanziarie	95.450	23.160
- di cui rating investment grade	88.420	20.420
- di cui rating speculative grade	7.030	2.740
Società non finanziarie	63.630	23.960
- di cui rating investment grade	50.220	19.290
- di cui rating speculative grade	13.410	4.670
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	101.760
Gestioni assicurative	-	-
Altre attività	26.950	10.380
Totale	488.550	917.000

3. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
Tasso di sconto	2,7%	2,8%	3,5%	3,4%
Tassi di rendimento attesi	2,8%	4,5%	3,4%	4,7%
Tassi attesi di incrementi retributivi	-	2,1%	2,4%	2,0%
Tasso annuo di inflazione	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%
Tasso annuo di incremento nominale del P.I.L.	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%

4. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	+100 bps	-100 bps	+100 bps	-100 bps
Tasso di attualizzazione	514.010	629.880	1.206.760	1.648.610
Tasso di incrementi retributivi	518.770	514.770	1.607.740	1.234.430
Tasso di inflazione	583.540	498.820	1.543.520	1.277.380

5. Piani relativi a più datori di lavoro

Ai piani già illustrati nella sezione 12.3.1 partecipano diversi datori di lavoro, ma tutti rientranti nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

6. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Come già esposto nella sezione 12.3.1, le passività della banca si riferiscono a piani che condividono i rischi tra varie entità sotto il controllo comune di Intesa Sanpaolo.

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
2. Altri fondi		
2.1 controverse legali	1.884	1.762
2.2 oneri per il personale	4.262	16.478
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	855	9.441
premi per anzianità dipendenti	2.701	3.038
altri oneri diversi del personale	706	3.999
2.3 altri rischi e oneri	4.698	3.507
TOTALE	10.844	21.747

Gli stanziamenti per “controversie legali” si riferiscono a perdite presunte su cause passive, cause connesse a posizioni in sofferenza e cause di lavoro.

Gli altri rischi e oneri, di cui al punto 2.3, comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi (1.862 migliaia), quelli connessi a versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (665 migliaia), i rischi legati all’operatività legata all’intermediazione creditizia (342 migliaia), i contenziosi tributari (408 migliaia), erogazioni di beneficenza (945 migliaia) e altri oneri (476 migliaia).

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “sezione 13 – Azioni rimborsabili”.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il “Capitale sociale” è costituito da n.12.118.812 azioni ordinarie senza valore nominale e risulta interamente versato.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	12.118.812	-
- interamente liberate	12.118.812	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	12.118.812	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	12.118.812	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	12.118.812	-
- interamente liberate	12.118.812	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Come precisato più sopra, le azioni ordinarie che compongono il "Capitale sociale" sono prive di valore nominale.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili, come illustrato nella successiva parte F tabella B.1, ammontano a 109.891 migliaia e includono: la riserva straordinaria, la riserva legale e la riserva under common control.

Con riferimento alla riserva legale, viene indicata tra le riserve di utili solo per la quota parte relativa alla quota di utile destinata alla stessa, pari a 23.928 migliaia. L'ammontare complessivo della stessa risulta pari a 51.655 migliaia, come illustrato nella successiva parte F tabella B.1.

La riserva straordinaria ammonta a 85.969, la riserva Under Common Control (-6 migliaia) si è creata nel corso dell'esercizio 2009 a seguito dell'avviamento pagato per l'acquisto della Filiale di Cabras.

Le riserve da valutazione risultano negative per – 8.356 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita AFS e dei flussi finanziari, le riserve utili e perdite attuariali, nonché le riserve create a fronte di specifiche disposizioni normative.

In ottemperanza all'art. 2427, n.4 e 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato d'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e gli utilizzi degli ultimi tre esercizi.

	(migliaia di euro)					
	Importo al 31/12/2013	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	258.277	258.277	-	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione	60.253	60.253	-	-	A, B, C	-
– Riserva legale	51.655	27.727	23.928	-	A (1), B	-
– Riserva straordinaria	85.969	-	85.969	-	A, B, C	-
– Versamento soci in conto capitale	80.000	80.000	-	-	-	-
– Riserva disponibile fronte op.common control	-6	-	-6	-	(4)	-
– Riserva di rivalutazione legge nr. 413/91	783	-	-	783	A, B (2), C(3)	-
– Riserva di rivalutazione legge nr. 72/83	3.806	-	-	3.806	A, B (2), C(3)	-
– Riserva legge nr. 02/12/75 nr. 576/75	836	-	-	836	A, B (2), C(3)	-
– Riserva legge 29/12/90 nr. 408/90	1.380	-	-	1.380	A, B (2), C(3)	-
Riserve da valutazione:						
– Riserva da valutazione AFS	29	-	29	-	(5)	-
– Riserva da valutazione copertura CFH	-14.125	-	-14.125	-	(4)	-
– Riserva di utili e perdite attuariali	-1.065	-	-1.065	-	(4)	-
Totale Capitale e Riserve	527.792	426.257	94.730	6.805		
Quota non distribuibile	-	-	-	-		

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non sia stata integrata o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata a capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c.. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva negativa è considerata riduzione delle riserve disponibili.

(5) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N.38/2005.

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta o di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività (AFS e CFH) ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.5 "Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue".

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	21.193	21.310
a) Banche	6.636	7.196
b) Clientela	14.557	14.114
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	53.738	58.825
a) Banche	-	-
b) Clientela	53.738	58.825
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	119.580	153.741
a) Banche	2.118	3.731
- a utilizzo certo	2.118	3.731
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	117.462	150.010
- a utilizzo certo	310	-
- a utilizzo incerto	117.152	150.010
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	8	8
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	194.519	233.884

Gli impegni di banche a utilizzo certo sono costituiti da titoli da ricevere da controparti bancarie.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.971	6.101
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	8.900	-
6. Crediti verso clientela	10.632	9.094
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	25.503	15.195

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i collateralizzati posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I "crediti verso clientela" ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti e i crediti erogati a fronte della provvista BEI.

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d'ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

I pagamenti minimi per leasing non annullabili sono di importo non significativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro) 31.12.2013
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	692
1. regolati	692
2. non regolati	-
b) Vendite	9.005
1. regolate	9.005
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	876.263
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.096
2. altri titoli	875.167
c) titoli di terzi depositati presso terzi	842.362
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	6.001
4. Altre operazioni	746.327

Nella "voce "Esecuzione di ordini per conto della clientela" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

Nella voce "Custodia e amministrazione di titoli" figurano titoli oggetto di contratti di custodia e amministrazione in base al loro valore nominale. Pertanto non sono comprese quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria per un valore nominale di 135.221 migliaia.

I titoli denominati in valuta sono convertiti in euro al cambio a pronti di fine dicembre.

Tra i titoli di terzi in deposito e depositati presso terzi non rientrano quelli temporaneamente ceduti in operazioni di pronti contro termine.

La voce "Altre operazioni" comprende:

- l'attività di ricezione e trasmissione di ordini nonché mediazione per 597.427 migliaia;
- crediti in linea capitale, scaduti ed a scadere, gestiti in nome e per conto della Regione Sardegna il cui rischio di credito non è a carico della banca per 84.779 migliaia;
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 148.900 migliaia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		(migliaia di euro)	
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	Ammontare netto 31.12.2013 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2012
1. Derivati	60.025	-	60.025	34.022	-	26.003	1.236
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	60.025	-	60.025	34.022	-	26.003	X
TOTALE 31.12.2012	80.809	-	80.809	61.473	18.100	X	1.236

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio , oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		(migliaia di euro)	
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	Ammontare netto 31.12.2013 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2012
1. Derivati	43.231	-	43.231	34.022	8.900	309	22.304
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	43.231	-	43.231	34.022	8.900	309	X
TOTALE 31.12.2012	83.778	-	83.778	61.473	-	X	22.304

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contanti ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2013	2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	127	-	-	127	267
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	668	-	668	855
5. Crediti verso clientela	-	176.858	-	176.858	197.688
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	8.106
8. Altre attività	X	X	43	43	71
TOTALE	127	177.526	43	177.696	206.987

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 4.010 migliaia (3.439 migliaia nel 2012).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci	2013	2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	-	30.998
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-	-22.892
C. Saldo (A - B)	-	8.106

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura al 31 dicembre 2013 sono illustrate nella tabella 1.5, in quanto il saldo è incluso negli interessi passivi.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2013 a 109 migliaia.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2013	2012
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	53.054	X	-	53.054	60.250
3. Debiti verso clientela	6.552	X	-	6.552	9.908
4. Titoli in circolazione	X	93	-	93	149
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	341	341	-
TOTALE	59.606	93	341	60.040	70.307

Nelle voci "2. Debiti verso banche" e "3. Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni di pronti contro termine di raccolta.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	19.657	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-19.998	-
C. Saldo (A - B)	-341	-

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 346 migliaia (355 migliaia al 31 dicembre 2012).

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2013 a 12 migliaia.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La società non ha posto in essere operazioni di leasing produttrici di interessi passivi.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A) Garanzie rilasciate	1.040	1.107
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	22.537	16.399
1. negoziazione di strumenti finanziari	32	4
2. negoziazione di valute	197	208
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	212	262
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	9.096	6.803
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.441	1.078
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	11.859	8.044
9.1. gestioni di portafogli	983	688
9.1.1. individuali	983	688
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	8.306	5.713
9.3. altri prodotti	2.570	1.643
D) Servizi di incasso e pagamento	3.853	3.842
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	21.097	20.605
J) Altri servizi	12.246	13.467
TOTALE	60.773	55.420

Le commissioni attive indicate alla sottovoce J) "altri servizi" presentano, per il 2013, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi	4.396
- Servizio Carte di Credito	5.465
- Servizio Bancomat	1.518
- Altri servizi	867

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A) Presso propri sportelli	20.947	14.837
1. gestioni di portafogli	983	688
2. collocamento di titoli	9.096	6.803
3. servizi e prodotti di terzi	10.868	7.346
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	8	10
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	8	10

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A) Garanzie ricevute	3	-
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	128	130
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestione di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	128	130
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	668	580
E) Altri servizi	3.218	3.074
TOTALE	4.017	3.784

Nella sottovoce "E – Altri servizi" sono inclusi, per il 2013, 2.651 migliaia per servizi bancomat, 294 migliaia relativi alle carte di credito e 273 migliaia per altri servizi.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Alla voce 70 del conto economico sono stati iscritti 75 centesimi (arrotondato a 1 euro) relativi al dividendo SIA, ora iscritta tra le Attività in via di dismissione.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	122	-	-	122
1.1 Titoli di debito	-	122	-	-	122
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
cambio	X	X	X	X	283
4. Strumenti derivati	223	22.028	- 12.288	- 9.959	50
4.1 Derivati finanziari:	223	22.028	- 12.288	- 9.959	50
- su titoli di debito e tassi di interesse	223	22.028	- 12.288	- 9.959	4
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	46
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	223	22.150	- 12.288	- 9.959	455

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute, da derivati su valute e dagli utili da negoziazione sui titoli di debito.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	34.192	12.574
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	1.305	16.896
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	18.473	6.658
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	53.970	36.128
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-34.205	-17.871
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-20.383	-870
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-387	-17.071
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	- 54.975	- 35.812
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	- 1.005	316

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	2013			2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
(migliaia di euro)						
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela		-508	-508	6	-1.000	-994
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	34	-34	-	-	-	-
3.1 Titoli di debito	34	-34	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	34	-542	-508	6	-1.000	-994
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela		-	-	8.453	-	8.453
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	8.453	-	8.453

Tra le perdite riferite ai “Crediti verso clientela” sono ricomprese 463 migliaia riferiti alle cessioni di sofferenze per un valore lordo pari a 1.422 migliaia di euro per le quali si sono utilizzati fondi pari a 754 migliaia e un valore di cessione pari a 205 migliaia.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, relativa alla “Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2013	2012
	cancellaz.	altre		da	altre	da	altre		
			Interessi		Interessi				
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	
B. Crediti verso clientela	-963	-100.461	-	11.111	16.753	-	6.806	-66.754	-50.755
Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-963	-100.461	-	11.111	16.753	-	6.806	-66.754	-50.755
- Finanziamenti	-963	-100.461	-	11.111	16.753	-	6.806	-66.754	-50.755
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-963	-100.461	-	11.111	16.753	-	6.806	-66.754	-50.755

Il valore negativo globale di -66.754 migliaia rappresenta lo sbilancio tra rettifiche di valore complessive per 101.424 migliaia, e riprese di valore per 34.670 migliaia, delle quali 11.111 migliaia si riferiscono a interessi attivi derivanti dall'effetto di progressivo annullamento ("c.d. smontamento") dell'originario effetto di attualizzazione (c.d. effetto time value) su posizioni iscritte a crediti in sofferenza, incagliati e ristrutturati.

L'ammontare delle riprese di valore riguarda sia posizioni di credito in bonis (per 6.806 migliaia) che posizioni deteriorate (per 27.864 migliaia), determinate anch'esse analiticamente a livello di singolo rapporto (c.d. specifiche).

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		(migliaia di euro)	
	Specifiche		Specifiche		2013	2012
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-1	X	X	-1	-
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-1	-	-	-1	-

Le rettifiche di valore su titoli di capitale, fanno riferimento alla svalutazione per impairment di Idroenergia S.c.r.l.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La voce non risulta valorizzata per l'esercizio 2013, nonché per quello del 2012 in quanto la banca non detiene strumenti finanziari classificati in questa categoria.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2013	2012
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-19	-	-	231	-	456	668	-193
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-19	-	-	231	-	456	668	-193

La voce, avvalorata per 668 migliaia, si riferisce a riprese di valore a fronte rispettivamente di accantonamenti per -19 migliaia e utilizzi del fondo garanzie rilasciate, costituito a fronte di impegni di firma rilasciati dalla Banca a favore della propria clientela per 687 migliaia.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
1) Personale dipendente	62.838	73.058
a) salari e stipendi	43.706	48.781
b) oneri sociali	11.475	12.642
c) indennità di fine rapporto	858	11
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	704	934
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	92	97
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	92	97
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	3.712	4.691
- a contribuzione definita	3.712	4.691
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	2.291	5.902
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e Sindaci	383	422
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-1812	-2.335
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	565	605
TOTALE	61.974	71.750

In coerenza con le previsioni della circolare 262 di Banca d'Italia, aggiornamento di gennaio 2014, i versamenti di TFR effettuati direttamente all'INPS sono stati riclassificati dalla voce 'versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni a contribuzione definita' alla voce 'indennità di fine rapporto'.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2013	2012
Personale dipendente		
a) dirigenti	2	3
b) totale quadri direttivi	407	419
c) restante personale dipendente	570	589
Altro personale	-	-
TOTALE	979	1.011

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

	(migliaia di euro)	
	2013	2012
	Piani esterni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-20.190	-17.730
Interessi passivi	-60.780	-79.830
Interessi attivi	44.560	63.720
Rimborso da terzi	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
Riduzione del fondo	-	-
Estinzione del fondo	-	-

Le componenti economiche di competenza della Banca relative ai fondi di quiescenza a benefici definiti sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f della tabella 9.1) - per un ammontare di 92 migliaia, riferiti quasi interamente alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino.

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta "altri benefici a favore di dipendenti" sono, tra l'altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 1.112 migliaia, ticket pasto per 853 migliaia, assicurazioni per 43 migliaia e proventi collegati alla valutazione attuariale del fondo premi di anzianità per 33 migliaia, nonché altri oneri netti per 36 migliaia.

Sono ricompresi oneri riferiti ad accantonamenti ed all'attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 280 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/settori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
Spese informatiche	96	164
Spese telefoniche	96	164
Spese immobiliari	9.072	9.113
Canoni passivi per locazione immobili	5.589	5.594
Spese di vigilanza	259	254
Spese per pulizia locali	646	648
Spese per immobili di proprietà	594	472
Spese per manutenzione immobili presi in locazione	5	29
Spese energetiche	1.269	1.471
Spese diverse immobiliari	710	645
Spese generali	5.179	5.915
Spese postali e telegrafiche	1.080	1.446
Spese per materiali per ufficio	382	377
Spese per trasporto e conta valori	1.516	1.725
Corrieri e trasporti	327	171
Informazioni e visure	864	1.022
Altre spese	749	946
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	261	228
Spese professionali e assicurative	3.451	3.121
Compensi a professionisti	252	255
Spese legali e giudiziarie	2.963	2.756
Premi di assicurazione banche e clienti	236	110
Spese promo - pubblicità e di marketing	376	284
Spese di pubblicità e rappresentanza	376	284
Servizi resi da terzi	29.349	32.262
Oneri per servizi prestati da terzi	1.266	1.709
Oneri per outsourcing interni al gruppo	28.083	30.553
Costi indiretti del personale	752	730
Oneri indiretti del personale	752	730
Recuperi	-1.945	-1.899
Totale	46.330	49.690
Imposta di bollo	6.673	6.249
Imposta sostitutiva DPR 601/73	798	1.058
Imposte e tasse sugli immobili	403	402
Altre imposte indirette e tasse	614	255
Imposte indirette e tasse	8.488	7.964
TOTALE	54.818	57.654

Oneri di integrazione ed incentivi all'esodo

Gli oneri di integrazione, esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale, e confluiti alla voce 150 "Spese amministrative" sono pari complessivamente, al lordo di tale effetto, a 425 migliaia. Detti oneri hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima

fattispecie, pari a 280 migliaia, gli stessi sono riconducibili, per 158 migliaia, all'accantonamento al fondo incentivi all'esodo di cui all'accordo stipulato nel corso del 2013 e, per i residui 122 migliaia, a oneri relativi a operazioni pregresse; nelle altre spese amministrative sono confluiti 145 migliaia.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2.013
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-724	148	-576
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-3.106	1.347	-1.759
TOTALE	-3.830	1.495	-2.335

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a 2.335 migliaia, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a :

- Cause passive, incluse le revocatorie fallimentari e gli altri contenziosi;
- Copertura dei rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi, oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

	(migliaia di euro)			
Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-2.202	-	-	-2.202
- Ad uso funzionale	-2.202	-	-	-2.202
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	-2.202	-	-	-2.202

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	(migliaia di euro)
				Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1Di proprietà	-1.943	-15.139	-	-17.082
- generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- altre	-1.943	-15.139	-	-17.082
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	- 1.943	- 15.139	-	- 17.082

Come evidenziato in calce alla tabella 12.1 dell'Attivo, a seguito dell'effettuazione del test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio, si è proceduto alla svalutazione degli intangibles denominati core deposit per 15.139 migliaia.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Gli oneri di gestione sono pari a 2.182 migliaia (2.144 nel 2012) e si riferiscono ad oneri non ricorrenti per 420 migliaia, ammortamento per migliorie su beni di terzi per 1.197 migliaia, oneri per versamenti al fondo interbancario di tutela dei depositi per 375 migliaia, transazioni per cause passive per 132 migliaia e altri oneri per 58 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione sono pari a 8.604 migliaia (8.000 nel 2012). Tale importo è composto da recuperi dell'imposta di bollo per 6.367 migliaia, recuperi dell'imposta sostitutiva per 798 migliaia, dalla commissione di istruttoria veloce (CIV) per 569 migliaia, da fitti attivi su immobili in locazione per 436 migliaia, da proventi non ricorrenti per 252 migliaia, da altri proventi non da intermediazione per 58 migliaia e da altri recuperi per 124 migliaia.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A. Proventi	46	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	46	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	46	-

La voce Utili da cessione si riferisce alla quota di "earn-out" determinata e ricevuta nel corso del 2013, a titolo di conguaglio definitivo per la cessione CEBI/CERVED avvenuta nell'esercizio 2008.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 15 – Risultato netto delle valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali"

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, l'esito del test ha evidenziato un fair value inferiore al valore di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto si è provveduto a ridurre il valore (impairment) di 67.000 migliaia.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 17 – Utile (perdite) da cessione di investimenti".

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(migliaia di euro)		
Componenti reddituali/Valori	2013	2012
1. Imposte correnti (-)	-2.574	-16.154
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	1.834
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	269	1.117
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	9.241	6.095
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	77	72
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (- 1+/- 2+3+/- 4+/- 5)	7.013	-7.036

Per una migliore comprensione si rammenta che l'accantonamento per imposte di competenza beneficia di un effetto positivo pari a 598 migliaia, riconducibile all'esercizio precedente. Hanno prodotto tale beneficio la riduzione delle imposte correnti per effetto di minori imposte IRES ed IRAP contabilizzate in sede di presentazione delle dichiarazioni dei redditi dell'esercizio precedente 269 migliaia, esposte nel punto 3 della tabella, al netto della variazione positiva legata al carico di maggiori imposte prepagate (329 migliaia) collegate al medesimo evento.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(migliaia di euro)		
	2013	2012
Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	-91.675	-
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	-	17.309

(migliaia di euro)		
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	-29.473	-32,2%
Variazioni in aumento delle imposte	25.418	27,7%
. Maggior base imponibile IRAP	2.189	2,4%
. Interessi passivi in deducibili	772	0,8%
. Costi in deducibili (minus su partecipazioni, IMU, spese personale)	917	1,0%
. Altri costi in deducibili (impairment su avviamenti)	21.540	23,5%
. Altre	0	0,0%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-2.958	-3,2%
. Reddito esente per agevolazioni fiscali	-866	-0,9%
. Minor aliquota effettiva IRAP	-1.052	-1,1%
. Quota esente dividendi e plusvalenze su partecipazioni altre	-12	0,0%
. Imposte (IRAP) deducibili dall'IRES	-173	-0,2%
. Variazione imposte esercizi precedenti	-599	-0,7%
. Altre	-256	-0,3%
Totale variazioni delle imposte	22.460	24,5%
Onere/provento fiscale effettivo di bilancio (+/-)	-7.013	-7,7%

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, previste dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – voce 280".

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Redditività Complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	(importi in migliaia)		
	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	-84.662
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	-549	151	-398
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	-549	151	-398
- riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	-528	145	-383
a) variazioni di fair value	-528	145	-383
b) altre variazioni	-	-	-
- riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr	-21	6	-15
a) variazioni di fair value	-21	6	-15
b) altre variazioni	-	-	-
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	12.054	-3.874	8.179
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	12.047	-3.873	8.174
a) variazioni di fair value	12.047	-3.873	8.174
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	7	-1	5
a) variazioni di fair value	42	-12	30
b) rigiro a conto economico	-35	10	-25
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-35	10	-25
c) altre variazioni	-	1	1
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	11.505	-3.723	7.781
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	-76.881

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una forte reputazione del Gruppo rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato, di credito e operativi.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo; il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi Statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario, la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress. Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio strategico;

- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio di reputazione.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

La normativa Basilea 2 e Basilea 3 e il Progetto Interno

Nell'ambito del "Progetto Basilea 2", la cui mission è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati, per quanto riguarda i rischi creditizi, per il segmento Corporate è stata ottenuta da parte dell'Organo di Vigilanza l'autorizzazione al passaggio dal metodo FIRB (in uso dal dicembre 2008) al metodo AIRB, a partire dalla segnalazione al 31 Dicembre 2010. A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano di estensione progressiva ai metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza ed aggiornato con cadenza semestrale.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

Nel corso del 2013 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale a fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 2", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi, all'indirizzo: group.intesaspaolo.com.

Per quanto attiene agli sviluppi del complesso normativo denominato "Basilea 3", le principali innovazioni riguardano il livello e la qualità del capitale in dotazione delle banche, l'introduzione del leverage ratio (rapporto tra il Core Tier I e il Total Asset, comprensivo dell'off balance sheet rettificato per l'effettiva esposizione in derivati), modifiche relative alla valutazione del rischio di controparte e l'introduzione di due nuovi indicatori regolamentari della liquidità (Liquidity Coverage Ratio e Net Stable Funding Ratio).

Il Gruppo, allo scopo di prepararsi all'adozione delle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Il sistema di controllo interno

La Banca di Credito Sardo, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli attuato è costituito da un insieme di regole, funzioni, risorse, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- corretta attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale).

Esso è delineato da un'infrastruttura documentale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi di governo societario e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative attuate consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, la Banca di Credito Sardo ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è altresì costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli, periodicamente soggetto a ricognizione ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale ed al contesto di riferimento, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo: accanto ad un articolato sistema di controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana e delle singole transazioni, sono previsti controlli di 2° livello che riguardano la gestione dei rischi (c.d. risk management) e l'aderenza alla normativa esterna (c.d. controllo di conformità), cui si aggiunge l'attività di revisione interna. Eccezion fatta per determinati controlli di linea, affidati alle strutture della Banca di Credito Sardo, i controlli sulla gestione dei rischi, i controlli di conformità e la revisione interna sono svolti in service dalle strutture di Capogruppo, prevedendosi adeguate linee di reporting agli Organi Amministrativi e di controllo oltre al vertice esecutivo della Banca.

Nell'ambito dei controlli interni di 2° livello, la Direzione Risk Management è responsabile dello sviluppo delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli Organi di governo aziendale, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente. I compiti e le funzioni della Direzione sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In Intesa Sanpaolo il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato alla Direzione Compliance che, in ottemperanza alle disposizioni vigenti, è collocata in posizione di autonomia dalle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna. Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato dalle Linee Guida di Compliance, emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

In base al Modello adottato da Intesa Sanpaolo, la gestione del rischio di non conformità delle Banche Rete del Gruppo è accentrata presso la Direzione Compliance di Capogruppo; le attività svolte sono regolate da appositi contratti di service. La Banca ha nominato quale Compliance Officer un esponente della Direzione Compliance, individuando un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività.

La Direzione Compliance presidia le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità a livello di Gruppo; le attività di compliance comprendono, in particolare, l'individuazione e la valutazione dei rischi di non conformità, la definizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale, la valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, la prestazione di consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, il monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, del permanere delle condizioni di conformità, nonché la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità che comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Nel corso del 2013 è stata avviata una revisione dell'attuale Modello di Compliance, in un'ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d'Italia nel mese di luglio, che attribuiscono alla funzione di conformità la responsabilità di presidio del rischio di non conformità su tutti gli ambiti normativi applicabili all'attività aziendale, con facoltà di graduare i suoi compiti per quelle normative per le quali siano previste adeguate forme di presidio specializzato.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale a supporto del modello di servizio implementato per la prestazione dei servizi di investimento, al rafforzamento dei presidi riferiti al comparto assicurativo, nonché alle iniziative rese necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare riferimento alla Trasparenza, al Credito al Consumo e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e adeguandolo ai nuovi reati presupposto.

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2013 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione della conformità dell'operatività aziendale al RAF.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La funzione ha conseguito la Quality

Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione “Generalmente Conforme”.

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell’esercizio.

L’azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dagli Organi e dal Vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l’evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito e ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l’attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l’obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l’affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell’anno l’azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa; in particolare, le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l’adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell’esposizione della Banca e più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi, creditizi e Paese. Particolare attenzione è stata posta all’adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno ai sensi di Basilea 2 e della normativa di Vigilanza Prudenziaria;
- controllo attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi all’Antiriciclaggio, Usura, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell’operatività finanziaria al fine di verificare l’adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell’ambito operations con specifica attenzione alla corretta gestione dei sospesi contabili.

L’attività di controllo è stata poi completata mediante la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un’attività di follow-up. Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, alla presenza anche del Collegio Sindacale, e al vertice esecutivo della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da poter essere seguiti sino ad avvenuta sistemazione.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un’attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di “assicurazione e miglioramento qualità” redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class

del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.
- L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating quantitativo.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di

attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento Small Business, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento mutui (Mortgage), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), quali prestiti personali, credito al consumo, carte di credito, scoperti di conto corrente, etc., è in fase di sviluppo una classe di modelli, che sostituirà progressivamente i sistemi di rating o scoring gestionali attualmente in uso sui diversi prodotti.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

- Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:
 - stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
 - applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
 - applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mortgage, Factoring, Leasing).

Nel corso del 2014 è previsto lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mortgage hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito, con specifiche ed articolate attività di controllo e monitoraggio, presidia tali aspetti a livello di Gruppo. Tali attività peraltro si incardinano in un più ampio sistema di controlli sul credito che il Servizio attua direttamente e che coordina con l'ausilio di strumenti informatici evoluti resi disponibili, per le proprie competenze, anche alle strutture di Divisione. In merito si citano l'applicativo "ErmeS- Controlli rating", strumento che permette una gestione informatica delle attività di controllo sul rating, ed il Portale Monitoraggio del Credito.

Quest'ultimo applicativo, attivo dal 2010 ed alimentato dal Quadro di Controllo del Credito, rappresenta la fonte principale per il supporto alle attività di monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità. Le informazioni disponibili si riferiscono a tutte le banche e società del Gruppo che operano sul sistema informativo target.

In tale contesto le strutture decentrate delle Divisioni Banca dei Territori e Corporate & Investment Banking, sino al livello di Area, hanno la possibilità di accedere a cruscotti "informativi" ove è disponibile una reportistica organica ed articolata predisposta con l'obiettivo di:

- fornire una visione strutturata e navigabile dei fenomeni oggetto di controllo;
- ridurre i tempi di ricerca e lavorazione delle informazioni;
- agevolare l'individuazione delle aree di criticità e la definizione delle priorità di intervento;
- supportare lo scambio informativo tra strutture su basi omogenee.

I sopracitati strumenti sono oggetto di costante manutenzione da parte del Servizio Presidio Qualità del Credito che, in ottica evolutiva, si propone di garantire l'ampliamento dei set informativi disponibili con la realizzazione di nuovi cruscotti funzionali alle attività di controllo e monitoraggio di fenomeni generali e/o di specifici aspetti del processo del credito.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC,

che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare, le Banche devono rispettare precisi requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

In particolare il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'equivalente creditizio dei derivati Otc, utile alla definizione del requisito patrimoniale.

Tale metodo stima l'equivalente creditizio come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione potenziale futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni.

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'uso congiunto di valori di Mark to Market e di valori di Add-On (stime, realizzate internamente dalla Direzione Risk Management, della massima esposizione potenziale sulle transazioni in oggetto).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e della caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Nel corso del 2013 è stata eseguita una serie di azioni volte a garantire la qualità dei dati e al recupero dell'eleggibilità di alcune forme di protezione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, le attività deteriorate non a sofferenza sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee, quest'ultime individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata, ed attribuzione analitica ad ogni posizione.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in unità organizzative centrali della Banca che svolgono attività specialistica ed in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo, basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione superiore ad una prefissata soglia d'importo;
- l'attribuzione a Italfondario S.p.A. (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) la gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione inferiore alla suddetta soglia d'importo (l'attività di Italfondario S.p.A. è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);
- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondario S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il sostanziale mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondario S.p.A. per i crediti a sofferenza esistenti alla data di completa adesione al modello di Gruppo da parte della Banca;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A., si evidenzia che l'attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	(migliaia di euro)	
						Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	764	-	7	-	19.855	20.627
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	5.971	5.971
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	91514	91514
5. Crediti verso clientela	322.659	292.802	3.686	33.295	128.871	3.558.381	4.339.694
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	48.873	48.873
Totale 31.12.2013	322.660	293.566	3.686	33.302	128.871	3.724.594	4.506.679
Totale 31.12.2012	259.237	226.947	7.222	96.785	165.116	4.092.777	4.848.084

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Altre attività			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1006	-234	772	X	X	19.855	20.627
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	5.971	-	5.971	5.971
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	91514	-	91514	91514
5. Crediti verso clientela	1.183.545	-531.103	652.442	3.718.087	-30.835	3.687.252	4.339.694
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	48.873	48.873
Totale 31.12.2013	1.184.551	-531.337	653.214	3.815.572	-30.835	3.853.465	4.506.679
Totale 31.12.2012	1.031.171	-440.980	590.191	4.200.570	-37.941	4.257.893	4.848.084

In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte (c.d. credit risk adjustment) sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 234 migliaia (pari a 371 migliaia al 31.12.12).

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2013, le altre attività oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi ammontano a 91.837 migliaia a valori lordi e a 91.030 a valori netti; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 3.723.885 migliaia a valori lordi e a 3.762.435 a valori netti.

Nell'ambito delle altre esposizioni sono inclusi 13.434 migliaia di attività scadute sino a tre mesi, 1.757 migliaia di attività scadute da tre a sei mesi e 1.992 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi. La quota di debito non ancora scaduta delle medesime attività ammonta rispettivamente a 42.972 migliaia, 17.566 migliaia e 51.150 migliaia.

L'ammontare, alla data del 31 dicembre 2013, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 14 milioni per le sofferenze. Tale importo non è pertanto compreso nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

Le esposizioni per cassa verso banche e clientela (successive tabelle 1.3 e 1.6) comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	(migliaia di euro)	
			Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	91.514	X	-	91.514
Totale A	91.514	-	-	91.514
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	32.639	X	-	32.639
Totale B	32.639	-	-	32.639
Totale A+B	124.153	-	-	124.153

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.1.4 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde" e A.1.5 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive".

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(migliaia di euro)
				Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	787.640	-464.981	X	322.659
b) Incagli	354.612	-61.810	X	292.802
c) Esposizioni ristrutturate	4.020	-334	X	3.686
d) Esposizioni scadute deteriorate	37.273	-3.978	X	33.295
e) Altre attività	3.724.058	X	-30.835	3.693.223
Totale A	4.907.603	-531.103	-30.835	4.345.665
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	13.523	-474	X	13.049
b) Altre	184.633	x	-324	184.309
Totale B	198.156	-474	-324	197.358

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	(migliaia di euro)
				Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	643.949	270.461	8.992	106.331
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	173.813	300.268	3.420	241.328
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.549	52.970	-	221.070
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	141.788	232.844	3.297	354
B.3 altre variazioni in aumento	30.476	14.454	123	19.904
C. Variazioni in diminuzione	-30.122	-216.117	-8.392	-310.386
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-551	-54.324	-	-65.920
C.2 cancellazioni	-7.581	-746	-	-56
C.3 incassi	-21.208	-25.399	-24	-10.212
C.4 realizzi per cessioni	-205	-	-	-
C.4 bis perdite da cessione	-508	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-69	-135.648	-8.368	-234.198
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	787.640	354.612	4.020	37.273
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 25.371 migliaia, per gli incagli 3.091 migliaia, per i crediti ristrutturati per 4 migliaia e per gli scaduti 55 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" per 76 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	(migliaia di euro)	
			Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	384.712	44.039	1.770	10.088
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	108.492	45.996	388	4.088
B.1. rettifiche di valore	59.755	37.763	204	3.702
B.1.bis perdite da cessione	508	-	-	-
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	22.617	5.032	180	263
B.3. altre variazioni in aumento	25.612	3.201	4	123
C. Variazioni in diminuzione	-28.223	-28.225	-1.824	-10.198
C.1. riprese di valore da valutazione	-14.776	-6.184	-13	-2.204
C.2. riprese di valore da incasso	-2.085	-1.839	-	-763
C.2.bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	-7.581	-746	-	-56
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-263	-19.005	-1.770	-7.054
C.5. altre variazioni in diminuzione	-3.518	-451	-41	-121
D. Rettifiche complessive finali	464.981	61.810	334	3.978
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tra le “altre variazioni in aumento” trovano allocazioni sia gli interessi di mora capitalizzati nell’esercizio che gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli “incassi” mentre le “altre variazioni in diminuzione” sono riferite prevalentemente agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti per 3.611 migliaia sia alle perdite da cessione per la quota non coperta dal fondo pari a 508 migliaia.

A.2. CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI**A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni**

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	109.209	-	-	652.442	3.675.525	4.437.176
B. Derivati	-	-	26.003	-	-	772	8.703	35.478
B.1. Derivati finanziari	-	-	26.003	-	-	772	8.703	35.478
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	1.148	73.791	74.939
D. Impegni a erogare fondi	-	-	2.118	-	-	11.229	106.332	119.579
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	137.330	-	-	665.491	3.864.351	4.667.172

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor’s, Moody’s e Fitch adottando, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente, quella più prudentiale e laddove presenti tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti.

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	P -1	F1+ , F1	A -1 + , A -1
Classe 2	P -2	A -2	F2
Classe 3	P -3	A -3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F3

Mapping dei rating verso OICR

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

	Classi di rating interni							(migliaia di euro)	
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa		227.275	1486.974	986.845	850.880	59.927	652.442	172.833	4.437.176
B. Derivati	-	167	27.312	5.132	1.887	107	772	100	35.477
B.1. Derivati finanziari	-	167	27.312	5.132	1.887	107	772	100	35.477
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	3.449	22.426	22.935	5.123	252	1.148	19.606	74.939
D. Impegni a erogare fondi	-	1.227	16.316	28.352	47.623	1.827	11.129	13.106	119.580
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	232.118	1.553.028	1.043.264	905.513	62.113	665.491	205.645	4.667.172

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia "A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali										Garanzie personali				(migliaia di euro)	
	Valore esposizione netta	CLN								Derivati su crediti		Crediti di firma		TOTALE	TOTALE	
		Immobili	Garanzie reali - Immobili - Ipoteche	Garanzie reali - Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche			Altri soggetti
1																
Esposizioni creditizie per cassa garantite:	3.847.598	10.956.944	10.956.944	-	18.110	6.255	-	-	-	-	297	8.167	440	455.241	11.445.454	
11 totalmente garantite	3.781.523	10.941.890	10.941.890	-	10.689	5.389	-	-	-	-	14	6.910	-	424.988	11.389.970	
- di cui deteriorate	523.729	1524.464	1524.464	-	635	294	-	-	-	-	-	1759	-	63.756	1590.908	
12 parzialmente garantite	66.075	15.054	15.054	-	7.421	866	-	-	-	-	183	1257	440	30.253	55.484	
- di cui deteriorate	2.1245	5.721	5.721	-	186	11	-	-	-	-	-	102	-	13.860	18.833	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	11.749	248.086	248.086	-	3.352	2.296	-	-	-	-	-	-	30	28.673	282.437	
2.1 totalmente garantite	186.772	248.086	248.086	-	3.102	2.170	-	-	-	-	-	-	30	26.632	280.030	
- di cui deteriorate	11324	38.739	38.739	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	778	39.517	
2.2 parzialmente garantite	4.977	-	-	-	240	126	-	-	-	-	-	-	-	2.041	2.407	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DEL CREDITO

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2013	TOTALE 31.12.2012
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività	Altre esposizioni			
GOVERNI													
Esposizione netta	-	-	-	-	7.688	7.688	-	-	-	2.118	2.118	9.806	11.737
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
ALTRI ENTI PUBBLICI													
Esposizione netta	-	-	-	-	6.634	6.634	-	-	-	-	-	6.634	13.677
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-47	-47	X	X	X	-	-	-47	-56
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	195	67	-	349	22.723	23.334	-	-	77	929	1.006	24.340	23.140
Rettifiche valore specifiche	-387	-23	-	-29	X	-439	-	-	-2	X	-2	-441	-402
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-134	-134	X	X	X	-3	-3	-137	-193
IMPRESE DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	1.095	1.095	-	-	-	-	-	1.095	851
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	283.666	267.959	3.136	27.625	1.955.799	2.538.185	284	12.369	292	156.436	169.381	2.707.566	2.975.975
Rettifiche valore specifiche	-423.953	-55.854	-333	-3.295	X	-483.435	-122	-345	-5	X	-472	-483.907	-396.352
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-27.033	-27.033	X	X	X	-312	-312	-27.345	-35.666
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	38.798	24.776	550	5.321	1.699.284	1.768.729	-	27	-	24.826	24.853	1.793.582	1.832.638
Rettifiche valore specifiche	-40.641	-5.933	-1	-654	X	-47.229	-	-	-	X	-	-47.229	-44.678
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-3.621	-3.621	X	X	X	-9	-9	-3.630	-2.806

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		(migliaia di euro) Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	5.963	-5.182	3.765	-4.745	10.759	-15.986	301.987	-438.896	185	-172
A.2. Incagli	4.956	-907	850	-542	1.682	-362	285.121	-59.972	193	-27
A.3. Esposizioni ristrutturate							3.686	-334		
A.4. Esposizioni scadute	119	-14	55	-3	339	-43	32.550	-3.908	232	-10
A.5. Altre esposizioni	111.309	-1.643	14.085	-80	97.220	-717	3.464.296	-28.383	6.313	-12
Totale A	122.347	-7.746	18.755	-5.370	110.000	-17.108	4.087.640	-531.493	6.923	-221
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze							284	-122		
B.2. Incagli	1	-1			92	-29	12.303	-315		
B.3. Altre attività deteriorate							369	-7		
B.4. Altre esposizioni	4.176		338		13.136	-45	166.628	-279	31	
Totale B	4.177	-1	338	-	13.228	-74	179.584	-723	31	-
TOTALE (A+B) 31.12.2013	126.524	-7.747	19.093	-5.370	123.228	-17.182	4.267.224	-532.216	6.954	-221
TOTALE 31.12.2012	135.097	-6.040	21.658	-2.032	128.212	-13.486	4.566.070	-458.283	6.981	-312

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		(migliaia di euro) Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze			-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	9154	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	91514	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	26.003	-	-	-	6.636	-	-	-	-	-
Totale B	26.003	-	-	-	6.636	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2013	117.517	-	-	-	6.636	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2012	216.754	-	-	-	7.196	-	-	-	-	-

Le posizioni di rischio superiori al 10% del patrimonio di vigilanza, definite “grandi rischi” secondo la vigente normativa della Banca d’Italia, risultano i seguenti:

B.4. Grandi rischi

Grandi rischi	31.12.2013	31.12.2012
a) Ammontare (migliaia di euro)	12.242	53.205
b) Numero	3	5

Sulla base di quanto previsto dall’aggiornamento della circolare Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza, dove per esposizioni si intende la somma

delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell'Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un'esposizione superiore al 10% del patrimonio e che non erano considerati tali nel precedente esercizio in quanto, in precedenza, il parametro di riferimento per l'individuazione delle esposizioni rilevanti era l'ammontare ponderato. L'importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 271.424 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 12.242 migliaia.

Si precisa, inoltre, che il Patrimonio di Vigilanza utile alla determinazione dei grandi rischi è calcolato senza tener conto dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

La società non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione o ceduto attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,85% dell'utilizzato, con una variazione in aumento dello 0,15% rispetto a fine 2012 determinato prevalentemente da una minore qualità creditizia.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banca di Credito Sardo è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banca di Credito Sardo è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo, in ottica di pieno rispetto dei limiti deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banca di Credito Sardo connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banca di Credito Sardo si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis;

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. A partire da gennaio 2013, è stato introdotto un aggiornamento metodologico finalizzato a sterilizzare l'impatto dello spread creditizio, aumentato in modo rilevante con la recente crisi finanziaria.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento

un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

In particolare, la Banca detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile, utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con la Capogruppo.

La Banca non ha attivato nel corso del 2013 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La sensitivity del margine di interesse – "nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi" - ammonta a fine esercizio 2013 a 4,9 milioni e coincide con il valore di fine esercizio 2012.

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Banca di Credito Sardo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2013 un valore medio pari a 2,9 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 0,6 milioni; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2012 pari a 2,7 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 0,8 milioni (0,9 milioni il dato di fine 2012). A fine dicembre 2013 il VaR è pari a 0,3 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Banca di Credito Sardo alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Banca di Credito Sardo effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria della Capogruppo operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute						(migliaia di euro)
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Yen	Dollaro Canada	Altre valute	
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	5.616	1.332	12	-	2	256	
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	
A.3 Finanziamenti a banche	3.196	1.332	12	-	2	256	
A.4 Finanziamenti a clientela	2.420	-	-	-	-	-	
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	
B. ALTRE ATTIVITA'	692	325	452	59	93	322	
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	6.298	1.658	457	59	95	576	
C.1 Debiti verso banche	-	-	217	59	95	354	
C.2 Debiti verso clientela	6.298	1.658	240	-	-	222	
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-	
E. DERIVATI FINANZIARI							
- Opzioni							
posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	
posizioni corte	-	-	-	-	-	-	
- Altri derivati							
posizioni lunghe	18.284	-	6	-	-	167	
posizioni corte	18.489	14	31	-	1	138	
TOTALE ATTIVITA'	24.592	1.657	470	59	95	745	
TOTALE PASSIVITA'	24.787	1.672	488	59	96	714	
SBILANCIO (+/-)	-195	-15	-18	-	-1	31	

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99 %, holding period 10 gg), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	(migliaia di euro)			
	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	773.896	-	717.143	-
a) Opzioni	62.102	-	73.700	-
b) Swap	711.794	-	639.712	-
c) Forward	-	-	3.731	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	35.454	-	12.336	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	10.376	-	12.336	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	25.078	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	809.350	-	729.479	-
VALORI MEDI	769.416	-	717.933	-

I derivati di negoziazione si riferiscono oltre che alle operazioni di intermediazione pareggiata con la clientela, anche ai derivati originariamente destinati alla copertura delle poste a vista e smontati parzialmente, per un nozionale pari a 61,3 milioni di euro; si precisa che le operazioni in oggetto sono state oggetto di offsetting nel mese di febbraio 2013 per consentire la neutralizzazione dei rischi in essere.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1. Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	(migliaia di euro)			
	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.304.914	-	1.500.855	-
a) Opzioni	117.950	-	123.373	-
b) Swap	1.186.964	-	1.377.482	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	1.304.914	-	1.500.855	-
VALORI MEDI	1.402.885	-	1.861.991	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.2.2. "Altri derivati".

A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	(migliaia di euro)			
	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	20.359	-	25.586	-
a) Opzioni	243	-	445	-
b) Interest rate swap	19.730	-	24.752	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	235	-	389	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	151	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	48.873	-	70.746	-
a) Opzioni	6.540	-	4.817	-
b) Interest rate swap	42.333	-	65.929	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	69.232	-	96.332	-

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	(migliaia di euro)			
	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	18.798	-	16.710	-
a) Opzioni	260	-	468	-
b) Interest rate swap	18.153	-	15.861	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	235	-	381	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	150	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	24.483	-	67.263	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	24.483	-	67.263	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	43.281	-	83.973	-

A.5. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-		432	-	269.423	493
- <i>fair value</i> positivo	-	-		6	-	8.931	2
- <i>fair value</i> negativo	-	-		-	-	-48	-
- esposizione futura	-	-		-	-	895	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	75	-	-	15.084	121
- <i>fair value</i> positivo	-	-		-	-	269	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-		-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	1	-	-	150	2
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6. “Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione”

Contratti rientranti in accordi di compensazione	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			503.548				
- <i>fair value</i> positivo			11.034				
- <i>fair value</i> negativo			-18.365				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			20.174				
- <i>fair value</i> positivo			117				
- <i>fair value</i> negativo			-386				
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.7. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione.

A.8. “Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione”

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	(migliaia di euro)
							Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			1.304.914				
- <i>fair value</i> positivo			48.873				
- <i>fair value</i> negativo			-24.482				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							

A.9. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(migliaia di euro)			
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	235.160	410.918	163.272	809.350
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	199.706	410.918	163.272	773.896
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	35.454	-	-	35.454
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	96.932	649.730	558.252	1.304.914
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	96.932	649.730	558.252	1.304.914
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	332.092	1.060.648	721.524	2.114.264
Totale 31.12.2012	377.281	1.088.803	764.250	2.230.334

A.10. Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/ rischio finanziario – modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8.

B. DERIVATI CREDITIZI

La società non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti**

	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	26.001	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-9.210	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	35.015	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	9.014	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banca di Credito Sardo si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti prevede, tra gli altri, un indicatore di Short term gap che misura, per le diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra la disponibilità di riserve e i flussi positivi attesi, rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali, prendendo a riferimento tutte le poste sia di bilancio, che fuori bilancio, tenuto conto delle scadenze comportamentali per le poste caratterizzate da un profilo atteso di liquidità diverso da quello contrattuale.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo raccoglie l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità. A tal fine è prevista l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Tali limiti tengono conto delle caratteristiche di liquidabilità degli asset e dei modelli di rappresentazione comportamentali utilizzati per le poste caratterizzate da un profilo di liquidità diverso da quello contrattuale (ad esempio poste a vista e stime di prepayment su mutui).

Le Linee Guida prevedono altresì lo svolgimento periodico di una stima d'impatto in uno scenario acuto di stress "combinato" (sia specifico del Gruppo, che del mercato), indicando gli scenari di riferimento da utilizzare e introducendo una soglia obiettivo a 3 mesi sullo «Stressed Short Term gap», finalizzata a prevedere, in termini consolidati, un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre la Banca Capogruppo e le Società del Gruppo in condizioni di equilibrio.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare

procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

Le nuove metriche di Basilea 3 sul rischio liquidità

Le nuove disposizioni sulla liquidità⁵, che sono state introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU, hanno incorporano i nuovi requisiti minimi sulla liquidità adottandoli alle specificità europee. L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha contestualmente ricevuto mandato per lo sviluppo di linee guida finalizzate ad accrescere l'armonizzazione regolamentare europea attraverso la definizione di un unico «Single Rulebook», che costituirà la cornice normativa nella quale il c.d. Meccanismo di Vigilanza Unico (SRM) eserciterà le proprie funzioni. Tali provvedimenti costituiscono il quadro normativo di riferimento dell'Unione europea per le banche e le imprese di investimento dal 1° gennaio 2014. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari saranno inoltre tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnaletici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità.

Per riflettere tali provvedimenti normativi e garantire un regolare utilizzo, anche ai fini gestionali, delle nuove metriche regolamentari, le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", in data 17/12/2013 sono state aggiornate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo sostituendo, a decorrere da gennaio 2014, gli attuali indicatori interni con le metriche definite dal Comitato di Basilea:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR): misura il rapporto tra lo stock di attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate e il totale dei deflussi di cassa netti a 30 giorni allo scopo di misurare la capacità di soddisfare i fabbisogni di liquidità di breve termine in uno scenario di stress di liquidità;
- Net Stable Funding Ratio (NSFR): ha l'obiettivo di rafforzare la resilienza a più lungo termine del Gruppo, assicurando il ricorso a fonti di provvista più stabile e a più lungo termine per finanziare le attività in essere in modo da garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibili.

Sulla base di tali ratio, sono stati definiti i nuovi limiti interni per tutte le Banche del Gruppo, compresa Banca di Credito Sardo, per cui sono stati apportati opportuni adjustment per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

⁵Cfr. piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha definito nel dicembre 2010 e successivamente modificato e integrato in gennaio 2013 per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie –

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	561.104	19.591	31.778	39.387	156.600	170.155	355.885	1.445.087	1.790.338	22.893
A.1 Titoli di Stato	41	-	-	-	-	-	41	6.000	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	561.063	19.591	31.778	39.387	156.600	170.155	355.844	1.439.087	1.790.338	22.893
- Banche	9.003	-	-	-	55.136	-	-	-	-	22.624
- Clientela	552.060	19.591	31.778	39.387	101.464	170.155	355.844	1.439.087	1.790.338	269
Passività per cassa	2.088.268	2.487	6.429	9.534	74.546	188.172	274.031	752.467	826.682	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.017.642	2.405	6.409	8.738	47.182	158.678	190.034	443.522	520.000	-
- Banche	20.798	-	2.647	-	18.282	111.367	89.960	390.000	520.000	-
- Clientela	1.996.844	2.405	3.762	8.738	28.900	47.311	100.074	53.522	-	-
B.2 Titoli di debito	519	81	18	773	991	489	764	350	-	-
B.3 Altre passività	70.107	1	2	23	26.373	29.005	83.233	308.595	306.682	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	8	1.041			5.326	2.339	12.327	-	-	-
- Posizioni corte	-	2.945			5.325	212	12.327	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	19.972	120	-	1.099	2.744	3.338	8.098	-	-	-
- Posizioni corte	19.551		-	144	3.151	1.978	9.404	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	66	-	-	-	-	-	-	-	1	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollari USA

Voci/Scagioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	3.389	-	677	1354	66	140	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.389	-	677	1354	66	140	-	-	-	-
- Banche	3.196	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	193	-	677	1354	66	140	-	-	-	-
Passività per cassa	6.298	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	4.804	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	4.804	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	1.494	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	654	-	-	5.090	212	12.327	-	-	-
- Posizioni corte	8	853	-	-	5.090	212	12.327	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterline

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1332	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1332	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	1332	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	1658	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1656	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1656	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	14	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	59	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	59	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	59	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franchi svizzeri

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	458	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	336	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	217	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	119	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	122	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	30	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollaro Canadese

Voci/Scagioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	95	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	95	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	95	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scagioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	76	181	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	76	181	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	76	181	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	577	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	575	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	355	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	220	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	167	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	139	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio –

Forme tecniche					(milioni di euro)
	Impegnate		Non impegnate		31.12.2013
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value	
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	95.637	X	95.637
2. Titoli di debito	5.971	5.971	-	-	5.971
3. Titoli di capitale	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	11.256	X	4.419.952	X	4.431.208
5. Altre attività finanziarie	-	X	69.501	X	69.501
6. Attività non finanziarie	-	X	198.581	X	198.581
TOTALE 31.12.2013	17.227	5.971	4.783.671	-	4.800.898

Tra le attività impegnate:

- la voce "Titoli di debito" "riporta i titoli posti a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari;
- nei "finanziamenti" sono riportati i collaterali posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione; i crediti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informativa sulle attività impegnate non iscritte in bilancio –

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella prevista da Banca d'Italia "3. Informativa sulle attività impegnate non iscritte in bilancio".

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance, Governance Amministrativa Finanziaria e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre

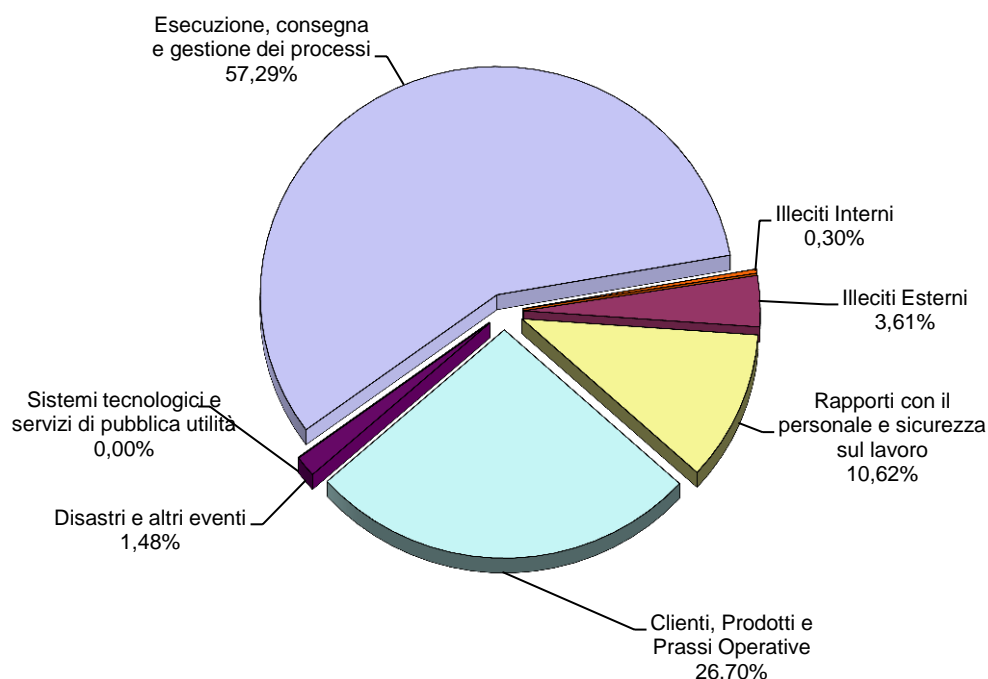
l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative. Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti. Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso. Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 18,272 milioni di euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Ripartizione del requisito patrimoniale per tipologia di evento operativo



Rischi legali

I Rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il fondo rischi ed oneri.

Di seguito vengono illustrati, per sommi capi e categorie, le vertenze legali minacciate e/o instaurate con le controparti.

Contenzioso in materia di anatocismo

Nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti sul presupposto che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non “normativo” ma meramente “negoziale”, quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all’art. 1283 cod. civ. che vieta l’anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purchè con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall’entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

Con sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione ha confermato quest’ultimo indirizzo ed ha risolto il dubbio sul termine di decorrenza del periodo di prescrizione decennale cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati, distinguendo, a questo riguardo, tra conto affidato che abbia operato nei limiti del fido e conto non assistito da fido ovvero che sia stato utilizzato oltre detti limiti. Nel primo caso la prescrizione viene fatta decorrere dalla data di chiusura del conto mentre nel secondo caso dalla data in cui sono state accreditate le singole rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Non è possibile stimare a priori l’impatto che questa decisione può produrre sulle cause in essere dal momento che è necessario procedere sulla base di una valutazione caso per caso.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da puntuali e congrui accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Contenzioso in materia di servizio di investimento

Per quanto concerne le controversie aventi ad oggetto i bond il cui *default* si è storicamente verificato prima del 2008 (Argentina, Cirio, Parmalat, ecc.), si tratta di un fenomeno che si è sempre mantenuto su livelli modesti e che risulta oggi in via di esaurimento; a tale risultato hanno contribuito gli interventi di *customer care* messi a punto dalle due reti bancarie (ex Intesa ed ex Sanpaolo Imi) mediante due diversi ma concorrenti strumenti rappresentati dalla conciliazione su basi paritetiche e dalla istituzione del Comitato Parmalatbond per la tutela dei diritti risarcitori degli aderenti.

Il contenzioso afferente i titoli emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers, il cui *default* risale al settembre 2008, registra un leggero incremento rispetto ai due anni precedenti ma, in termini assoluti, presenta dimensioni limitate sia per numero che per valore. Le decisioni sinora intervenute con riferimento all’intero perimetro delle Banche dei territori sono risultate favorevoli, ad eccezione di tre soli casi isolati - che non riguardano peraltro questa Banca in relazione ai quali pende o sta per essere promosso giudizio d’appello.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell’ambito di un’iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori dei titoli Lehman, senza alcun onere a loro carico, l’insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d’insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Nell’insieme, il contenzioso concernente i bond *in default* è presidiato da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi.

Le controversie in materia di derivati, pur avendo fatto registrare un incremento rispetto all’esercizio precedente, continuano a mantenersi, in termini assoluti, su livelli non significativi e sono oggetto di costante monitoraggio.

I rischi relativi sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti.

Vertenza Tirrenia di Navigazione S.p.A. in A.S.

Nel luglio 2013, Tirrenia di Navigazione S.p.A. in A.S. ha promosso nei confronti della Banca di Credito Sardo e altre dodici Banche un'azione revocatoria fallimentare *ex artt. 67 e 70 L.F.* dinanzi al Tribunale di Roma, per ottenere la dichiarazione di inefficacia, quanto alla nostra Banca, di una rimessa di € 857,5 mila corrispondente alla quota parte del rimborso di una rata di un finanziamento navale in *pool* (capofila Monte dei Paschi di Siena).

Nel dicembre 2013, la Banca si è costituita in giudizio eccependo preliminarmente il proprio difetto di legittimazione passiva e la carenza d'interesse ad agire della Procedura per l'insussistenza di un effettivo danno nei confronti dei creditori, nonché contestando, nel merito, la propria conoscenza dello stato di insolvenza della Tirrenia.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

L'attività è dinamica nel tempo e riflette, anzitutto, le esigenze patrimoniali correlate agli obiettivi pluriennali fissati nel Piano d'impresa. Nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi annuali di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata, in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

A. Informazioni di natura qualitativa

In considerazione della natura eminentemente di banca commerciale appartenente ad un gruppo, l'obiettivo perseguito nella gestione del patrimonio, costituito sostanzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello di garantire le coperture dei coefficienti prudenziali di vigilanza assicurando nel contempo al socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

In particolare, tenuto conto dei fattori correttivi che determinano il passaggio dal patrimonio netto contabile al patrimonio utile ai fini di vigilanza, viene garantita la copertura del coefficiente di solvibilità individuale. Assicura inoltre la copertura dei rischi di mercato e dei rischi operativi che, unitamente al rischio di credito di cui sopra, determinano i requisiti patrimoniali minimi obbligatori da rispettare.

Per il perseguimento degli obiettivi sopra esposti, la società verifica sistematicamente la situazione dei parametri in questione per predisporre, nei casi di necessità, le opportune azioni correttive in termini di patrimonializzazione per quanto concerne i requisiti prudenziali minimi obbligatori.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, e quella del patrimonio di vigilanza.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012 (*)
1. Capitale	258.277	258.277
2. Sovrapprezzi di emissione	60.253	60.253
3. Riserve	217.618	207.495
- di utili	109.891	99.768
a) legale	23.928	23.928
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	85.963	75.840
- altre	107.727	107.727
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	-8.356	-15.470
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	29	23
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-14.125	-22.298
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-1.065	-667
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	6.805	6.805
7. Utile (perdita) d'esercizio	-84.662	10.273
Totale	443.130	520.161

(*) I valori sono stati rideterminati in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, come meglio precisato nella Sezione 1 delle Poliche contabili.

Con riferimento alla composizione della voce "Riserve - di utili" si rimanda a quanto già detto nella parte B sezione 14 del passivo al paragrafo 14.4.

La variazione positiva della stessa è dovuta all'assegnazione dell'utile 2012 alla riserva straordinaria (10.123 migliaia).

La riserva legale, come già dettagliato nella tabella di parte B – sezione 14 del passivo – paragrafo 14.4, ammonta a 51.655 migliaia e viene rappresentata in tabella B.1 in base alla sua formazione e origine; in particolare alla voce "3. Riserve - di utili - a) legale" viene indicato l'importo pari a 23.928; la voce "Riserve di utili - Altre" include l'importo pari a 27.727 migliaia in quanto detto importo presenta natura di capitale.

Le Riserve – altre includono, oltre alla citata quota di riserva legale per 27.727 migliaia, il versamento soci in conto capitale per 80.000 migliaia.

Con riferimento alle “Riserve da valutazione- Copertura dei flussi finanziari” la contrazione della riserva negativa è riconducibile alla variazione positiva di fair value del periodo.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	29	-	23	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	29	-	23	-

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	23	-	-	-
2. Variazioni positive	31	-	-	-
2.1 incrementi di fair value	30	-	-	-
2.2 rigiro a conto economico di riserve negative:	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 altre variazioni	1	-	-	-
3. Variazioni negative	-25	-	-	-
3.1 riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 rigiro a conto economico da riserve positive:	-	-	-	-
da realizzo	-25	-	-	-
3.4 altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	29	-	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	Utili/perdite attuariali sul TFR (*)	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita (*)
A. Esistenze iniziali	-505	-162
B. Aumenti	-	-
B.1 incrementi di fair value		-
B.2 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-383	-15
C.1 riduzioni di fair value	-383	-15
C.2 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-888	-177

La tabella “Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti” espone l’importo degli utili/perdite attuariali confluiti a patrimonio netto a seguito dell’adozione, avvenuta in corso d’anno, dell’opzione prevista dallo IAS 19 “revised”; di conseguenza, i valori afferenti le esistenze iniziali sono stati rideterminati. Per maggiori dettagli si veda la Parte A – Politiche contabili.

La variazione delle valutazioni attuariali (somma di utili e perdite) relative al TFR e ai fondi di previdenza complementare è confluita alla voce C1. “riduzioni di fair value”.

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

Ambito di applicazione della normativa

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle nuove disposizioni (15° aggiornamento della Circolare 263 del dicembre 2006 e 15° aggiornamento della Circolare 155 del dicembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive Comunitarie, che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. Basilea 2).

In particolare viene ridefinita nel 2010, secondo criteri più stringenti rispetto alla precedente disciplina, la nozione di capitale - computabile senza limiti nel patrimonio di vigilanza - limitata alle sole azioni ordinarie o alle azioni che non attribuiscono diritti ad una remunerazione minima né prevedono il pagamento obbligatorio di dividendi, non sono privilegiate nella copertura delle perdite, in caso di liquidazione hanno un diritto sul residuo attivo del bilancio di liquidazione subordinato a quello di tutti gli altri azionisti e creditori sociali. È invece possibile continuare ad includere, nel capitale di qualità primaria, la riserva sovrapprezzo azioni.

Quanto agli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, la disciplina proposta prevede:

- un rafforzamento della loro qualità patrimoniale in termini di flessibilità dei pagamenti e di capacità di assorbimento delle perdite;
- l'innalzamento del limite complessivo di computabilità dall'attuale 20% al 50% (con specifico limite del 15% per gli strumenti innovativi con incentivi al rimborso anticipato o aventi una scadenza contrattuale e del 35% per gli strumenti non innovativi privi di incentivi al rimborso anticipato). Viene, inoltre, proposta l'introduzione di una nuova categoria di strumenti obbligatoriamente convertibili in azioni ordinarie in caso di emergenza o su richiesta della Banca d'Italia, computabili fino al 50%. Il documento prevede il regime transitorio contemplato dalla Direttiva (c.d. grandfathering) di durata trentennale, che contempla la riduzione progressiva della computabilità degli strumenti compresi nel patrimonio di vigilanza prima del 31 dicembre 2010 che non rispettano i nuovi criteri di ammissibilità.

Queste nuove disposizioni non hanno determinato effetti sul dimensionamento del Patrimonio di Vigilanza della Banca.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati dai citati "filtri prudenziali" e al netto di alcune deduzioni. In particolare:

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base comprende Capitale Sociale versato (258.277 migliaia), Versamento soci in conto capitale (80.000 migliaia), Riserva Legale (51.655 migliaia), Riserva Straordinaria (85.969 migliaia), Riserva sovrapprezzo azioni (60.253 migliaia), riserva under common control (-6 migliaia), determinati ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno e dell'accantonamento di una quota dell'utile d'esercizio destinata a patrimonio.

Si sottolinea che il citato versamento in conto capitale si era reso necessario nel corso dell'esercizio 2011 in quanto la Banca d'Italia aveva riconfermato l'applicazione per Banca di Credito Sardo dei requisiti specifici più prudenziali a suo tempo stabiliti per l'ex Banca Cis, nonché la non applicabilità della riduzione del 25% del requisito di rischio di credito e controparte per il calcolo delle Attività di Rischio ponderato, prevista per le banche appartenenti ad un Gruppo creditizio. A seguito di specifica istanza presentata nel dicembre 2011 a cura della Capogruppo, la Banca d'Italia, fermo restando la non applicabilità della suddetta riduzione del 25%, ha ridotto nel corso del 2012 le precedenti penalizzazioni, disponendo il solo rispetto di un requisito minimo con riferimento al rischio di credito/controparte pari al 10%, in precedenza pari al 12,5% e la rimozione del raddoppio dei requisiti relativi ai rischi di mercato.

Gli elementi negativi del patrimonio di base sono rappresentati dall'avviamento (16.277 migliaia) e da altre immobilizzazioni immateriali (intangibles) (495 migliaia), ricevuti a seguito del conferimento del ramo d'azienda da parte di Intesa Sanpaolo e svalutate al 31 dicembre 2013, la perdita di periodo (-84.662 migliaia) e dalle perdite attuariali relative ai fondi a prestazione definita e al TFR (1.065 migliaia).

Nel patrimonio di base della Banca non vi sono strumenti innovativi di capitale.

I "filtri prudenziali positivi" (1.065 migliaia) accolgono l'effetto dell'applicazione dello IAS 19 revised, che ha previsto l'adozione del metodo del patrimonio netto per la rilevazione delle perdite/utili attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, come di seguito precisato.

Il totale dei suddetti elementi, al netto degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali", costituisce il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e il 50 per cento degli "elementi da dedurre"; quest'ultimi risultano pari a 26.981 migliaia e sono rappresentati:

- dall'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività che ammontano a 36.479 migliaia, 18.239 migliaia dei quali confluiti a riduzione del patrimonio di base;
- dalla quota parte dall'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività che non trova capienza nel patrimonio supplementare (8.742 migliaia).

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare include la somma delle Riserve relative alle Leggi speciali di rivalutazione (6.805 migliaia), include la riserva positiva, per la parte computabile ai sensi della citata normativa, relativa alla valutazione titoli disponibili per la vendita – titoli di debito (29 migliaia) e l'eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese limitatamente al portafoglio corporate regolamentare e mutui retail, per la parte computabile ai fini del patrimonio di vigilanza (2.678 migliaia).

Con riferimento ai titoli di debito, il Provvedimento Bankit del 18 maggio 2010 ha introdotto la possibilità di neutralizzare l'effetto sul patrimonio di vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli AFS emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi UE; facendo seguito alla comunicazione della Capogruppo che ha dato parere favorevole all'esercizio dell'opzione a partire dal 30 giugno 2010, si segnala che al 31 dicembre 2013 non risultano più in essere riserve (esistenti al 31/12/2009) cristallizzate. Esistono altresì riserve positive per euro 29 migliaia relative a altri titoli che, ai fini del Patrimonio di Vigilanza, vengono trattati con la regola asimmetrica.

I "filtri prudenziali negativi" sono rappresentati dalla quota non computabile (14 migliaia) delle riserve Afs ricomprese tra gli "elementi positivi".

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" e il 50 per cento degli "elementi da dedurre"; quest'ultimi sono risultano pari a 9.498 e sono rappresentati dalla quota parte dall'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività che trova capienza nel patrimonio supplementare. L'ulteriore eccedenza negativa (8.472 migliaia) è portata, come precedentemente illustrato, a decurtazione del patrimonio di base tra gli elementi da dedurre.

3. Patrimonio di terzo livello

Il patrimonio di terzo livello riguarda gli eventuali strumenti patrimoniali (quali ed esempio prestiti subordinati) emessi esclusivamente a copertura dei c.d. rischi di mercato della Banca. Tale casistica non è presente per la Banca e quindi non è valorizzata.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti si applicano le seguenti disposizioni:

- per la rilevazione degli utili/perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, iscritti per la prima volta a patrimonio netto, in alternativa al previgente metodo del “corridoio”, è stato applicato un filtro prudenziale secondo le seguenti disposizioni normative. Nello specifico, l’applicazione del filtro prudenziale mira a “rilevare gradualmente (in 5 anni) nel patrimonio di vigilanza la differenza (di segno positivo o negativo) tra il valore della passività/attività netta per benefici definiti che si avrebbe applicando ai nuovi dati l’approccio adottato in bilancio con il vecchio IAS 19 e quello risultante dall’applicazione del nuovo IAS 19. Per il 2013 la bozza di regolamento prevede la piena sterilizzazione di tali differenze.
In applicazione delle suddette disposizioni, si è quindi proceduto a rilevare la perdita attuariale tra gli elementi negativi del patrimonio di base (1.065 migliaia) e a sterilizzare la stessa con l’applicazione di un filtro prudenziale positivo all’interno del patrimonio di base (1.065 migliaia);
- per le riserve di valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito) gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati per categorie omogenee: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Si ricorda che Il Gruppo ha deciso di applicare il Provvedimento emesso da Banca d’Italia il 18 maggio 2010 con il quale viene introdotta la possibilità di neutralizzare l’effetto sul Patrimonio di Vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli available for sale (AFS) emessi da Amministrazioni centrali dei Paesi dell’Unione Europea (la casistica non è presente per la Banca di Credito Sardo);
- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell’apposita riserva, vengono sterilizzati.

Dal “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e dal “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” si deducono al 50% ciascuno, secondo le modalità descritte in precedenza, le interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Per quanto riguarda l’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare e le perdite attese relative agli strumenti di capitale si provvede a confrontare le medesime perdite attese con le rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività del portafoglio regolamentare.

La sommatoria dell’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% nel patrimonio supplementare.

Viceversa la sommatoria delle eccedenze delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività viene ricondotta nel patrimonio supplementare nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

B. Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	433.648	435.293
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	1.065	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	1.065	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	434.713	435.293
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	26.981	28.427
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	407.732	406.866
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	9.512	8.620
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-14	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-14	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	9.498	8.620
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	9.498	8.620
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	-	-
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	407.732	406.866
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	407.732	406.866

2.2. Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche” (Circolare di Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006), entrate a regime al 31 dicembre 2008, recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea II). In tale ambito, il patrimonio delle banche appartenenti al Gruppo creditizio deve rappresentare almeno l’8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito. Per le banche appartenenti ai gruppi bancari, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento purché su base consolidata l’ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo.

E’ inoltre in uso per la valutazione della solidità patrimoniale anche un coefficiente più rigoroso, il Tier1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate.

Per quanto riguarda i rischi di credito e di controparte, le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” consentono alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d’Italia, subordinata all’accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi. A seguito dell’ottenimento dell’autorizzazione da parte dell’Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte, rispettivamente, a partire dal 30 giugno 2010, il metodo IRB per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo dei rating interni avanzati (cosiddetto metodo AIRB, Advanced Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare “Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)” per la Capogruppo, le banche rete (e tra

esse la Banca di Credito Sardo) e le principali società specializzate nel credito. Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Per quanto riguarda i rischi di mercato, le banche sono tenute a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio. Ancorché sia consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato, la banca ha utilizzato il metodo base. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte la Banca di Credito Sardo.

Ferme restando le suddette disposizioni normative di carattere generale e specifico per le banche del Gruppo Intesa Sanpaolo in materia di calcolo dei requisiti prudenziali, l'applicazione per Banca di Credito Sardo di requisiti specifici più prudenziali si è concretizzata nella maggiorazione del 2% del coefficiente minimo di solvibilità e nella non applicabilità della riduzione del 25% prevista per le banche appartenenti ad un Gruppo creditizio.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	(migliaia di euro)			
	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	5.363.227	5.667.459	1.878.782	2.191.370
1. Metodologia standardizzata	821.885	1.015.992	341.172	419.306
2. Metodologia basata sui rating interni	4.541.342	4.651.467	1.537.610	1.772.064
2.1 Base	38	8	57	29
2.2 Avanzata	4.541.304	4.651.459	1.537.553	1.772.035
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			150.303	175.310
B.2 Rischi di mercato			203	1.535
1. Metodologia standard	X	X	203	1.535
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.3 Rischio operativo	X	X	18.272	21.790
1. Metodo base	X	X	-	-
2. Metodo standardizzato	X	X	-	-
3. Metodo avanzato	X	X	18.272	21.790
B.4 Altri requisiti prudenziali	X	X	37.576	43.850
B.5 Altri elementi di calcolo			-	-
B.6 Totale requisiti prudenziali	X	X	206.353	242.485
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	2.579.411	3.031.059
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	X	15,81%	13,42%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	15,81%	13,42%

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Parte G – operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda".

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo” e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato Operazioni con Parti Correlate e del Collegio Sindacale.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell’art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l’informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d’Italia per l’attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l’influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L’insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Banca di Credito Sardo S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l’influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell’art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell’organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull’attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto

di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto dai n.3 componenti, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate,

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Benefici a breve termine (a)	667	885
Benefici successivi al rapporto di lavoro	23	28
Altri benefici a lungo termine (a)		73
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni	-	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	690	986

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

Relativamente al pagamento in azioni, l'importo, se indicato, si riferisce alla valorizzazione pro-quota al fair value delle opzioni assegnate al Key management sulle azioni della Capogruppo.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2013 non sono state effettuate dalla società operazioni "di natura atipica o inusuale" (né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 19: la società controllante, le società controllate o collegate, i dirigenti con responsabilità strategiche della Banca o della sua controllante (Key Management), altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance. Al riguardo si segnala che, per il 2013, gli oneri complessivi a carico di BCS per tali attività ammontano a 5.511 migliaia;
- l'accordo quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere della Banca nei confronti della Capogruppo al 31/12/2013: crediti per ritenute e crediti d'imposta es. 2013 107 migliaia, crediti per accanti IRES trasferiti 13.527 migliaia, debiti per IRES 1.150 migliaia, crediti per interessi e rimborsi IRAP 1.886 migliaia (l'importo totale è esposto nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre attività: composizione" della parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo della presente Nota);
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti da INPS;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle Banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione in pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2013, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, non è stato distribuito alla Capogruppo alcun dividendo.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2013:

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.471	362
Attività finanziarie valutate al Fair Value	-	-
Crediti verso banche	91.364	135.614
Derivati di copertura (attivo)	1.010	49.400
Altre attività	14.442	1.993
Debiti verso banche	1244.026	1511.702
Passività finanziarie di negoziazione	235	214
Derivati di copertura (passivo)	19.455	30.211
Altre passività	1.837	15.401
Interessi attivi e proventi assimilati	3.177	16.431
Interessi passivi e oneri assimilati	-46.980	-58.601
Dividendi incassati	-	-
Commissioni attive	761	1.134
Commissioni passive	-224	-156
Costi di funzionamento	-8.286	-8.528
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-3.286	-
Altri ricavi	3.347	8.770
Altri costi	-34.545	-1.033
Impegni	2.118	3.731
Garanzie rilasciate	-	-

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 3.936 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Bcs nei confronti delle Banche estere).

2.2 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Credivi verso clientela	-	26
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	399	4
Titoli in circolazione	-	200
Altre passività	93	158
Interessi attivi e proventi assimilati	1	5
Interessi passivi e oneri assimilati	-6	-3
Commissioni attive	-	1
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-690	-986
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	3	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

2.3 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano tutti quei soggetti che fanno capo agli esponenti (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari), i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con i soggetti che fanno capo agli esponenti e con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari o gruppi societari.

Rapporti con i soggetti che fanno capo agli esponenti	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Credivi verso clientela	19.249	20.904
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	8	141
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	571	1.266
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	4	74
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-4	-939
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	1	-

La Banca ha ricevuto dai soggetti che fanno capo ai Dirigenti con responsabilità strategiche garanzie ipotecarie per 104.600 migliaia e garanzie personali a favore di soggetti terzi non rientranti nel perimetro delle parti correlate per 10.846 migliaia.

Rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	125	-
Debiti verso clientela	19	91
Debiti verso banche	-	2
Altre passività	7	4
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	-	1
Commissioni passive	-3	-131
Costi di funzionamento	-81	-25
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2013:

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	1682	-	-	47.863	-	-	-
Banca Monte Parma SpA	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	1	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	4	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	242	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	1496	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	925	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	170	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	18	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	62	-	-	16	-	-
Leasint SpA	-	-	213	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	2	-	-	23	-	-
Mediofactoring SpA	-	-	531	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	671	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari per il Terziario SpA	-	-	213	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	47	-	-
Fondo Sardegna Energia Srl	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	192	-	3	-	-
Joint Ventures	-	-	2	-	-	-	-
Totale	1682	64	4.677	47.863	90	-	-

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2012						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	26	-	-	31.021	-	-	-
Banca Monte Parma SpA	-	-	-	-	27	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	178	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	1310	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	785	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	66	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	20	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	178	-	-	-	-	-
Leasint SpA	-	-	218	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	-	-	-	35	-	-
Mediofactoring SpA	-	-	2	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	729	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari per il Terziario SpA	-	-	144	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	36	-	-
Fondo Sardegna Energia Srl	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	274	-	-	2	-
Joint Ventures	-	-	4	-	15	-	-
Totale	26	178	3.730	31.021	113	2	-

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Fideuram SpA	2	-	-	-	-
Banca Imi SpA	1	-	18.515	5.027	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	13
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	58	-	-	-
Intesa Sanpaolo Life LTD	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	63	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	220.398	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	1.867
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	4
Leasint SpA	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	-	-	-	27
Mediofactoring SpA	-	5	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	-	-	2
Setefi - Servizi Telematici Finanziari per il Terziario SpA	-	797	-	-	-
Società Européenne de Banque S.A.	360.264	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	56
Fondo Sardegna Energia Srl	-	32.321	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	31	-	-	838
Joint Ventures e loro controllate	-	-	-	-	-
Totale	580.665	33.275	18.515	5.027	2.807

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2012				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Fideuram SpA	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA	2	-	16.300	37.052	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	7
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	106	-	-	-
Intesa Sanpaolo Life LTD	-	1	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	98	-	-	1
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	220.402	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	3.511
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	8
Leasint SpA	-	577	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	-	-	-	493
Mediofactoring SpA	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari per il Terziario SpA	-	715	-	-	-
Società Européenne de Banque S.A.	360.239	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	22
Fondo Sardegna Energia Srl	-	32.870	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	9.203	-	-	662
Joint Ventures e loro controllate	-	22	-	-	-
Totale	580.643	43.592	16.300	37.052	4.704

Tra i debiti verso banche si segnalano i depositi vincolati per finanziamenti a medio/lungo termine con Società Europeenne de Banque S.A. per complessivi 360.000 migliaia (di cui 260.000 migliaia scadenti nel 2020 e 100.000 migliaia scadenti nel 2021), e con Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc per complessivi 220.000 migliaia (di cui 50.000 migliaia scadenti nel 2014, 100.000 migliaia scadenti nel 2017 e 70.000 migliaia scadenti nel 2019).

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013 (migliaia di euro)							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca Fideuram SpA	-	-	45	-	-7	-	-	-
Banca Imi SpA	17.125	830	47.595	-13.318	-6	-	-2.386	-10.034
Banca Monte Parma SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca Prossima SpA	-	-	142	-	-	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	5	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	1	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	51	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	1.178	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	7.084	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	5.823	-	-	-	-	-	-58
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	1.333	-	-	-	-	-	-
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-3	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-4.047	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A	-	-	1.384	-	-	-22.019	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	74	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	374	108	-	-	-11	-	-
Leasint S.p.A.	-	213	10	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	10	198	-	-	-498	-	-
Mediofactoring SpA	-	-	-	-	-11	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	2.325	-	-	-	-2	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-3	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari per il Terziario SpA	-	254	-	-	-2.651	-99	-	-
Società Européenne de Banque S.A.	-	-	-	-8.678	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	75	-	-	-150	-	-
Fondo Sardegna Energia Srl	-	-	-	-44	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione ScpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-	-60	-	-
Società collegate e loro controllate	12	28	9	-	-449	-1.563	-	-
Joint Ventures	-	6	-	-	-	-	-	-
To tale	17.137	19.583	49.572	-26.087	-3.130	-24.402	-2.386	-10.092

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2012 (migliaia di euro)							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca Fideuram SpA	-	-	32	-	-9	-	-	-
Banca Imi SpA	15.405	505	9.184	-12.008	-9	-	-934	-28.442
Banca Monte Parma SpA	-	-	27	-	-	-	-	-
Banca Prossima SpA	-	-	44	-	-	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	1	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	-	-1	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	1018	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	4.775	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	3.636	-	-	-	-	-	-106
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	1.322	-	-	-	-	-	-
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-3	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-5.236	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A	-	-	1.727	-	-	-23.723	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	78	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	316	54	-	-	-12	-	-
Leasint S.p.A.	-	213	55	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	6	282	-	-	-1.000	-	-
Mediofactoring SpA	-	2	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	1.419	-	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-2	-9	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari per il Terziario SpA	-	248	-	-	-2.337	-109	-	-
Società Européenne de Banque S.A.	-	-	-	-6.850	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	84	-	-	-199	-	-
Fondo Sardegna Energia Srl	-	-	-	-12	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione ScpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-	-30	-	-
Società collegate e loro controllate	18	32	-	-	-200	-681	-	-
Joint Ventures	-	-	16	-	-	-	-	-
Totale	15.423	13.575	11.506	-24.106	-2.560	-25.764	-934	-28.548

La Banca ha poi rilasciato a terzi crediti di firma commerciali per 110 migliaia, di cui 40 migliaia con beneficiario Centro Factoring S.p.A., 65 migliaia con beneficiario Leasint S.p.A., 5 migliaia con beneficiario Setefi S.p.A.

Tra le operazioni e gli accordi in essere tra Banca di Credito Sardo e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo, si segnalano in particolare:

- il contratto di servizio con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per le "prestazioni di attività di tipo operativo", per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Contact Unit, Legale e Contenzioso, recupero Crediti, Personale conferito, Formazione. Per il 2013, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 22.015 migliaia;
- la convenzione con AGOS S.p.A. per la fornitura di servizi connessi alla gestione dello stock dei prestiti personali riconducibili alle filiali ex Banca Intesa conferite alla Banca;
- l'accordo con Agriventure S.p.A. che regola le attività di promozione e consulenza che tale società svolgerà per conto della Banca;
- l'accordo commerciale con Compagnia Aerea Italiana S.p.A.;
- il contratto con Banca Prossima S.p.A., in forza del quale la Banca, in qualità di fornitore, garantisce ai clienti della società bancaria l'operatività presso le proprie filiali, oltre l'erogazione di consulenza e assistenza commerciale;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela di Bcs;
- il contratto ISDA Master Agreement con Banca Imi S.p.A. a copertura di operazioni in derivati;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la commercializzazione di prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della Clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca IMI S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A. per operazioni di finanza strutturata con Clientela Imprese;

- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e *comodity* e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate;
- l'accordo con Eurizon Capital SA per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza di post vendita svolte dalla rete filiali di Bcs per conto di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. avente ad oggetto l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali e, più in generale, la distribuzione di prodotti previdenziali della società;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte della Banca un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- l'accordo Quadro con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa, il collocamento delle forme pensionistiche complementari e dei prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione, l'assistenza post vendita ai clienti medesimi;
- il contratto di servizio con Italfondario S.p.A. per la gestione delle posizioni a sofferenza inferiori a euro 250.000, fatte salve alcune eccezioni in casi particolari, che consentiranno di non affidare alcune tipologie di crediti;
- l'accordo con Leasint S.p.A. per la promozione e il collocamento presso la clientela dei prodotti e dei servizi di locazione finanziaria;
- la convenzione con Mediocredito Italiano S.p.A. (stipulata dalla Capogruppo anche in nome e per conto della Banca), che consente di istruire, deliberare e stipulare finanziamenti a medio lungo termine in nome e per conto di Mediocredito Italiano S.p.A. medesimo;
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la clientela imprese e corporate. Per il 2013 gli oneri complessivi a carico di BCS per tali attività ammontano a 458 migliaia;
- l'accordo con Mediofactoring S.p.A. per l'erogazione di servizi di factoring alla clientela della Banca;
- l'adesione della Banca alla Convenzione "Export Facile" tra Intesa Sanpaolo e Mediofactoring per l'acquisto pro-soluto a scadenza di Crediti Commerciali Export a breve termine e concessione linee di credito a favore di Mediofactoring;
- l'accordo con Noverca Italia S.p.A. per la commercializzazione presso la clientela di carte telefoniche prepagate;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. (ex Moneta S.p.A.) per l'erogazione di prestiti personali, credito al consumo, cessione del quinto dello stipendio e carte di credito. La stessa società è subentrata anche nell'analogo accordo precedentemente in essere con Neos Finance S.p.A.;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per la promozione e il collocamento di mutui retail per la casa;
- l'adesione della Banca alla Convenzione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A., Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. e Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. avente per oggetto il collocamento di polizze assicurative obbligatorie correlate ai Prestiti Dipendenti Pubblici;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per l'intermediazione di domande di investimento;
- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento. Per il 2013 gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 99 migliaia;

Inoltre, la Banca detiene delle interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (30 migliaia), Infogroup S.c.p.A. (1 migliaia), Consorzio Bancario SIR SpA in liquidazione (che presenta un valore di bilancio non significativo), Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (7 migliaia): come esposto nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento. L'interessenza partecipativa in SIA S.p.A. (iscritta ad un valore di bilancio non significativo) è stata invece riclassificata a attività in via di dismissione, a fronte degli accordi stipulati dalle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo con società di investimento, che prevedono entro il 30/06/2014 la cessione delle quote in SIA S.p.A., subordinata alle autorizzazioni delle autorità di vigilanza.

2.4 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361
Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Questa ultima parte della Nota integrativa riguarda l’informativa di natura qualitativa e quantitativa attinente gli eventuali accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali che la Banca possa eventualmente aver posto in essere; tali accordi riguardano le cosiddette stock option cioè i compensi in azioni corrisposti dalla Banca ai propri dipendenti.

Tale fattispecie non esiste per la Banca non essendo esistenti né previsti piani di stock option su strumenti patrimoniali emessi dalla Banca stessa.

Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.

Relazione del Collegio sindacale

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE PER L'ANNO 2013
AI SENSI DELL'ARTICOLO 2429 CODICE CIVILE**

1. Premessa.

Il Collegio Sindacale riferisce all'Assemblea degli Azionisti di BANCA DI CREDITO SARDO S.p.A. convocata per l'approvazione del Progetto di Bilancio d'Esercizio al 31 dicembre 2013 sui risultati dell'esercizio sociale e sull'attività svolta ai sensi degli artt. 2403 ss. c.c. e delle pertinenti disposizioni del d.lgs. n. 39 del 2010, del d.lgs. n. 385 del 1993 (T.U.B.) e del d.lgs. n. 58 del 1998 (T.U.F.), nonché nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob. Il Collegio Sindacale riferisce, altresì, che in conformità alle Disposizioni di Vigilanza in materia di Organizzazione e Governo Societario emanate dalla Banca d'Italia il 4 marzo 2008 ha provveduto a verificare la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento, composizione, disponibilità di tempo e indipendenza.

Il Bilancio e la Relazione sulla gestione sono stati trasmessi al Collegio Sindacale dal Consiglio di Amministrazione il 25 marzo 2013, avendo l'Azionista unico INTESA SANPAOLO S.p.A, il Collegio Sindacale e la Società di Revisione rinunciato ai termini di cui all'art. 2429 c.c..

In ossequio al d.lgs. n. 38 del 2005, il Progetto di Bilancio d'Esercizio al 31 dicembre 2013 è stato redatto secondo i Principi Contabili Internazionali omologati dall'Unione Europea, adottando forme tecniche appropriate nella predisposizione degli schemi costituiti dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto nonché delle principali informative fornite nella nota integrativa; il tutto corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca. L' "Organo Amministrativo", nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa, ha illustrato l'andamento sociale e le singole poste dell'attivo e del passivo, nonché la composizione di tutte le altre voci che compongono i vari prospetti.

La presente Relazione viene depositata in data odierna, avendo il Collegio potuto svolgere preventivamente i dovuti adempimenti.

Ciò premesso, il Collegio Sindacale espone di seguito le risultanze della propria attività.

2. Vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto.

Il Collegio Sindacale, nel corso del 2013, ha vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto da parte della Banca.

2.1. La partecipazione alle riunioni degli Organi Societari e attività svolta

Riunioni degli Organi Societari: nel corso del 2013 il Collegio Sindacale ha partecipato:

- a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione (n. 11), ottenendo – nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2381, comma 5, c.c. e dallo Statuto – tempestive e idonee informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Banca. In particolare, *l'iter* decisionale del Consiglio di Amministrazione ci apparso correttamente ispirato al rispetto del fondamentale principio dell'agire informato;
- a tutte le adunanze dell'Assemblea (n. 3), potendo constatare che esse si sono svolte nel rispetto delle norme di legge e statutarie;
- a sua volta il Collegio Sindacale, per gli adempimenti di sua competenza, ha tenuto n. 11 riunioni. Il Collegio Sindacale svolge anche le funzioni di Organismo di Vigilanza ex d.lgs. n. 231 del 2001 ed in tale veste, nel corso del 2013, ha tenuto n.11 riunioni.

Normativa e richieste delle Autorità di Vigilanza: il Collegio Sindacale ha prestato la dovuta attenzione alla normativa emanata nel periodo dalle Autorità di Vigilanza, nonché alle comunicazioni e richieste di informazioni delle Autorità medesime, verificando che a queste ultime fosse stata data tempestiva risposta dagli uffici.

Pareri del Collegio Sindacale: il Collegio Sindacale ha fornito il proprio parere laddove previsto dalla normativa applicabile ed in particolare si è espresso favorevolmente in occasione della nomina del nuovo *Compliance Officer*.

Reclami: il Collegio Sindacale ha avuto cura di verificare la gestione dei reclami inviati alla Banca da clienti, raccomandandone il pronto riscontro e monitorando con continuità l'attività degli uffici competenti Sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale è in grado di affermare che non sono state poste in essere operazioni

contrarie alla legge, estranee all'oggetto sociale o in contrasto con lo Statuto o con le deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione.

2.2. Considerazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società e sulla loro conformità alla legge e allo statuto sociale.

Le informazioni acquisite sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale poste in essere dalla Società ci hanno consentito di accertarne la conformità alla legge e allo statuto sociale e la rispondenza all'interesse sociale; riteniamo che tali operazioni, esaurientemente descritte nella Relazione sulla gestione, non richiedano specifiche osservazioni da parte del Collegio Sindacale.

2.3. Indicazione di eventuale esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo e/o con parti correlate e soggetti collegati di gruppo

Abbiamo acquisito adeguate informazioni sulle operazioni infragruppo e/o con parti correlate e soggetto collegati di gruppo o con soggetti rilevanti ex art. 136 TUB. Da parte nostra, diamo atto della loro conformità alla legge e allo statuto sociale, della loro rispondenza al reciproco interesse, nonché dell'assenza di situazioni che comportino ulteriori considerazioni e commenti da parte nostra.

Non ci risultano eseguite operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate o parti terze.

3. Vigilanza sui principi di corretta amministrazione.

Il Collegio Sindacale ha vigilato, per quanto di competenza, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, oltre che attraverso la partecipazione alle riunioni degli Organi sociali, tramite osservazioni dirette e raccomandazioni, raccolta di informazioni, incontri con i Responsabili delle principali funzioni aziendali (n. 15 incontri) ed incontri con la Società di Revisione (n. 5 incontri).

3.1. Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale.

Il Collegio Sindacale ha preso in considerazione, anche sotto il profilo del potenziale conflitto di interessi, le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale non rilevando difformità rispetto alle leggi ed allo Statuto, né ha riscontrato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, né operazioni che potessero compromettere l'integrità del patrimonio aziendale.

3.2. Operazioni atipiche e/o inusuali e con parti correlate o soggetti collegati di gruppo.

Non sono state riscontrate operazioni atipiche e/o inusuali effettuate dalla Banca.

A decorrere dal 31 dicembre 2012 sono entrati in vigore il nuovo Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di INTESA SANPAOLO e Soggetti Collegati del Gruppo e le Regole e procedure deliberative di Banca di Credito Sardo integrative della suddetta normativa di Gruppo, entrambe approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca del 22 giugno 2012. Le operazioni con parti correlate infragruppo e soggetti collegati di gruppo sono state essenzialmente poste in essere con la Capogruppo o sue controllate, , in una logica di ottimizzazione delle potenzialità del Gruppo. Le operazioni di maggior rilievo, nonché i rapporti strutturali in essere nel Gruppo, sono illustrati nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa,

Nel corso dell'esercizio il Collegio ha espresso il proprio consenso, ai sensi dell'art. 136 del T.U.B., in ordine alle operazioni effettuate, direttamente o indirettamente, da esponenti della Banca.

Nel corso dell'esercizio la Banca è stata soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo INTESA SANPAOLO e, a tale riguardo, abbiamo constatato il puntuale rispetto dell'art. 2497-ter c.c. Inoltre, nella Relazione sulla Gestione, nella Nota Integrativa e negli Allegati sono esposti tutti i riferimenti dell'Impresa Capogruppo, nonché i rapporti intercorsi con la stessa e con le Società del Gruppo, in ottemperanza al disposto sia dell'art. 2428 c.c. sia dell'art. 2497-bis c.c.

Sulla base delle informazioni acquisite, il Collegio è in grado di affermare che i principi di corretta amministrazione appaiono rispettati.

4. Vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno.

4.1. Struttura organizzativa.

Il Collegio Sindacale ha monitorato, per quanto di competenza, i processi di organizzazione e gestione della Banca anche attraverso incontri e colloqui con il Direttore Generale ed i responsabili delle principali funzioni aziendali, ivi comprese quelle esternalizzate presso altre entità del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Tali processi mirano al perseguimento della massima efficacia gestionale della Banca, in un quadro di autonomia coerente con i vincoli-opportunità discendenti

dall'appartenenza al Gruppo Intesa Sanpaolo, i quali si estrinsecano, oltre che nelle materie di vigilanza, essenzialmente attraverso il coordinamento della *governance* delle controllate e la razionalizzazione dei costi, anche in virtù della fornitura di servizi accentrati di Gruppo e del correlato ricorso all'*outsourcing*

Il Collegio ritiene che l'attuale assetto organizzativo della Banca sia complessivamente rispondente alle peculiarità proprie dell'attività svolta. L'adeguatezza del livello dei servizi per le attività svolte in *outsourcing* è stata verificata attraverso l'esame, durante le riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Rendiconto annuale sull'*outsourcing*.

4.2. Sistema dei controlli interni.

Il sistema di revisione interna prevede l'espletamento di attività volte a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione interna ed esterna, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Tale attività è condotta istituzionalmente, i dalla Direzione *Internal Auditing* di Capogruppo.

Il Collegio Sindacale ritiene che tale sistema sia adeguato alle caratteristiche gestionali della Società e risponda ai requisiti di efficienza ed efficacia nel presidio dei rischi e nel rispetto delle procedure e delle disposizioni interne ed esterne.

Il Collegio Sindacale dà atto di aver recentemente esaminato la "Relazione sulle risultanze della *gap analysis* richiesta dalla Banca d'Italia a seguito dell'emanazione del 15° aggiornamento delle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche", prendendo atto che l'attività di verifica della *gap analysis* ha condotto ad una valutazione di sostanziale adeguatezza.

In tale ambito, il Collegio Sindacale – nel corso delle proprie verifiche – ha appurato che l'architettura e le metodologie del sistema dei controlli interni della Banca risultano in linea con le disposizioni regolamentari e coerenti con gli indirizzi emanati dal Gruppo INTESA SANPAOLO.

Nel corso dell'anno 2013 il Collegio Sindacale si è relazionato con continuità con i Responsabili delle funzioni di *Risk Management*, Conformità (*Compliance*), Antiriciclaggio-Embarghi-Terrorismo, acquisendo un'informativa costante sulla gestione ed il controllo dei rischi, nonché monitorando le misure di razionalizzazione poste in atto al fine di rafforzare l'efficacia dei presidi di controllo.

Il presidio sull'ambito dell'Antiriciclaggio si configura – anche per la rilevanza che ad esso attribuiscono gli organismi di vigilanza nazionali ed internazionali – quale uno degli ambiti a maggiore rischio sanzionatorio e reputazionale in caso di violazioni normative o regolamentari da parte della Banca. Il Collegio Sindacale valuta che il presidio sull'area di rischio risulta adeguato.

Relativamente all'attività di supervisione sugli altri ambiti di rischio *Compliance* della Banca, il Collegio Sindacale si è avvalso delle informative periodiche e/o puntuali rese dalla Funzione, dalle quali peraltro non sono emerse segnalazioni di disfunzioni degne di nota.

La Funzione di *Risk Management* relaziona il Consiglio di Amministrazione di norma trimestralmente in merito alla situazione dei rischi finanziari ed annualmente sui rischi operativi. Su tali comunicazioni il Collegio svolge regolarmente suoi separati approfondimenti.

Dalla Funzione di *Internal Audit* della Banca il Collegio Sindacale ha acquisito con regolarità le informazioni sugli esiti delle verifiche svolte sulle attività, ivi comprese quelle svolte in *outsourcing*. Nel corso dei ripetuti incontri con il Responsabile della Funzione, il Collegio ha esaminato e discusso le relazioni periodiche e le altre informazioni rassegnate. Dalle attività espletate, dalle quali non sono peraltro emersi fatti significativi degni di nota in questa sede, il Collegio ha potuto valutare l'adeguatezza dell'attività e dell'organizzazione della Funzione di *Audit* rispetto ai compiti ad essa assegnati.

Nell'esercizio delle proprie funzioni di Organismo di Vigilanza ex d.lgs. n. 231 del 2001, il Collegio ha vigilato sul regolare andamento dell'operatività e sulla conformità dei processi della Banca, anche al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose per la stessa, mediante interventi diretti sulle Funzioni e/o verifiche condotte dalle deputate Funzioni di controllo (in particolare, *Internal Auditing*, *Compliance* e Antiriciclaggio), adottando, se del caso, i provvedimenti necessari di propria competenza. Particolare attenzione è stata data alla verifica costante delle attività di formazione del personale sulle aree sensibili ex d.lgs. n. 231 del 2001.

In conclusione di quanto accertato, il Collegio Sindacale non ha motivo di segnalare carenze significative nel sistema dei controlli interni della Banca.

5. Vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e sulla revisione legale dei conti.

5.1. Sistema amministrativo-contabile.

Il Collegio Sindacale ha monitorato l'osservanza delle norme di legge e professionali inerenti la tenuta della contabilità e la formazione dei bilanci, principalmente tramite informazioni assunte dalla Direzione Amministrazione Fiscale di Capogruppo che svolge in service le attività relative al Bilancio e che attraverso la funzione *Governance* Amministrativo Finanziaria (GAF) supporta gli Organi della Banca nell'espletamento delle attività di competenza. Il Collegio Sindacale ha discusso con la Società di Revisione e con l'ufficio della GAF che fa capo al Dirigente Preposto in merito agli esiti dei riscontri effettuati sulle varie strutture aziendali.

Anche sulla base delle informazioni acquisite dalla Società di Revisione, il Collegio ha avuto contezza, per quanto di competenza, dell'osservanza delle norme di legge e regolamentari inerenti alla formazione, all'impostazione, agli schemi del Bilancio e della Nota Integrativa, nonché alla Relazione sulla gestione.

Ad esito di quanto accertato e nei limiti di quanto di sua competenza, il Collegio ritiene che il sistema amministrativo-contabile sia idoneo a rappresentare correttamente i fatti gestionali.

5.2. Adeguatezza delle informazioni rese, nella relazione sulla gestione degli Amministratori, in ordine alle operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo e con parti correlate

Non ricorre la fattispecie di operazioni atipiche e/o inusuali.

Le operazioni infragruppo e con parti correlate sono adeguatamente descritte nella Relazione sulla gestione e nella nota integrativa nel rispetto di quanto previsto dagli artt. 2427, comma 1, n. 22-*bis*, c.c., 2428 c.c., 2497-*bis*, comma 5, c.c. e 2497-*ter* c.c..

5.3. Osservazioni e proposte sui rilievi e i richiami d'informativa contenuti nella relazione della Società di Revisione.

L'Assemblea del 16 dicembre 2011 – su proposta del Collegio Sindacale – ha conferito l'incarico di revisione legale dei conti, per il novennio 2012-2020, alla KPMG S.p.A. secondo i termini, i compensi e le condizioni indicate nella proposta dalla stessa formulata in data 12 ottobre 2011.

Il Collegio Sindacale, quindi, nel corso dell'anno ha avuto numerosi incontri e scambi di informazioni con la Società di revisione sulle materie di rispettiva competenza e, come già evidenziato, da tali scambi non sono emersi fatti degni di essere menzionati in questa sede. In particolare, ha esaminato il piano delle attività di revisione contabile 2013.

Il Collegio ha ricevuto dalla KPMG la Relazione ex artt. 14 e 16 del d.lgs. n. 39 del 2010, dalla quale risulta un Giudizio senza rilievi sul Bilancio d'Esercizio al 31 dicembre 2013. La Società di Revisione ci ha inoltre riferito in merito al lavoro di revisione legale e all'assenza di situazioni di incertezza o eventuali limitazioni nelle verifiche svolte.

Inoltre, la Società di Revisione ha trasmesso al Collegio Sindacale la Relazione ex art. 17, comma 9, lett. a), del d.lgs. n. 39 del 2010, di conferma annuale dell'indipendenza.

5.4. Vigilanza sull'indipendenza della Società di Revisione.

La Società di Revisione ha – infine – trasmesso l'attestazione della propria indipendenza ai sensi dell'art. 17, comma 9, del d.lgs. n. 39 del 2010; anche sulla base di questa, il Collegio ha potuto autonomamente verificare la sussistenza di tale requisito.

5.5. Indicazione dell'eventuale conferimento di ulteriori incarichi alla Società di revisione e dei relativi costi.

In base alle informazioni a noi cognite gli incarichi conferiti alla Società di revisione legale sono quelli riportati nella Nota Integrativa per gli importi ivi indicati e si riferiscono all'attività di revisione legale dei conti svolta ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 39 del 2010 e dell'art. 165 del d.lgs. n. 58 del 1998 (T.U.F.).

5.6. Indicazione dell'eventuale conferimento di incarichi a soggetti legati alla Società di revisione da rapporti continuativi e dei relativi costi.

Non ci risultano incarichi di cui all'art. 17, comma 3, del d.lgs. n. 39 del 2010 conferiti alla Società di revisione, alle entità appartenenti alla rete della medesima, ai soci, agli amministratori, ai componenti degli organi di controllo e ai dipendenti della società di revisione legale stessa.

6. Informazioni aggiuntive.

6.1. Indicazione dell'eventuale presentazione di denunce ex art. 2408 c.c., delle eventuali iniziative intraprese e dei relativi esiti.

Diamo atto che nel corso dell'esercizio non sono state presentate al Collegio sindacale denunce ex art. 2408 c.c..

6.2. Indicazione dell'eventuale presentazione di esposti, delle eventuali iniziative intraprese e dei relativi esiti.

Diamo atto che nel corso dell'esercizio non sono stati presentati esposti da parte di chicchessia

6.3. Indicazione dell'esistenza di pareri rilasciati ai sensi di legge nel corso dell'esercizio.

Nel corso dell'esercizio abbiamo espresso – ai sensi dell'art. 136 del d.lgs. n. 385 del 1993 (T.U.B.) – il voto necessario al fine dell'efficacia delle deliberazioni adottate dal Consiglio di Amministrazione nelle riunioni dell'11 marzo 2013 e del 12 aprile 2013 in ordine alla concessione/rinnovo di affidamenti a favore di Esponenti della Banca.

6.4. Osservazioni sugli eventuali aspetti rilevanti emersi nel corso delle riunioni tenutesi con i Revisori ai sensi dell'art. 2409-septies c.c..

Non si rendono necessarie osservazioni in proposito.

6.5. Valutazioni conclusive in ordine all'attività di vigilanza svolta, nonché in ordine alle eventuali omissioni, fatti censurabili o irregolarità rilevate nel corso della stessa.

Il Collegio Sindacale dà atto che l'attività di vigilanza si è svolta, nel corso dell'esercizio 2013, con carattere di normalità e che da essa non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la segnalazione nella presente Relazione.

Il Collegio Sindacale ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza sul Governo Societario delle Banche ha svolto l'Autovalutazione verificando la propria adeguatezza, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca nonché la propria indipendenza.

6.7. Indicazione di eventuali osservazioni e proposte in ordine al Bilancio e alla sua approvazione da rappresentare all'Assemblea ai sensi dell'art. 2429 c.c..

Oltre a quanto riportato al capo seguente, il Collegio non ritiene di dover formulare ulteriori proposte o osservazioni.

7. Valutazioni conclusive.

Per quanto riguarda il controllo della regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché le verifiche di corrispondenza tra le informazioni di bilancio e le risultanze delle scritture contabili e di conformità del bilancio individuale alla disciplina di legge, si ricorda che tali compiti sono affidati alla Società di Revisione. Il Collegio Sindacale, per parte sua, ha vigilato sull'impostazione generale data allo stesso.

In particolare, avendo preliminarmente constatato mediante incontri con i Responsabili delle funzioni interessate e con la Società di Revisione, l'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile a recepire e rappresentare correttamente i fatti di gestione e a tradurli in sistemi affidabili di dati per la realizzazione dell'informazione esterna, il Collegio Sindacale:

- ha preso atto del Giudizio senza rilievi, formulato dalla Società di Revisione;
- ha verificato – per quanto di propria competenza – l'osservanza delle norme di legge inerenti alla formazione e alla redazione del Bilancio;
- esprime parere favorevole all'iscrizione (*rectius* conservazione in bilancio) della quota residua di avviamento.
- dà atto che la Nota Integrativa reca la dichiarazione di conformità con i principi contabili internazionali applicabili ed indica i principali criteri di valutazione adottati, nonché le informazioni di supporto alle voci dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto e del rendiconto finanziario;
- ha constatato l'indicazione nella Nota Integrativa degli specifici principi contabili scelti ed applicati per le operazioni ed i fatti rilevanti;
- ha constatato la rispondenza del Bilancio ai fatti e alle informazioni di cui è venuto a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni degli Organi sociali, riunioni che hanno permesso di acquisire adeguata informativa circa le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale svolte dalla Società;
- ha accertato che la Relazione sulla gestione è conforme alle leggi vigenti, nonché coerente con le deliberazioni adottate dal Consiglio di Amministrazione e con le informazioni di cui dispone il Collegio Sindacale; riteniamo che l'informativa rassegnata risponda alle disposizioni in materia e

contenga una analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, dell'andamento e del risultato della gestione.

In definitiva, con riferimento al Bilancio d'Esercizio al 31 dicembre 2013 il Collegio Sindacale non ha osservazioni o proposte da formulare ed esprime, sotto i profili di nostra competenza, parere favorevole all'approvazione dello stesso, concordando con quanto proposto dal Consiglio di Amministrazione e contenuto nella Relazione sulla gestione in ordine alla proposta di copertura della perdita d'esercizio.

* *

Cagliari, 31 marzo 2014.

IL COLLEGIO SINDACALE

Avv. Livio TORIO



Dott. Walter BONARDI



Prof. Dott. Luciano Matteo QUATTROCCHIO



Relazione della società di Revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
 Piazza Salvemini, 20
 35131 PADOVA PD

Telefono 049 8249101
 Telefax 049 650632
 e-mail it-fmauditaly@kpmg.it

**Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del
 D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio
 1998, n. 58**

Agli Azionisti di
 Banca di Credito Sardo S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Banca di Credito Sardo S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori di Banca di Credito Sardo S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

 Il bilancio d'esercizio presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 14 marzo 2013. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Banca di Credito Sardo S.p.A. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Banca di Credito Sardo S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Asta Bari Bergamo
 Bologna Bolzano Brescia Cagliari
 Catania Como Firenze Genova
 Lucca Milano Napoli Novara
 Padova Palermo Parma Perugia
 Pescara Roma Torino Treviso
 Trieste Udine Varese Verona

Società per azioni
 Capitale sociale
 Euro 8.585.850,00 i.v.
 Registro Imprese Milano e
 Codice Fiscale N. 00709600159
 R.E.A. Milano N. 512867
 Partita IVA 00709600159
 VAT number IT00709600159
 Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
 20124 Milano MI Italia



Banca di Credito Sardo S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2013

essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Banca di Credito Sardo S.p.A. non si estende a tali dati.

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori di Banca di Credito Sardo S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca di Credito Sardo S.p.A. al 31 dicembre 2013.

Padova, 31 marzo 2014

KPMG S.p.A.

Vito Antonini
Socio

Allegati di bilancio

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2013

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2012

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2013

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012(*) - 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1256/2012 (**) - 1174/2013 (*)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*) - 1174/2013 (*)
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*)
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*) - 1174/2013 (*)
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*)
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 70/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1256/2012 (**) - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1374/2013 (*)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*) - 1375/2013 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2013 (modifiche IFRS 7) o dopo il 1 gennaio 2014 (modifiche IAS 32).

INTERPRETAZIONI

INTERPRETAZIONI	Regolamento omologazione
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 532/2009 - 1255/2012 - 3012/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 (*)
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 2432/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 12 Consolidamento – Società a destinazione specifica (Società veicolo) (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 1254/2012 (*)
SIC 13 Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 1254/2012 (*)
SIC 15 Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Si è tenuto conto anche delle ulteriori modifiche comunicate dalla Banca d'Italia il 7 agosto 2012 e il 15 gennaio 2013. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	(migliaia di euro)	
		2013	2012
Attività finanziarie di negoziazione		20.627	25.586
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20.627	25.586
Attività finanziarie valutate al fair value	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
Attività disponibili per la vendita	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.971	6.102
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche	Voce 60 - Crediti verso banche	91.514	135.945
Crediti verso clientela	Voce 70 - Crediti verso clientela	4.339.694	4.609.707
Partecipazioni	Voce 100 - Partecipazioni	38	38
Attività materiali e immateriali	Voce 110 - Attività materiali	42.196	127.587
	+ Voce 120 - Attività immateriali	25.424	26.733
Attività fiscali	Voce 130 - Attività fiscali	16.772	100.854
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	93.289	85.377
Altre voci dell'attivo	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	-	-
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	207.568	234.257
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura	95.637	97.737
	+ Voce 150 - Altre attività	48.873	70.745
		-	-
		63.058	65.775
Totale attività	Totale dell'attivo	4.800.897	5.224.599

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo		
		2013	2012
Debiti verso banche	Voce 10 - Debiti verso banche	1.829.618	2.098.723
		1.829.618	2.098.723
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	Voce 20 - Debiti verso clientela	2.323.813	2.301.294
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	2.319.850	2.294.316
		3.963	6.978
Passività finanziarie di negoziazione	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	18.798	16.710
Passività finanziarie valutate al fair value	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	8.798	16.710
Passività fiscali	Voce 80 - Passività fiscali	-	-
		193	334
Passività associate ad attività in via di dismissione	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	193	334
Altre voci del passivo	Voce 60 - Derivati di copertura	-	-
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copert.	152.355	243.933
	+ Voce 100 - Altre passività	24.483	67.263
		35.749	55.688
		92.123	120.982
Fondi a destinazione specifica	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	32.990	42.777
	+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	21.426	20.636
		11.564	22.141
Capitale	Voce 180 - Capitale	258.277	258.277
Riserve (al netto delle azioni proprie)	Voce 160 - Riserve	277.871	267.748
	+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	217.618	207.495
	- Voce 190 - Azioni proprie	60.253	60.253
		-	-
Riserve da valutazione	Voce 130 - Riserve da valutazione	-8.356	-15.470
		-8.356	-15.470
Utile (Perdita) d'esercizio	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	-84.662	10.273
		-84.662	10.273
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	4.800.897	5.224.599

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	2013	2012
Interessi Netti		128.001	147.579
	Voce 30 - Margine di interesse	117.656	136.680
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazioni correlate ad interessi netti	-	-
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value credits)	11.111	11.910
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-761	-996
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-5	-15
Dividendi		-	-
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	-	-
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	-
Commissioni nette		56.422	51.247
	Voce 60 - Commissioni nette	56.756	51.636
	- Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	-	-
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-334	-389
Risultato dell'attività di negoziazione		-550	10.064
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	455	1.295
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	-
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-1.005	-
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	-	316
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	8.453
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione		-742	-1.254
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	6.423	5.856
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-7.165	-7.110
Proventi operativi netti		183.131	207.636
Spese del personale		-60.933	-68.660
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-61.974	-71.750
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	280	2.094
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale	761	996
Spese amministrative		-47.174	-49.974
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-54.818	-57.654
	+ Voce 190 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione: recuperi di spese e imposte e tasse	7.165	7.110
	+ Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	-	-
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	334	389
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	145	181
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-4.145	-4.030
	Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-2.202	-2.036
	+ Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-17.082	-1.994
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	-
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	15.139	-
Oneri operativi		-112.252	-122.664
Risultato della gestione operativa		70.879	84.972
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-2.330	-1.536
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-2.335	-1.551
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: rientro time value fondi	5	15
Rettifiche di valore nette sui crediti		-77.705	-63.852
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-508	-994
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-66.574	-50.755
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti: rientro time value credits	-11.111	-11.910
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	688	183
Rettifiche di valore nette su altre attività		-1	-
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-1	-
	+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		46	-
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
	+ Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	46	-
	+ Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		-9.111	19.584
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		2.536	-7.669
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	7.013	-7.036
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	-123	-633
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-4.354	-
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avvia	-	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-302	-1.642
	Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo classificati nelle diverse voci:		
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-280	-2.094
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: oneri di integrazione	-145	-181
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale oneri di integrazione e ince	123	633
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto eventuali imposte)		-77.785	-
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-67.000	-
	+ Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-15.139	-
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	4.354	-
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avvis	-	-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-
	+ Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Risultato netto		-84.662	10.273

Stato Patrimoniale di INTESA SANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2012	31.12.2011	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	2.816.857.782	1.848.945.593	967.912.189	52,3
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.751.877.768	18.575.540.725	3.176.337.043	17,1
30. Attività finanziarie valutate al fair value	522.026.699	354.385.987	167.640.712	47,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	35.981.827.384	12.663.596.726	23.318.230.658	
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.702.444	527.928.300	-228.225.856	-43,2
60. Crediti verso banche	96.146.679.041	146.831.937.085	-50.685.258.044	-34,5
70. Crediti verso clientela	217.405.984.679	170.045.411.023	47.360.573.656	27,9
80. Derivati di copertura	9.639.411.324	7.901.624.571	1.737.786.753	22,0
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70.810.509	75.951.776	-5.141.267	-6,8
100. Partecipazioni	32.808.843.794	39.630.516.930	-6.821.673.136	-17,2
110. Attività materiali	2.484.458.120	2.438.394.026	46.064.094	1,9
120. Attività immateriali	5.378.530.092	5.541.232.947	-162.702.855	-2,9
di cui:				
- avviamento	2.638.465.552	2.691.465.552	-53.000.000	-2,0
130. Attività fiscali	8.979.529.347	9.027.026.498	-47.497.151	-0,5
a) correnti	2.129.786.343	1.659.136.201	470.650.142	28,4
b) anticipate	6.849.743.004	7.367.890.297	-518.147.293	-7,0
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	4.894.270.729	5.487.196.829	-592.926.100	-10,8
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	424.000	424.000	-	-
150. Altre attività	3.938.962.360	3.781.585.773	157.376.587	4,2
Totale dell'attivo	438.225.925.343	419.244.501.960	18.981.423.383	4,5

Stato Patrimoniale di INTESA SANPAOLO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2012	31.12.2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	120.428.543.870	112.670.044.875	7.758.498.995	6,9
20. Debiti verso clientela	107.320.389.575	95.324.154.243	11.996.235.332	12,6
30. Titoli in circolazione	133.145.215.787	142.697.504.563	-9.552.288.776	-6,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	15.546.532.083	13.043.635.022	2.502.897.061	19,2
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	7.277.579.986	2.464.909.523	4.812.670.463	
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.146.161.041	1.175.685.301	-29.524.260	-2,5
80. Passività fiscali	1.556.929.721	648.071.451	908.858.270	
a) correnti	1.062.350.345	211.363.886	850.986.459	
b) differite	494.579.376	436.707.565	57.871.811	13,3
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.373.111.866	4.537.746.456	835.365.410	18,4
110. Trattamento di fine rapporto del personale	497.336.075	590.315.537	-92.979.462	-15,8
120. Fondi per rischi ed oneri	1.644.073.700	1.821.521.758	-177.448.058	-9,7
a) quiescenza e obblighi simili	318.080.960	306.004.877	12.076.083	3,9
b) altri fondi	1.325.992.740	1.515.516.881	-189.524.141	-12,5
130. Riserve da valutazione	-178.954.901	108.637.384	-287.592.285	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	3.925.325.597	6.994.162.337	-3.068.836.740	-43,9
170. Sovrapprezzi di emissione	31.092.720.491	36.301.937.559	-5.209.217.068	-14,3
180. Capitale	8.545.681.412	8.545.561.614	119.798	-
190. Azioni proprie (-)	-6.348.121	-	6.348.121	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	
Totale del passivo e del patrimonio netto	438.225.925.343	419.244.501.960	18.981.423.383	4,5

Conto Economico di INTESA SANPAOLO

Voci	(importi in euro)			
	2012	2011	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.064.744.456	9.260.765.550	803.978.906	8,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-7.640.851.985	-6.816.245.173	824.606.812	12,1
30. Margine di interesse	2.423.892.471	2.444.520.377	-20.627.906	-0,8
40. Commissioni attive	2.394.098.011	2.303.027.213	91.070.798	4,0
50. Commissioni passive	-492.994.160	-324.352.786	168.641.374	52,0
60. Commissioni nette	1.901.103.851	1.978.674.427	-77.570.576	-3,9
70. Dividendi e proventi simili	1.245.116.523	1.620.278.515	-375.161.992	-23,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	54.807.406	-193.285.438	248.092.844	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	21.637.381	-24.557.250	46.194.631	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.233.753.422	470.928.302	762.825.120	
a) crediti	-563.071	5.024.005	-5.587.076	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	238.575.184	377.383.059	-138.807.875	-36,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	995.741.309	88.521.238	907.220.071	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	15.465.437	-29.059.875	44.525.312	
120. Margine di intermediazione	6.895.776.491	6.267.499.058	628.277.433	10,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.439.302.584	-1.467.746.385	-28.443.801	-1,9
a) crediti	-1.363.893.310	-1.388.333.278	-24.439.968	-1,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-43.241.910	-55.725.110	-12.483.200	-22,4
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	69.117	-69.117	138.234	
d) altre operazioni finanziarie	-32.236.481	-23.618.880	8.617.601	36,5
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.456.473.907	4.799.752.673	656.721.234	13,7
150. Spese amministrative:	-4.014.094.720	-4.501.977.232	-487.882.512	-10,8
a) spese per il personale	-2.121.516.859	-2.446.428.938	-324.912.079	-13,3
b) altre spese amministrative	-1.892.577.861	-2.055.548.294	-162.970.433	-7,9
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-59.345.074	-120.870.855	-61.525.781	-50,9
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-127.923.138	-116.002.875	-11.920.263	10,3
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-90.629.330	-95.959.518	-5.330.188	-5,6
190. Altri oneri/proventi di gestione	426.845.961	421.030.054	5.815.907	1,4
200. Costi operativi	-3.865.146.301	-4.413.780.426	-548.634.125	-12,4
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-548.275.716	-7.239.469.267	-6.691.193.551	-92,4
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-3.376.750.939	-3.376.750.939	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	22.572.581	125.510.200	-102.937.619	-82,0
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.065.624.471	-10.104.737.759	11.170.362.230	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-153.997.310	2.425.352.096	-2.579.349.406	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/(perdita) d'esercizio	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2013 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile ¹	KPMG S.p.A.	112
Servizi di attestazione	KPMG S.p.A.	-
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	-
Altri servizi	KPMG S.p.A.	-
Totale competenza 2013		112

¹ I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della relazione semestrale, la verifica della regolare tenuta della contabilità e l'attestazione per il Fondo nazionale di Garanzia.

